EDILTER

l'Unità

EDILTER

ANNO 69 N. 302 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 1992 L. 1200

Editoriale

Ci risiamo: guai ai poveri

MASSIMO PACI

Nel giro di 24 ore siamo stati posti di fronte a due gravi evidenze a due «certificazioni» – per così dire – della crisi economica e sociale in cui ci troviamo Prima il Censis ci ha fornito le cifre gravi e preoccupanti della povertà che colpisce il nostro paese poi la Banca d Italia nel documento con cui ha accompagnato la decisione di abbassare il tasso di sconto ha in qualche modo «annunciato ufficialmente» che l Italia è entrata in una fase di recessione economica Piove dunque sul bagnato e si delinea per l anno che si apre una crisi sociale di ampie dimensioni Lo studio del Censis è certo utile e meritorio Tuttavia la questione della povertà va al di là delle cifre È certo che in Italia i poveri sono milioni forse sei forse dieci milioni Basta guardare le nostre strade gli angoli delle nostre piazze la loro crescita è un fenomeno percepibile fisicamente che colpisce Ma i poveri non solo sono tanti sono anche sempre più poveri Negli anni 80 infatti secondo molti osservatori la distanza tra «chi ha» e «chi non ha» si è ulteriormente allargata nel nostro paese

È questo un altro motivo per criticare gli anni 80 Anni sprecati anni – per molti aspetti – «falsi» nei quali si è persa l occasione per ristrutturare veramente la nostra base produttiva correndo dietro invece ad illusori processi di finanziarizzazione dell economia e ad altrettanto illusorie promesse di benessere Anni nei quali non si è voluto impostare una politica dell equità sociale e del merito lavorativo lasciando che si innescassero forti ed ingiustificate differenze nella distribuzione del reddito

D altra parte non è solo in base al reddito che si misura oggi la povertà C è una povertà «da esclusione» che è più grave della mancanza di reddito Guai ad essere «tagliati fuori» oggi dai servizi essenziali da una educazione valida dalle informazioni rilevanti si rischia di cadere in una condizione di isolamento che innesca un circolo vizioso della povertà economica e relazionale dal quale è assai difficile uscire È questa la condizione di molti immigrati e di molti anziani nel nostro paese Ma anche di molte donne e bambini Le donne sole con più di due figli ad esempio risultano ovunque in gravi difficoltà nel mantenere un lavoro stabile e e nosono spesso uno stato di disoccupazione cronica e di povertà (In caso di divorzio poi l assegno di mantenimento si è dimostrato in Italia sistematicamente inferiore al bisogno)

Il problema della povertà dunque è anche e soprattutto un problema di lotta contro l esclusione Esclusione dal lavoro dall istruzione dalle informazioni e dai servizi rilevanti È un problema cioè che deve essere affrontato con una politica sociale ispirata al principio della *uguaglianza delle opportunità* in difesa delle quote più deboli e meno favorite della popolazione Una politica questa che è certamente qualificante per una sinistra moderna e riformatrice e che non a caso non è mai stata perseguita veramente nel nostro paese Oggi è lo Stato italiano stesso che diventa ogni giorno più povero preso com è nella spirale del debito e degli interessi Come mostrano i recenti documenti dell Ocse e del Fondo monetario internazionale le responsabilità dei governi che hanno gestito in questi anni la politica economica e sociale del nostro paese sono veramente assai gravi Si è impegnato lo Stato in una politica di spesa dissennata e irrazionale che ha portato all attuale dissesto ed ora si vuole tagliare «alla cieca» lasciando intatti i privilegi concessi in passato a chi non li meritava Certo con la recessione in atto tutto diventa più difficile Ai problemi della povertà e della iniqua distribuzione delle opportunità si aggiungono adesso quelli della disoccupazione dell aumento della pressione fiscale sul lavoro dipendente del taglio di servizi essenziali Si annuncia una crisi sociale di dimensioni rilevanti Una crisi che colpisce un paese per molti aspetti diverso da quello degli anni 60 e 70 quando conoscemmo altri periodi recessivi Oggi è assai più debole il «retroterra» delle piccole imprese familiari che serviva allora da «settore spugna» in grado di ammortizzare la disoccupazione e la riduzione dei redditi In queste condizioni è ancora più urgente un governo di svolta capace di realizzare un programma di ampio respiro sociale un programma insieme per il lavoro e contro la povertà

Bankitalia riduce il costo del denaro dal 13% al 12% ma avverte: «Si accentua la recessione»
Il capo del governo: «Non guiderò il Psi». Scalfaro: «No alle elezioni anticipate»

Tassi giù, crisi su

Amato: «Arriva un anno di sacrifici»

L Italia ha paura della recessione E il governatore della Banca d Italia Ciampi, decide di ribassare il costo del denaro dal 13 al 12 per cento in coincidenza con l approvazione parlamentare della legge finanziaria e del bilancio dello Stato 1993 La lira tiene la Borsa esulta Le banche si adeguano subito I sindacati non bastano i piccoli passi Il presidente del Consiglio, Amato resterò a palazzo Chigi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI FABRIZIO RONDOLINO

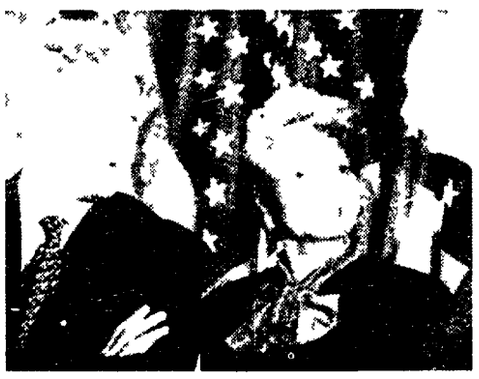
ROMA La speranza è che l economia riesca a uscire dal circolo vizioso in cui si trova ormai da sei mesi Per questo motivo la Banca d Italia ha portato il tasso ufficiale di sconto dal 13 al 12 Ciò è stato reso possibile dal voto parlamentare sulla legge finanziaria e sul bilancio dello stato Il nemico numero uno dunque non è più l inflazione ma la recessione La lira ha retto bene alla riduzione del costo del denaro la Borsa si è rianimata Le banche si sono subito allineate I sindacati hanno commentato ci vuol altro per risollevare l economia Nella conferenza stampa di fine d anno Giuliano Amato ha confermato di voler restare a palazzo Chigi E non intende diventare a gennaio il nuovo segretario del Psi «Sono contrario ai doppi incarichi» Amato ha sollecitato una rapida riforma elettorale e promesso interventi urgenti sull occupazione La corruzione? «Per combatterla serve il bisturi non lascia altri mezzi resteranno soltanto incerte» Intanto Scalfaro di fronte alle massime autorità dello Stato ribadisce un netto *no* alle elezioni anticipate

RICCARDO LIGUORI BRUNO MISERENDINO **ALLE PAGINE 3 e 4**

Gorrieri «Lo Stato crea povertà»

R ARMENI **A PAGINA 15**

Ecco lo staff di Clinton: Christopher agli Esteri Aspin al Pentagono



SIEGMUND GINZBERG **A PAGINA 12**

Ci sono occasioni in cui si riesce a provare pietà con il cuore ma il cervello proprio non riesce ad associarsi Mi è capitato leggendo sui giornali la notizia dei due morti di Pistoia avvelenati da un intruglio contro il malocchio Mi ricapiterà tra pochi giorni leggendo delle vittime dei «botti» di Capodanno autentici martiri (pace all anima loro) della coglioneria umana

È come se esistesse un limite per valicare il quale non bastano più l ignoranza la superstizione i limiti sociali e familiari (che tra l altro non sono colpe sono solo sfortune) No ci vuole proprio una dose specialissima e squisitamente individuale di stupidità La morte degli stupidi naturalmente resta un dolorosissimo mistero esattamente come la morte di un genio Per non essere ipocriti confessiamoci però che a certi funerali si piange con minore entusiasmo

MICHELE SERRA

Oggi l'arrivo dei «marò». Bush annuncia: «A Capodanno sarò anch'io in Somalia»

I militari italiani sbarcano a Mogadiscio Aggredita la troupe del Tg1, un ferito

Sbarcano a Mogadiscio nel primo pomeriggio i marò italiani Probabilmente l operazione verrà condotta con l impiego di mezzi anfibi perché le banchine del porto sono occupate dai mercantili Stasera sarà completato lo sbarco Le ore della vigilia segnate dalla notizia dell aggressione alla troupe del Tg1 da parte di una banda di somali Intanto la Casa Bianca annuncia «Bush tra i marines di Restore Hope il 31 dicembre»

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

DA BORDO DELL INCROCIATORE «VITTORIO VENETO» (Mogadiscio) È venne il giorno dei marò italiani Oggi alle 14 circa 300 soldati e 23 mezzi blindati verranno trasportati con mezzi anfibi su una spiaggia a circa 3 km dalla capitale Nel porto nuovo occupato dai mercantili che scaricano aiuti non c era posto per le navi italiane Fin da oggi i marò saranno sulla strada per Balad una località a 17 km da Mogadiscio prescelta per insediare il campo base del battaglione Poi proseguiranno per Falalaxi la cittadina a 196 km da Mogadiscio al centro della regione «Irhan» affidata al controllo italiano Le ore della vigilia segnate dalla notizia dell aggressione ad una troupe del Tg1 da parte di una banda di somali ferito l operatore Enrico Pagliaro Intanto da Washington giunge l annuncio ufficiale dell arrivo a Mogadiscio di Bush il 31 dicembre «per dimostrare l impegno americano all assistenza umanitaria del popolo somalo» sottolinea il portavoce Marlin Fitzwater in polemica con il segretario generale dell Onu

A PAGINA 10

Tarantelli «Mio marito e il prof. Caffè»

G MECUCCI **A PAGINA 2**

La Corte suprema conferma le espulsioni dei 415 palestinesi

MAURO MONTALI **A PAGINA 11**

Boeing precipita nel cielo di Tripoli 158 le vittime

Un altra terribile tragedia dell aria ieri nei cieli della Libia Un Boeing 727, in volo di linea da Bengasi a Tripoli è precipitato causando la morte di tutte le 158 persone che erano a bordo Secondo le prime testimonianze una collisione in volo con un aviogetto militare sarebbe all origine della sciagura Il numero due del regime di Tripoli accusa l embargo decretato dall Onu

TRIPOLI Un aereo di linea della Lybian Arab Airlines in volo da Bengasi a Tripoli è precipitato ieri mattina poco prima di atterrare nell aeroporto della capitale libica Tutte le persone a bordo 158 tra passeggeri e membri dell equipaggio sono morte nella sciagura Tra le vittime anche sei stranieri ma tra loro nessun italiano Secondo alcune testimonianze il Boeing 727 si sarebbe scontrato in volo con un aviogetto militare Un funzionario della compagnia aerea ha confermato che l inchiesta avviata dalle autorità segue come prioritaria la pista della collisione Il numero due del regime libico Abdel Jallud ha detto che i voli nel suo Paese sono sempre più «a rischio» a causa dell embargo internazionale decretato dall Onu Un ingegnere italiano che lavora nei pressi di Bengasi ha testimoniato delle paurose condizioni di insicurezza nelle quali avvengono i voli all interno della Libia L incidente di ieri segue a poche ore di distanza un altra spaventosa tragedia aerea accaduta nel Portogallo del sud nella quale sono morte circa 60 persone

A PAGINA 10

Rubate le ossa della donna amata da Rodolfo d'Asburgo

Maledizione di Mayerling Violata la tomba di Maria

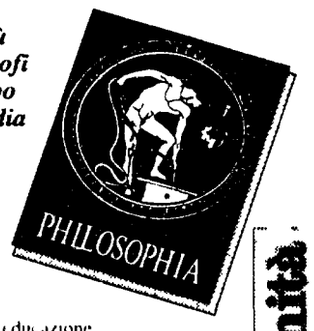
MARCELLA CIARNELLI

La tragedia di Mayerling sembra destinata a non avere fine A pari un di secolo dalla morte la tomba di Maria Vetsera è stata profanata le ossa della giovane donna amata da Rodolfo d Asburgo sono state trafugate Continua così nel mistero la vicenda di amore e morte di Maria e Rodolfo che sembrava conclusa dai colpi di pistola che troncarono le loro due giovani vite in una notte di gennaio del 1889 Fu suicidio o omicidio in nome della ragion di Stato Di quell evento nel Lirico di un secolo sono state date decine di versioni Ne hanno discusso gli storici sono stati girati film La verità non si saprà mai l unica certezza è che quella storia d amore non possa essere disgiunta dalla violenza

A PAGINA 12

Tutti i lunedì con l'Unità dall'11 gennaio

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche



L iniziativa è in collaborazione con la RAI Dipartimento scuola educazione l Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l Istituto della Enciclopedia Italiana

l'Unità

Difendo i russi di Estonia e Ucraina

FRANCIS FUKUYAMA *

La condizione di 25 milioni di russi residenti all estero è diventato per il governo del presidente Boris Eltsin un inquietante problema di politica estera in quanto potrebbe provocare una crisi più pericolosa di quella causata dalla sgretolatura della Jugoslavia

L Estonia ha già approvato e la Lettonia ha proposto in materia di cittadinanza leggi discriminatorie che impongono ai russi ed altre minoranze etniche un difficile processo di naturalizzazione durante il quale vengono privati del diritto di voto dei diritti di proprietà e non possono svolgere determinate attività lavorative Queste scelte politiche possono essere comprensibili per ragioni storiche stante il timore dei paesi baltici di essere sopraffatti dai russi ma la discriminazione resta pur sempre discriminazione

Molti russi ne sono stati vittime e il governo russo e comprensibilmente preoccupato A settembre presso le Nazioni Unite il ministro degli Esteri filo occidentale Andrei Kozyrev ha accusato l Estonia di violare i diritti umani dei russi A ottobre il governo di Eltsin ha sospeso il ritiro delle truppe dal Baltico per costringere i governi locali a rispettare i diritti dei russi

È naturale per gli americani e gli europei schierarsi al fianco dei paesi baltici e delle altre nazioni che hanno subito il giogo dell imperialismo russo e sovietico Ma la tutela dei diritti umani che ispira la politica estera americana non può arrivare al punto di sostenere i tentativi di quanti operano per creare nazioni etnicamente omogenee

Sul piano squisitamente pratico non va dimenticato che Estonia e Lettonia sono minuscole comunità che confinano con il più grande paese del mondo È illusorio che si rispettino protezione degli Stati Uniti o della Comunità europea Estonia e Lettonia dovranno invece in tutta autonomia trovare il modo di convivere con la Russia e non si vede proprio come possano privare dei diritti civili metà della popolazione rimanendo paesi affidabili stabili e democratici

Se vogliamo essere franchi i motivi per i quali Mosca difende i diritti dei russi all estero sono in molti casi quanto mai sospetti Alcuni dirigenti tra cui il vicepresidente Alexander Rutskoi non hanno ancora digerito la perdita dell Impero e sarebbero disposti ad utilizzare le popolazioni russe come leva per la riconquista dell egemonia

Ma molti altri russi sono democratici sinceri hanno sostenuto due anni orsono l indipendenza dei paesi baltici e si sentono traditi per il fatto che queste nazioni vengono meno alla promessa fatta di trattare con giustizia le minoranze

Non ha senso inoltre in Russia potenziali fascisti fornendo loro la possibilità di attaccare Eltsin e di cercare di screditarlo sulla stretta legittimità che intrattiene con l Occidente

In siffatte circostanze gli Stati Uniti dovrebbero assumere una posizione imparziale ed equilibrata a sostegno dei diritti di tutte le minoranze etniche della regione russi compresi Ciò potrebbe comportare la necessità di esercitare una certa pressione sui paesi baltici e sui governi di altre ex repubbliche sovietiche affinché approvino misure legislative tolleranti in materia di cittadinanza e residenza fermo restando che l Occidente continuerà a sollecitare la Russia a ritirare le forze armate dalle ex repubbliche sovietiche

Gli aiuti e gli scambi commerciali con questi paesi vanno condizionati non solamente alla riforma economica ma anche al rispetto dei diritti umani L amministrazione Clinton dovrebbe fare tesoro dell ottimo consiglio di George Kennan secondo cui gli aiuti andrebbero impiegati per costruire case per i soldati russi di ritorno dai paesi baltici o da altre regioni del tramontato impero

La nomina di Viktor Chernomyrdin burocrate sovietico di vecchio stampo alla carica di primo ministro rende più probabile una crisi con i paesi baltici sulla questione dei diritti dei russi

Ma la situazione potrebbe precipitare qualora l Ucraina abbandonasse l atteggiamento politico di tolleranza in materia di diritti civili e di cittadinanza per abbracciare una politica di conformismo nazionalista

A differenza di quanto avvenuto con l ex Jugoslavia una eventuale crisi nell ex Unione Sovietica porrebbe all Amministrazione Clinton un problema non solo morale ma anche geopolitico La Russia potrebbe decidere un intervento nei paesi baltici o peggio ancora una azione di forza contro l Ucraina in difesa dei diritti dei russi in Crimea

Auguriamoci che la tragica riluttanza dell Occidente ad intervenire in Jugoslavia non abbia a ripetersi nel caso dell ex Unione Sovietica

Distribuito dal New York Syndication Sales

* *Saggista autore di «La fine della storia e dell ultimo uomo»*

Napolitano ricorda Di Vittorio

A PAGINA 17

l'Unità
Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Piccoli treni

FULCO PRATESI *

Con l'acquisizione del 55% della società Sita una delle aziende di autostraporto più importanti d'Italia le Ferrovie dello Stato stanno concretizzando il patto scellerato – al quale prenderà parte pare anche il re del cemento Giampiero Pesenti – per ridurre ancora (come se ce ne fosse bisogno) il trasporto su rotaia nel nostro paese. Mentre in tutto il mondo si va sempre più rafforzando l'esigenza di diminuire il traffico di veicoli a motore per limitare la produzione di gas responsabili dell'effetto serra, mentre anche l'Italia alla recente conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo, ha sottoscritto la Convenzione sul cambiamento climatico con la quale si impegna a ridurre in tutti i settori (compreso quello dei trasporti) l'emissione di gas derivanti dalla combustione, la dirigenza delle Fs procede in senso diametralmente opposto, abolendo il 40% dei treni locali e tagliando 2000 km di ferrovie secondarie per sostituirle con linee di autopullman.

Questo in un paese in cui la percentuale di trasporto su gomma è la più alta d'Europa e quella su ferrovia la più bassa (meno del 10%), in cui i chilometri di rete ferroviaria per abitante sono solo 2,8 (solo la Grecia e l'Olanda per ragioni opposte ne hanno di meno), in cui vi è la più alta densità di autovetture circolanti per chilometro di rete viaria (dai 60,1 del 1980 siamo passati a 90,5 seguiti a grande distanza 60,6 solo dal Regno Unito), in cui vi sono circa 20 morti al giorno provocati dal traffico automobilistico che vede coinvolte 28 milioni di automobili, in cui i tumori dell'apparato respiratorio (dovuti in gran parte alle emissioni dei motori a combustione interna) mostrano un incremento spaventoso, in questo paese i dirigenti delle Ferrovie dello Stato hanno il coraggio di deprimere ancora il trasporto su ferro per aumentare quello su strada. E nel contempo mentre perseguono con determinazione lo smantellamento del già esiguo patrimonio ferroviario, con altrettanta determinazione e protervia si lanciano nell'avventura dell'alta velocità su cui pe[illegible] dubbi e sospetti.

Certo sostengono gli amministratori delle Fs se i treni locali e le tratte minori non rendono è giocoforza abolirli e sostituirli con autobus. E non si chiedono perché la gente dovendo andare da A a B, preferirebbe farlo stretto in un autobus scomodo e pericoloso quando potrebbe farlo assai più comodamente in un vagone ferroviario. Il fatto è che per ragioni ignote (ma non tanto) generazioni di dirigenti ferroviari hanno fatto il possibile per rendere i treni (soprattutto quelli destinati ad un'utenza meno abbiente) scomodi, lenti, con coincidenze assurde, sporchi e maltenuti. Anche dove sarebbe possibile una velocità elevata (vedi l'esempio della splendida ferrovia Sulmona-Carpinone da poco interamente ristrutturata in cui i macchinisti sono obbligati ad una velocità massima di 50 km l'ora) si tende a rendere poco appetibile il treno in favore, probabilmente delle autolinee regionali in eterno passivo. Oppure di questa nuova holding di trasporto su gomma gestita dalle Fs da Pesenti e dalla Marozzi, società quest'ultima molto forte sul trasporto per pullman tra Roma e Bari e Roma e Avellino.

Insomma una linea di tendenza quella delle Ferrovie dello Stato che contraddice a qualsiasi logica che non sia quella immediata e miope di un risparmio ottenuto smantellando un sistema ferroviario già in difficoltà per errate politiche pregresse ed aggravando situazioni di traffico e di inquinamento di incidenti e di distruzione del territorio che non hanno paragoni nel resto d'Europa.

* deputato del gruppo dei Verdi

Parla Carol Beebe Tarantelli: «Una sera Ezio mi disse che aveva litigato con Caffè. Gli scrisse una lettera che gli consegnò il giorno dopo dicendogli che non aveva chiuso occhio per tutta la notte: anche io, gli rispose lui»

«Mio marito e il professor Caffè»

Più di cinque anni fa spariva Federico Caffè, la cui vicenda umana e scientifica Ermanno Rea racconta nell'«Ultima lezione», un libro appena pubblicato da Einaudi. Di lui e di Ezio Tarantelli abbiamo parlato con Carol Beebe Tarantelli. Una scuola di economisti e un sodalizio umano senza precedenti. «Chiesi al professor Caffè di impedire che si usasse mio marito contro il Pci»

GABRIELLA MECUCCI

Scomparve nel nulla nella notte fra il 13 e 14 aprile dell'87. Scomparve risucchiato dal suo dolore quell'uomo piccolissimo di statura ma grandissimo per levatura intellettuale e morale. Non una lettera, non una spiegazione, nemmeno un addio prima di andarsene per sempre. A distanza di cinque anni la fine di Federico Caffè è avvolta nel mistero. E nel mistero la lascia il bel libro di Ermanno Rea «L'ultima lezione» uscito recentemente per Einaudi. Fu suicidio? Fu fuga in convento? O fu la scelta di una vita randagia da barbone? Non c'è risposta. O meglio ce ne sono molte e tutte possibili. Ma se l'appassionata ricostruzione non scioglie il giallo della scomparsa restituisce una storia, la grande storia di un maestro, fondatore di un «laboratorio» dove tanti giovani economisti impararono il rigore della ricerca e quello dell'impegno sociale. La vita degli allievi si mescolava a quella del professore e insieme formavano un gruppo che nel tempo venne attraversato da troppe tragedie. La prima arrivò in una fredda mattina del marzo 84, quando le Brigate Rosse uccisero Ezio Tarantelli, giovane e brillante economista che collaborava con il sindacato e coltivava l'utopia di una società senza disoccupati. «Conoscevo Federico Caffè attraverso mio marito – racconta Carol Beebe Tarantelli, vedova di Ezio. Fra un uomo timido con tutti, timidissimo con le donne. La sua vita era quasi inconcepibile fuori dell'università. Credo che ci andasse anche di domenica e fuori dalla sua «scuola». Tutto si consumava dentro l'impegno intellettuale e civile. Certamente l'essere professore ormai fuori ruolo gli procurò una grave dolore. Poi venne il terribile colpo l'assassinio di Ezio. Credo che la sua depressione iniziò proprio in quel momento». Il rapporto fra Federico Caffè e Tarantelli era di quelli particolari di quelli in cui si bisticcia forsennatamente un giorno e il giorno dopo si è più amici di prima. Racconta Carol: «Una sera mio marito tornò a casa e mi raccontò di aver avuto una brutta lite con Caffè. Gli dissi subito che a mio parere aveva torto marcio, ma Ezio era convinto di aver ragione, si difendeva con orgoglio. La mattina dopo, però, scrisse una lettera di scuse e la portò al professore. Gliela consegnò dicendo: non ho chiuso occhio per tutta la notte. E si sentì rispondere: nemmeno io».

Vennero i giorni dello scontro sulla scala mobile. Maestro e allievo si trovarono su posizioni diverse. Uno schierato per l'abolizione della legge voluta da Craxi, l'altro per il «sì». Lo dissero e lo scrissero entrambi, eppure quella differenza non annullò le tante cose in comune, quella comune ispirazione al cambiamento, una comune utopia. E che cos'è l'utopia- disse allora Federico Caffè nel corso di una intervista con Valentino Parlato se non l'affermazione di una civiltà possibile contro le strettoie del presente?».

«Sulla scala mobile le loro opinioni divergevano ma non venne mai meno la comune ispirazione e prospettiva di sinistra»

«Quando Ezio venne ucciso – racconta Carol – mi preoccupai che nel commemorarlo non venisse distorto o magari strumentalizzato il suo impegno. La sua impostazione non era quella di un moderato. L'idea del libero svilupparsi di interessi che confliggono fra di loro e del governo del conflitto era di una radicale democraticità. Non volevo che le sue posizioni venissero usate contro il Pci, anche perchè lui stesso mi aveva detto che al referendum sulla sull'abolizione della scala mobile avrebbe votato sì, ma alle elezioni politiche avrebbe votato per i comunisti. E allora mi rivolsi a Caffè come a un padre perchè vigilasse. Fra un uomo così trasparente così incapace di concepire una qualsiasi forma di dietrologia così rigoroso da essere completamente affidabile.

In quegli anni c'era un particolare fervore, una tensione a costruire un progetto della sinistra e la scuola di Caffè, pur tra mille differenze, era una sorta di task force intellettuale del riformismo. Rigore, creatività, energia animavano Tarantelli e gli altri allievi. Spesso le loro intuizioni, le loro proposte, proseguì Carol, non venivano accolte dalla sinistra. Ricordo che Ezio non si perdeva d'animo. Collaborava con la Cisl dall'epoca del «lavorare meno lavorare tutti» cercando di mantenere aperto il dialogo con tutto il sindacato, con il Psi e con il Pci. Sperava che si sarebbe potuti arrivare ad un progetto comune. Spesso mi diceva: alla fine capiranno capiranno tutti. Poi quel gruppo cominciò ad assottigliarsi, a scompaginarsi. Ezio venne ucciso, Franciosi morì e anche Vicarelli di un incidente stradale. L'anziano maestro diventava sempre più chiuso, depresso, colpito al cuore da questi continui tragedie. Di questo suo nuovo stato d'animo non mancarono segnali e più d'uno se ne accorse. Pci quello che mi riguarda, quando mi capitava di telefonargli, sempre più spesso non riuscivo a capire se prevalesse in lui il piacere o il dolore del ricordo».

La vita di Caffè continua con quella famiglia di giovani allievi. Negli ultimi tempi mentre prosegue la sua attività di ricerca sul Welfare e su Keynes, fra le sue letture più frequentate compare il saggio di Durkheim sul suicidio. La frenetica attività lavorativa viene spesso interrotta per assistere il fratello gravemente ammalato. Ed anche la sua salute è messa a dura prova: vertigini, svenimenti, nausea. Poi la scomparsa, la ricerca affannosa, il giallo. Gli amici che si mobilitano per cercarlo, rondò di allievi, riunioni notturne degli uomini più autorevoli del l'ex istituto di Politica economica. E le battute di polizia purtroppo sempre a vuoto. Quando tutto sembra perduto e ci si sta per rassegnare, rispuntano qua e là piccole speranze legate alla testimonianza di persone che avrebbero incontrato il professor Caffè. L'ultima di queste speranze la fece nascere il racconto di un nipote di Ezio Tarantelli che disse di aver incontrato il professore a piazza Fiume nel 1990. Aveva visto un signore vestito poveramente con un gran fascio di giornali sotto il braccio ed era sicuro di [illegible] riconosciuto. Aveva tentato di avvicinarlo di parlargli ma non aveva ricevuto alcuna risposta. Carol Tarantelli però non si fa illusioni. «Non mi sembra possibile» dice e osserva: «Il nipote di Ezio potrebbe essersi sbagliato, non conosceva Caffè di persona, non lo aveva mai incontrato, lo aveva visto solo in fotografia. Ma anche se fosse vero che il vecchio professore è ancora vivo non c'resta che sperare che abbia trovato un luogo dove è approdato alla pace. Un luogo dove vive più serenamente. Se questa è la sua volontà rispettiamola».

«Spesso qualcuno dice di aver visto per strada il vecchio professore Penso che se è lui va lasciato in pace»

Certo rispettare la volontà è giusto eppure è difficile per tutti accettare quella perdita. E tanto più difficile oggi quando di uomini impegnati ma fuori dal palazzo non subalterni al potere capaci di progettare il cambiamento come un terribile bisogno. Pesa la perdita di Caffè come è insopportabile quella di Tarantelli. Questa martoriata Italia avrebbe bisogno di loro. E la sinistra ha [illegible] di prosaici [illegible] di utopie di idee per una società possibile «contro le strettoie del presente». E che dire della lotta alla disoccupazione ora che la recessione avanza? «Quel gruppo – dice Carol – è finito. Mi capita anche oggi di incontrare alcuni che ne facevano parte sono ancora impegnati attivi. Ormai però molte cose sono cambiate. Spesso mi trovo a riflettere su un punto perchè le Brigate Rosse in apparenza così rozze intellettualmente e politicamente hanno colpito così sapientemente? Come è possibile che siano riuscite ad esprimere una strategia distruttiva così sofisticata? Una domanda senza risposta. Una delle tante domande senza risposta di questa tragica storia».

Qui a sinistra Ezio Tarantelli l'economista allievo di Caffè ucciso dalle Brigate rosse nell'85. Sopra il professor Caffè. In alto Carol Bebee Tarantelli

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961 – telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 c. 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 509

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

Via la spazzatura, e non parliamone più

ENRICO VAIME

Vi da più fastidio la Tv spazzatura o il gran parlare che se ne fa? Secondo me ormai la chiacchiera che è diventata più persecutoria del l'oggetto della stessa. Dico questo non per giustificare o recuperare il genere burino hard, ma perché, come al solito, si sta esagerando nello stigmatizzare, nell'indignarsi in nome dell'educazione formale e di un malinteso buon gusto che guarda sempre, chissà perché, al non rimpiangibile passato. Furlo la parolaccia, l'insulto ci hanno colpito perché abbiamo forse frainteso le esagerazioni ma sono soprattutto lì, sul teleschermo. E lì spesso muoiono. Nella vita tutto è più soffuso, trattenuto. Troppo anche. Giù ululati contro il perdurare di scandali e personaggi scandalosi per esempio si lanciano (Milano, Italia e simili) soprattutto dal video. Nella quotidianità lontani dalle telecamere tutti si comportano in maniera più contenuta a volte quasi dimessa. Si prorompe in invettive soprattutto negli studi Tv.

Straordinariamente qualche intemperanza si nota anche per strada: questo sì. In via del Corso per esempio. Ma dicono i portavoce si tratta di manifestazioni organizzate. Da chi scusate? Io ho visto le facce di quanti urlavano «Vattene!» e «Ladro!» che mi sembravano appartenere a gente assolutamente comune, persone in giro per lo shopping di Natale, non pubblico selezionato da studio Tv. Certo si tratta di esasperazioni forse precipitose. Craxi ha poi spiegato con signorilità che le irregolarità amministrative erano riconducibili al defunto onorevole. Balzamo (anche gli inquirenti di Milano hanno attribuito allo scomparso ex amministratore della Metropolitana tutti gli addebiti loro rivolti. Come che, quando i socialisti combinano pasticci finanziari, muoiono? Me lo chiedo con pena curiosa come tanti).

Comunque per tornare in tema diciamo che l'esagerazione sopratutto che l'unto indignarsi tecnici del costume e per ora circoscritta quale «fenomeno da mezzi di comunicazione». Preoccupante? Fino a poco tempo fa. Fino a quando il *British Medical Journal* non ha pubblicato (e il *Corriere della Sera* ha riportato) uno studio del prof. Benjamin Simkin della Clinica Cedri del Libano di Los Angeles che ci sa di cura che di solito rimette in sesto i fegati spappolati dall'alcool dei divi di Hollywood). L'esternazione sfrenata, la coprolalia insomma il bisogno di sbraccare verbalmente è una malattia. Si chiama «Sindrome di Tourette» è di origine genetica ed ha sintomi disparati: a volte spinge le persone che ne sono affette ad esprimersi anche per giochi di parole e anagrammi oltre che con volgarità pure e semplici. Quindi non si può più infierire sui protagonisti della Tv da cassonetto sono dei poveri malati. Il morbo infuria anche. Non crediate si fermi ai Centri di produzione Tv sparsi nel nostro paese. Tante affermazioni che ci offendono e per le quali invochiamo a volte interventi contentivi dovrebbero rientrare nelle competenze delle Usl. Come le dichiarazioni di politici diffuse dai Tg: quelle di Amato sui giudici o quella ineffabile di Prandini («Il povero Craxi è una vittima della legislazione attuale». Perché non no?).

Quando scriviamo queste volgarità siamo portati a rimpiangere i «vaffa» e gli analoghi insulti da talk show compreso il moccolo storico di Leopoldo Mastelloni. Tutto questo passerà però. Perché il progresso della Scienza è inarrestabile. Contro la «Sindrome di Tourette» troveranno delle pillole che verranno somministrate a tutti i personaggi da video e ai superstiti (pochi speriamo) esponenti di questa classe politica dominante. Altrettanto volgari dei primi nel loro incredibile quanto ormai intollerabile linguaggio.

Via la spazzatura dovunque la si trovi. E non parliamone più.

Risparmiate l'acqua diluitela
Mercedes

L'Italia in crisi

La decisione di Bankitalia dopo il voto sulla Finanziaria
Disoccupazione in aumento, domanda sempre debole
e l'effetto Clinton si sentirà - forse - solo tra sei mesi
Le banche si allineano, la lira tiene, la Borsa si rianima

L'Italia ha paura della recessione

Ciampi allenta la stretta, costo del denaro al 12%

L'Italia sola di fronte alla recessione La banca centrale allenta di nuovo la stretta monetaria nella speranza che il paese riesca a evitare una duro ciclo economico tasso di sconto dal 13 al 12% Manovra in contemporanea con l'approvazione parlamentare della legge finanziaria. Le banche si adeguano subito. I sindacati chiedono una scelta più coraggiosa La lira tiene e continuerà a star fuori dallo Sme

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Era nell'aria da qualche giorno Il governatore Carlo Azeglio Ciampi ha aspettato che il voto parlamentare sancisse l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello stato e poi ha dato il via al ribasso del costo del denaro Un punto percentuale 10mila miliardi di risparmio sul debito pubblico cinquemila di risparmio per le imprese mutui meno pesanti per chi è indebitato L'Italia torna ai livelli precrisi valutaria cerca di far fronte al vero nemico della stabilità una depressione economica che rischia di trasformarsi in recessione Già il 1992 si chiude con la seconda parte dell'anno di crescita sotto zero con investimenti industriali al lumicino È cambiato rapidamente il clima E la Banca d'Italia pur con tutta la prudenza che ne contraddistingue la cultura e la pratica ne ha preso atto Senza strappi naturalmente Senza cedere alle pressioni confindustriali e sindacali di una spinta più decisa verso un taglio radicale del costo del denaro E come sempre mai prima che governo e parlamento avessero fatto la propria parte in questo caso l'approvazione del bilancio dello stato e della legge finanziaria C'è qualche cosa di più che la tradizionale coincidenza Il quadro internazionale è dei più sconfortanti L'economia europea è depressa dai deficit pubblici succhiarisparmio dai disoccupati e dai lavoratori dipendenti che a malapena hanno risalito con i salari l'inflazione degli anni passati e che oggi indebitati, consumano meno L'Europa è depressa anche dallo scontro frontale tra i tedeschi e tutti gli altri sui tassi di interesse e sui rapporti di cambio dal nazionalismo economico e dall'inconsistenza delle ricette monetariste anticrisi utilizzate finora La sola area economica che crescerà ad un ritmo rispettabile - forse - sarà quella americana ma gli effetti per l'Italia arriveranno «presumibilmente nella seconda metà dell'anno» secondo Bankitalia troppo tardi per evitare che la stagnazione si allunghi nel tempo e si allarghi nello spazio Dato questo quadro non sono più sufficienti le manovre sui tassi a dare una spinta al motore bloccato Ma avendo l'Italia i tassi più elevati dei paesi industrializzati un po di carburante servirà a farlo girare il motore

Bankitalia ritiene che l'Italia stia sprecando per tante ragioni il vantaggio della lira fuori dallo Sme Per questo la variabile della moneta (e dei tassi di interesse) oggi non è più impiegata a domare l'inflazione (peraltro autodomatasi a causa del ciclo negativo) ma è impiegata per evitare l'avvitamento dell'economia in una pericolosa spirale di debolezza «I dati più recenti è scritto nel comunicato di Bankitalia confermano l'accentuarsi in Italia del fenomeno recessivo che sta investendo tutti i paesi europei La disoccupazione è in aumento le aspettative di domanda permangono deboli» Oggi altra novità che proviene dalla banca centrale non è l'inflazione a destare grandi preoccupazioni grazie alla «moderazione dei costi di origine interna e soprattutto alla debolezza della domanda che ne hanno reso possibile il continuo rallentamento nonostante il forte deprezzamento del cambio» (Tra i costi interni è bene ricordarlo c'è la tregua salariale senza alcun compenso sul piano dell'occupazione se è vero come sostiene la Cgil che a novembre il valore reale delle retribuzioni su base annua ha perso il 2 7% a fronte di un aumento delle retribuzioni pari al 2 1% e alla crescita del 4,8% dei prezzi)

La conclusione di Bankitalia arriva con il voto parlamentare È questo che permette una ulteriore riduzione dei tassi ufficiali di interesse dal 13 al 12% (invariata la maggiorazione dell'1% applicata alle anticipazioni a scadenza fissa che la Banca d'Italia concede agli istituti di credito) L'impulso viene dato a tutto il sistema dei tassi E le banche sempre sul banco degli accusati per non aver fatto fino in fondo la propria parte scaricando sulle imprese e sulle famiglie tutte le distorsioni del sistema finanziario nazionale si sono subito adeguate tagliando di un punto il prezzo del denaro alla clientela

La lira tiene bene si era già rafforzata durante la mattina per il cedimento del marco contro le maggiori valute sempre quotata attorno a 894 75 896 49 sul marco e 1420 1423 50 sul dollaro Il fatto che l'Italia cominci a sfruttare pienamente il vantaggio della fluttuazione al di fuori del sistema monetario europeo non sconvolge più i mercanti di monete tanto più che oggi è il franco francese ad essere perennemente in odore di svalutazione Addirittura una valanga di acquisti ha travolto il mercato dei titoli di stato visto che l'effetto della riduzione del tasso di sconto non ha sacrificato le quotazioni della lira Oggi tra l'altro si svolgerà l'ultima asta dell'anno per 46mila miliardi di lire e questo sarà un buon indicatore per misurare la fiducia delle migliaia di creditori In un anno i rendimenti sono passati dal 10 al 13% passando per il 16

Anche la Borsa esulta la notizia del ribasso è arrivata al termine di una giornata tra le più fiacche dell'anno tra scambi al minimo e operazioni di basso cabotaggio Per Piazzaffari è stata quasi una «bomba» natalizia e l'indice Mib ha chiuso con un rialzo inaspettato dello 0 12% portandosi a quota 850 Ma come si vede ci vuol altro per tonificare anche il mercato azionario

Carlo Azeglio Ciampi A destra Michel Camdessus e in alto, la sede della Banca d'Italia

data	T.U.S.	data	T.U.S.
8/11/85	15 00	12/ 5/91	11 50
21/ 3/86	14 00	23/12/91	12 00
24/ 4/86	13 00	6/ 7/92	13 00
27/ 5/86	12 00	17/ 7/92	13 75
14/ 3/87	11 50	4/ 8/92	13 25
27/ 8/87	12 00	4/ 9/92	15 00
25/ 8/88	12 50	26/10/92	14 00
3/ 3/89	13,50	13/11/92	13 00
21/ 5/90	12,50	22/12/92	12 00

Inflazione pronta a ripartire nel 1993

RENZO STEFANELLI

ROMA I prezzi rilevati da Unioncamere nelle città sono saliti del 4 9% in dicembre la previsione della stessa fonte per il 1993 è del 6% La forbice fra potere d'acquisto (il reddito disponibile) e la svalutazione del cambio esterno della lira si chiude poichè i prodotti importati sono molti e impossibile evitare la riduzione dei consumi che deriva dal maggior costo dei prodotti messi in vendita

I dati forniti ieri da COOP nel corso della conferenza stampa di Natale confermano in modo puntuale il trascinamento monetario dell'inflazione Il prezzo della frutta fresca è stazionario o calante quello della frutta secca (che si importa di più) sale del 6% I prezzi all'ingrosso delle carni importate per il 40% sono saliti del 6% nel secondo semestre Anche gli spumanti rincarano mediamente del 6% ma qui già giocano altri fattori in particolare la selezione dei consumi

Sono i consumatori a basso reddito che selezionano di più gli acquisti verso il basso chiedendo merci di minor pregio e puntando sul prezzo La COOP che ha bloccato i prezzi dei prodotti a proprio marchio di produzione interna registra anche un buon andamento delle vendite Un singolare esercizio il calcolo del pranzo di Natale che COOP fa da tre anni mette in evidenza portata che ha un 'sciti di prodotti nazionali con rincari sui prezzi Il pranzo natalizio per quattro persone ideale costava 78 335 lire nel 1989 salite a 81 653 nel 1990 e 84 098 nel 1991 ma quest'anno scenderebbe a 73 910 lire con un ribasso del 13 78%

Forse per alcuni sarà il pranzo obbligato ma stante lo stato attuale della produzione alimentare in Italia potrebbe risultare presto il pranzo impossibile per carenze della produzione alimentare e la sostituzione con prodotti importati fin dalla fase di trasformazione industriale o di ingresso

Per i prodotti non alimentari l'andamento nettamente negativo della domanda agisce di più sui prezzi In forte flessione l'abbigliamento i consumatori rinviano gli acquisti mentre i tipici prodotti natalizi giocattoli e articoli da regalo hanno ancora successo articoli molto pubblicizzati i videogioco ad esempio continuano ad andare forte

Il rapporto prezzi consumi è solo parzialmente chiaro in un momento in cui esiste ancora la possibilità di ridurre il risparmio Secondo le informazioni COOP il calo dei consumi è cominciato già in primavera ed è stato certamente tardivo rispetto agli Stati Uniti o all'Inghilterra (ma in Germania e Giappone è cominciato soltanto nell'estate) In un certo senso la sottovalutazione della recessione da parte dei Governi i continui annunci di ripresa imminente possono avere prolungato le scelte positive dei consumatori Il crollo psicologico è di questi ultimi mesi

Le previsioni COOP per il 1993 sono in linea con Unioncamere andando i dal 5% (pasta acque minerali) al 7% (latticini) I prezzi più bassi sono ancora per i prodotti forniti in modo abbondante e diversificato dal mercato interno

Il Fondo monetario internazionale ritocca le sue previsioni '93: domanda interna a −0,4% e pil solo a +0,5%
Drastica cura per il risanamento del bilancio: misure urgenti per evitare lo sfondamento l'anno prossimo

Fmi: «Il Bel paese precipita nel baratro»

Il Fmi traccia per l'economia italiana nel '93 uno scenario da brividi pil in crescita solo dello 0,5%, domanda interna a –0,4% e bilancio fuori controllo Le ricetta che detta per il rientro nello Sme sono draconiane correzioni della manovra '93 e di quelle '94 e '95 e deficit da ridurre del 2% sul pil nei prossimi 3-4 anni E i tassi? Potranno essere abbassati solo dopo il risanamento di bilancio

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Il Fondo monetario internazionale bacchetta il governo Amato e lo sprona ad assumere nuove misure «lacrime e sangue» e a rafforzare il suo consenso politico Inoltre corregge al ribasso le sue previsioni diffuse a settembre sull'Italia e senza usare mezzi termini traccia uno scenario da brividi per il '93 recessione galoppante e bilancio fuori controllo Per uscire fuori da questo trappola il Fmi detta misure draconiane tra le specie di percorso a tappe forzate che somiglia ad un Calvario nuove misure di finanza straordinaria abbassamento dei tassi (ma solo dopo il risanamento del bilancio) stretto controllo dell'inflazione e privatizzazioni a pioggia Inoltre a breve invita il governo a «forgiare un consenso politico per un risanamento serio e duraturo»

Solo a queste condizioni e in tempi non brevi per il Fondo sarà possibile un rientro dell'Italia nello Sme (il serpentone monetario europeo che abbiamo abbandonato a metà settembre) Il rapporto straordinario sull'economia mondiale diffuso ieri a Washington non è per niente tenero con il nostro paese Con linguaggio crudo ed evitando ogni diplomatismo il documento del Fmi mette a nudo la crisi recessiva della nostra economia Nel 92 infatti la crescita reale del pil (prodotto interno lordo) sarà solo dell'1 contro l'1 5% stimato tre mesi fa mentre nel '93 andrà ancora peggio perchè il prodotto interno lordo aumenterà appena dello 0 5% contro l'1 5% previsto a settembre La domanda interna invece passerà dal + 1 4% del 92 al –0 4% del 93 Insomma nel prossimo anno si produrrà di meno e si spenderà col contagocce Non solo Secondo gli esperti del Fmi il disavanzo del nostro bilancio ammonterà al 10 4% del pil a fine 92 e scenderà al 10 1% nel '93 contro il 9 3% previsto dal governo

«La situazione di bilancio in Italia – osservano preoccupati gli economisti del Fmi – è diventata critica lo hanno dimostrato le pressioni sulla lira nella recente crisi valutaria europea Il piano di rientro annunciato di recente ha l'obiettivo di stabilizzare il rapporto debito pil nel 93 e di ridurlo al 3% entro il 96 Tuttavia le stime indicano che in quell'anno anche se il programma fosse pienamente attuato il deficit sarà superiore al 5%» Serve dunque un ulteriore stretta di bilancio altrimenti l'obiettivo del rientro nello Sme risulterà vanificato «L'Italia – scrive il Fondo nel suo documento – non ha alternative ad uno sforzo globale e credibile per risanare la finanza pubblica» E il giro di vite secondo il Fmi dev'essere fatto in fretta A questo proposito le sue ricette più che consigli somigliano a diktat «Ulteriori misure devono essere identificate rapidamente per evitare qualsiasi sfondamento del bilancio '93» Come oltre la superstangata da 100mila miliardi che insufficiente l'ancora «Significativi provvedimenti addizionali sono richiesti per centrare i target del 1994 e 1995» Infine «Il deficit dovrà essere ridotto annualmente di almeno il 2% del pil nei prossimi tre quattro anni»

Ma il Fmi non si limita a definire questa cornice ed entra nel dettaglio delle misure da prendere Sulle privatizzazioni ritiene che se fatte «a larga scala offrirebbero un prezioso contributo nel ridurre il livello dell'indebitamento e nel rafforzare l'efficienza dell'economia» Di «speciale importanza» è poi definita una «politica dei redditi che controlli la dinamica dei salari nominali» E si specifica che l'accordo fra le parti sociali valido per il 93 «dovrebbe essere esteso anche per gli anni successivi» Gli altri suggerimenti riguardano i limiti salariali nel pubblico impiego e nella previdenza e misure concrete contro l'evasione fiscale considerati «pilastri essenziali della strategia del risanamento

Quanto alla politica monetaria «deve restare rigida per contrastare le pressioni inflazionistiche ed il deprezzamento della lira» Anche se «è improbabile che l'alto premio di rischio implicito nei tassi d'interesse italiani cali prima dell'adozione di ulteriori misure di riduzione del deficit e di progressi evidenti» Riassumendo prima di tutto l'Italia deve pensare a risanare il bilancio e a ridurre il deficit con misure draconiane poi si potrà metter mano all'alto costo del denaro Il Fmi è infatti consapevole che «l'impulso alla crescita derivante dalla svalutazione sarà probabilmente annullato dagli sforzi di riduzione del deficit e dall'alto livello dei tassi d'interesse» Una discesa dei tassi viene quindi definita «cruciale» ma si premette che essa potrà avvenire solo quando la politica di bilancio avrà riacquistato credibilità E infatti il capo economista del Fmi Michael Mussa nel commentare la decisione della Banca d'Italia di abbassare di un punto il tasso di sconto dice che «ridimensiona positivamente il differenziale dei tassi a breve rispetto alla Germania» ma «è solo un primo passo sulla strada dell'eliminazione del premio di rischio che il governo è costretto a pagare per le condizioni della finanza pubblica»

Sul rientro dell'Italia nello Sme il Fmi è molto prudente Perchè sia possibile occorre che «oltre al supporto esterno a riserve adeguate e ad una politica monetaria volta a contenere l'inflazione bisogna che la situazione di bilancio cominci a migliorare e che le dinamiche di prezzi e costi siano coerenti con le condizioni negli altri paesi dell'accordo di cambio»

Dal Fondo previsioni al ribasso: sarà un '93 nero

ROMA L'occidente industrializzato è in panne La disoccupazione di massa comincia a preoccupare governi che fino a ieri speravano nella rinascita spontanea degli spiriti animali di un capitalismo che si ritrova troppo carico dei debiti contratti negli anni d'oro del reaganismo rampante sfiduciato sulla stessa possibilità di invertire rotta E' anche il Fondo monetario internazionale a lanciare l'allarme e dover buttare nel cestino le previsioni economiche per il 1993 fatte appena tre mesi fa «E la prima volta che succede L'anno prossimo l'economia mondiale sarà più lenta del previsto raggiungerà a fatica il 2 3% contro il 3 1% prospettato inizialmente Motivo l'indebolimento dell'attività in numerosi paesi chiave le crescenti tensioni sul commercio internazionale e la crisi valutaria in Europa e in misura minore in Canada Fanno eccezione gli Stati Uniti che secondo il Fmi dovrebbero crescere del 3% Gli altri paesi industrializzati registreranno una crescita del 2% in media contro il 2 9% stimato precedentemente La Germania perderà due punti perchè la crescita dei cinque Länder orientali non compenserà il rallentamento dell'economia dell'ovest Il Fondo monetario ha la frusta tesa sulla Germania e la Bundesbank di nuovo esplicitamente sotto accusa «Una riduzione rapida e moderata dei tassi di interesse costituirebbe un segnale che rinforzerebbe la fiducia in Europa e nel mondo» Più bassa la crescita in Giappone (da 2 4% a 1 4%) Francia all'1 2% contro l'1 5% (ecco il costo della santa alleanza monetaria con la Germania) Italia allo 0 5% contro l'1% previsto a settembre Gran Bretagna allo 0 8% contro l'1 3% Canada all'1 7% contro il 2 7% In Canada e in Gran Bretagna non ci sono segnali di ripresa nell'insieme dell'Europa e in Giappone il rallentamento dell'economia è più forte e diffuso del previsto

L'effetto sull'occupazione sarà durissimo nel 1993 nei paesi industrializzati il tasso di disoccupazione passerà dal 7 7% all'8% Starà peggio la Cee con un tasso medio dell'11% 8 5% in Germania tra il 10 5% e l'11 5% in Italia Francia Gran Bretagna L'inflazione è stata più o meno domata per cui oggi si aprono nuovi spazi all'azione degli Stati Il Fmi buon ultimo si rende conto che le ricette sperimentate dalla crisi dell'ottobre 1987 ad oggi non hanno prodotto più stabilità ma più instabilità e sembra riscoprire senza dirlo esplicitamente le virtù dello Stato attivo nell'economia «In queste condizioni scrivono gli esperti Fmi emerge un urgente bisogno di politiche economiche che ridiano fiducia al fine di rafforzare le prospettive di crescita senza mettere in pericolo la stabilità dei mercati finanziari nè i considerevoli progressi fatti nella riduzione dell'inflazione»

E ogni lavoratore ha sulle spalle 75 milioni di debiti...

L'indebitamento dello Stato continua a crescere. A settembre è oltre quota 1.600.000 miliardi
Maxi asta di Bot prevista per oggi
Sul mercato 46miila miliardi

RICCARDO LIGUORI

ROMA Il debito pubblico continua ad espandersi e continuerà a farlo almeno per i prossimi due anni Ogni italiano (bambini compresi come si continua a ripetere) si trova scaricata sulle spalle una quota consistente di questo debito oltre 28 milioni di lire a testa E la somma cresce se si suddivide solo tra chi ha un lavoro Escludendo infatti bambini disoccupati casalinghe e pensionati il carico è quasi triplicato Ogni lavoratore ogni lavoratrice ha un debito di 74 milioni e mezzo

Statistiche a parte l'espansione continua inarrestabile Dopo aver sfondato in primavera la soglia simbolo dei mi lione e mezzo di miliardi il debito pubblico a settembre ha toccato quota 1 608 171 miliardi Cifre da capogiro difficili persino da immaginare Ma in questi mesi le emissioni di titoli di Stato sono proseguite a raffica E proprio oggi il Tesoro chiuderà l'anno in bellezza con una maxi asta di Bot da 46mila miliardi di lire Per le casse dello Stato c'è solo da sperare che la riduzione del tasso di sconto decisa ieri dalla Banca d'Italia provochi una decisa riduzione degli interessi Sarebbe una vera e propria boccata d'ossigeno per il bilancio pubblico almeno da questo punto di vista Negli giorni più duri della crisi valutaria i rendimenti dei Bot schizzarono addirittura al 15 16% Poi la graduale discesa che comunque non eviterà al Tesoro di pagare nel prossimo anno poco meno di 200mila miliardi di interessi

Negli ultimi anni il debito pubblico si è gonfiato a ritmi crescenti E secondo le stime del governo nel 1993 continuerà la sua corsa Anche rispetto al prodotto interno lordo arrivando al 110% In pratica per ogni cento lire di reddito prodotto ce ne saranno centodieci di debiti E l'avanzata proseguirà inesorabile nel 94 fino a raggiungere e superare il 112 del pil A quel punto sempre secondo le stime del ministero del bilancio il debito pubblico avrà oltrepassato quota un milione e novecentomila miliardi Poi si dovrebbe cominciare a scendere almeno in rapporto al prodotto interno Ma si tratta di stime che danno per acquisiti due obiettivi niente affatto facili da raggiungere Il primo è che le manovre economiche del governo – a cominciare da quella da 93mila miliardi prevista per il prossimo anno – abbiano pieno successo questo consentirebbe in particolare di raggiungere quote consistenti di «avanzo primario» (la differenza tra entrate e uscite dello Stato al netto degli interessi sul debito) e quindi di invertire la tendenza A questo si dovranno aggiungere gli eventuali proventi delle privatizzazioni che – se il governo manterrà fede agli impegni – dovrebbero essere interamente destinati all'abbattimento del debito con quei soldi cioè il Tesoro acquisterà i suoi stessi titoli e li distruggerà Il secondo obiettivo che cioè la crescita dell'economia sia effettivamente quella prevista appare ancora più difficile da centrare E qui già a cominciare dal prossimo anno le valutazioni del governo appaiono decisamente ottimistiche il documento di programmazione prevede un pil in crescita dell'1 5 ma le ultime proiezioni dell'Ocse ci assegnano appena un misero 0 8%

Ma veniamo ai dati resi noti ieri dalla Banca d'Italia La maggior parte dell'indebitamento del settore pubblico è di origine interna (un milione 549mila miliardi) soltanto 58 575 miliardi – secondo gli ultimi dati dell'istituto di emissione – sono infatti debiti esteri Dentro la voce «debiti interni» poi la fetta maggiore spetta ai titoli a breve termine (366mila miliardi) e a medio e lungo termine (871mila miliardi) Se appunto si suddivide l'ammontare complessivo dell'indebitamento pubblico al 30 settembre scorso per i 57 103 000 italiani residenti alla fine del 1991 o per i 21 592 000 italiani che hanno un'occupazione si ottiene l'indebitamento pro-capite di ogni cittadino (28 162 635 lire) e di ogni lavoratore che produce (74 179 946 lire)

Cittadini alle prese con la dichiarazione dei redditi

L'Italia in crisi

Conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio
«La corruzione va estirpata con il bisturi, non con l'ascia»
L'intervento alla Direzione socialista? «Nulla da aggiungere»
«Riforma elettorale subito, altrimenti andremo a rotoli»

«Il mio posto resta palazzo Chigi»

Amato rifiuta la guida del Psi: «Il doppio incarico non va»

Amato vuol restare a palazzo Chigi E non intende diventare il nuovo segretario del Psi «Sono contrario ai doppi incarichi» Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Consiglio difende il proprio lavoro, sollecita una rapida riforma elettorale, promette interventi urgenti sull'occupazione. La corruzione? «Per combatterla serve il bisturi, non l'ascia altrimenti resteranno soltanto macerie. »

Una «sequenza» del presidente del Consiglio durante la conferenza stampa

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Giuliano Amato non ha nessuna intenzione di lasciare la guida del governo perché «vi sono tutte le ragioni per un nuovo lavoro e un nuovo impegno» né di diventare a gennaio il nuovo segretario del Psi «Personalmente sono contrario ai doppi incarichi» Quanto al dilagare della corruzione «una mina che ad ogni passo può far esplodere il sistema democratico» bisogna intervenire «con misura» e cioè «con il bisturi e non con l'accetta» Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio parla di economia e di politica di privatizzazioni e di riforma elettorale di disoccupazione e di crisi dei partiti ma soprattutto tiene a precisare che la poltrona di palazzo Chigi per quanto gli compete e gli è concesso è tutt'altro che traballante

I risultati del governo dice Amato sono buoni bloccato il regime della *prorogatio* negli enti pubblici riformato il pubblico impiego introdotta la *minimum tax* avviate le privatizzazioni («Non ho trovato nei pareri delle Camere un carattere impeditivo ») intensificata la lotta alla mafia Insomma «siamo riusciti a chiudere alcune falle che rischiavano di portare la barca sotto la linea di galleggiamento» Per il futuro immediato Amato indica una priorità «Il problema dominante – dice – è quello dell'occupazione dei suoi costi sociali e finanziari» E preannuncia un Consiglio dei ministri tra Natale e Capodanno» espressamente dedicato all'emergenza occupazione Ma il nucleo del discorso di Amato è soprattutto politico

Forse su suggerimento di Scalfaro, certo per smentire le voci che proprio in questi ultimi giorni si sono andate moltiplicando nei palazzi della politica Amato è molto netto nel dire che «il mio mestiere adesso è il presidente del Consiglio e lo faccio fino a quando ho la fiducia del Parlamento Non sono io – sottolinea – a dare termini al governo i termini li dà il Parlamento» E comunque «non prevedo che il Parlamento mi toglierà la fiducia entro il mese di gennaio» Il che significa due cose che Amato qualora tornassero a spirare venti di crisi chiederà che sia il Parlamento a discuterne e non gli stati maggiori dei partiti (in questo la sintonia con il Quirinale è perfetta), e che l'Assemblea socialista di metà gennaio dovrà fare i conti con un candidato alla segreteria che da palazzo Chigi non intende traslocare «Ne ho parlato con Martinazzoli – racconta Amato –, il quale mi spiegava che nelle democrazie occidentali è prassi comune che capo del governo e capo del partito siano la stessa persona Però – precisa Amato – in quei paesi vige un sistema tendenzialmente bipartitico Da noi non è così e il presidente del Consiglio è una figura certo politica, ma in qualche misura garante di tutti i partiti della coalizione» È questo il motivo della netta contrarietà di Amato al «doppio incarico» Vale a dire in altre parole all'assunzione della *leadership* del Psi

Sulle vicende interne del partito di cui non vuole diventare segretario Amato è parco di parole Respinge con garbatezza e qualche asperità di linguaggio (nel corso di un discorrere altrimenti pacato volutamente preoccupato a tratti paterno), la tesi secondo cui all'ultima Direzione del Psi avrebbe pronunciato una chiamata di correo generalizzata del sistema dei partiti e dunque dovrebbe dimettersi «Mi batterò finché campo – sottolinea Amato – perché non prevalga una virtù disumana, una virtù talmente cinica, fredda e intollerante, da Terrore e da Inquisizione per cui si condanna non per quel che si è o si fa, ma arzigogolando intorno ad una singola frase » Per il resto e nonostante più di una sollecitazione, Amato su Craxi «non ha niente da aggiungere» Gli preme invece chiarire il proprio pensiero in tema di corruzione «Per combatterla – dice Amato – o la si estirpa o si distrugge un sistema democratico» Da qui discende l'invito ammonimento «alla responsabilità alla misura alla tolleranza» perché «se si usa l'ascia anziché il bisturi dopo ci saranno solo macerie e sulle macerie non si costruisce nulla Oppure con metafora ospedaliera «Quando un corpo è invaso dalla metastasi lo operiamo o spariamo un colpo alla tempia del paziente?» Quanto all'ipotesi di condono avanzata dal giudice milanese Colombo «spetta al Parlamento discuterne» anche se Amato non esclude un futuro intervento del governo Ciò che conta è «non generalizzare» (altrimenti, racconta, capita ciò che è capitato ad Oscar Mammì inseguito per strada da una signora al grido di «ladro ladro ») e legare «qualunque proposta ad un cambiamento di regole»

Corruzione crisi dei partiti crisi del sistema democratico «frammentazione» e «estremizzazione» delle posizioni in campo Amato non confonde i temi ma neppure li tiene lontani l'uno dall'altro E ne approfitta per rispondere a Martinazzoli, che aveva criticato l'indulgenza del presidente del Consiglio nel definire il proprio governo tanto più forte quanto più deboli sono i partiti Non è così rettifica Amato «l'azione del governo non avrebbe potuto esercitarsi senza l'appoggio della maggioranza» E tuttavia «l'essenziale è lealissimo consenso» è stato inferiore a quello che è venuto «dalle rappresentanze sociali sindacali Confindustria cooperazione «Questa – chiosa Amato – è forse una delle ragioni della crisi dei partiti» perché spiega «hanno perduto qualcosa della loro forza di collettori del consenso» nella misura in cui vengono percepiti dai cittadini non come «rappresentanti» ma come «altro da sé espressioni del potere superpotere» «I partiti – dice ancora Amato – sono rimasti più Stato che società e ora devono recuperare la capacità di essere voci della società perché altrimenti «quel vuoto lo riempiranno altri e non è detto che siano meglio dei partiti»

Centrale in questo ragionamento la riforma elettorale Amato preannuncia un intervento del governo perché «la ricerca di un intesa porti a dei risultati» La «stabilità del sistema» infatti, è «legata al fatto che si arrivi ad un sistema elettorale che faccia sì che i voti dei cittadini si convoglino verso una maggioranza e una o due opposizioni Se ci sono dieci opposizioni e nessuna maggioranza, come si fa a governare?» All'approvazione di una riforma elettorale Amato non lega possibili nuove elezioni Al contrario fatta la legge «occorrerà che le forze politiche si riorganizzino secondo le nuove regole» Viceversa senza riforma «il sistema andrebbe a rotoli e rotola oggi rotola domani »

Sugli scenari politici futuri il presidente del Consiglio è abbottonatissimo Saluta con favore l'«attività responsabile» di Pannella (e qualche giornalista sorride beccandosi un rimbrotto da Amato) e l'«atteggiamento dialogico» dei Verdi Nulla di più, però Salvo riproporre il «centrosinistra rinnovato» per un imprecisato futuro Amato prende le mosse da una «situazione curiosa» quella per cui ci sono in Italia tre partiti che fanno parte dell'Internazionale socialista nonché del medesimo Partito socialista europeo e che tuttavia si trovano oggi su fronti opposti «È un problema – sottolinea – da risolvere con una qualche sollecitudine in vista di una progressiva intesa programmatica e politica» Dopodiché dati elettorali alla mano il polo socialista e quello democristiano mostrano di avere più o meno lo stesso peso circa un quarto dell'elettorato ciascuno «Allora – si chiede Amato – come si farà a governare? Usando la ragione e non la fantasia – risponde – è difficile immaginare che per un certo tempo si possa governare se questi due agglomerati non trovassero un intesa»

I vertici delle istituzioni
«No a crisi, sì a riforme»
Intanto La Malfa e Vizzini apprezzano Occhetto

Elezioni anticipate? Scalfaro, Napolitano Spadolini dicono no

ROMA Quanto dura Amato? Quante condizioni ci sono per il governo di svolta proposto da Occhetto? I partiti si interrogano il presidente della repubblica consulta Spadolini e Napolitano e valuta i possibili sbocchi Concordando sulla necessità di evitare elezioni anticipate Dice Spadolini «Un anno difficile per le istituzioni e la società civile potrebbe far sorgere in taluni la tentazione di invocare soluzioni traumatiche Il mio auspicio – prosegue – è che il Parlamento trovi in sè la forza di raggiungere la soluzione dei due grandi nodi della legge elettorale e delle riforme» Scalfaro si dice in «piena assonanza» con lui e con Napolitano che ha riportato le stesse preoccupazioni e gli stessi auspici

Ma c'è una eventualità concreta per le elezioni anticipate? Le dichiarazioni di ieri del presidente del consiglio sembrano confermare le impressioni di questi giorni Amato non *pensa ad andarsene presto* considera fondate le preoccupazioni di Scalfaro sul doppio incarico Nel Psi molti la pensano allo stesso modo È Gino Giugni senatore socialista a dire che l'attuale presidente del consiglio è il candidato naturale alla segreteria del Psi ma che se dovessero sorgere problemi di compatibilità con la sua attuale carica si dovrà guardare ad altri Tra cui Del Turco e Spini Anche se ammette l'esponente socialista «se si voterà alla prossima assemblea per contrapposizione è chiaro che Martelli ha le sue buone ragioni per presentarsi» Più duro Giugni sulle proposte di Occhetto e sul giudizio che di Amato dà il Pds Secondo l'esponente socialista l'atteggiamento della Quercia verso un ingresso nella maggioranza non è chiaro ma se i vertici di Botteghe Oscure avessero questa intenzione farebbero bene dice Giugni «a rinunciare a condizioni ridicole come il blocco dei licenziamenti» Quanto ai rapporti Amato Pds Giugni sostiene di *non capire perché si debba* «caricare sul presidente del consiglio giudizi negativi in modo da non poterlo poi utilizzare in un nuovo governo anche perché non si vedono altri uomini all'altezza del ruolo» Chi apprezza Occhetto è invece il segretario del Pri La Malfa «Il problema del governo di svolta – dice – è stato ben impostato da Occhetto È stato coerente quando ha dichiarato l'indisponibilità ad un governo allargato al Pds ma ha detto di essere interessato a qualcosa di nuovo» Anche il segretario del Psdi Vizzini accoglie l'iniziativa di Occhetto «per cominciare fin da adesso a lavorare a una maggioranza più ampia» Per Vizzini il Psdi potrebbe assumere una iniziativa analoga lavorando su due versanti «Non far mancare il leale sostegno al governo Amato dall'altro si deve preparare il dopo mettendo in piedi un tavolo di trattativa per verificare le proposte del Pds e di altre forze politiche»

Nella Dc molte voci diverse Martinazzoli sostiene che ultimamente le parole di Bossi sono più caute mentre Guido Bodrato afferma «Se vuole durare dura Non credo che voglia andare al Psi» Quanto ad elezioni anticipate dice che il problema si porrà forse a ottobre a riforma elettorale approvata Previsione di Formigoni «Secondo me Amato durerà ancora 5 6 mesi» Duro col capo del governo è il segretario del Msi Fini «Amato sembra il presidente del consiglio della repubblica di Utopia Con il sorriso sulle labbra Amato annuncia ulteriori sacrifici ad un paese in ginocchio quasi canta vittoria sulla criminalità si sente un gradino sopra i partiti ignorando il consenso determinante il suo governo degli inquisiti di Tangentopoli e che tre ministri sono sotto inchiesta In realtà Amato sta prendendo esempio da Andreotti [illegible] di questo quadro c'è anche chi, come Rifondazione comunista chiede esplicitamente elezioni anticipate Secondo Libertini «Spadolini e Napolitano hanno torto questo parlamento è delegittimato ed è assurdo che possa addirittura rifare la Costituzione e preparare la legge elettorale maggioritaria una *legge truffa per aprire* un paracadute al vecchio ceto politico» Si conosce la risposta dei vertici delle istituzioni no a crisi al buio sì alle riforme

La Camera ha varato definitivamente la legge e il bilancio dello Stato per il prossimo anno rispettando i tempi
La manovra da 93mila miliardi è completa: meno soldi in busta paga, sanità e previdenza più care le conseguenze per il cittadino

Approvata la Finanziaria: ecco la stangata del '93

La Camera ha approvato definitivamente legge finanziaria e bilancio dello Stato Ora la manovra da 93mila miliardi è completa. Il presidente del Consiglio tira un sospiro di sollievo, il pacchetto anti-deficit è salvo (anche se i dubbi non mancano) Ma le conseguenze per gli italiani saranno durissime più tasse meno soldi in busta paga, sanità e previdenza più care Ecco la mappa della stangata

RICCARDO LIGUORI

ROMA Con l'approvazione definitiva della legge finanziaria la manovra economica varata a settembre è completa La flotta è arrivata in porto sana e salva o quasi tanto per usare un immagine dello stesso Giuliano Amato Poco importa se qualche corazzata è in realtà una bagnarola riverniciata se qualche conto alla fine non tornerà l'importante era che – almeno sulla carta – i disegni di legge e i decreti varati per ridurre di 93mila miliardi il deficit dello Stato nel prossimo anno fossero approvati tutti prima di Natale

Nonostante le tempeste politiche e finanziarie insomma il Dottor Sottile un punto a suo favore l'ha segnato raccogliendo per strada persino Pannella la stampella (il leader radicale è un *fen* sfegatato della manovra) E anche la benedizione della Banca d'Italia non si è fatta attendere il taglio secco di un punto del costo del denaro è un regalo atteso ma non per questo meno gradito Manca a dire il vero una cosa secondo la promessa fatta a settembre il giorno dopo l'approvazione della Finanziaria (cioè oggi) la lira avrebbe dovuto rientrare nello Sme Promessa avventata come riconosce adesso Amato

Intanto già si parla di un altra stangata ad aprile Forse i 93mila miliardi non entreranno tutti In ogni caso però la «manovra mai vista» si abbatterà come un ciclone sugli italiani ne cambierà stile e abitudini di vita smantellerà grandi pezzi dello Stato sociale E produrrà nuovi poveri come avverte il Censis Ecco come

Sanità. Tornano le mutue prefigurando un assistenza di serie A una di serie B e un altra addirittura di serie C si chiudono ospedali, si mettono a rischio circa 40mila posti di lavoro tra medici e paramedici Questo secondo le linee della contestatissima riforma di De Lorenzo Ma già dal prossimo anno milioni di persone sperimenteranno il caro sanità Solo le fasce più basse saranno esentate gli altri – a seconda del reddito e della grandezza dei nuclei familiari pagheranno un superticket di 85mila lire a testa più la solita raffica di ticket «normali» (rincarati buona parte dei farmaci e delle analisi cliniche Lo Stato coprirà le spese solo fino a un certo punto La malattia torna a diventare anche un rischio fin anziano

Tasse. Una raffica micidiale Più contributi per sanità e previdenza ma soprattutto più imposte in busta paga visto che il famigerato *fiscal drag* è tornato ad imperversare Le trattenute su tredicesime e stipendi di questi giorni sono solo un primo assaggio Stangati i beni di lusso (ma in realtà a pagare saranno soprattutto i motociclisti) e le imprese che pagheranno allo Stato 5mila miliardi di patrimoniale I lavoratori autonomi intanto dovranno fare i conti con la *minimum tax* che a seconda delle varie categorie fissa un reddito minimo da dichiarare al fisco Anche la casa non si salverà dopo l'Isi – che secondo le Finanze darà un gettito maggiore del previsto circa 6 700 miliardi – dal prossimo anno arriva l'ancora più salata Ici E dal '94 nuove addizionali su Irpef luce gas più una nuova tassa l'Iscom che in pratica dividerà il pagamento dell'Ici tra proprietari e inquilini

Salari, stipendi e pensioni Scala mobile bloccata per dipendenti pubblici e privati un *forfait* di 20mila lire uguale per tutti Manovra economica quest'anno significa anche congelamento delle retribuzioni Un po' meglio andrà alle pensioni che nel 93 verranno rivalutate del 3 5% Molto meno dell'inflazione comunque i documenti ufficiali del governo la «programmano» al 4 5% altri come Ocse prevedono che si arriverà al 6%

Previdenza. Salvo poche eccezioni nel 93 sarà vietato andare in pensione anticipata Ma questa non è la sola novità Con la riforma del sistema previdenziale si allunga gradualmente a 20 anni il periodo contributivo per le pensioni di vecchiaia E sempre con gradualità l'età pensionabile sale a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne Chi ha meno di 15 anni di contributi vedrà esteso il periodo di riferimento sul quale calcolare la pensione ma la sorpresa più amara riguarda chi comincia a lavorare adesso la sua pensione sarà all'incirca la metà di quella che l'attuale sistema gli avrebbe garantito Potrà sempre ricorrere alla previdenza integrativa ma dovrà pagare ancora più contributi

Pubblico impiego Contratti bloccati fino al '94 In pratica gli statali hanno saltato un turno nella successione dei rinnovi contrattuali Ma con la riforma del pubblico impiego cambia anche il rapporto di lavoro che si privatizza e si introduce la mobilità

Privatizzazioni. Settemila miliardi nel '92 altrettanti nel '93 Queste le entrate previste dalla vendita dei beni dello Stato (imprese e immobili) Una valutazione «realistica» si disse a luglio quando fu varata la prima manovra di Amato Sino ad oggi però non è stata incassata nemmeno una lira La privatizzazione degli immobili è rimasta sulla carta il Tesoro non riesce a vendere i Bot alle casse di risparmio il piano Barucci sulle dismissioni naviga tra le polemiche Il ministro del bilancio Reviglio non si preoccupa «I 7mila miliardi? Se non entreranno nel 93 arriveranno nel 94»

Tagli alle spese. La legge finanziaria è il provvedimento ad essa collegato di finanza pubblica completano il quadro della manovra economica con 14mila miliardi di risparmi previsti sul bilancio dello Stato La Camera ha approvato ieri i due provvedimenti (oltre allo stesso bilancio) in via definitiva In pratica i deputati si sono limitati a votare le poche modifiche apportate dal Senato Per il provvedimento di finanza pubblica le novità maggiori riguardano i mille miliardi concessi agli enti locali per «accendere» mutui destinati alla costruzione di metropolitane leggere e di parcheggi e l'aumento concesso ma solo dal 1994 alle tariffe autostradali Discorso analogo per la legge finanziaria il Senato aveva modificato di poco il testo in gran parte per accogliere gli effetti economici del finanziamento dell'Artigiancassa (150 miliardi) e dell'accordo sul l'autotrasporto (650 miliardi) Restano per il momento forti incognite sul finanziamento della missione italiana in Somalia Altra modifica di rilievo introdotta su richiesta del Pds riguarda le entrate tributarie se nel 93 il gettito fiscale dovesse essere superiore al previsto le maggiori entrate non potranno andare a coprire nuove spese ma saranno destinate esclusivamente a ridurre il deficit o meglio il saldo netto da finanziare fissato per il prossimo anno a 138 335 miliardi

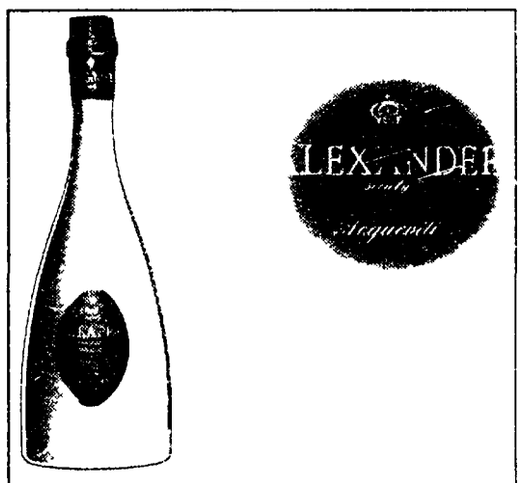
Il ministro del Bilancio Reviglio

Ma a novembre i salari «valevano» il 2,7% in meno

A novembre il valore reale delle retribuzioni su base annua registra una perdita secca del 2 7% ancora constatazione che il dipartimento economico della Cgil ha ricavato sottraendo il dato sull'aumento delle retribuzioni (2 1%) dalla dinamica dei prezzi (4 8%) Prendendo in esame l'intero arco dell'anno la allarmante valutazione risulta attenuata poiché nel 1992 le retribuzioni sono aumentate del 4 6% contro un inflazione di circa il 5 3% «Ma l'aumento dell'inflazione rispetto al tasso programmato determinerà la compressione del potere d'acquisto (-0 7%) dovuta alla flessione delle retribuzioni del pubblico impiego spiega la Cgil mentre il settore industriale avrà incrementi in linea con l'inflazione» Per il 1993 è prevista una «caduta rilevante» del potere d'acquisto «se non verranno introdotte modifiche alla dinamica delle retribuzioni contrattuali in sede di trattativa sul costo del lavoro o se non vi saranno interventi di modifica del prelievo fiscale e contributivo» La perdita nel 1993 è prevista attorno al 2 8%

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 24 «VAL DI CHIANA EST»
Tel 0575/6392 - Telefax 630036
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione provvederà ad aggiudicare mediante licitazione privata i lavori di «Centro distrettuale d'attività socio-sanitarie da realizzarsi nel Comune di Foiano della Chiana» da esperirsi con il metodo di cui all'art 73 lettera C) del R D 23 5 24 n 827 e con il procedimento previsto dal successivo art 76 commi 1° 2 3 (art 1 lettera a) della Legge 2 2 73 n 14) con esclusione delle offerte in aumento
L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a lire 863 319 215 Le ditte interessate purché in possesso dei prescritti requisiti potranno chiedere di presentare offerta per i sopra citati lavori con domanda in carta legale che dovrà pervenire entro il 30 gennaio 1993
La documentazione da allegare alla domanda di invito è meglio specificata nel relativo avviso che le Ditte interessate sono tenute a consultare La copia dell'Avviso di gara (inviato per la pubblicazione al «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana») è affissa all'albo Pretorio dei Comuni di Cortona Castiglion Fiorentino Foiano della Chiana Marciano della Chiana Lucignano e dell'Usl
Cortona 14 dicembre 1992 L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO *Dr Orazio Di Lorenzo*



Intervista a uno degli stretti collaboratori dell'ex segretario dello Scudocrociato: «Sono perfettamente d'accordo con Galloni c'erano gruppi con grandi mezzi»

«Rispettavamo le autolimitazioni del partito poi si è premiata la fedeltà...» «Il preambolo di Piccoli fu una sconfitta che ci relegò in posizioni di rincalzo»

«Così la Dc si consegnò ai poteri forti»

Belci: «Pressioni Usa convinsero i dorotei a tradire Zaccagnini»

«Galloni ha ragione la Dc era povera ma c'erano correnti e uomini con molti mezzi» Corrado Belci, collaboratore di Benigno Zaccagnini, ricorda il tradimento dei dorotei nel congresso del 1980 «Con il preambolo anticomunista il partito diventò prigioniero dei poteri forti anche economici e si condannò ad essere subalterno al Psi craxiano fu un errore politico» «Rimpiango Zaccagnini»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Corrado Belci è un gentile signore che presiede una scuola a Trieste il Collegio del mondo unito dell'Adriatico Con lui non parliamo delle attività di questo istituto ma di un passato per cui Belci prova molto rimpianto l'epoca di Benigno Zaccagnini di cui era uno stretto collaboratore E di cui si è tornati a discutere dopo che il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni ha ricordato che alla fine degli anni 70 la Dc era povera ciò nonostante i mezzi circolavano mezzi che hanno contribuito a sconfiggere la linea dell'ex segretario dc scomparso

Cosa pensa di quanto dichiarato da Galloni?

Paragoni tra le esperienze di oggi con quelle del passato possono essere fatte sulla base di connessioni politiche Bisogna partire per giudicare dalla relazione che fece Zaccagnini al congresso del 1980 In due battute da un lato indicava una linea rigorosamente occidentale in politica estera dall'altra in politica interna di apertura a tutte le forze costituzionali per discutere un indirizzo programmatico Da qui sulla base di affinità si sarebbe arrivati ad un'maggioranza di governo

Questo significava discutere anche con il Pci?

Certamente in termini programmatici senza più pregiudizi Questa posizione trovò ostacoli nel Pci e nella Dc Ricordo che Gerardo Chiaromonte dette della relazione di Zaccagnini un giudizio negativo che ci sorprese tutti Poi cambiò posizione e ravvisò nella relazione elementi di progresso

E nella Dc cosa successe?

Nel congresso favorevoli alla relazione erano la sinistra e i dorotei Ma all'ultimo momento questi cambiarono posizione Il casus ruotava intorno alla elezione del segretario dove va essere il congresso come fu per Zaccagnini o il consiglio nazionale? La sinistra era per la prima soluzione i dorotei per la seconda Gava ci disse testualmente ciò che non si rivela possibile per la nostra corrente in sede di congresso può maturare più tardi in sede di consiglio nazionale Così ci lasciammo la sera con l'intesa di riesaminare l'elezione del segretario in consiglio nazionale E il nome ipotizzato era quello di Flaminio Piccoli Ma la mattina dopo sapemmo del rovesciamento di fronte i dorotei si allearono a Forze nuove e ai Fanfaniani sul preambolo anticomunista

Cosa si può dedurre da tutto questo?

Corrado Belci fu uno dei più stretti collaboratori di Benigno Zaccagnini

Che ci furono condizionamenti forti per far cambiare atteggiamento ai dorotei Gli Usa e per questi l'ambasciatore Gardner ritenevano ottima la politica fondata sui due blocchi controllati strettamente da loro mentre erano contrari a che singoli paesi prendessero decisioni autonomamente

E in Italia, chi fece pressioni sui dorotei?

Il preambolo racchiudeva gli interessi della Dc nel recinto del governo E si può supporre in tempi in cui si andavano affievolendo i valori che gli interessi forti abbiano spinto i dorotei a scegliere questa linea Così per lungo tempo la Dc è stata prigioniera dell'utilità marginale colta da Craxi a suo vantaggio dal preambolo

Quando parla di poteri forti ovviamente si riferisce a poteri economici?

Certamente ma non mi riferisco a soldi sporchi o puliti Non ho motivo di non credere a ciò che dice Piccoli quando afferma che la sua Dc era povera Voglio però dire che a volte si può essere subalterni per timore in quel caso della possibilità che la linea di Zaccagnini poteva essere cedevole al Pci Si fu cedevoli ai poteri forti che avevano interesse a contrastare l'evoluzione dei rapporti tra Dc e Pci per sbloccare la politica italiana

C'è qualcosa che rimprovera a Piccoli segretario della Dc?

Sì la scelta del preambolo che considero una sconfitta politica del partito che ha consentito a Craxi di diventare pur avendo meno consenso dello Scudocrociato il protagonista della politica italiana

Galloni ha detto che la Dc a quel tempo era povera, mentre c'erano settori che avevano mezzi cospicui È d'accordo?

Condivido in pieno questa analisi Collaborando quotidianamente con Zaccagnini ho toccato con mano che il partito non aveva molti mezzi Invece qualche gruppo e certi personaggi avevano sicuramente mezzi più rilevanti del partito

Chi, per esempio?

Non faccio nomi C'erano correnti con mezzi robusti si intuiva dalle iniziative che facevano anche in tutto il territorio nazionale

Andreotti, forse?

Allora Andreotti era in minoranza con noi Quando si verificò la sconfitta in congresso gli dissi del voltafaccia dei dorotei e lui mi rispose Andremo in aula e voteremo Bodrato riferendosi al consiglio nazionale

Lei crede davvero, come ha raccontato Piccoli all'"Unità", che il segretario politico aveva funzioni nettamente separate da quelle del segretario amministrativo, che non sapesse nulla di bilanci, entrate e uscite?

Nel periodo di Zaccagnini la distinzione era totale

E adesso?

Sono da tempo fuori dalla politica attiva e posso giudicare solo da ciò che si racconta sui giornali Voglio comunque precisare che sono contrario alla giustizia per deduzioni

Quali le differenze tra la Dc di Zaccagnini e quella di Forlani, essendo Martinazzoli da troppo poco tempo a piazza del Gesù?

Zaccagnini rischiava l'evoluzione globale della democrazia in un discorso aperto e fiducioso con Berlinguer La Dc successiva era chiusa in difesa e per questo aveva perduto l'iniziativa politica a favore dell'alleato che poteva far cadere il governo in qualsiasi momento

Ai suoi tempi come si gestiva il partito?

Zaccagnini era rispettoso delle autolimitazioni del partito Per fare un solo esempio non volle mai discutere delle nomine Rai Diceva abbiamo discusso gli indirizzi Chi gestisce l'azienda faccia le nomine

Poi non è stato più così?

Diciamo che è stato meno di così Si è premiata la fedeltà sempre per la concezione della difesa del potere Invece vanno recuperati i valori dell'identità cattolico democratica Perché prima vengono i valori poi i voti

Rimpiange di Zaccagnini?

Sì ho un grande rimpianto

«Fu contrastata l'evoluzione dei rapporti Dc-Pci La scelta del preambolo permise a Craxi di diventare il protagonista della politica italiana Noi divenimmo subalterni ai potentati»

Il Consiglio dei ministri approverà il testo definitivo Dal Pds mozione di sfiducia contro De Lorenzo

Decreto sanità: oggi si decide Sì alle mutue

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Conto alla rovescia per il decreto sulla sanità Oggi il consiglio dei Ministri dovrebbe approvare il testo definitivo Quasi probabilmente sarà soppressa la possibilità di ricorrere all'assistenza indiretta come avevano chiesto sia il Parlamento che le regioni Sulle mutue invece Amato sembra irremovibile Ieri il presidente del Consiglio ha difeso a spada tratta il decreto delegato minimizzando le critiche ricevute da più parti «Quando c'è una riforma innovativa le proteste ci sono sempre» Per Amato le mutue sono «uno straordinario strumento messo in mano agli utenti più deboli perché siano in condizioni di contrattare con il servizio sanitario le prestazioni che ricevono come oggi possono fare soltanto i ricchi» Le mutue che il Parlamento avrebbe voluto soltanto di carattere integrativo ci saranno anche se con carattere di sperimentazione «Dovrò tenere conto del parere del Parlamento – ha detto Amato con una punta di disapprovazione – e rendere più elastica e flessibile la previsione di questa innovazione»

Ma la battaglia contro il decreto continua Ieri il Pds ha presentato alla Camera una mozione di sfiducia nei confronti di De Lorenzo che si aggiunge a quelle già presentate da Rifondazione Comunista Rete una parte dei Verdi e della Lega «Il ministro – si legge nel documento – è inaffidabile sotto il profilo della lealtà e correttezza istituzionale incompetente nella conduzione della politica sanitaria nazionale» Nella mozione si prendono in considerazione diversi aspetti dell'operato del ministro della Sanità la mancata revisione del Prontuario terapeutico nazionale la mancata approvazione di un piano sanitario nazionale il tentativo di addossare la colpa delle inefficienze alle Regioni i ritardi della legge sull'Aids l'inchiesta giudiziaria in corso a Napoli in cui il ministro De Lorenzo è indagato per il reato di corruzione elettorale «Il ministro ha imbrogliato – ha detto Vasco Giannotti capogruppo del Pds alla commissione Affari Sociali della Camera – quando ha affermato che le Regioni erano concordi quando ha detto che i sindacati condividevano il decreto Ha imbrogliato quando ha presentato le misure del governo come atte a colpire gli sprechi nella spesa sanitaria mentre è stato proprio il ministro a combattere tenacemente l'idea di rivedere il prontuario farmaceutico che avrebbe consentito 3 000 miliardi di risparmio»

Rinnovano le critiche i medici che annunciano nuove forme di protesta In agitazione anche gli universitari che alla «Sapienza» hanno occupato la presidenza Ieri il rettore dell'Università di Roma Giorgio Tecce ha scritto ad Amato per manifestargli le sue riserve sul decreto I docenti non sono d'accordo sulla parte dello schema di riordino che conferisce funzioni didattiche ufficiali ai sanitari ospedalieri Mentre il Cnel ha espresso un parere sostanzialmente positivo sulla nuova riforma auspicando una maggiore chiarezza sull'assistenza indiretta

---

Il leader pds conferma il progetto Salvi. Segni sospetta nuove «manovre» di De Mita

Occhetto: «La legge elettorale è urgente» La Bicamerale al lavoro durante le feste

Occhetto sollecita tempi rapidi per la legge elettorale E l'apposito comitato della Bicamerale, riunito per tutta la giornata di ieri, decide di lavorare anche tra Natale e Capodanno Mario Segni accusa De Mita e una parte della Dc di manovrare per una legge solo per il Senato così da evitare il referendum e di voler rinviare le nuove regole per la Camera «Sarebbe una truffa ai danni dei cittadini»

FABIO INWINKL

ROMA Ancora uninominale e maggioritario con il panettone sotto l'albero di Natale dei commissari della Bicamerale Il comitato per la legge elettorale si riunirà nel bel mezzo delle feste – il 28 29 30 dicembre – per cercare di definire schemi di proposte per la riforma Una sollecitazione venuta nella mattinata di ieri da Achille Occhetto nel suo intervento ai lavori del comitato e raccolta dagli altri commissari Certo il cammino non è facile Anzi Segni accusa De Mita e una parte consistente della Dc di manovrare per fare solo la riforma dell'elezione del Senato allo scopo di bloccare il referendum e di voler rinviare quella per la Camera Proprio dalla Dc aveva preso spunto il discorso di Occhetto per esprimere apprezzamento alla scelta recente di Martinazzoli a favore di un sistema a prevalenza maggioritaria Il segretario del Pds ricorda che un autentico riformismo deve realizzare il rinnovamento della politica definire gli schieramenti alternativi che si candidano alla guida del paese consentire agli elettori la scelta della maggioranza di governo E le indicazioni contenute nella proposta del relatore Salvi – doppio turno nei collegi uninominali voto su una lista di governo – muovono alla realizzazione di questi obiettivi Quella di Cesare Salvi insiste Occhetto è e rimane la linea del Pds base utile per la discussione nella commissione De Mita Il leader della Quercia sottolinea la situazione drammatica del paese e l'urgenza di darsi delle regole che creino una rete di sicurezza gettino le basi di una nuova legittimazione democratica È qui che si innesca il fattore tempo Recisamente contrario ad elezioni politiche anticipate («Può accadere che un uomo di sinistra senza saperlo possa favorire la vittoria prima del caos e poi della destra») Occhetto ritiene indispensabile che le camere cominciino ad esaminare le proposte di nuove leggi elettorali fin dal prossimo mese di gennaio

Una scadenza sulla quale Mario Segni vede addensarsi nubi nere Il leader referendario che nel suo intervento conferma l'appoggio al progetto Salvi «legge» in alcune battute di De Mita la volontà di imporre una doppia velocità all'iter della riforma Prima il Senato incalzato dalla scadenza referendaria di primavera la Camera può aspettare Ne nasce un battibecco che trova eco nelle dichiarazioni assai polemiche del deputato sardo all'uscita dalla Sala della Lupa «Si intravvede – denuncia Segni – una nuova linea di difesa della partitocrazia Se si va avanti solo per il Senato si compie una truffa ai danni dei cittadini De Mita fa circolare queste idee dopo che abbiamo ottenuto una significativa vittoria con la svolta di Martinazzoli L'avevo previsto del resto la guerra non è finita

Cos'ha detto De Mita commissari prima degli auguri di Natale? Nulla di incendiario La commissione da lui presieduta lavorerà a due testi uno per ciascuna assemblea poi passerà la palla al Parlamento Lo stesso Salvi al termine della riunione riconosce come corrette le dichiarazioni del presidente E allora? Evidentemente le fonti delle preoccupazioni espresse da Segni (attento anche a non appiattirsi troppo sulla nuova segreteria democristiana) non vanno rintracciate nella riunione di ieri ma nell'assemblea dei deputati dc dell'altra sera peraltro poco frequentata nonostante le grida di battaglia lanciate nei giorni scorsi dai «picones» contro l'uninominale In quella discussione sono emerse tutte le riserve e i contrasti che attraversano lo scudocrociato e si son ribadite da più parti le preferenze per i collegi plurinominali anche di piccole dimensioni (il cosiddetto sistema spagnolo) Se ne è fatto portavoce ieri nel comitato l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino «Il sistema plurinominale questa l'osservazione di Augusto Barbera che cita Giustino Fortunato – porta all'inscurimento nelle liste elettorali di personalità pulite che però servono solo come bollette per far passare la merce avariata alla dogana Insomma Leopoldo Elia con Vittorio Sbardella salvo poi eleggere il secondo Sarà qui sul superamento del voto di preferenza che si giocherà la partita nelle prossime settimane

Il segretario del Pds Achille Occhetto

Un «telefono» politico

La sinistra è divisa? Una «Società» nata a Roma offre un'idea e un servizio

Un «telefono intelligente» messo a disposizione di tutti coloro che intendono unire la sinistra una «struttura di servizio» capace di creare eventi dibattito polemica nasce la «Società per la rinascita della sinistra» Una società – hanno spiegato i promotori – «senza fini di voto» Mentre per Valentino Parlato, anche lui tra i promotori dell'iniziativa, «Ci si deve attrezzare a un lungo periodo di opposizione»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Una società senza «fini di voto» È quanto si propongono di costruire quelle donne e quegli uomini che qualche giorno fa si sono incontrati a Roma per verificare la possibilità di unirsi «collegarsi» in una «Società per la rinascita della sinistra» Una riunione per inviti quella che si è svolta nel nuovo «Centro Congressi» della Capitale alla quale hanno partecipato circa un migliaio di persone provenienti dal Pds (Stefano Rodotà per esempio) dai Verdi (Gianfranco Amendola) da Rifondazione comunista (Luciana Castellina) dal sindacato (Fausto Bertinotti) dal *Manifesto* Rina Gagliardi che ne ha parlato ieri sul suo giornale) e soprattutto da moltissime di quelle «realtà di base» nelle quali è sempre più difficile distinguere l'appartenenza a questo o a quello spezzone della sinistra

Spezzoni di sinistra [illegible] il problema «La società [illegible] vogliamo dare vita» dice Valentino Parlato che ha introdotto la riunione – si propone innanzitutto di verificare [illegible] di ricostruire un'area [illegible] sinistra Come [illegible] continua Parlato [illegible] no [illegible] le forze [illegible] Società [illegible] costruire concretamente industrie nel Sud – continua – [illegible] quello di promuovere l'industrializzazione

Il precedente più immediato della nascitura «Società per la rinascita della sinistra» è l'esperienza dei circoli comunisti nati dopo la fine del Pci [illegible] palmente su iniziativa di militanti che non stavano [illegible] al Pds né a Rifondazione [illegible] Dopo l'ultimo convegno [illegible] le dei circoli – racc[illegible] Parlato – alcuni proposero [illegible] un appello per [illegible] della sinistra [illegible] appello non [illegible] non è [illegible] [illegible] sono di avviare [illegible] esiste [illegible] [illegible] Valentino Parlato per chiarire meglio a che cosa pensa quando usa «società» per nominare la sua iniziativa «Il compito della Svimez non era quello di costruire concretamente industrie nel Sud – continua – [illegible] quello di promuovere l'industrializzazione

Il precedente più immediato della nascitura «Società per la rinascita della sinistra» è l'esperienza dei circoli comunisti nati dopo la fine del Pci [illegible] palmente su iniziativa di militanti che non stavano [illegible] al Pds né a Rifondazione [illegible] Dopo l'ultimo convegno [illegible] le dei circoli – racc[illegible] Parlato – alcuni proposero [illegible] un appello per [illegible] della sinistra [illegible] appello non [illegible] non è [illegible] [illegible] sono di avviare [illegible] esiste [illegible]

L'austerità impone anche ai politici scelte più meditate per i tradizionali doni natalizi
E se De Mita manda ai giornalisti lo «Sciocchezzaio» di Flaubert c'è anche chi impacchetta manette...

In regalo a tutti i senatori dc un bel Catechismo

Natale tempi di regali Antonio Gava ha spedito ai senatori democristiani una copia a testa del nuovo *Catechismo* della Chiesa Meditate dicì meditate De Mita manda ai giornalisti lo *Sciocchezzaio* di Flaubert E a buon intenditore Forlani smentisce di trafficare in salami sotto il Santo Natale E Bossi? Per i leghisti roba di classe il profumo *Dur* e mutande con Alberto da Giussano

STEFANO DI MICHELE

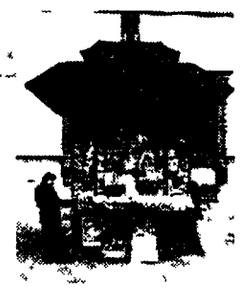
ROMA Com'è che disse il Santo Padre davanti a cardinali e vescovi domenica di dicembre Disse «Esso costituisce un dono prezioso un dono ricco un dono appropriato un dono sicuro un dono [illegible] radicato nel passato un dono rivolto all'avvenire Per ognuno di loro mi sento di mettere una bella copia del nuovo *Catechismo* della Chiesa cattolica Bel volumone a dir poco impegnativo E se può far del bene a chi predica si sarà chiesto Antonio Gava chissà se non può produrre qualche effetto positivo anche sui democristiani Detto e fatto Il Supercorporeo capogruppo a Palazzo Madama ne ha impacchettato un bel numero di copie che ha spedite a tutti i senatori del Biancofiore Ha spiegato dom Antonio In clima di austerità mi sembra il regalo ideale Anche perché nel nuovo catechismo – ha aggiunto facendosi vedere gli il corretto – c'è la nuova parte sulla dottrina sociale che interessa in modo particolare tutti coloro che svolgono attività politica Insomma è meditare democristiani meditate Spero di dire che un po' di buona volontà un pizzico di fantasia e soprattutto una preci rimetta in moto la Balena Bianca

Gava del resto non è nuovo all'invio dei libri Se vuole occupare le vacanze natalizie dei senatori facendoli meditare sui precetti della Chiesa con i deputati l'anno scorso era stato più prosaico Fra il tempo di Cossiga l'Esternatore che ogni giorno che Dio mandava inventava un paio di calcioni alla Dc E qualche parlamentare ogni tanto perdeva la pazienza e mandava l'amico Francesco al diavolo In libreria Gava scovò un bel libretto adatto al caso *L'arte di tacere* della abbate Dinouart e ne fece dono ai deputati che se ne stavano in direzione del Colle Insomma statevi zitti che è meglio

Libri che passione Anche Ciriaco De Mita si è infilato in libreria E ne è uscito bene carico Costa giornalisti con gli auguri del presidente della Bicamerale si sono visti recapitare la bellissima nuova edizione di *Bouvard e Pécuchet* di Gustave Flaubert con allegato lo *Sciocchezzaio* generalmente considerato un vero e proprio monumento all'imbecillità Magari visto che l'ex segretario dell'Ex Dc non ha una grandissima opinione di quello che si stampa in giro se ne potrebbero trarre alcune conclusioni Perché con un dono si possono dire molte cose «Date a Cesare quel che di Cesare» ventitrè pugnalate trionfali a Giulio Andreotti Per colpa dei regali natalizi è stato costretto a scendere in campo anche Forlani Arnaldo di solito è uno che non sa mai cosa fare quello che trova scritto sui giornali Per rassegnazione forse Più probabilmente per pigrizia Ma quando ha visto pubblicata la notizia che era sua abitudine spedire fino all'anno scorso scusse di salami ed ogni bendi Dio e quest'anno invece si era ridotto a scatole di carne [illegible] ha avuto un assulto [illegible] che si fosse parato davanti Mario Segni Ora molte cose si possono imputare a Forlani ma francamente è difficile vederlo alle prese con gli insacchi Così ha fatto sapere di non avere niente a che vedere con salumi carne [illegible] quanto s'intende per ogni buon di Dio Va bene che non è più segretario ma di qui a trasmutarlo in pizzicagnolo

Il verde Stefano Apuzzo travestito da Babbo Natale ieri si è messo a distribuire regali (ironici) davanti a Montecitorio generi elettorali in miniatura per Gaspari Alla fine ha tirato fuori un paio di manette «Purtroppo non ne abbiamo per tutti» si è lamentato E Bossi? Il capo leghista sul suo mandato in dono scarpe [illegible] e mutande [illegible] Giussano [illegible] parte strategica [illegible] il suo *alter* [illegible] che un [illegible] fanno legare [illegible] Berlusconi [illegible]

Giornali e tv



Un dossier sul fiume di miliardi di Stato per un'azienda che serve anche da tramite per compravendita di titoli
Bassolino: «Bisogna mettere subito la testata sul mercato Si tratta di salvarla da un gioco che la sta affossando»

«È ora che la Dc lasci il Mattino»

Il Pds: così si è regalato un giornale pubblico a un partito

La Dc esca dal Mattino, il Banco di Napoli venda la testata Il Pds, presentando un dettagliato dossier sulle «strane» vicende societarie del giornale, chiede coerenza allo Scudocrociato Bassolino «Martinazzoli dice di voler fare pulizia? Bene, cominci dal Mattino» La compravendita di titoli, gli strani «regali» della concessionaria di pubblicità, i finanziamenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La Dc deve «uscire» dal Mattino E il Banco di Napoli deve vendere la testata Questo subito Ma ovviamente c è molto di più da fare C è da regolare il rapporto fra grandi imprese ed editoria Magari con una legge La «nuova Dc» di Martinazzoli dice di voler fare «pulizia»? Assicura che non s'occuperà più di cose che non sono di pertinenza dei partiti? Bene può cominciare da qui Può partire dal Mattino È il Pds che si rivolge allo scudocrociato Lo fa in una conferenza-stampa durante la quale presenta un dossier tutto dedicato alle «strane» vicende societarie della testata napoletana

Antonio Bassolino, Vincenzo Vita, Piero De Chiara e poi Ferdinando Imposimato Isaia Sales, il nuovo segretario della federazione partenopea Visca e la responsabile dell'informazione a Napoli Patrizia Fignone hanno presentato ai cronisti un lungo lavoro di analisi Ne viene fuori un «impressionante spaccato di come funziona l editoria nel Sud e di come si finanzia la Dc» (Bassolino) Vediamo di che si tratta Nel 76 il Banco di Napoli fu costretto dalla legge a disfarsi delle sue attività editoriali Entra in scena così Giuseppe Gorjux, consigliere delegato della «Mediterranea spa» controllata dall'istituto di credito La «Mediterranea» diviene proprietaria del Mattino (oltre che della «Gazzetta del Mezzogiorno»), ma per la gestione crea un altra società ad hoc l Edime Il 51 % delle azioni va alla Rizzoli che all epoca è quella di Tassan Din l altro 49% va alla Affidavit Si tratta della casa editrice Dc quella che stampa il «Popolo» Lo scudocrociato è in minoranza eppure grazie ad un singolare accordo le viene garantito il privilegio di nominare il direttore Un «patto» talmente poco imprenditoriale che sarà ripudiato dalla Fiat che nell 85 rilevò la Rizzoli Nessun problema però per il Mattino Al posto della Rizzoli-Fiat subentrarono altri imprenditori e più recentemente il «palazzinaro» romano Caltagirone Il «patto» viene così rinnovato Un «patto» – assicura Piero De Chiara – anomalo da tutti i punti di vista L accordo per esempio conserva il potere di nomina del direttore alla Dc I privati invece nominano l amministratore delegato e 4 consiglieri Infine, la banca pur non possedendo azioni della società di gestione, riserva per sè il diritto di veto sul direttore Il Banco di Napoli in questo modo viola le leggi? Lo stabilirà il «garante» al quale il Pds si è rivolto In ogni caso resta una prima denuncia politica una banca pubblica del Tesoro e quindi dello Stato dà un suo bene in gestione ad un partito Oltretutto ad una cifra irrisoria appena il 4% del valore della testata E qui le domande si spostano sulla Dc «La legge vieta alle società pubbliche qualsiasi contributo ai partiti È lecita l operazioone a favore della Dc?» Anche in questo caso lo stabilirà il Ministero a cui si è rivolta la Quercia

E si arriva a parlare dei bilanci Non quelli presentati dalla società sul tavolo del «garante» «Sono assolutamente improbabili», dirà Piero De Chiara Il Pds invece è andato a spulciare tra i bilanci presentati in tribunale E ha scoperto tante cose «Per esempio che il Mattino è anche un giornale Anche Perchè in realtà è soprattutto una società di compravendita di titoli» Nel 91, la Dc e i suoi soci hanno acquistato 114 miliardi di titoli Ancora a parte la vendita in edicola, il Mattino ha guadagnato 96 miliardi da «altre attività» Che non sono specificate Altra sorpresa «Contrariamente a quanto risulta al garante" il Banco di Napoli ha prorogato l'affitto all Edime fino al 2001 e non fino al 94» Contratto di affitto allungato con l obbligo per la società di gestione di effettuare investimenti per 40 miliardi Ma anche questi «investimenti» non graveranno sul bilancio pure questi soldi li darà lo Stato «L agenzia per il mezzogiorno è stata sempre prodiga col Mattino» Solo l'anno scorso gli ha concesso a fondo perduto 7 miliardi e 800 milioni Ma l'«Agenzia» non è l'unica a fare regali al giornale Altri li ha fatti la società che ha l esclusiva della pubblicità la «Spi» Ogni anno la società versa alla testata 53 miliardi Di pubblicità però ne raccoglie molto meno Si può addirittura quantificare il «regalo» della Spi col Mattino ci rimette almeno 10 miliardi all anno Perchè lo fa? Una risposta il Pds ce l ha Questa «Recentemente la Spi ha ceduto alcuni contratti a lei sfavorevoli ad una società pubblica la Seat F i dirigente della Seat da sempre sono dc» Insomma un favore contro favore A questo punto, si può tentare una sintesi coi numeri Il Mattino anche nei bilanci consegnati al tribunale dichiara un piccolo utile Ma la verità è diversa sarebbe in passivo senza i 9 miliardi di plusvalenze finanziarie i 10 miliardi regalati dalla Spi E soprattutto senza i 7 miliardi che gli arrivano dalla fiscalizzazione, gli altri 8 dell Agenzia del Mezzogiorno, e gli altri 54 dalle leggi per l editoria Queste ultime tre cifre faranno dire a Visca «Credo che nessun giornale riceva tanti sovvenzionamenti Si può davvero parlare di giornale pubblico E perchè allora il suo direttore deve essere nominato dalla Dc?»

Ma il Mattino è balzato agli onori della cronaca soprattutto per quel dialogo registrato tra un caporedattore e il questore Mattera Che discutevano su come difendere «il 'loro' sindaco» «Il questore ha avuto almeno la sensibilità di dimettersi – aggiunge Bassolino – oggettivamente il problema si pone anche per il direttore» Ma pure con un altro direttore la sostanza resterebbe la stessa «Martinazzoli e Mastella dicono di voler affrontare il problema – è ancora Bassolino – Davvero però è arrivato il momento di passare ai fatti» Tutto ciò vuol dire che il Pds è contro il Mattino? Al contrario «Oggi il giornale è l organo ufficiale dei gruppi di potere - chiosa Bassolino – ma il Mattino ha enormi potenzialità professionali Di più questo giornale ha avuto un peso un ruolo nella storia nella cultura napoletana Sottrarlo al gioco dei partiti significa salvarlo da chi lo vorrebbe affossare»

Qui accanto Matilde Serao cofondatrice del Mattino di Napoli nel 1891 In alto Antonio Bassolino e, al centro l ingresso del giornale

Sbardella querela l'Espresso assolto

ROMA In campagna elettorale il linguaggio si fa più esplicito e duro Tutto sommato sempre uno scontro è ed uno scontro che si ripete in Italia con altissima frequenza perciò sui giornali certe metafore molto ardite e certi aggettivi più pesanti della media ricorrono tanto spesso da risultare depotenziati Espressioni di riprovazione e toni aspri perciò hanno diritto di cittadinanza nelle cronache politiche Così più o meno hanno ragionato i giudici della quinta sezione penale della Cassazione che ieri pur non stabilendo un principio innovativo hanno interpretato per la prima volta il diritto di critica in maniera ampia prendendo posizione nel contrasto fra giornalisti e politici

La vicenda riguarda una querela per diffamazione a mezzo stampa presentata dall on Vittorio Sbardella (lo Squalo democristiano) contro Chiara Valentini e Giovanni Valentini per un articolo comparso sull «Espresso» nel 1989 Fra l altro i due giornalisti descrivevano «Sbardella e la sua banda un Dc di razza nuova spietato uno che avrebbe collaudato un modo di amministrare a metà strada fra il decisionismo e l illegalità che avrebbe fatto da cerniera fra l amministrazione e i vari gruppi immobiliar finanziari che nel frattempo sarebbero diventati i veri padroni di Roma»

Il tribunale di Roma assolse in primo grado i giornalisti per non aver commesso il fatto Ma la Corte d appello capitolina pur assolvendo per sopravvenuta amnistia ritenne che nell articolo vi fossero frasi dalla potenzialità diffamatoria La Suprema corte ha condiviso invece le tesi dei giudici del tribunale annullando senza rinvio la sentenza di secondo grado

lettere

Un appello dell'Associazione J. E. Masslo che assiste extracomunitari

Sono vicepresidente di una associazione di volontariato medico sociale dedicata a J E Masslo il sudafricano ucciso nelle campagne di Villa Literno alcuni anni fa Diamo assistenza medica volontaria e gratuita alle migliaia di extracomunitari che affollano catapecchie fattorie abbandonate capanne di cartone e lamiera o anche sottoponti delle numerose superstrade che attraversano il nostro territorio (basso Volturno e zona Aversana in provincia di Caserta) A questo scopo abbiamo organizzato un ambulatorio nel villaggio Coppola di Castel Volturno in locali messi a disposizione dal parroco del posto Molti si rivolgono quotidianamente anche ai nostri ambulatori privati ove svolgiamo le funzioni di medico di base Si tratta nella maggioranza dei casi di clandestini senza «diritto» quindi ad usufruire del Servizio sanitario nazionale per i quali risultiamo essere l unico presidio sanitario disponibile Solo nell ultimo anno abbiamo effettuato circa 4000 prestazioni sanitarie visite mediche piccola chirurgia distribuzione gratuita di farmaci ecc Ci avvaliamo della collaborazione anche essa volontaria e gratuita di colleghi specialisti e centri diagnostici presso cui inviamo i pazienti che ne avessero bisogno Per quanto riguarda i farmaci finora abbiamo utilizzato quelli donatici dai medici della zona che a loro volta li avevano ricevuti come campioni dalle case farmaceutiche che in qualche caso ce li hanno anche forniti direttamente Oppure ci siamo avvalsi della prescrizione a carico di uno dei nostri assistiti regolarmente iscritto al SSN Ma questa strada secondo la legge vigente è un reato «truffa ai danni dello Stato» Dal 1° novembre sempre nell ambito delle misure sulla sanità emanate negli ultimi mesi non è più possibile avere campioni dalle industrie farmaceutiche se non in misura molto ridotta Noi chiediamo solo che ci venga garantita la possibilità di continuare a svolgere con efficacia il nostro lavoro che resta volontario e gratuito invitando chiunque ne abbia facoltà a fornirci i farmaci e tutti gli altri strumenti necessari a curare questi nostri fratelli compagni amici concittadini per i quali siamo molto spesso l unica ancora di salvezza

Dr **Renato Natale**
(Corso Umberto 162
81033 Casal di Principe
Caserta Tel 081 8925092)

«On. De Lorenzo, altro che tornare a Mutue e case di cura private...»

Onorevole De Lorenzo abbiamo qualcosina da dire Eccellenza lei stesso ha affermato in una trasmissione televisiva «Chi ha qualcosa da suggerire si faccia avanti» Non ha detto però dove e come comunque eccoci qua Per la verità prima di tutto dobbiamo dire che nella sua Riforma sanitaria ci sembra di intravedere il tipico gioco delle tre carte Si parla di riformare la Sanità perché troppo di spendiosa perché l assistenza ospedaliera e quella di pronto soccorso viene definita come «malsanità» ed ecco che vediamo invece riformate quelle cose dove della sanità nessuno si lamenta Viene tolta la Guardia medica e si riporta il medico di base al tempo nefasto delle mutue Si è vero che l assistenza di base dovrebbe essere meno costosa ma perché lo è? Semplice sono stati immessi nel mercato da alcuni suoi elettori (Eccellenza crediamo che gli industriali siano suoi elettori) farmaci dal prezzo astronomico mentre altri suoi elettori hanno spinto medici a prescrivere farmaci per comparaggio Lo ha detto lei stesso (ci perdonino gli elettori non facciamo di tutta l erba un fascio) di contro sono state in passato elargite esenzioni del ticket a destra e a manca Ed allora? Allora lei vuole rendere più umana la medicina di base togliendo la Guardia medica e costringendo i medici a lavorare 24 ore su 24 per tutto l anno non le sembra un paradosso? Torneremo fatalmente indietro di circa settant anni quando chi aveva soldi trovava il medico e chi non ne aveva doveva correre se poteva al Ospedale Oggi forse è troppo se 24 ore di assistenza la garantiscono per l assistito solo due medici quello di base e quello di guardia medica La vera riforma è quella di togliere il marcio instaurare severi controlli per individuare corrotti e corruttori Bisogna finanziare quelle ditte che fanno ricerca e quindi ridurre enormemente i prezzi dei farmaci dare – esauriti i «suoi» fatidici 16 bollini – esenzioni del ticket soltanto per patologia conclamata e per i farmaci e le analisi per la specifica patologia far pagare comunque il ticket per la ricetta magari ridotto a tutti In questi termini la medicina di base ivi compresa l assistenza notturna e festiva non peserà più sul bilancio E ci fermiamo qui anche se altri argomenti scottanti non mancherebbero di essere portati alla luce Insomma altro che tornare alle mutue o andare verso le assicurazioni o le case di cura private

S.A.
Catania

«La politica del governo penalizza le donne»

Caro direttore
ad una recente festa della donna nel quartiere San Donato in via del Lavoro a Bologna erano stati allestiti dei tendoni e vennero a parlare molte donne anche cattoliche e di varie tendenze politiche Parlarono di aborto e arrivarono ad una conclusione a me molto gradita che da tempo meditavo ma non riuscivo a formulare dissero che non soltanto la nascita è un atto importante nella vita di una persona ma anche il suo futuro cioè la sua esistenza successiva Cioè oltre alla nascita è importante che il nascituro abbia un tetto assistenza in asili nido scuola aperta e formativa lavoro accessibile È tutto ciò che è necessario per una dignitosa vita umana Da quando si incominciò a parlare di depenalizzazione dell aborto nel nostro paese io non ero d accordo con quello slogan urlato nelle piazze e cioè «La pancia è mia e la gestisco come voglio» Ritenevo che ci dovesse essere una educazione alla sessualità e alla procreazione Che si dovesse fare uso di antifecondativi e che comunque una gravidanza non dovesse essere dovuta soltanto al caso Comunque pensai subito che più che incriminare le donne che abortivano (molto più che scomunicarle) dovevano essere incriminati e scomunicati quei padroni che sbattevano le porte in faccia ai disoccupati a quei padroni che licenziavano che mettevano in cassa integrazione A questo punto i difensori della vita quelli che puntano il dito accusatore contro una donna che abortisce (che io non mi sono mai permessa di giudicare anche se votai per l aborto minimale) che cosa dicono che cosa fanno? Si accorgono che tutta la politica di questo governo è contro la donna? Che l indennità per l assenza dovuta a maternità non viene più corrisposta? È inutile aggiungere che è una vergogna!

Cosetta Degliespositi
Bologna

La Federazione della stampa

«No alle norme che limitano il diritto all'informazione Sì all'autoregolamentazione»

ROMA Il Consiglio nazionale della Federazione nazionale della stampa italiana ha denunciato la gravità della situazione che si è venuta a creare nel mondo dell informazione in seguito a attacchi convergenti di diverse forze politiche decise a ridurre gli spazi di autonomia dei giornalisti italiani A questo scopo sono stati presentati in Parlamento una serie di progetti di legge che secondo la Fnsi, configurano «norme tendenti a limitare in maniera drastica la possibilità di informare su indagini giudiziarie e comportamenti delittuosi in genere attraverso ulteriori ampliamenti del segreto istruttorio e l inasprimento delle pene»

Queste norme, inoltre tendono a strumentalizzare l idea di giurì per l informazione trasformandolo in un organismo di controllo politico solo formalmente a difesa dei cittadini Ora la manovra contro la libertà dell informazione sottolinea ancora il Consiglio nazionale è tanto più insidiosa in quanto arriva in un momento in cui i giornalisti sono impegnati nel delicatissimo compito di dare ai cittadini «tutte le notizie acquisite sulla corruzione di una larga fetta della classe politica Il Consiglio nazionale rivendica dunque con forza il ruolo costituzionale esercitato dalla stampa e dalla informazione radiotelevisiva nel rivelare le vicende legate a intrecci mafia-politica a quelle sul terrorismo e sulle stragi di stato e comunque riafferma il valore indiscutibile del controllo delle verità ufficiali»

Il comunicato continua respingendo le proposte finora avanzate dalla commissione Gargani nelle sue diverse formulazioni «Contestualmente il Consiglio nazionale della Fnsi ritiene non più dilazionabile la presentazione di una proposta autonoma da parte degli organismi di categoria Per queste ragioni è necessaria una assunzione precisa di responsabilità civile attraverso l individuazione di una carta dei doveri fondata sul sostanziale rispetto delle dignità dei cittadini e in particolare di quelli che vengono definiti i soggetti deboli A questo riguardo il Consiglio nazionale impegna la giunta della Fnsi a studiare d intesa con l Ordine la individuazione di un organismo aperto a contributi esterni per affrontare i nodi deontologici»

Presentato il bilancio '93. Il Pds: subito la legge per il nuovo cda

Alla Rai un buco di 80 miliardi Ora sarà rimosso chi spende troppo

Il consiglio d amministrazione Rai ha approvato il bilancio preventivo per il '93 si attende un «buco» di oltre 80 miliardi Tra le misure per correre ai ripari un controllo rigoroso dei budget se i direttori di reti e testate spenderanno troppo, rischieranno di essere rimossi dall'incarico Il Pds invita a stringere i tempi per dare alla Rai un nuovo governo D'Alema e Chiarante hanno scritto a tutti i capigruppo

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Ottanta miliardi da tagliare La Rai è di nuovo pronta a vendere i suoi immobili per arrivare al pareggio nel 93 È pronta soprattutto a «dar luogo ai provvedimenti conseguenti» se i direttori di reti e testate non staranno nei budget previsti in altre parole se spendono troppo rischiano di essere rimossi dall incarico «Nel 93 la Rai non può contare nemmeno su una lira in più – ha detto Pasquarelli – È come se si imponesse alla Fiat di bloccare il fatturato mentre continuano a crescere il costo del lavoro e il prezzo dei prodotti acquistati»

Il consiglio d amministrazione della Rai ieri ha approvato il preventivo delle entrate e delle spese aziendali del 93 (con l astensione dei tre rappresentanti del Pds) Una discussione difficile Il presidente Pedullà allarmato dalle cifre con troppi segni meno aveva tentato di suggerire accorgimenti di bilancio per ridimensionare il deficit ma quegli 81 miliardi e 700 milioni di perdite sono apparsi abbastanza realistici al consiglio in una fase difficile per la Rai con le entrate vincolate dal canone la pubblicità vincolata fino a luglio dal «tetto» e comunque da un mercato sofferente e le uscite altrettanto rigidamente determinate

Che fare? Per Gianni Pasquarelli direttore generale la ricetta più semplice è vendere a partire dalla quota di Telespazio Ma è stato stoppato la Rai non può rinunciare alla sua presenza (33%) in un settore strategico come quello delle nuove tecnologie L intervento eventualmente dovrebbe essere indirizzato a un riordino assai più complesso che il consiglio d amministrazione in questo momento non ha alcuna autorità politica per portare a termine

Alla fine della riunione è stato approvato il documento presentato dal consigliere Roberto Zaccaria (Dc) emendato da Enrico Menduni (Pds) sul quale si sono astenuti Bernardi Menduni e Roppo Il consiglio ha cioè deciso di ritrovarsi per una verifica il 15 gennaio quando verrà esaminata la congruità tra le risorse destinate alle reti con i reali piani di investimento approntati dai direttori In questo modo si potrebbe evitare di penalizzare e comprimere troppo le reti se la Rai strangola le risorse destinate alla produzione televisiva ci si chiede come può sopportare la concorrenza offrire una produzione di una certa qualità?

Il direttore generale aveva proposto di andare direttamente al controllo della spesa un attenzione considerata però eccessiva perché avrebbe potuto significare anche un indebito intervento nei contenuti dei programmi «La struttura della spesa – avverte Antonio Bernardi – fino ad ora è stata vincolata da ben altra logica quella politica soprattutto per il rigido patto Dc Psi È quello che ha guidato le poche scelte innovative della Rai a partire dalla trasformazione del Dsn nell Altra rete che condivide con Rai tre il terzo canale O che ha portato allo sdoppiamento di Televideo tra testata giornalistica e altri servizi con un conseguente aumento dei costi Se la logica resterà questa verrà vanificato ogni tentativo di controllo»

Al consiglio d amministrazione scaduto e ormai inadeguato manca però in questo momento più che mai l autorità politica I presidenti dei gruppi parlamentari del Pds Massimo D Alema e Giuseppe Chiarante hanno inviato ieri una lettera a tutti i capigruppo di Camera e Senato per sollecitare l inizio della discussione per dare alla Rai un nuovo governo «La commissione parlamentare – scrivono D Alema e Chiarante – ha individuato fin primo terreno di confronto che pur nella differenza dei punti di vista può diventare oggetto di un progetto legislativo condiviso da più forze Riteniamo – continua la lettera – che debba essere un disegno di iniziativa parlamentare e non un atto governativo per la delicatezza di una materia che attiene alla libertà di comunicare e al diritto dei cittadini di essere informati»

Ieri intanto il presidente della commissione di vigilanza Luciano Radi è stato ricevuto dai presidenti di Camera e Senato Napolitano e Spadolini ai quali ha illustrato il dibattito svolto a San Macuto Radi è anche intervenuto con un lettera al presidente e al direttore generale della Rai sul taglio deciso dalla Rai ai cori e alle orchestre manifestando il dissenso della commissione su queste decisioni

Italia Radio

Carmine Fotia nuovo direttore

ROMA È Carmine Fotia il nuovo direttore di *Italia Radio* l ex inviato del *Manifesto* è stato designato ieri dal Consiglio d Amministrazione dell emittente del Pds con due voti a favore uno contrario un astenuto e due assenti Contestualmente lo stesso Consiglio si è dimesso rassegnando il mandato nelle mani dei soci

Il contrasto emerso in seno all organismo a quanto si apprende riguarda le difficoltà prospettive economiche della testata e non il nome del nuovo direttore indicato dalla segreteria della Quercia con l intenzione di dare un segnale di apertura Una parte dei consiglieri infatti avrebbe voluto che non si nominasse un nuovo direttore (il vecchio – Sergio Natuccio – si era dimesso) prima di varare un piano di rilancio della radio Ma la segreteria del Pds ritenendo *Italia Radio* una «voce importante» ha deciso di continuare a assicurare il sostegno all emittente in attesa di un vero e proprio rilancio La nomina di Fotia è stata apprezzata dalla redazione di *Italia Radio* per la quale costituisce una «conferma importante e significativa – si legge in un comunicato – dello sforzo per conservare al l emittente quei caratteri di testata impegnata nell informazione politica economica e culturale e sociale»

Emoderivati

A gennaio trasfusioni a rischio?

ROMA Nei primi mesi del 1993 gli emoderivati potrebbero non essere disponibili Il recente provvedimento (18 dicembre) del ministero della Sanità prevede l'obbligo di commercializzare dal primo gennaio solo prodotti negativi al test del virus dell'epatite C, ma le aziende produttrici non potranno assicurare entro quella data la completa distribuzione dei «nuovi» preparati. Inoltre, secondo le disposizioni del ministero, entro il 31 dicembre, le aziende dovranno provvedere al ritiro dei prodotti sui quali non è stato effettuale il test anti Hcv. La denuncia è dell'Api (Associazione Politrasfusi Italiana) che, in una conferenza stampa, ha chiesto un incontro con il ministro della Sanità per «pianificare il ritiro dei prodotti ed assicurare la continuità terapeutica per le persone (circa 32 mila) che hanno bisogno di emoderivati». A parere di Angelo Magrini, presidente dell'Api, «il ministero dovrebbe render noti i lotti degli emoderivati a rischio». L'Api, inoltre, depositerà alla Procura della Repubblica un dossier su questo problema «perché si valuti se esistono gli elementi per il reato di pericolo». Anche la Siits-Aict (Società Italiana di immunoematologia e della trasfusione del sangue) è «preoccupata per l'impossibilità delle ditte produttrici di distribuire i prodotti a partire dal primo gennaio» e sollecita «un'applicazione graduale delle disposizioni».

Tra i coinvolti nell'inchiesta anche l'ex senatore Mario Vignola e l'ex deputato Nevol Querci entrambi del partito socialista

Le indagini cominciate due anni fa coinvolgono personaggi di spicco legati alla malavita napoletana Eloquenti intercettazioni telefoniche

Le mani della camorra su Roma

Vendita di immobili all'Inadel: 16 rinvii a giudizio

C'è la possibilità che la camorra abbia cominciato a mettere le sue voraci mani anche negli apparati pubblici della Capitale: ci sono una serie di intercettazioni telefoniche che lo dimostrerebbero, e c'è un'inchiesta con sedici persone rinviate a giudizio. Tra queste, anche l'ex senatore Mario Vignola e l'ex deputato Nevol Querci, entrambi socialisti. Le indagini riguardano l'acquisto di alcuni immobili da parte dell'Inadel.

NOSTRO SERVIZIO

L'ex deputato socialista, Nevol Querci

ROMA Le mani della camorra negli apparati pubblici della Capitale? C'è un'inchiesta che scotta, e porta proprio questo interrogativo. Con il rinvio a giudizio dell'ex senatore Mario Vignola e l'ex deputato Nevol Querci (entrambi socialisti) a conclusione di una indagine che coinvolge altre quattordici persone, tutti inchiodati dalla stessa accusa: «associazione per delinquere e corruzione». Gli imputati compariranno dinanzi ai giudici della settima sezione penale il 18 maggio 1993

A disporre il rinvio a giudizio è stato il giudice delle indagini preliminari Antonio Cappiello che ha accolto integralmente la richiesta del Pubblico ministero Leonardo Agueci L'indagine riguarda l'acquisto di alcuni immobili situati tra Roma e Napoli, da parte dell'Inadel (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), di cui Querci era commissario straordinario. Complessivamente, le persone rinviate a giudizio sono sedici. Oltre ai due esponenti socialisti, dinanzi ai giudici del tribunale compariranno: Vitaliano Iacobucci, Igino Domenici, Antonio Forgione, Emilia Rovere (funzionari, impiegati e consulenti dell'Inadel), Mario Licenziato (imprenditore), Maria Rosaria Boffellii, Giulio Quattrocchi, Franco Giudice, Davide Bernardini, Angelo Marra, Rodolfo Cirillo, Giuseppe Celli, Emilio Vignola de Martino e Ugo Piccirillo.

Il nome di Querci compare anche nell'indagine «mani pulite» romana condotta dal giudice Antonino Vinci: l'ex commissario straordinario è indagato per concussione per aver chiesto ed ottenuto tangenti in cambio dell'acquisto di altri immobili (a Roma) da parte dell'Inadel.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero costituito «una associazione per delinquere finalizzata alla esecuzione di più delitti contro la pubblica amministrazione e, in particolare, istigazione alla corruzione, millantato credito e turbata libertà degli incanti». Il «cervello» del gruppo sarebbe stato – sempre secondo l'accusa – Mario Licenziato, un mediatore di affari che avrebbe «svolto compiti di organizzatore e capo».

Tutto è iniziato con una serie di intercettazioni telefoniche operate nel quadro di una inchiesta sulle infiltrazioni della camorra negli apparati pubblici della capitale. Nel corso delle intercettazioni telefoniche, gli inquirenti si sono imbattuti in una vicenda di acquisti di immobili da parte dell'Inadel diretta tra l''89 ed il '90 dal commissario straordinario Nevol Querci. Gli immobili in questione sono stati ceduti all'Istituto dalla «Italgrani industrie srl» e si trovano nelle zone di Melito di Napoli, e via Torre dei Garofali, nella zona "Parco fortuna".

Per concludere gli affari – sempre secondo l'accusa – al commissario straordinario Nevol Querci, ai funzionari e ai consulenti, sarebbero state pagate «somme di denaro per elevati importi» Non solo, in alcuni casi sarebero stati regalati telefonini cellulari (a Iacobucci e Dominici) o preziosi (un paio di orecchini di valore a Emilia Rovere) Gli altri imputati esterni all'Inadel avrebbero ricoperto ruoli diversi nel quadro della vendita degli immobili

L'accusa contestata all'ex deputato socialista, Nevol Querci e ai funzionari dell'Inadel (Iacobucci, Domenici, Forgione e Rovere), è soltanto quella di «concorso in corruzione». In pratica, l'«associazione per delinquere» e la «corruzione» vengono mosse all'organizzazione che faceva capo a Mario Licenziato. Quest'ultimo viene considerato dagli investigatori della squadra Mobile di Roma, un esponente di spicco della malavita nel napoletano, legato ad ambienti camorristici. Il ruolo dell'ex senatore Mario Vignola – secondo l'accusa – invece, sarebbe stato quello di «garante» per la vendita degli immobili all'Inadel. In tutto, i palazzi acquistati dall'Inadel sono tre. Prezzo pagato: 14 miliardi di lire. Le tangenti versate ai funzionari dell'Inadel ammonterebbero al 10% del prezzo pattuito, circa 1 miliardo e 400 milioni.

Roma, via dei Fori Imperiali senza traffico

Roma, via libera alle auto

Il Comune ha revocato il divieto di circolazione previsto anche per oggi

Via libera alle automobili. Oggi, a Roma, le macchine tornano a girare liberamente. Il Campidoglio ha infatti revocato il divieto di circolazione, imposto ieri e lunedì. In sei ore lo smog è sceso. Il sindaco Carraro, bersagliato dalle polemiche, chiede aiuto al governo. Il comune non ha fondi per metropolitane e parcheggi. E propone un programma per tutti i grandi centri urbani.

TERESA TRILLÒ

ROMA A Roma si respira meglio, pare. Sei ore di blocco totale della circolazione – tre lunedì pomeriggio e tre ieri – hanno fatto leggermente scendere il tasso del monossido di carbonio nell'aria. E tanto è bastato per convincere il Campidoglio a cancellare dai programmi la terza giornata di «lotta all'inquinamento» Oggi, contrariamente alle previsioni, tra le 15 e le 18 – i centottanta minuti di ossigeno per la città – si potrà liberamente viaggiare in automobile. «I dati sull'inquinamento fornito dalle centraline sono confortanti – spiega Massimo Palombi, assessore al traffico – L'effetto c'è stato, domani (oggi, ndr) il provvedimento è revocato». I romani, ieri, hanno comunque lasciato a casa la macchina Anche se i taxi scioperavano contro la minimum-tax e le auto gialle, pertanto, erano quasi introvabili. Undicimila persone – tante le multe rifilate nel pomeriggio – hanno infranto l'ordinanza sindacale, mille in più di lunedì.

Sopraffatto dalle critiche e dalle polemiche con Carlo Ripa Di Meana, ministro all'ambiente, Franco Carraro ieri ha chiesto aiuto a Giuliano Amato, presidente del consiglio. Il Campidoglio è in bolletta e non può permettersi di finanziare metropolitane e parcheggi. Franco Carraro ha scritto al capo del governo proponendo di adottare un decreto d'urgenza per i grandi centri urbani. L'obiettivo è quello di riunire attorno a un unico tavolo Stato, Regione, Provincia, Comune e istituti nazionali di ricerca – come Enea o Cnr – per mettere a punto programmi e progetti da attuare in tempi brevi e certi. A Roma basterebbero mille miliardi l'anno. In due lustri la capitale sarebbe libera dallo smog

«Qualche investimento pubblico si deve pur fare – sostiene Franco Carraro – invece di costruire autostrade chiediamo al governo di rivalutare la qualità della vita nelle aree urbane. I soldi non ci sono, il Campidoglio ha fatto tutto quello che poteva fare. Dal '90 abbiamo finanziato un chilometro e mezzo di metropolitana l'anno. Se continuiamo così fra 50 anni Roma avrà 70 nuovi chilometri di linee metropolitane».

Aspettando il metrò, Roma ieri si è fermata per la seconda volta. Dalle 15 alle 18 le autovetture prive di marmitta catalitica o impianto a gas sono rimaste chiuse in garage. La replica del provvedimento ha causato qualche problema in più rispetto a due giorni fa. La gente ha fatto la fila alle stazione dei taxi, da dove partivano solo poche macchine gialle In autobus si stava stretti come sardine in scatola. Sul raccordo anulare il traffico è andato in tilt. Nel centro storico giravano auto blu, bus, rari taxi, gente a piedi o in bicicletta. Le poche macchine sfrecciavano veloci Alle 18, quando è scaduto il divieto, le macchine sono spuntate fuori come funghi. Questa mattina si saprà come è andata e si conosceranno i milligrammi di monossido di carbonio presenti ieri nell'aria

Critici gli ambientalisti sulle scelte capitoline «Il blocco deltraffico – si legge in un comunicato diffuso da Athos De Luca, consigliere comunale Verde – ha dimostrato l'inefficienza dei provvedimenti sporadici e occasionali, messi in atto dall'amministrazione solo sotto la spada di Damocle dei microgrammi del monossido di carbonio». La decisione di revocare il divieto di circolazione in programma per oggi non convince la Legambiente del Lazio «Si torna a viaggiare in macchina anche se le centraline hanno superato la soglia di attenzione per nove giorni – dice Maurizio Gubiotti, segretario regionale – Soluzioni tampone dovrebbero precedere misure più strutturali» E Carraro risponde scrivendo al capo del governo. Non ci sono soldi

Roma

È morto il giornalista Roccella

ROMA È morto ieri a Roma, ucciso da un tumore contro il quale combatteva da anni, il giornalista ed ex parlamentare Francesco Roccella, 68 anni, uno dei fondatori del partito radicale. Come giornalista era stato redattore capo del settore «Interni» per l'agenzia Italia e poi fino alla pensione, inviato speciale del «Giorno».

Alla professione giornalistica, svolta sempre con grande impegno e passione, Roccella ha aggiunto per tutta la vita un'intensa attività politica. Nel '56, già iscritto al Psi, di cui ha sempre mantenuto la tessera, era stato uno dei fondatori del partito radicale. Presentatosi nelle liste del Pr, Roccella è stato eletto alla Camera dei deputati nella ottava e nella nona legislatura La prima volta è stato eletto nella circoscrizione della Sicilia occidentale. La seconda volta è entrato invece alla Camera subentrando all'on. Giovanni Negri, in qualità di primo dei non eletti radicali nella circoscrizione di Torino Siciliano di Riesi, in provincia di Caltanissetta, è rimasto sempre legato al paese natale, nel quale, da dieci mesi, ricopriva la carica di sindaco. Nella nona legislatura lasciò il gruppo parlamentare radicale per aderire a quello del Psi.

«Il maestro non c'entra, quei fondi li ho gestiti io»

Strehler scagionato dall'ex contabile del Piccolo

«Strehler non c'entra. Ho fatto tutto io, di testa mia». Per mezzo di una lettera inviata al pm Fabio De Pasquale, l'ex contabile del Piccolo Teatro di Milano, Achille Peirano, si è assunto ogni responsabilità sull'utilizzo irregolare dei fondi comunitari destinati all'ente. Sarà interrogato dal magistrato l'8 gennaio. Tra i testimoni ci sarà anche l'ex commissario della Cee Carlo Ripa di Meana.

MARCO BRANDO

MILANO. Giorgio Strehler non c'entra con la truffa basata sui fondi Cee Almeno, questa è la diretta conseguenza dell'ammissione dell'ex capo contabile del Piccolo Teatro di Milano, Achille Peirano, quest'ultimo si è attribuito ogni responsabilità sull'utilizzo irregolare dei fondi comunitari; lo ha fatto per mezzo di una lettera inviata al pubblico ministero Fabio De Pasquale e ribadirà questa versione nel corso del suo interrogatorio, che si svolgerà l'8 gennaio prossimo. Per altro, Strehler ha sempre negato, anche davanti al pm De Pasquale, di aver avuto un ruolo nella gestione del denaro destinato a corsi per attori e tecnici teatrali.

L'intervento di Peirano ha portato acqua al mulino del regista, che nelle scorse settimane aveva definito l'iniziativa della magistratura «un'offesa al suo onore» L'ex contabile del Piccolo, ora in pensione, ha sostenuto che, di sua iniziativa e senza consultarsi con nessuno (tanto meno con Strehler), aveva usato quei 780 milioni Cee per pagare bollette, per acquistare i costumi di scena del *Faust*, per far quadrare una serie di conti.

In sostanza, secondo Peirano, Stato ed enti locali hanno sempre versato i loro contributi al teatro in tempi tali (anche con un anno di ritardo) da rendere difficile la gestione finanziaria dell'ente, oberato da spese. Così ecco l'escamotage: gonfiare la lista della spesa destinata alla Regione e alla Cee, in modo da sfruttare il denaro anche per scopi diversi dallo svolgimento di corsi di formazione, cui era vincolato. Tra le astuzie, quella di dichiarare che i tecnici che tenevano le lezioni era pagati 90mila lire l'ora, mentre ne prendevano 30mila.

Achille Peirano ha comunque precisato che il denaro non è finito in tasca a nessuno ma è sempre stato usato per scopi legati all'attività del Piccolo. Il pubblico ministero De Pasquale entrerà nel merito di questa versione l'8 gennaio. Anche se in precedenza, a chi chiamava in causa l'ex contabile, ha sempre contestato che quest'ultimo aveva solo compiti esecutivi e che qualcuno, più in alto, ci deve essere stato. Si vedrà.

La storia che ingualato Giorgio Streheler e alcuni suoi collaboratori ruota attorno a 2 miliardi e 300 milioni, porzione di 300 miliardi stanziati dalla Comunità europea e distribuiti dalla Regione Lombardia. Si tratta di un troncone della più vasta inchiesta condotta dal pm De Pasquale, talmente vasta da aver sconvolto la giunta regionale e da aver raggiunto anche il ministro delle Finanze Rino Formica Secondo l'accusa, sul denaro giunto al Piccolo Teatro sarebbe stata fatta la cresta, malgrado che i corsi si siano svolti e si siano diplomati, nel biennio 87-89, 30 attori e 12 tecnici. Per il pm i conti non tornano: mancano all'appello quei 780 milioni. Anche lo stesso magistrato non ritiene che Strehler e i suoi collaboratori, indagati per truffa, abbiano intascato quei soldi. Il denaro sarebbe stato dirottato semplicemente nelle voraci casse del teatro.

Uno è del Pds. La Quercia: decisione sconcertante

Calabria, «interdetti» dal Gip due assessori

Due assessori (Nicola Adamo, del Pds, e Salvatore Zoccali, del Pri), tre funzionari e un impiegato della Regione Calabria «interdetti» dal Gip di Catanzaro. Secondo l'accusa, avrebbero compiuto irregolarità nel reinquadramento dello stesso impiegato inquisito. Adamo annuncia uno sciopero della fame. Il Pds calabrese: «L'accertamento dei fatti dimostrerà l'azione positiva della giunta in carica».

NOSTRO SERVIZIO

CATANZARO Truffa aggravata ai danni dello Stato e falso ideologico e materiale in atto pubblico. Sono le accuse in base alle quali il Gip del tribunale di Catanzaro, Vincenzo Calderazzo – accogliendo solo in parte le richieste del sostituto procuratore della Repubblica Stefano Tocci, che aveva chiesto l'emissione di una serie di ordini di cattura –, ha emesso un'ordinanza di interdizione nei confronti di Salvatore Zoccali (Pri), e Nicola Adamo (Pds), assessori regionali al Lavoro e al Personale e alla trasparenza Zoccali era stato assessore al Personale nella precedente giunta. Secondo i magistrati, i due avrebbero indotto i loro colleghi di giunta in errore presentando come regolare la pratica di reinquadramento di un impiegato regionale, Pietro Telesa, che non ne avrebbe avuto diritto non essendo in possesso dei necessari titoli giuridici

Il Gip ha fatto anche notificare un'ordinanza di interdizione allo stesso Pietro Telesa, al dirigente dell'ufficio personale della Regione, Aldo Lagonia, e al dirigente del settore giuridico del personale, Michele Simonetti. L'inchiesta ha preso le mosse da una denuncia presentata nei mesi scorsi da alcuni sindacalisti della Cisnal La procura di Catanzaro starebbe esaminando altre 250 pratiche di reinquadramento del personale che si sospetta viziate da irregolarità.

L' ordinanza di interdizione dei due assessori emessa dal Gip ha una validità di due mesi e comporta automaticamente anche la sospensione degli inquisiti dalle loro cariche.I confronti degli assessori Adamo e Zoccali, ai quali non è per ora comunque interdetta l'attività di consiglieri regionali, dalla quale possono essere sospesi soltanto con una decisione dello stesso Amato.

Appena venuto a conoscenza del provvedimento d'interdizione, l'assessore Adamo si è recato al palazzo di giustizia di Catanzaro, dove ha avuto un colloquio col procuratore della Repubblica, Mariano Lombardi. Nel corso dell'incontro si è stabilito che l'interrogatorio di Adamo, che originariamente avrebbe dovuto essere svolto per delega da un funzionario di polizia, sarà condotto questa mattina da un magistrato della procura, Giancarlo Bianchi. Adamo, che ha annunciato lo sciopero della fame e per protesta s'è sdraiato per alcuni minuti sulla scalinata del tribunale, ha detto che l'accusa contestatagli «è del tutto infondata. Se qualcuno pensa di fare cadere la giunta regionale con i provvedimenti della magistratura, si sbaglia».

Netta la presa di posizione dell'esecutivo regionale del Pds, che ribadisce la sua «piena fiducia nell'operato della magistratura» anche «oggi, pur in presenza di un provvedimento che lascia perplessi e crea, in qualche modo sconcerto», il Pds calabrese attende «con serenità giudizi definitivi. Siamo convinti che l'accertamento preciso della realtà dei fatti potrà dimostrare l'azione positiva della giunta in carica, espressa anche sul terreno del risanamento e della correttezza amministrativa». La sospensione dei due assessori – conclude il Pds – «prima ancora che sia formalizzato il rinvio a giudizio impone di verificare fino in fondo le ragioni di un governo basato sui principi e sulle regole, elementi questi di cui la Calabria democratica ha ancora fortemente bisogno».

Parla il marito della donna che partorì una figlia pur sapendo che rischiava di morire

Gianna Beretta Molla spirò sette giorni dopo aver partorito. Il Vaticano ha deciso di proclamarla «beata»

«Non era antiabortista, credeva nella Provvidenza»

«Mia moglie ha offerto la sua vita per salvarne un'altra. Il suo non è stato un suicidio». Pietro Molla ricorda il sacrificio di sua moglie, Gianna Beretta, che sarà beatificata il prossimo maggio. La donna, medico pediatra, nel 1962, rifiutando una interruzione di gravidanza morì una settimana dopo la nascita della quartogenita. «Gianna sapeva che quel feto era una vita, che aveva gli stessi diritti degli altri figli».

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Il gesto di Gianna non è stato un suicidio E non si tratta di una banale posizione antiabortista, come qualcuno ha scritto Gianna, semplicemente aveva una fiducia illimitata nella Provvidenza» Pietro Molla, il marito della donna che nel '62 rifiutando l'interruzione di gravidanza morì dando alla luce la quarta figlia, dopo trent'anni esce dal silenzio e ribadisce la «bontà» di quella decisione per la quale Gianna Beretta a maggio sarà beatificata

Nella sua elegante casa milanese, che l'ingegner Pietro Molla (ex dirigente della Saffa di Magenta) divide con le figlie Laura, la terzogenita e Gianna Emanuela l'ultima nata, ripercorre per noi le tappe di quella gravidanza, fino al tragico evento «Al secondo mese Gianna si accorge di avere un fibroma Le possibilità erano tre Quella più sicura per lei era scegliere di sottoporsi a una laparatomia totale Una soluzione che le precludeva la possibilità di avere altri figli La seconda era quella di togliere il fibroma Questo le avrebbe consentito altre gravidanze, ma la perdita della creautura che portava in grembo. E infine, l'ultima possibilità salvare il figlio, con dei rischi per la sua salute»

Sua moglie si rendeva conto che avrebbe potuto morire?

I medici non le avevano negato questa evenienza Ma avrebbe anche potuto vivere Non esisteva nessuna certezza matematica Certo, i rischi c'erano e lei li conosceva, come donna e come medico Gianna era pediatra, sapeva a cosa andava incontro Ma fin da subito aveva espresso la sua volontà di salvare il bambino Scientificamente e moralmente sapeva che nonostante fosse all'inizio della gravidanza quel feto era una vita, che aveva gli stessi diritti degli altri figli già venuti alla luce

Lei come reagì a questa decisione?

Conoscevo la forza di Gianna, la sua chiarezza e condividevo la sua fiducia nella Provvidenza Questo è il punto di tutta la vicenda Ma chi non crede nella Provvidenza non può capire

Cerchi di spiegarcelo

Il nocciolo è molto semplice In quel momento Gianna rappresentava la Provvidenza per la creatura che aveva in grembo Perchè solo lei poteva decidere il da farsi Per questo ha offerto la sua vita per la vita del suo bambino Ha ribadito questa sua volontà anche negli ultimi giorni di gravidanza Dopo il parto, con taglio cesareo, le condizioni di salute della dottoressa Gianna Beretta peggiorano E una settimana dopo la nascita di Gianna Emanuela, muore a causa di una setticemia, lasciando quattro orfani Pierluigi allora aveva 5 anni anni e mezzo, Mariolina un anno meno e Laura 2 L'ultima nata, che il papà chiama affettuosamente Giannina, oggi è medico geriatra Non è in casa, ma il papà preferisce che i figli siano lasciati in pace

Ingegnere, nel periodo in cui sua moglie prese quella decisione, non ha mai pensato all'eventualità che i suoi figli sarebbero cresciuti senza la mamma?

Sì E ci furono anche delle persone a noi vicine che sollevarono questo problema Ma io, oltre a rispettare la decisione di Gianna la condividevo L'importante era salvare una vita Poi, la Provvidenza, avrebbe provveduto ad aiutarci nel resto

Questi trent'anni, sono stati difficili?

Preferirei non parlarne Voglio solo dire che i miei figli sono cresciuti bene E io sono molto fiero di loro Questo conferma che la fiducia di Gianna nella Provvidenza, era giusta Lei sosteneva che avrebbe potuto supplire anche alla sua mancanza

Nessuna ombra di dubbio, nessun rimpianto da parte sua; nessun rimprovero, da parte dei suoi figli?

No Loro hanno compreso benissimo il significato del sacrificio della loro mamma E deve essere stato davvero un grande sacrificio Chissà quanto deve aver sofferto Gianna Lei che amava così tanto i suoi bambini, che amava tanto la vita Ma aveva una forza d'animo, una spiritualità non comuni E per quanto mi riguarda continuo a pensare che Gianna ha agito nel migliore dei modi

Una convinzione che l'ingegner Pietro Molla ha ribadito in una sorta di testamento spirituale ai figli nella quale si legge, tra l'altro « E quando le sue convinzioni, le sue idee di fondo sulla Vita, la nuova vita che nutriva in seno, la sua stessa vita, chiamano la mamma alla decisione senza pari, la decisione di alternativa all'una o all'altra vita, la sua carità e il suo amore materno hanno già raggiunto vette che portano lei, che tanta gioia e tanto desiderio aveva di vivere, a saper donare la sua vita per la vita della sua creatura » Per questo Gianna Beretta sarà fatta beata

Gianna Beretta Molla con due dei suoi quattro figli

L'autopsia non ha svelato le cause che hanno provocato la morte delle due donne nel casale del Pistoiese

Sempre disperate le condizioni dei due giovani fidanzati Le ipotesi: ossido di carbonio. cibo guasto, pozione velenosa

Il mortale rito magico rimane avvolto nel mistero

La necroscopia non ha ancora risolto il giallo della morte delle due donne, una chiaroveggente e la sua cliente, trovate prive di vita in una vecchia casa a Pistoia, lungo la Porrettana Il decesso potrebbe essere stato causato da una pozione di sostanze velenose o da cibo avariato Gli inquirenti non scartano neppure l ipotesi dell ossido di carbonio Dentro e fuori la casa sono stati trovati resti di un rito magico

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

PISTOIA. La morte della chiaroveggente Lorena e della sua cliente trovate accanto ai corpi agonizzanti di due fidanzati è avvolta ancora dal mistero Anzi il mistero si infittisce La necroscopia non ha risolto il giallo Il professor Giancarlo Bartolini primario di anatomia patologica all ospedale il Ceppo di Pistoia ieri ha compiuto l autopsia sui corpi di Lorena Cicalini, conosciuta come la «Maga Lorena» specializzata nella lotta al malocchio e di Carmela Bonti Il perito non ha escluso nessuna delle tre ipotesi avanzate subito dopo la tragica scoperta nella casa di campagna del «Casone» lungo la Porrettana a otto chilometri da Pistoia E cioè che la morte potrebbe essere stata causata da avvelenamento da cibo o da una pozione un intruglio di sostanze velenose (le bacche della belladonna o l amanita muscaria) oppure dall ossido di carbonio Quest ultima non è stata ancora esclusa del tutto anche se i vigili del fuoco non hanno trovato alcun difetto o imperfezione all impianto a gas della casa Per avere risposte certe si dovrà attendere l'esito degli esami istologici e delle analisi sulle sostanze trovate nei piatti nelle bottiglie e nei bicchieri per stabilire se le vittime hanno bevuto un filtro magico un intruglio di sostanze velenose preparato dalla medium per risolvere i problemi di Carmela Bonti convinta che tutti i guai della sua famiglia dipendessero dal malocchio Un aiuto agli investigatori potrebbe venire da Beatrice Cenci e dal suo fidanzato Athos Bonti figlio di Carmela Ma i due giovani lottano contro la morte Le loro condizioni sono disperate Per il ventiduenne Athos i medici nutrono ben poche speranze L elettroencefalogramma è piatto

L unica cosa certa di questa misteriosa tragedia è che domenica sera nella vecchia lungo la Porrettana si è consumato un rituale magico Nella borsa della chiaroveggente gli inquirenti hanno trovato una stola viola da prete candele due ampolline contenenti olio e unguento Sulla tavola in cucina teatro della tragedia due bigliettini con formule magico religiose Fuori i resti di un grande falò propiziatorio Una volpe rossa impagliata un giubbotto del marito della Bonti che è attualmente ricoverato in ospedale erano finiti in quel falò La «maga Lorena» era già stata sentita dalla polizia in passato in relazione alla scomparsa di due donne pistoiesi Isadora ed Emanuela Innocenti Di ambedue non si è mai saputo nulla e per tutte e due si è parlato di misteriose pratiche magiche

La montagna pistoiese la periferia della città la Val di Nievole pullulano di guaritori santoni chiaroveggenti maghi La gente va dal medico si fa visitare e prescrivere la cura Poi va dal guaritore E così convivono progresso e tradizione la ragione e le semplici ma irrazionali risposte dei nonni Sono in parecchi a ricordarsi di Tredicino un personaggio che a detta di molti aveva un fluido nelle mani imprimendolo sulla parte malata riusciva a curare E così scomparivano malattie reumatiche sciatiche e artrosi In ogni paese poi c è una donna anziana che ha doti straordinarie Perchè le ha ereditate perchè è nata al settimo mese di settimo parto o fra due rintocchi della mezzanotte del 24 giugno Sono tradizioni della cultura contadina che sopravvive nel cuore della gente Il guaritore o i «medicastrone» come lo chiamano in alcuni paesi del Pistoiese (e la parola non ha alcun accento dispregiativo) è una figura normale Come il farmacista, il parroco il sindaco, il medico E si va da lui magari con pudore senza dirlo in giro perchè così facevano i loro padri e i loro nonni Le tecniche per le «segnature» sono tante Sulle magliette e sugli indumenti intimi toccando la parte malata con l acqua benedetta o con gocce di olio Resistono al tempo anche i «sacchettini» Vengono quasi sempre cuciti dalla persona interessata e dentro il guaritore ripone pezzi di candela benedetta e foglie di olivo Devono essere portati al collo o cuciti agli indumenti intimi per due settimane Alcuni guaritori o guaritrici per le «segnature» usano della cotenna di maiale che strofinano sulla parte malata Qualche santone o maga usa riempire i «sacchettini» con erbe santini e capelli della persona che li richiede

FIRENZE Pistoia terra di misteri Ma in fondo non molto diversa da tante altre zone italiane Eppure negli ultimi vent anni in questa zona della Toscana ne sono successe di tutti i colori Con il professor Arnaldo Nesti professore di sociologia all Università di Firenze ma lui preferisce la carica di direttore della rivista «Religione e società» parliamo di questo dilagare dell occultismo «Conta molto la solitudine e la frammentazione sociale dice Nesti Ma anche le maggiore disponibilità di soldi» Nesti è un esperto in santoni e fattucchiere Qualche tempo fa ha fatto una ricerca su 25 storie di vita di maghi toscani «La maga Lorena non la conoscevo – dice Nesti – ma alcuni mesi fa l ho sentita per radio parlare dei propri poteri particolari Diceva di avere in sé qualità da mettere a disposizione degli altri» Dal colloquio con Nesti emerge un insospettabile spaccato di società «Si parla di secolarizzazione e di primato della razionalità Ma stando a una pubblicazione specializzata del dicembre 1992 si è speso per pratiche magiche il doppio di quello che viene dato alla chiesa con l otto per mille E le persone che vivono di attività genericamente magiche sarebbero oltre il doppio del personale ecclesiastico che risulta di 38 mila unità»

Che cosa spinge, alle soglie del Duemila, la gente a rivolgersi a un mago?

Questa richiesta si spiega con una ipertrofia di domanda di rassicurazione anche attraverso il gesto rituale Per raggiungere un obiettivo ci si rivolge al santo e all ecclesiastico Ma anche alla magia Questo non è in contrapposizione con la chiesa Anzi non mi meraviglierebbe sapere che quelle persone morte sopra Pieve a Nievole abbiano avuto anche frequentazioni con preti

Ma perché proprio a Pistoia?

Il pistoiese non è un territorio speciale I fatti di cronaca recenti o lontani sono elementi casuali Va anche detto che fenomeni di questo genere sono accaduti sempre in spazi dove c è stato un forte processo di immigrazione Questo fenomeno porta a una trasmigrazione di valori e di atteggiamenti che non sono tipici soltanto del contesto pistoiese In più quella zona è sempre stata al centro di flussi migratori prima andavano in Maremma o in Corsica Oggi il flusso è cambiato ma non la trasmigrazione dei valori In secondo luogo a Pistoia c è una grossa frammentazione sociale È un territorio connotato da scarso senso della comunità Il senso del noi è più allentato che altrove

E questo incide sul ricorso all'esoterismo?

Sì Vista questa socialità tormentata c è un ricorso al magico come a qualcosa di specialistico piuttosto che chiedere aiuto e solidarietà al vicino ci si rivolge al mago Ci si rivolge a qualcosa che è riservato e nascosto Che nessuno conosce e che permette di raggiungere l effetto desiderato Ci si rivolge al talismano perché non si sa mai

E i santoni e le maghe che persone sono?

Loro sono vere e proprie sopravvivenze del vecchio mondo contadino dove i maghi ci sono sempre stati C è sempre stato qualcuno che aveva qualità particolari Così lo sportellaio quel fra l ordinario e straordinario non è ben definito

Ma il ricorso all'esoterico sta dilagando anche ora che i contadini non ci sono quasi più

Sì e si diffonde più che con la pubblicità televisiva attraverso una specie di tam tam di messaggio passato di bocca in bocca Soprattutto per i casi di malattia credo che il ricorso al paranormale sia fortissimo aiutato anche dai limiti della medicina ufficiale Questo alla ricerca del rapporto perduto tra corpo e mente-corpo fra corpo e anima

Insomma siamo di fronte alla sconfitta della ragione?

L osservazione di questo fenomeno mette in evidenza i limiti del positivismo scientifico di un razionalismo applicato alla lettura dei fatti della vita La trasmissione radiofonica di questa maga Lorena era ascoltatissima Sarà un fenomeno di periferia Ma nella periferia italiana abbiamo tutto questo Penso che i fatti della società contemporanea non possano essere letti solo in base alla razionalità illuministica dello scientismo o di un unica variabile Credo che in un tempo come questo porre attenzione al problema dell emozionale dell affettività e della soggettività costituisca un elemento fondamentale In un tempo in cui c è la convinzione che la scienza spieghi tutto una persona che si trova in una situazione che non riesce a dominare non si rassegna È prima di perdere giocare a tutto campo E non esclude che la risposta gli possa essere data anche dalla magia

«Giustiziati» padre e figlio Movente ancora sconosciuto Si indaga su eventuali rapporti tra le vittime e la criminalità

Brescia, affari illeciti dietro i due omicidi?

GIANLUCA MERCURI

MILANO Padre e figlio uccisi nella stessa notte Figli assassini ancora senza volto Il duplice omicidio avvenuto la notte tra domenica e lunedì nella campagne tra Brescia e Mantova assume contorni sempre più gialli E le indagini ieri hanno fatto solo un piccolo passo avanti in un garage del centro di Brescia è stata ritrovata l auto di Giorgio Mandolesi il rappresentante di materiali odontotecnici di 50 anni trovato morto due giorni fa poche ore dopo la scoperta del cadavere del figlio ventitreenne Marco Ma a parte questa novità il mistero sui due delitti avvenuti con le stesse modalità ma a 30 chilometri di distanza l uno dall altro si infittisce

Il corpo di Giorgio Mandolesi era stato trovato nel pomeriggio di lunedì a pochi passi dal cimitero di Carzago nel Bresciano In ginocchio le mani legate era stato freddato da un colpo di pistola alla tempia Nello stesso modo era stato ucciso il figlio rinvenuto in mattinata al posto di guida della sua Mercedes in un frazione di Castiglione delle Stiviere appena oltre il confine con la provincia di Mantova

Nessun dubbio sulla matrice comune dei due omicidi ma non è ancora chiaro chi tra padre e figlio sia stato ucciso per primo Buio profondo inoltre sul movente del duplice delitto In un primo tempo si era pensato chi gli assassini probabilmente tre o quattro fossero fuggiti sulla Bmw di Giorgio Mandolesi l auto stessa era invece a Brescia nel garage di piazza della Vittoria fin da domenica Chiarito questo particolare resta l incertezza sugli ultimi movimenti delle due vittime Da le indiscrezioni circolate ieri sembrerebbe che Giorgio Mandolesi sia uscito di casa nella tarda mattinata di domenica seguito dopo parecchie ore dal figlio Prima di uscire Marco avrebbe detto alla madre Maria Teresa Beretta di 47 anni di avvisare i carabinieri se non avesse avuto notizie sue e del padre entro qualche ora Forse il giovane era stato chiamato al telefono dal padre col quale dovev a recarsi ad un appuntamento pericoloso

Sul movente che ha portato alla duplice spietata esecuzione si rimane nel campo delle ipotesi Si parla di debiti che i Manganesi avrebbero contratto con esponenti della malavita locale Oppure di un traffico illecito di materiali preziosi legati all attività delle vittime (il figlio era contitolare di uno studio di odontotecnica) Oppure forse che i Mandolesi avrebbero comprato da un gruppo di zingari Ma sono voci incontrollate e gli inquirenti preferiscono non fornire alcuna indicazione Si va comunque verso un unificazione delle due inchieste avviate dal sostituto procuratore di Brescia Francesco Piantoni e da quello di Mantova Marco Marzani Giorgio Mandolesi originario della Romagna era un Testimone di Geova anche se pare che negli ultimi tempi avesse ridotto il proprio impegno religioso Viveva insieme alla moglie e al l altro figlio Sergio di 12 anni in una bella villa di Renzano sulle colline di Salò Il figlio Marco dopo essere stato rappresentante della stessa ditta del padre la Gamma Dent aveva deciso di aprire uno studio insieme ad un amico del paese

INTERVISTA

«Vittime del business dell'esoterico»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

Athos Bonti, a sinistra, e Beatrice Cenci i due fidanzati in coma e sotto, la copertina del Doctor Faustus di Christopher Marlowe (Londra 1631)

A Verona un finto medico ha fatto un prelievo ad una puerpera e poi è fuggito

Il giallo dell'«acchiappalatte»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA Un feticista da guinness è riuscito a «mungere» una puerpera ricoverata all ospedale e scoperto a scappare tenendo stretto in pugno il bottino una fialetta piena di latte materno L anonimo maniaco ha fatto la sua comparsa l altra mattina nel reparto di ostetricia dell ospedale di Legnago cittadina della bassa veronese Alto robusto capelli ricci neri sui quarant anni l uomo indossava un regolare camice bianco disinvoltamente poggiato sopra un cappotto blu Con aria indaffarata ha percorso il corridoio del reparto fino alla sala parto sbirciando nelle camere di partorienti e puerpere «È andato su e giù a gran passi un paio di volte Poi è entrato nella nostra stanza» racconta una delle neo mamme ospiti della prima camera a sinistra «Era convintissima che fosse un medico l ho anche salutato buongiorno dottore» «Buongiorno» ha risposto cordiale Si è guardato attorno ha scelto la mamma più giovane e carina una ragazza ventottenne prossima alla dimissione le si è avvicinato «Devo farle un prelievo un normale controllino non si preoccupi» Il «medico» ha estratto siringa da latte e provetta da laboratorio «Dottore qui in stanza?» «Ma sì faccia mo subito subito» Seduto sulla sponda del letto il maniaco si è messo a manipolare con molta calma un seno della paziente Massaggia qua strizza là «ha provocato l estroflessione del capezzolo ha fatto fuoriuscire il latte lo ha raccolto nella provetta» racconta il medico (vero) che era di turno quel giorno il dr Giovanni Farneti Poi si è alzato «Arrivederci signore» Se n era appena andato quando è entrata in camera l ostetrica alla quale la paziente un po perplessa ha subito raccontato dell inconsueta visita L infermiera insospettita è corsa fuori per cercare di individuare il «dottore» Sparito Ma in fondo al corridoio dalla sala travaglio arrivavano strani rumorini L ostetrica ha spalancato la porta Dentro nel buio totale c era lui impegnato in una intuibile attività «Chi è lei? Cosa fa qui?» «Ho appena finito di lavorare Adesso mi pettino ed esco non si preoccupi» «Mi mostri il tesserino di riconoscimento» Il maniaco non ha più bluffato Uno spintone all ostetrica e via di corsa per i corridoi con la preziosa provetta in pugno Inutile l allarme gli ospedali hanno mille uscite

Alla direzione sanitaria non è rimasto che sporgere denuncia contro l ignoto – per le capacità tecniche dimostrate dovrebbe essere uno del ramo un medico od un infermiere – e pensare ad un controllo più rigoroso dei visitatori I medici intanto discutono con interesse clinico anche sulla possibile perversione del maniaco «Forse voleva solo toccare qualche seno morbido» dice il dr Lino Zeni primario di ostetricia «e forse puntava proprio al latte Se è così siamo di fronte ad un caso davvero originale» Precedenti simili infatti nessuno li ricorda mentre è relativamente frequente il maniaco travestito da medico che compie approfondite «visite ginecologiche» sulle pazienti spingendosi magari – è un recente caso veneziano – a prendere di mira solo le suore

Indagini su mercantile estone

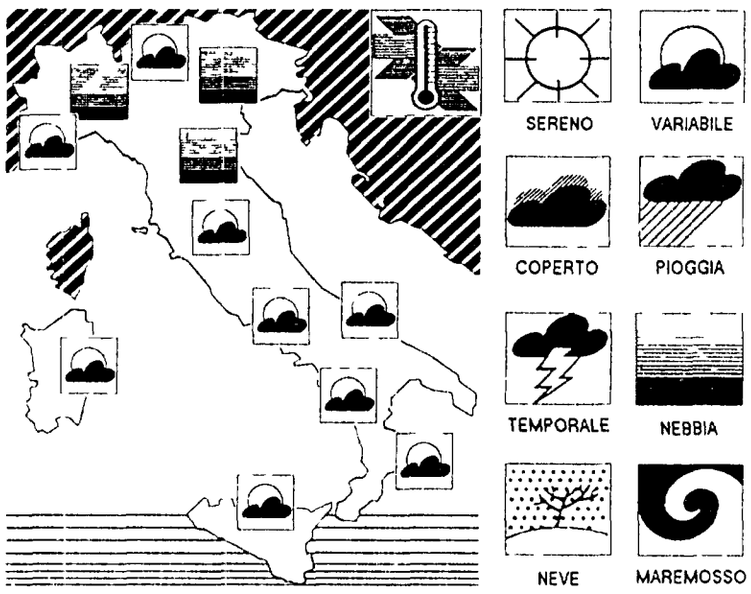
Siracusa, bloccata una nave Trasporta missili «Scud»?

SIRACUSA Il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Gaetano Ruello ha ordinato una perizia sul materiale trovato nel mercantile «Waalhaven» battente bandiera estone che da lunedì è ancorato nella rada del porto di Augusta (Siracusa) bloccato dalle autorità italiane che sospettano che la nave trasporti parti di missili «Scud» Il magistrato che non ha ordinato il sequestro della nave ha disposto che il materiale venga scaricato a terra e consegnato ad esperti della Marina militare per l esame balistico L operazione di scarico comincerà domattina

L armatore e il comandante della nave sui cui nomi vige il più stretto riserbo sostengono che il mercantile trasporti macchinario e componenti meccanici per usi civili di fabbricazione tedesca da scaricare secondo indiscrezioni non confermate nel porto libanese di Latakia in una zona controllata dalla Siria

La «Waalhaven» di quattromila tonnellate di stazza ha un equipaggio composto da tedeschi e olandesi ed era partita la settimana scorsa dal porto tedesco di Amburgo Nella rada di Augusta si sorvegliata da polizia carabinieri e guardia di finanza

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA la nostra penisola si trova esattamente a metà fra la sfera di influenza di due centri d azione un area di bassa pressione il cui minimo valore e localizzato sull Africa Nord occidentale un area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull Europa Centro orientale Per il momento non è possibile dire quale dei due avrà la prevalenza sulle nostre regioni nei prossimi giorni La bassa pressione tende a spostarsi verso il Mediterraneo centrale ma anche l alta pressione potrebbe nuovamente intensificarsi sul la nostra penisola Per il momento abbiamo un convogliamento di aria calda ed umida di provenienza meridionale che scorre al di sopra di aria più fredda in prossimità del suolo di origine continentale Il contrasto non è molto accentuato e per questa ragione i fenomeni saranno di modesta entità e per lo più limitati alla nuvolosità Le nebbie sono ancora presenti sulle pianure del Nord e del Centro ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi e per tale ragione va diminuendo anche l accumulo di sostanze inquinanti nei bassi strati atmosferici

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni italiane la giornaa odierna sarà caratterizzata dalla presenza di formazioni nuvolose e irregolari ora accentuate ora alternate a schiarite Le formazioni nuvolose saranno più frequenti lungo la fascia occidentale della penisola e sulle regioni meridionali

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6	7	L Aquila	1	8
Verona	2	10	Roma Urbe	8	15
Trieste	9	10	Roma Fiumic	11	17
Venezia	1	9	Campobasso	4	12
Milano	4	7	Bari	5	14
Torino	1	3	Napoli	8	15
Cuneo	2	7	Potenza	3	10
Genova	8	10	S M Leuca	8	14
Bologna	4	7	Reggio C	9	18
Firenze	9	13	Messina	12	15
Pisa	10	12	Palermo	15	19
Ancona	5	8	Catania	8	17
Perugia	7	12	Alghero	4	14
Pescara	2	12	Cagliari	5	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	3	Londra	0	6
Atene	6	13	Madrid	3	11
Berlino	2	2	Mosca	9	3
Bruxelles	2	3	Oslo	14	8
Copenaghen	0	2	Parigi	6	7
Ginevra	3	6	Stoccolma	9	3
Helsinki	-8	2	Varsavia	8	1
Lisbona	11	14	Vienna	0	0

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **L anno che verrà** Con Giuliano Amato e un commento di Giuseppe Caldarola
Ore 8 30 **Profughi palestinesi odissea senza fine** Da Gerusalemme Mauro Montali
Ore 9 10 **La lotta alla mafia la vedo così** Prima parte intervista a Luciano Violante
Ore 9 30 **Due testimonianze** Di C Ambrosoli e A Caponnetto
Ore 9 45 **Libri «Il dubbio** In studio Luciano De Crescenzo
Ore 10 10 **1993 ma la disoccupazione è inevitabile?** Filo diretto e l opinione di Gavino Angius Per intervenire tel 06/6796539 6791412
Ore 11 10 **Giuseppe Di Vittorio un galantuomo antico, un sindacalista moderno** Con G Chiaromonte F Bertinotti B Trentin ed E Macaluso
Ore 11 30 **Questione morale la società è innocente?** Intervista ad Alessandro Pizzorno
Ore 11 45 **Morta una piovra se ne fa un'altra?** Interviste a Luigi Perelli e Sandro Petraglia
Ore 12 30 **Consumando**
Ore 13 30 **Saranno radiosi** La vostra musica
Ore 15 30 **«Diario di bordo»** L Italia vista da Gianfranco Pasquino
Ore 16 10 **Uguali o diversi davanti alla malattia?** Filo diretto In studio Paolo Cont
Ore 17 10 **Musica «Veleno mare e ammore»** In studio Enzo Gragnaniello
Ore 17 30 **Una buona notizia meno morti di droga** Con Enzo Mazzi e Vincenzo Muccioli
Ore 17 45 **Bravo grazie Petrolini** Con Vincenzo Cerami e Mario Scaccia
Ore 18 45 **Rockland** La storia del rock
Ore 19 10 **Dentro l Unità** Il dibattito del giornale
Ore 19 30 **Sold Out** Attualità dello spettacolo

Per intervenire tel 06 6791412 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 325 000	L 165 000
6 numeri	L 290 000	L 146 000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 680 000	L 313 000
6 numeri	L 582 000	L 294 000

L'Unità – Direttore responsabile Antonio Zollo – Iscritta al Tribunale di Roma n 21 del 3 3 1948 – Registro stampa periodica n 2987 vol 3 foglio 197 – Tipografia presso l'ufficio postale Roma Nomentano – Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011 5755311 SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 6131 – Stampa in facsimile Telestampa Roma via Barberini 68 – Poligrafici Editoriali via della Magliana 285 Roma – Milano via Cino del Duca 10 – Sesto S Giovanni Milano viale Fulvio Testi 75

Tariffe pubblicitarie

Annuale (mm 30 x 40)
Commerciale feriale L 430 000
Commerciale festivo L 550 000
Finestrella 1 pagina feriale L 3 640 000
Finestrella 1 pagina festiva L 4 830 000
Manchette di testata L 2 200 000
Redazionale L 7 000 000
Finanziario Legale Concorsi Aste Appalti
Feriale L 635 000 – Festivo L 720 000
Aperiodici Necrologie L 4 800
Partecipazioni L 8 000
Economici L 2 500

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011 5755311
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 6131

Al bilancio di fine anno il ministro dell'Interno torna a parlare del «Watergate» napoletano «Stiamo indagando per scoprire chi ha messo sotto controllo il telefono del questore Mattera»

«I dati del '92 sono comunque positivi Aumentano gli arresti, calano omicidi e rapine» E sui politici inquisiti: «Un parlamentare sotto inchiesta ha il dovere di farsi giudicare»

«Troppi corvi negli apparati dello Stato»

Mancino: «Stanno tentando di ostacolare la lotta alla criminalità»

Calano omicidi, rapine e scippi Aumentano gli arresti, e sono 70 i superlatitanti riportati nelle patrie galere Mancino traccia il bilancio del suo ministero. È ottimista ma amareggiato per il «Watergate» napoletano «Forse apparati dello Stato spiavano altri apparati dello Stato» Sullo scioglimento dei comuni «Non posso aspettare i due gradi del giudizio per sospendere un amministratore condannato»

ENRICO FIERRO

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

ROMA Il ministro dell'Interno Nicola Mancino coglie l'occasione del bilancio di fine d'anno per lanciare la sua «bomba» e per togliersi un sassolino dalle scarpe quella telefonata tra il questore di Napoli Vito Mattera e un giornalista del «Mattino» che qualcuno ha intercettato e i giornali pubblicato e che ha decapitato la questura del capoluogo campano «Stiamo indagando vogliamo capire chi aveva messo sotto controllo il telefono della questura Chi era a conoscenza dei movimenti del questore e dei poliziotti» Il ministro un sospetto ce l'ha già forse il «Watergate» napoletano è una sporca storia di «apparati dello Stato che spiavano altri apparati dello Stato»

Ritornano i corvi i tentativi di depistaggio le «agenzie» specializzate nella diffusione di dossier falsi Ne aveva parlato il giorno prima il ministro Martelli all'Antimafia e Mancino non ne esclude che in questo momento in Italia siano in azione dei veri e propri «pool» «qualcosa che lavora per distruggere quello che si sta facendo nella lotta alla criminalità organizzata» Tanto secondo il responsabile del Viminale anche se molto rimane ancora da fare

Quello tracciato da Mancino è un bilancio positivo Cala il numero dei delitti del 9 per cento Erano 2milioni 641mila 735 nel 1991 sono 2milioni 400mila nell'anno che si chiude Si abbassa il numero dei furti 200mila in meno rispetto all'anno scorso e degli scippi (21 per cento) mentre le rapine sono passate dalle 39mila del 91 alle 32mila del 92 E si abbassa anche la quota degli omicidi volontari dai 1812 del l'anno scorso ai 1400 di quest'anno (-21,5 per cento) «Risultati – sottolinea il ministro – che sono il frutto di un mutamento del clima culturale del paese rispetto al crimine e agli strumenti per contrastarlo»

Mafia, camorra ndrangheta ma anche delinquenza comune sono vissuti dagli italiani come «dei veri e propri crimini contro lo stato e la convivenza civile» spiega Cambia la mentalità della gente, ma anche gli apparati dello Stato hanno ritrovato una nuova capacità di intervento I dati lo dimostrano il totale delle persone denunciate per vari reati è aumentato dell'11 per cento (260mila) Gli arrestati sono 100mila con un aumento del 18 per cento rispetto ad un anno fa 70 i superlatitanti catturati nel corso di quest'anno Un duro colpo a quelli che il ministro chiama con indubbio linguaggio burocratico «sodalizi mafiosi» «Ne abbiamo debellati 210 denunciando quasi 3mila aderenti» Mentre i «collaboratori di giustizia», i pentiti sono 270, e 2200 miliardi sequestrati agli uomini del disonore

Trionfalismo? Forse Il ministro, infatti non chiarisce quante persone siano state scarcerate e quanti beni sono ritornati nelle mani dei proprietari per limiti e ritardi nell'applicazione della legge sui patrimoni mafiosi Anche se Mancino non si nasconde alcune difficoltà La prima è quella del coordinamento tra polizia carabinieri e guardia di finanza «Un problema secolare» sottolinea invitando i giornalisti a «non ricercare le ragioni della disputa» Il ministro annuncia che dal primo gennaio chiuderà l'Alto commissariato antimafia trasferendo uomini e mezzi alla Dia l'Fbi italiana che presto avrà 1500 uomini, investigatori specializzati provenienti anche dai Ros (carabinieri) dello Sco (polizia) e dei Gico (Finanza) Su un migliore coordinamento tra polizia e carabinieri che superi le contrapposizioni «è possibile discutere – assicura – sapendo che si offre un contributo al Paese»

Un'ultima chicca il ministro la riserva alla legge sulla sospensione degli amministratori «in odore» di rapporti con la criminalità organizzata e lo scioglimento dei comuni «È una legge che ha delle manchevolezze – dice il ministro –, non posso aspettare il doppio grado del giudizio per sospendere un assessore accusato di concussione o di peculato» Un principio giusto Ma vale anche per parlamentari e ministri inquisiti? «Non mi tirate per la giacca, non voglio fare polemiche» Mancino tenta di sottrarsi Poi l'affondo «Il parlamentare sospettato ha il dovere di farsi giudicare Se è colpevole non può usare le istituzioni per coprirsi E un ministro inquisito può solo provocare turbativa nel governo»

Positivo il consuntivo della commissione. «Ascolteremo anche politici»

L'Antimafia: «Una regia occulta per delegittimare i pentiti»

Ci sono scritti inonitati ben informati che circolano nei momenti più delicati della lotta alla mafia Lo ha detto ieri il presidente dell'Antimafia Luciano Violante Un bilancio fitto, quello dei primi quattro mesi della Commissione parlamentare Nei prossimi mesi saranno ascoltati altri pentiti e politici importanti A febbraio sarà consegnata al Parlamento la prima relazione sul rapporto mafia-politica

ROMA C'è una regia occulta dietro gli anonimi «ti fer[illegible] di [illegible] che si occupano di mafia «Studiate bene quando vengono fuori stabilite una connessione con le varie fasi della lotta alla mafia e capirete tante cose» ha detto ieri ai giornalisti Luciano Violante nel corso della conferenza stampa di presentazione del bilancio della Commissione parlamentare antimafia l'ultimo anonimo in ordine di tempo è arrivato pochi giorni fa a San Macuto «Paccottiglia robaccia» dice il vice presidente Paolo Cabras «che aveva l'obiettivo di delegittimare noi e i pentiti» e che è stata già inviata all'autorità giudiziaria

Un bilancio fitto quello dei primi quattro mesi della nuova commissione antimafia 18 sedute 85 persone ascoltate (anche pentiti importanti come Calderone Buscetta e Messina) 200 documenti acquisiti più di mille lettere inviate a procure commissariati di polizia comandi dei carabinieri amministratori locali Importanti incontri con strutture che a livello internazionale combattono il crimine «perché la mafia ha già creato la sua comunità europea» «Tutto alla luce del sole ha sottolineato Violante – per una commissione che si pone in una zona di frontiera tra cittadini e Parlamento» A febbraio una prima relazione sul rapporto mafia politica sarà trasmessa alle Camere mentre continuerà l'audizione dei pentiti (i prossimi saranno Gaspare Mutolo e Filippo Marchese) e non è escluso che la commissione decida di ascoltare anche il senatore a vita Giulio Andreotti Non solo ma sia Violante che Cabras hanno detto che l'Antimafia si occuperà anche del l'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie Lagio

Questo il programma del futuro per un organismo che rifiuta le polemiche Quelle sui pentiti e sul caso Palmi Cabras si è soffermato sulle dichiarazioni del ministro Martelli in commissione («il procuratore Cordova mi perseguita») «Noi non intendiamo iscriverci a nessun partito né dei favorevoli, né dei contrari a Cordova ma bisogna dire che quando in Calabria nessuno indagava sulla mafia quando c'era il deserto la procura di Palmi ha rappresentato un sicuro punto di riferimento»

Gli indici statistici nella lotta alla mafia sono positivi ha detto Violante ma la situazione rimane grave «La qualità politica degli omicidi Falcone e Borsellino è superiore a qualsiasi indice statistico» «e la vittoria non è dietro l'angolo» Il timore espresso da Violante, Cabras e Tripodi è che come già è avvenuto altre volte nella storia italiana dopo un periodo di grande impegno ci sia un salto all'indietro Che fare allora? Servono nuove leggi? No per Violante la questione principale in un paese che in dieci anni ha approvato ben 160 provvedimenti in materia di criminalità organizzata è quella di «applicare una straordinaria ordinarietà» Sui pentiti, ad esempio si è fatta polemica ma il governo non approva ancora il regolamento attuativo della legge per la loro tutela e per il cambio di identità Eppure i collaboratori di giustizia sono 270 un patrimonio prezioso fino a questo momento difeso da infiltrazioni e tentativi di depistaggi

l'EF

Dopo i veti imposti dal capo della Dna, Siclari

Csm, scelti i 20 giudici della Superprocura

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha nominato dopo circa cinque ore di seduta e oltre 30 votazioni i 20 sostituti alla direzione nazionale antimafia Faranno parte dello «staff» del superprocuratore Bruno Siclari Alberto Gaetano Maritati presidente di sezione del tribunale di Brindisi, Fabrizio Hinna Danesi sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma Giuliano Cesare Turone consigliere presso la Corte di appello di Milano Emilio Ledonne sostituto procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Catanzaro Vincenzo Macrì sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Reggio Calabria Guglielmo Palmeri gip a Napoli Vittorio Borraccetti sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova, Antonio Marini sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma Lucio di Pietro sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Lembo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina Franco Roberti sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Corrado Lembo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verbania Pierluigi Maria dell'Osso sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano Francesco De Leo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma L'elenco dei 20 sostituti nominati dal Csm continua Francesco Nitto Palma sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma Carmelo Antonio Petralia sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, Luigi de Ficchy sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Pietro Grasso, attualmente presso il gabinetto del ministro di Grazia e giustizia Roberto Salerno attualmente presso l'ufficio della direzione generale affari penali del ministero di Grazia e Giustizia Roberto Alfonso sostituto procuratore di Siracusa al posto di Italo Ormanni che ha revocato la sua domanda nel pomeriggio di ieri Si è conclusa così la questione della nomina dei 20 sostituti alla DNA che ha provocato polemiche e alcune perplessità Il reggente della Direzione nazionale antimafia Bruno Siclari, proprio ieri aveva inviato una lettera ai componenti della terza commissione referente del CSM nella quale esprimeva «dubbi e perplessità» su sette dei candidati selezionati dalla commissione La seduta si era aperta con le dimissionmi di uno dei magistrati giudicati indonei da Siclari, Italo Ormanni sostituto procuratore generale presso la Cassazione Nonostante le polemiche e il clima incerto che si era determinato il csm ha così deciso di dare alla Direzione nazionale antimafia gli uomini necessari a far decollare l'organismo

I «cavalieri» di Catania sono coinvolti nello scandalo dell'ospedale Cannizzaro. Il Pds: «È una ritorsione»

La «risposta» dei Costanzo: 1300 licenziamenti

L'impresa Costanzo annuncia 1375 licenziamenti dopo poche settimane dall'arresto di Gino e Giuseppe Costanzo, finiti al centro dello scandalo per la costruzione di un padiglione dell'ospedale Cannizzaro Il provvedimento viene motivato con una crisi del settore Pellegrino (Cgil) «È sbagliato fare del vittimismo dinanzi alle iniziative della magistratura» Il Pds «I licenziamenti sono una ritorsione»

WALTER RIZZO

Il costruttore Pasquale Costanzo

CATANIA La risposta alle manette non si è fatta attendere troppo I Costanzo i potenti imprenditori catanesi finiti al centro dello scandalo per l'appalto all'ospedale catanese Cannizzaro sono passati al contrattacco E lo hanno fatto come dieci anni fa Annunciando licenziamenti a raffica Siamo stanchi di subire un clima di invivibilità e di sospetti e iniziative esasperate e strumentali hanno detto chiaro e tondo ai rappresentati di Cgil Cisl e Uil e ai sindacalisti della rappresentanza aziendale convocati fino a tarda notte in una sala del centro di produzione di Misterbianco «da sempre il cuore dell'impero della famiglia di imprenditori più chiacchierati della città» I Costanzo ci tengono a far sapere che la azienda non smobilita ma precisano in maniera inequivocabile che la loro azienda farà invece fagotto da Catania Le misure che annunciano ai sindacalisti assomigliano ad un atto di guerra alla città Oltre mille e trecento posti di lavoro in meno e l'annuncio di altri 500 licenziamenti in primavera se la situazione «non migliorerà» rispetto ad un gruppo di addetti di 2500 dipendenti che assorbono un monte salari annuo di oltre 110 miliardi La distribuzione dei tagli riguarda non solo il centro di produzione di Misterbianco dove il gruppo seguendo la logica autarchica del defunto cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo realizzava tutto il materiale che serviva per i cantieri Una mega struttura che ormai è organizzata secondo criteri improduttivi e della quale il gruppo intende adesso disfarsi una volta per tutte I Costanzo fanno sapere ai sindacalisti che il baricentro dell'impresa, da sempre stabilmente radicato a Catania prenderà nuove strada La città etnea sarà un luogo come un altro Il «pacco dono» che l'impresa del defunto cavaliere dell'apocalisse ha riservato per 1375 dipendenti sarebbe motivato oltre che dalla necessità di eliminare un circuito di produzione improduttivo anche dall'esaurimento di numerosi cantieri Per i cantieri che chiudono non se ne aprono di nuovi il risultato non può dunque che essere la lettera di licenziamento per gli operai Gino e Giuseppe Costanzo che da poco hanno riassaporato la libertà dopo i giorni trascorsi in una cella di isolamento del carcere di Brucoli si lasciano andare ad uno sfogo con i sindacalisti Dicono di essere soprattutto stanchi dei sospetti di contiguità mafiosa «Dovevo farmi sparare da Calderone per dimostrare di non essere mafioso» avrebbe ruggito Gino Costanzo l'anziano patriarca della famiglia Giuseppe Costanzo risponde al telefono in modo rabbioso Ce l'ha in particolare con certi giornalisti che a suo dire metterebbero le cose sotto una «falsa luce» Sembra comunque che i Costanzo abbiano il dente avvelenato anche con la città Catania non li avrebbe difesi fino in fondo dopo tutto quello che l'impresa e la famiglia avrebbe fatto per la sua gente di Catania Scordano con facilità che in galera non ci sono finiti con l'accusa di reati di opinione ma con la molto più prosaica imputazione di aver contribuito alla realizzazione di un grosso imbroglio ai danni della collettività La città ingrata è rimasta muta ed indifferente dinanzi alle immagini dei due grandi imprenditori finiti in manette «L'azienda denuncia un clima di invivibilità e sospetti – dice Maurizio Pellegrino segretario generale della Cgil di Catania riteniamo sbagliato fare del vittimismo rispetto agli interventi della magistratura A Milano come a Catania gli imprenditori devono mettersi in testa che bisogna lavorare all'interno di un quadro di regole È questo l'unico modo per salvaguardare un patrimonio di impresa che resta valido e competitivo Nell'immediato – aggiunge il segretario della Cgil – bisogna applicare tutte le leggi esistenti per salvaguardare il reddito dei lavoratori» Più sfumato il commento della Cisl di Catania Salvatore Monti è il segretario territoriale «I problemi esistono – dice – la mia preoccupazione è che questa situazione in un prossimo futuro porti anche a problemi per l'ordine pubblico» Si teme insomma una vandea contro l'azione dei magistrati e contro le forze politiche e sociali che invocano trasparenza nella giungla degli appalti Durissimo il commento dell'esecutivo del Pds di Catania «Per il momento in cui si verifica – afferma il Pds l'annuncio dei licenziamenti appare come dieci anni fa in analoghe circostanze una ritorsione dell'impresa all'iniziativa della magistratura e all'introduzione di nuove regole sugli appalti Ciò è inaccettabile Catania chiede invece che il diritto al lavoro si saldi al diritto alla legalità» La vicenda intanto è finita in Parlamento Il deputato della rete Claudio Fava ha già presentato un interpellanza urgente al ministro del Lavoro

È morto il compagno

FERNANDO MARUCELLI

vecchio iscritto al Pci e con travaglio al Pds Nel darne il triste annuncio i compagni della sezione del Pds di Ponte a Greve lo ricordano con stima e affetto a quanti lo hanno conosciuto

Firenze 23 dicembre 1992

Adriana Bruno e Federico affranti per la scomparsa di

ALDO

sono vicini a Renata ed alla famiglia e lo ricordano a compagni e amici che lo conobbero e lo stimarono

Esprimiamo il nostro profondo cordoglio per la scomparsa di

ALDO CONDOLO

e ricordiamo con grande affetto gli anni trascorsi insieme a lui nel faticoso cammino intrapreso di difesa e progresso dei lavoratori Il suo impegno unito ad una grande carica ideale ha contribuito alla realizzazione di diritti e conquiste che anche per il futuro saranno fondamentali per le condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori all'interno della società La segreteria del coordinamento sindacale Cgil Cisl Uil della CGT Rastelli Pesenti Giupponi I consigli di azienda Cgil Cisl Uil di Carugate Milano sede Brescia Sondrio Piacenza Padova Ora Trecesimo Vercelli Settimo Torinese Aosta Cuneo Genova Livorno Massa Carrara Arezzo Firenze Perugia Bologna Ancona

A 6 anni dalla morte di

LUIGI VANOTTI

la moglie Enrica i figli la nuora i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*

Milano 23 dicembre 1992

Nel 2 anniversario della sua scomparsa del socio

MARIO PEA

la sezione Anpi di Castellucchio lo ricorda con immutato affetto e tanta stima

Castellucchio 22 gennaio 1993

Nel 5 anniversario della scomparsa del socio partigiano

CESARE SPOTTI
(Raul)

la sezione Anpi di Castellucchio lo ricorda con profondo rimpianto ed immutata stima

Castellucchio 22 gennaio 1993

23 12 1980 23 12 1992

Il tempo scorre e cambia gli uomini e il mondo Il loro insegnamento rimane per gli uomini nel futuro Con questa certezza e questo orgoglio ricordano il nonno compagno

IFFRIDO SCAFFIDI

i nipoti Claudio Andrea Giulia Riccardo e vivono chi nella fanciullezza chi nella gioventù un progetto di libertà Sottoscrivono L 200 000 per *l'Unità*

Roma 23 dicembre 1992

I compagni e le compagne di Italia Radio sono vicini a Roberto per la scomparsa del padre

PAOLO

Roma 23 dicembre 1992

La Segreteria Nazionale e Lombardia Filcams Cgil partecipano commossi al dolore dei famigliari per la prematura scomparsa del compagno

ALDO CONDOLO

per anni militante sindacale della Filcams Cgil presso la Cgil

Milano 23 dicembre 1992

Le compagne e compagni della Filcams Cgil esprimono il loro profondo cordoglio a compagno Di Marco per la perdita della cara

MAMMA

Milano 23 dicembre 1992

Cooperativa soci de «l'Unità»

* *Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»*
* *Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo*
* *Una società di servizi*

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità» via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n 22029409

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO

In esecuzione della Deliberazione di Giunta Provinciale n 1200 del 30-7-1992 esecutiva ai sensi della legge n 142/1990 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami per il conferimento di N 1 POSTO DI ISTRUTTORE DIRETTIVO (Segretario scolastico) 7ª qualifica funzionale presso il Licec Scientifico «Monticelli» di Brindisi

Al suddetto posto è attribuito il seguente trattamento economico stipendio annuo lordo di L 13 631 000 all'iniziale indennità integrativa speciale, 13ª mensilità ed eventuale assegno per il nucleo familiare

Titolo di studio per l'accesso, Laurea in Economia e Commercio

Età massima per partecipare al Concorso anni 40 alla data del 23-11-1992 salvo eccezioni di legge da documentarsi debitamente In tal caso il limite massimo non può superare comunque i 45 anni di età

Nessun limite di età è previsto per i titolari di posti di ruolo presso pubbliche amministrazioni

Chi intende partecipare deve presentare entro e non oltre il 31-12-1992 domanda su carta semplice indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale via De Leo Brindisi e corredata delle dichiarazioni e della documentazione richiesta nonché della ricevuta del versamento di L 7 500 su C/C 12882726 intestato a Amministrazione Provinciale di Brindisi servizio di Tesoreria Per le domande spedite a mezzo Raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante

Per eventuali informazioni rivolgersi alla Divisione Amministrativa di questo Ente - Settore Personale

Brindisi 23 novembre 1992

IL PRESIDENTE
(Luigi De Michele)

IL CONSIGLIO DI FABBRICA della Casa Editrice UNIVERSO

Telesette, Grand Hotel, Beautiful, Viversani e Belli, Starter, Intrepido, Top Video, Top Video News, (oltre 2 milioni di copie alla settimana nelle edicole italiane)

a nome proprio e dei 350 lavoratori in lotta contro la decisione della famiglia Milena e Sergio Del Duca di chiudere la parte industriale dello stabilimento augura a tutti i propri lettori

Buone Feste

Cdf Editrice Universo

Uganda

Ucciso impiegato italiano

KAMPALA. Salvatore Valvo, un impiegato dell'ambasciata italiana in Uganda, è stato assassinato l'altro ieri sera alle 18 ore italiane ma la notizia è stata diffusa dalla polizia locale solo ieri. L'impiegato, affrontato da uomini armati davanti alla sua abitazione alla periferia di Kampala, è stato freddato con un colpo di arma da fuoco. Secondo la versione accreditata anche dalla Farnesina si è trattato di una tentata rapina. Tuttavia dall'abitazione dell'italiano non è stato portato via nulla.

L'uomo colpito al cuore è morto all'istante, secondo quanto riferito dai vicini di casa che hanno annche raccontato di un tentativo di fuga di Valvo che non gli è valso a nulla. La vedova ha aggiunto altri particolari all'aggressione. Che gli uomini mascherati hanno continuato a sparare all'impazzata per un quarto d'ora, forse per tenere lontane le persone che erano accorse nei pressi dell'abitazione e impedire che l'uomo venisse trasportato in ospedale.

Valvo risiedeva in Uganda dal 1983 ed era impiegato presso la sezione sicurezza della nostra ambasciata. Proprio la sua posizione aveva fatto temere ai responsabili della Farnesina che dietro l'aggressione ci fossero motivi diversi dalla rapina o dalla delinquenza comune. Che potesse trattarsi di un gesto «esemplare» verso la rappresentanza italian in un momento in cui gli italiani non godono di grande popolarità in Africa per la loro presenza in Somalia nell'ambito della missione «Restore Hope». Poi invece la conferma della rapina finita tragicamente anche se l'ambasciata italiana sul posto non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Al più presto la salma dell'uomo, che era di origine siciliana, verrà trasferita in Italia per i funerali.

Sbarcano oggi in Somalia 300 marò a bordo di mezzi anfibi vista l'impossibilità di attraccare In attesa il resto della task-force

La troupe del Tg1 aggredita da banditi armati, un ferito Da Washington Bush annuncia «Andrò dai marines a Capodanno»

Italiani nel Far West Mogadiscio

E venne il giorno dei marò italiani. Oggi pomeriggio i mezzi anfibi trasporteranno circa 300 soldati e 23 mezzi blindati su una spiaggia a 3 chilometri dalla capitale. Nel porto nuovo, occupato dai mercantili che scaricano aiuti, non c'era posto per le navi italiane. Inquietudine per la notizia dell'aggressione alla troupe del Tg1. La Casa Bianca: «Bush in Somalia dai marines il 31 dicembre».

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

DA BORDO DELL'INCROCIATORE «VITTORIO VENETO» (MOGADISCIO). Notte d'attesa, notte nervosa. I marò l'hanno trascorsa nell'hangar del «San Giorgio» alla fonda a poco più di un miglio dalla spiaggia di Mogadiscio Nord. Oggi pomeriggio sbarcheranno. Per primi scenderanno gli uomini della «Folgore», poi quelli della San Marco. Sfileranno le funi d'acciaio che per undici interminabili giorni hanno saldato i robusti «Vcc», i carri blindati, alla pancia della nave. Tre «Mtm» (Moto trasporto mezzi) con due blindati e una dozzina di soldati ciascuno scenderanno in fila dal ponte del «San Giorgio», procederanno sull'acqua per una ventina di metri, poi le ruote arrancheranno sulla sabbia.

Scaricheranno in fretta uomini e mezzi, poi torneranno sulla nave per imbarcare altri soldati. In tre o quattro ore il battaglione San Marco sarà a terra. Otto elicotteri della Marina, cinque Ab-212 del «Veneto» e tre Sh3d del «San Giorgio», vigileranno dall'alto con le mitragliatrici puntate, fin da ieri mattina un commando dei «Doa» (Demolitori ostacoli anti-sbarco della Marina militare) ha effettuato alcune ricognizioni sul tratto di mare antistante la spiaggia anche per individuare la presenza di squali.

Sul «San Giorgio» resteranno jeep, autocarri, autobotti e camioncini armati. La nave li sbarcherà in giornata nel porto vecchio di Mogadiscio. Nel porto nuovo non c'è posto. La banchina è occupata dai mercantili che scaricano aiuti. Gli ufficiali italiani tagliano corto quando si avanza il sospetto che qualcuno non ci voglia, ma è un fatto che si sbarca «più in là», nella migliore delle ipotesi è saltata la «prenotazione». E oggi, quando arriverà l'altra nava da trasporto italiana, il «San Marco» con un'ottantina di paracadutisti della Folgore e mezzi cingolati, e il traghetto «Sardinia Viva» con 155 soldati e carri blindati, il problema si riproporrà. Il battaglione San Marco, addestrato per lo sbarco con mezzi anfibi, ha aggirato l'ostacolo occupando la spiaggia durante la notte. In questo modo i circa 300 marines italiani saranno fin da questa mattina sulla strada per Balad, una località a 17 chilometri da Mogadiscio, prescelta per insediare il «campo base» del battaglione. Poi proseguiranno per Jalalaxi, la cittadina a centonovantasei chilometri da Mogadiscio al centro della regione «Irhan» affidata al controllo del contingente italiano. Ieri il comandante della missione italiana, generale Giampiero Rossi, e il capitano di vascello Sirio Pianigiani, che ha guidato il convoglio italiano in Somalia, hanno incontrato il generale Robert Johnstone, comandante del contingente americano, per definire i dettagli dell'operazione. I reparti italiani potrebbero raggiungere Jalalaxi a fianco dei marines americani. La cittadina si trova in una regione controllata dai miliziani di Aghi, un capo-clan della tribù di Hawadli, deciso a svolgere un ruolo di mediazione nella galassia dei gruppi armati somali. Sulla carta la spedizione dei marò non dovrebbe incontrare ostacoli; ma nella zona affidata agli italiani, operano bande di irregolari e di predoni. Per questo i comandi avrebbero deciso di inviare una forza composta da marines italiani e americani. Le ore della vigilia sono state segnate dalla notizia inquietante dell'aggressione subita dalla troupe del Tg1.

Sui tempi dell'operazione inutile fare previsioni. Per penetrare all'interno della Somalia, il contingente italiano deve schierare mezzi blindati e corazzati, che vengono scaricati a scaglioni dalle navi.

Gli ufficiali italiani ripetono che «prima del 4-5 gennaio» la nostra forza non sarà pienamente operativa. I marò, prima di raggiungere il «campo base» di Balalad, alla periferia di Mogadiscio, potrebbero sostare due o tre giorni nella zona del porto e in prossimità della spiaggia. Lo sbarco «tattico» di questa mattina è stato deciso per schierare i marines italiani in «linea d'aria» con l'ambasciata italiana e la zona controllata dalle forze di Ali Mahdi. I comandi negano che vi sia una vocazione «televisiva» nell'iniziativa dei marò. Più verosimilmente, lo sbarco sulla spiaggia si è reso necessario per evitare un'altra interminabile attesa davanti alla banchina del porto nuovo occupata dai mercantili.

Un marine tra i bambini somali in un campo profughi di Mogadiscio

Scalfaro: «Intollerabili le nuove disuguaglianze»

ROMA. Giustizia e solidarietà. È questo il binomio scelto dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per indirizzarsi al corpo diplomatico ricevuto ieri al Quirinale per il tradizionale scambio di auguri di fine anno.

Per Scalfaro - che era affiancato dal ministro degli Esteri, Colombo, e dal sottosegretario Valdo Spini- «il mondo è entrato in una crisi vasta e alquanto profonda per l'intollerabile distribuzione dei beni della terra, di ciò che noi chiamiamo ricchezza». Un 1992 che si chiude con tanti focolai di crisi, con un benessere che premia alcuni ma non riesce a colmare il divario con i più deboli. Anzi «il divario a volte è diventato più aspro, più iniquo». Ci vuole giustizia, quindi, ma anche solidarietà. Parole raccolto da monsignor Furno che, parlando di «giustizia» e «verità» come preliminari alla pace nel mondo, ha rivolto a Scalfaro gli auguri a nome di tutto il corpo diplomatico.

Nuovo governo per i Dodici

Spostato a destra l'asse della politica europea A Roma deleghe ridotte

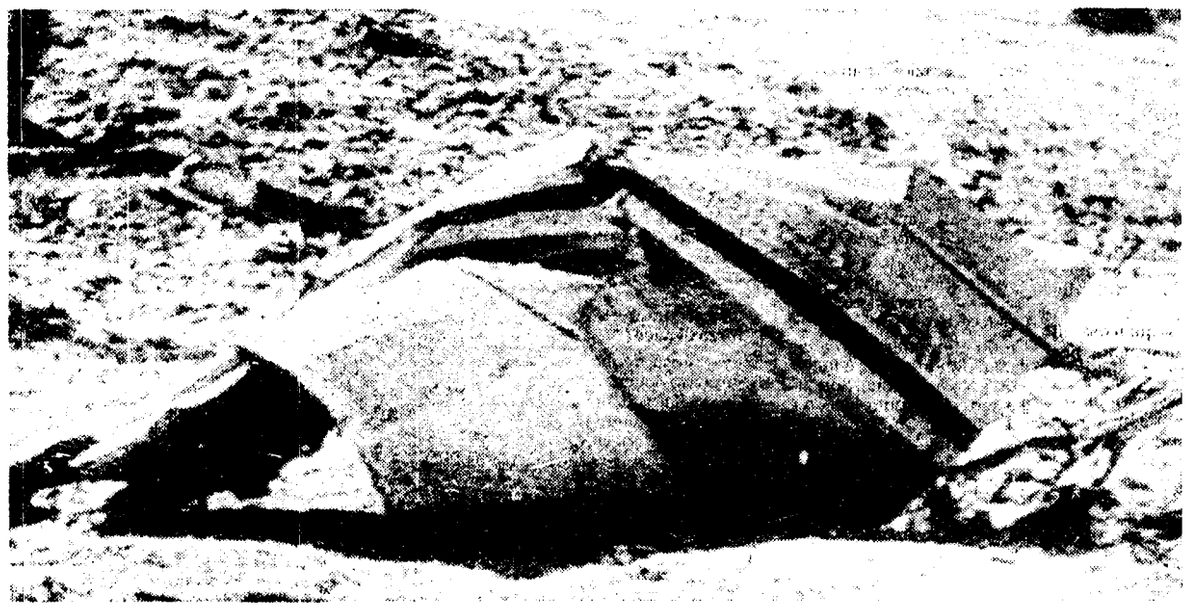
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'Europa ha un nuovo governo: ieri a Bruxelles si è riunita la rinnovata Commissione esecutiva Cee e il presidente Jacques Delors ha provveduto alla distribuzione dei portafogli per i 17 neo nominati commissari che resteranno in carica per i prossimi due anni. Molti sono i volti nuovi,a cominciare da due ministri degli Esteri, l'olandese Van Den Brook e il portoghese De Pinciro, che hanno abbandonati i rispettivi dicasteri per trasferirsi a Bruxelles, più un ministro della Giustizia, l'irlandese Flynn, uno dell'Agricoltura, il lussemburghese Steichen e un greco, Paleocrassas, che era responsabile delle Finanze. Cui vanno oviamente aggiunti i due italiani Raniero Vanni D'Archirafi, ex direttore degli affari politici della Farnesina (area dc) e l'ex ministro socialista Antonio Ruberti che prendono il posto rispettivamente di Filippo Maria Pandolfi e Carlo Ripa di Meana.

Vista l'attribuzione dei dossier il primo commento da fare è che per l'Italia non è andata per niente bene. Ruberti ha ottenuto la scienza, la ricerca e lo sviluppo, l'istruzione e l'università, i giovani. In pratica il dossier che prima curava Pandolfi, ma dimezzato, poichè non avrà più da gestire l'importantissimo capitolo delle tecnologie dell'informazione, cioè la televisione ad alta definizione, che invece è passato al liberale tedesco Martin Bangemann. Per Vanni d'Archirafi è andata ancora peggio: si occuperà di mercato interno, settore dove quasi tutto è già stato fatto e si tratterà solo di controllarne l'attuazione, più alcune frattaglie quali le questioni istituzionali, le piccole e medie imprese, commercio e artigianato. Ruberti, al termine della riunione si è dichiarato soddisfatto affermando che di ricerca e università lui si occupa da 19 anni e gli interessa molto ora affrontare lo stesso problema a livello europeo. Si è dimenticato però Ruberti di dire che Delors aveva insistito moltissimo per affidargli il portafoglio degli affari Sociali e dell'occupazione, che dal prosimo anno si accuperà anche di immigrazione, per non doverlo affidare, come invece poi è avvenuto, all'ultraconservatore irlandese Flynn. Su questo punto va detto inoltre che i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil avevano scritto al ministro Colombo per insistere presso Ruberti affinchè accettasse l'importante dossier. L'ex ministro dell'Università non se l'è sentita e in definitiva, viste le caratteristiche e il curriculum del personaggio la colpa non è sua, ma del governo italiano che con leggerezza lo ha scelto per Bruxelles. Infine, ad una prima valutazione complessiva della nuova Commissione si può affermare che l'equilibrio politico si è spostato a «destra»: il ministro degli Esteri effettivo sarà l'ultraatlantico Van Den Brook, e il ministro della politica commerciale (cioè negoziato Gatt, rapporti con Usa, Giappone, Russia e insieme dell'Europa) sarà lo scatenato liberista Sir Leon Brittan, sino a ieri assoluto padrone del portafoglio della libera concorrenza. Jacques Delors, che si è ritrovato con un socialista in meno (la greca Papandreou,che si occupava di sociale, sostituita da Atene con il conservatore Paleocrassas) ha tentato fino all'ultimo di bloccare l'ascesa di Van Den Brook e di Brittan e di controllare alcuni portafogli importanti come il sociale, ma alla fine, grazie anche alle scelte italiane, il presidente della Commissione ha dovuto abbozzare.

Forse una collisione in volo con un aviogetto militare la causa della tragedia

Boeing libico con 158 persone a bordo cade vicino a Tripoli: nessun superstite



Un rottame del Boeing 727 della Air Libyan precipitato ieri vicino a Tripoli con a bordo 157 passeggeri, tutti deceduti

Dopo la sciagura di martedì nel Portogallo del sud, ieri un altro gravissimo incidente aereo si è verificato in Libia. Un Boeing 727 della compagnia di bandiera libica, in volo da Bengasi a Tripoli, è precipitato dopo essersi probabilmente scontrato con un aviogetto militare. Le 158 persone che erano a bordo (tra cui sei stranieri) sono tutte morte. Polemiche sulle conseguenze dell'embargo anti-libico.

TRIPOLI. Un Boeing 727 delle Libyan Arab Airlines, in volo da Bengasi a Tripoli, è precipitato ieri mattina pochi minuti prima di atterrare. A bordo vi erano 158 persone, 152 libici e sei di altra nazionalità. Non ci sono superstiti, passeggeri e membri dell'equipaggio sono tutti morti nella sciagura.

È la seconda tragedia dell'aria che si consuma in questa settimana di Natale. Solo martedì, nel Portogallo del sud, un aereo carico di centinaia di turisti olandesi si è spezzato al momento dell'atterraggio trasformandosi in uno spaventoso rogo. Oltre sessanta persone hanno perso la vita. L'incidente di ieri è avvenuto nel cielo di Tripoli, vicino alla città di Suq Al-Sabt, circa sessanta chilometri a sud est della capitale. Secondo alcune testimonianze il Boeing si sarebbe scontrato in volo con un aereo militare.

Il volo 1103 era partito da Bengasi alle 9 di ieri mattina per un volo di linea che avrebbe dovuto coprire in poco più di un'ora. È precipitato alle 10,07. Le fonti ufficiali non hanno fornito alcuna ricostruzione dell'accaduto. Si sono limitate ad annunciare l'apertura di un'inchiesta. Alcuni testimoni hanno però riferito di aver distintamente visto l'aereo entrare in collisione con un aviogetto militare e subito precipitare. Secondo alcuni di loro l'equipaggio dell'aereo militare sarebbe riuscito a salvarsi facendo uso dei paracadute. Un funzionario della Lybian ha comunicato nel pomeriggio che l'inchiesta sta seguendo proprio la pista della collisione.

Per i 158 passeggeri e membri dell'equipaggio del Boeing non c'è stata possibilità di scampo. Fonti diplomatiche italiane a Tripoli hanno riferito in serata che tra i sei stranieri periti nella sciagura non ci sarebbe alcun nostro connazionale.

Il terribile incidente è avvenuto in significativa coincidenza con il quarto anniversario dell'attentato di Lockerbie in Scozia, nel quale perirono 270 persone a bordo di un aereo della Pan Am che esplose in volo. Proprio il rifiuto da parte del regime di Tripoli di consegnare i presunti autori dell'attentato portò all'adozione, da parte delle Nazioni Unite, di misure di embargo contro la Libia. Le sanzioni comprendono il blocco dei voli di linea di compagnie straniere diretti in Libia e dei voli di linea libici per l'estero. A questo embargo internazionale, che incide anche sulla fornitura di diversi materiali, ha fatto esplicito riferimento dopo l'incidente il numero due del governo libico. Abder Salam Jallud ha detto che volare in Libia è ormai diventato un «rischio».

Un ingegnere italiano, Emanuele Codacci Pisanelli, che lavora presso un cantiere della società Delma nei pressi di Bengasi, ha riferito a un'agenzia di stampa delle incredibili condizioni di sicurezza nelle quali si svolge normalmente il traffico di linea in Libia. Codacci Pisanelli, che solo domenica scorsa aveva compiuto un viaggio sull'aereo caduto, racconta che «il volo portava un ritardo di due ore e mezza per motivi tecnici e l'aereo era un disastro, l'impianto di condizionamento rotto, rotto il pavimento». La manutenzione, continua Pisanelli, «era affidata a una società francese ed ora è stata sospesa, l'aereo sembrava molto vecchio». Neppure nel controllo dei passeggeri e del bagaglio, secondo il testimone italiano, si pone alcuna accuratezza. «La mia carta d'imbarco non è stata nemmeno strappata – sostiene – e per quanto riguarda i bagagli ognuno li carica personalmente nella stiva dell'aereo, può passare qualsiasi cosa».

Il Boeing B 727 precipitato ieri è uno dei nove della flotta della Lybian Airlines. Sono stati tutti costruiti tra il 1969 e il 1978. Si tratta del modello a tre reattori più venduto nel mondo. In venti anni, tra il 1963 e il 1984, ne sono stati consegnati 1.831. Ha cominciato a volare nel 1963. È il solo jet che non ha i motori montati sotto le ali ma sul retro della fusoliera. La versione più capiente può accogliere fino a 189 passeggeri. Dal 1983 la casa produttrice ne ha cessato la costruzione.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi.
Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola.
Puoi risparmiare fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio 1993.
39%
Gratis a casa oltre 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.
Ed in più un grande concorso.
Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo 1993, uno dei 149 premi in palio.
Per cominciare con genuinità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 149° estratto).
Spesa gratis con il concorso de L'Unità, dal 75° sorteggiato al 89°, ci sono 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L. 400.000.
Per gli appassionati di sport subacquei, e non solo orologi da immersione firmati (74° estratto) la natura e il verde con (dal 56° estratto).
per quelli ci sono 18 fantastici da Maiorca (dal 57° al 30 Mountain Byke (dal 27°
L'Unità premia chi ama
L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone).
Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).
Ma l'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).
Il secondo premio è un'automobile, Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.
Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 1.8 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.
Ma non è tutto. Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993: ci due crociere nel Mediterraneo per due persone.
E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde
1678 - 61151

I giudici hanno respinto il ricorso contro le espulsioni degli integralisti di Hamas
Ora per Gerusalemme è il governo di Beirut l'unico responsabile della loro sorte

Sulla fascia di sicurezza si allunga lo spettro della fame e del freddo
I libanesi hanno proibito alla Croce rossa di assisterli. L'Onu invia un emissario

L'Alta Corte dà ragione a Rabin

«Sono tutti terroristi, la loro deportazione è legale»

L'Alta Corte israeliana ha respinto l'appello degli avvocati: «La deportazione è stata giusta. Il Libano è il responsabile ora degli espulsi». Ma Beirut si rifiuta, nuovamente, di accoglierli e nega l'accesso della Croce Rossa alla tendopoli nella terra di nessuno, dove i 417 ci Hamas sono stati rispediti l'altra notte. . Il premier Rabin: «Io ho ordinato di spararagli addosso». Emissario dell'Onu a Gerusalemme.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. È legale. La deportazione dei 418 palestrinesi in terra di nessuno si può fare. È giusto, che loro stiano lì. Chi si aspettava, ed erano in molti a Gerusalemme e a Tel Aviv a pensare che i sette giudici della magistratura suprema dimostrassero, attraverso un escamotage giuridico nell'appello presentato dai legali degli arabi espulsi, una dialettica diversa dal potere, è rimasto deluso. No, l'Alta Corte di giustizia non ha voluto togliere dai guai Rabin e il governo israeliano. Tutto come da copione. Ma è paradossale la spiegazione del presidente del Tribunale, il giudice Meir Shmagar, ieri pomeriggio, infatti, ha detto che «la totale responsabilità degli espulsi è del Libano, visto che i palestinesi di Hamas si trovano già in un territorio che è sotto la sua piena sovranità». Ma come? Il gruppone dei 417 è stato respinto, ieri mattina all'alba, sotto la minaccia dei carri armati e dei mortai verso la frontiera libanese, e ora, si afferma che quel povero paese dei cedri, martoriato da tutti, da se stessi in primo luogo ma poi anche da israeliani e siriani, che in tutti i modi ha cercato pure, in questi ultimi, drammatici, giorni di far scoppiare un caso internazionale respingendoli, ha la paternità dei deportati? Il misterioso e sanguinoso melodramma del Medio Oriente è tutto in questa sentenza. Ponzio Pilato, che pure qui era di casa, al confronto era un principe della giurisdizione.

L'attesa è, dunque, finita. Un brivido corre per tutto il paese. Nei territori occupati si reagirà quanto prima al verdetto territori Se ne può star certi. I dieci giorni «di sangue e di furore» non sono finiti. Israele ha sfidato il mondo e continua a farlo. Assolutamente insensibile alla censura dell'Onu, dell'Europa, del Dipartimento di Stato americano e quant'altri, tutti, hanno giudicato la deportazione, sopratutto «questa» deportazione, un fatto assolutamente contrario alla dignità dell'uomo, la leadership laburista ha deciso di andare fino in fondo. Rabin ne era certo. Ancor prima che la magistratura suprema emettesse la sua deliberazione, alla commissione Difesa e Esteri del Parlamento, ha avuto modo di dire: «Io ho autorizzato a spari di avvertimento contro i deportati. Me ne assumo ogni responsabilità. Ma per quanto ne so, nessuno è stato ferito. È stato tutto uno spettacolo ad uso e consumo delle televisioni. Non c'è prova che qualcuno si sia presentato in un qualche ospedale. Non c'è pietà nel mio cuore per loro. La decisione di espellerli è stata una di quelle più coraggiose finora prese nella lotta contro il terrorismo». Ha aggiunto, poi, di avere buoni ragioni per «credere che i negoziati riprenderanno al più presto».

E i paesi arabi che protestano contro l'odiosa misura di questi giorni? «Ma no, sono obbligati, anche loro hanno un problema di opinione pubblica». Niente male, come show.

E loro? I deportati? Questi nuovi dannati della terra? L'altra notte, come si diceva, sono stati rispediti, dai tanks israeliani e dai mercenari dell'esercito del sud Libano, verso la frontiera con Beirut. Che ha poi impedito qualunque soccorso alle organizzazioni umanitarie, locali o internazionali che siano, da portare ai deportati. Perfino ad un'autoambulanza e a autobotti dell'Unrwa, il comitato delle Nazioni Unite che si occupa della questione dei profughi, è stato negato l'ingresso al campo. E i palestinesi hanno cominciato da ieri mattina a razionare i viveri, l'acqua, il kerosene per le pochissime stufe ed anche i fiammiferi. Ma è lo spettro della fame, ora, che s'aggira per la tendopoli palestinese, denominata da loro stessi «campo Gerusalemme per un ritorno rapido», a suscitare fortissime apprensioni. Che mangeranno? Che berranno? «È Israele – ha dichiarato ieri un portavoce militare libanese – che è responsabile dei palestinesi. Israele li ha espulsi ed il Libano ha rifiutato di accoglierli. Di conseguenza debbono essere riforniti dai mezzio di soccorso di Tel Aviv?». Capito? Questo è il Medio riente. Sulla pelle dei presunti terroristi, si è messa a giocare un sacco di gente. Adesso, loro, quelli di Hamas, fanno comodo al Libano, che formalmente ha ragioni da vendere, ma che, al tempo stesso, ha deciso di «affamare» il gruppone per far vedere che ha ritrovato una sua «sovranità» e che può alzare la voce, figuriamoci, contro Israele, a Damasco, che in tal modo, può alzare il prezzo della trattativa sul Golan con Tel Aviv, a Rabin, il quale mostra all'opinione pubblica del suo paese il look da uomo forte, e, probabilmente, anche all'Olp medesima che, dopo una crisi di credibilità in Cisgiordania e a Gaza, adesso può ricompattere «a sinistra» tutto il fronte palestinese.

Brutti giorni, si preparano da queste parti.

MICHEL SABBAH
Patriarca latino di Gerusalemme

«Il governo Rabin mi ha deluso non vedo nuove volontà di pace»

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Michel Sabbah è il patriarca latino in Terra Santa. È un palestinese, nato a Nazareth. Parlargli è stato facile. Ci siamo presentati nella sede del patriarcato, nella città vecchia, e abbiamo chiesto di lui «Monsignor Sabbah ha detto che va bene ma dieci minuti solamente» e ha risposto il suo segretario. E distolto ai suoi impegni del Natale, Michel Sabbah, che parla un ottimo italiano con accento francese, ci ha ricevuti in un salottino rosso. «La deportazione è fallita» dice e «credo che i palestinesi torneranno a casa. È una vicenda assolutamente ingiusta». Sul conflitto arabo israeliano, afferma: «È giusto che intervenga anche qui una forza di pace internazionale».

Monsignore, come giudica la situazione? Cosa pensa di questa deportazione?

È tutto normale. La solita situazione di violenza.

Ma la Chiesa aveva fiducia nel nuovo governo a guida laburista?

Non si tratta di avere fiducia. Non è cambiato niente. Lei la vede: la condizione generale è quella che è. O c'è una volontà di pace oppure no. Il nuovo governo ha detto mille volte che si sarebbe battuto per un processo di pace. Ma mi chiedo: qualcosa si è modificato? Speriamo nell'anno prossimo.

Lei ritiene che siamo più vicini alla pace, o più distanti di quanto non lo fossimo a giugno?

Michel Sabbah sorride e poi risponde: «Ma siamo più vicini, è passato un anno...».

Perchè tutta questa violenza?

È il segno che le trattative non hanno dato risposte nuove e convincenti. I negoziatori hanno perduto credibilità e questo fatto genera violenza, sia da una parte che dall'altra Ma al primo elemento positivo che entrerà in gioco, le cose cambieranno. Noi condanniamo la violenza sia che venga dagli arabi che dagli israeliani. Chi se ne serve è un estremista che attenta alla pace.

Ma lei condanna politicamente Hamas?

Non condanniamo nessuno, perchè, in primo luogo, vedo l'essere umano. Bisogna difendere la dignità della persona. Questa storia dei deportati è assolutamente ingiusta in quanto è una misura di punizione collettiva. Se è stato commesso un crimine, si cerchi il colpevole e lo si punisca. E poi: è possibile che vengano trattati come bestie?

Siamo d'accordo con lei, monsignore, ma le avevamo chiesto una valutazione politica.

Politicamente le rispondo: Hamas ha un altro interlocutore che è l'Olp. Non siamo noi.

Esiste un dialogo tra la Chiesa e i fondamentalisti?

La Chiesa dialoga sempre, tanto con i mussulmani quanto con gli ebrei.

Monsignor Sabbah, anche ieri ci sono stati incidenti a Betlemme, davanti alla basilica della Natività. Sta pensando a qualcosa di speciale quest'anno, per la notte del 24 dicembre?

No, il solito: la Messa di Natale. Natale è preghiera e in questa situazione di difficoltà la preghiera diventa sempre più importante.

Sono preoccupati in Vaticano?

Non ho reazioni particolari ma il Vaticano fa quel che può.

Il Papa verrà in Terra Santa?

Vorrebbe venire ma, per ora, non è in programma. Non esiste, insomma, nessun impegno formale.

Torniamo ai deportati, monsignor Sabbah. Qual è la sua previsione? Cosa succederà loro?

Credo che torneranno a casa. La deportazione è fallita, non è stata eseguita. Sono in un territorio controllato dagli israeliani. Sono deportati, come dire?, interni.

Il presidente americano Clinton riuscirà a dare una spinta decisiva al negoziato?

Gli americani sono responsabili della pace e della guerra. Le chiavi sono nelle loro mani. E spero che tutti, Clinton e gli altri, lavorino per la pace.

Gli Usa e l'Onu sono intervenuti per ragioni umanitarie in Somalia. E ora pensano di farlo anche in Bosnia. Non riterrebbe giusto che, anche qui, debba intervenire una forza di pace?

Non so cosa debbono fare. Non posso suggerire formule. Sta di fatto che il conflitto è un conflitto internazionale e la comunità deve intervenire per ristabilire la pace.

Grazie infinite, monsignor Sabbah. □ *M.M*

Farouk Kaddoumi in Italia: «Fermate la mano a Israele»

ROMA La prima giornata della visita italiana del ministro degli esteri dell'Olp Farouk Kaddoumi è stata caratterizzata dall'incontro con il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo. «Nell'incontro con l'esponente dell'Olp ho ribadito il giudizio negativo del governo italiano in merito alla decisione israeliana di espellere i quattrocento palestinesi», ha sottolineato Colombo. Per quanto riguarda l'Olp, Kaddoumi ha sostenuto che la deportazione dei palestinesi «è l'inizio di una politica di trasferimenti forzati da parte del governo di Tel Aviv». Il dirigente dell'Olp ha poi espresso la speranza che le «Nazioni Unite siano in grado di far ritornare queste persone alla loro patria». Colombo, che ha ricordato le iniziative di aiuto bilaterale per i palestinesi, si è detto «fiducioso» sulle prospettive del negoziato «anche perchè nessuno, neanche il signor Kaddoumi potrebbe mai pensare che la situazione difficile attuale potrebbe essere la condizione in cui i palestinesi e israeliani possano continuare a vivere»

I primi soccorsi prestati a un giovane palestinese ferito da militari israeliani nella terra di nessuno a Sud del Libano. Nella foto piccola: monsignor Sabbah

Woody Allen al contrattacco «Quel videotape accusa Mia»

Woody Allen (nella foto) passa all'offensiva: il videotape girato da Mia Farrow, che conterrebbe le prove delle molestie sessuali attuate dal regista nei confronti della figlia Dylan, costituisce ai suoi occhi la «peggiore violenza» ai danni della bambina La videocassetta al centro della battaglia legale tra Woody e Mia per l' affidamento dei figli è per il regista la «prova tangibile» dell' inaffidabilità della madre. Allen, che aveva fatto ricorso alla giustizia per ottenere una copia del videotape, si è detto «nauseato» dalle immagini Nello sfogo il regista rivela ciò che ha visto nel video: «Una povera bambina di sette anni tormentata, fatta recitare fotografata nuda e guidata dalla voce fuori campo della madre, che dà vita allo spettacolo di sè non certo degno di un premio Oscar

Londra, bomba nella stazione del metrò

Un ordigno è esploso ieri pomeriggio nella stazione della metropolitana di Hampstead, nel nord di Londra La stazione era stata fatta sgomberare pochi minuti prima dopo una telefonata di avvertimento da parte di una persona che ha detto di parlare a nome dell'Ira L'ordigno è esploso sul marciapiedi della stazione ma non vi sono state vittime La polizia ha detto che l' esplosione è avvenuta alle 16,57 (le 17,57 italiane) La stazione era stata fatta sgomberare dieci minuti prima, dopo che l'agenzia Press Association aveva ricevuto una telefonata di avvertimento Un uomo, usando una parola in codice ha detto di essere dell' Ira ed ha avvertito che due ordigni erano stati posti nella stazione delle metropolitana di Hampstead e un qui ha di Archway, sempre nel nord di Londra

«Filippino sarà giustiziato in Arabia Saudita perché cristiano»

Un cittadino filippino sarà giustiziato il 29 gennaio di Natale in Arabia Saudita per aver predicato il Vangelo e quanto scrive il quotidiano di Manila «Philippine Star», precisando che la madre del condannato identificato solo come Wally, intende chiedere al presidente Ramos di intercedere in favore del figlio, che da due mesi si trova in un carcere saudita Secondo il giornale, l'uomo si è recato in Arabia Saudita «per predicare il Vangelo dei cristiani nel mondo arabo»; la polizia lo ha arrestato dopo avergli trovato indosso «profezie» che attestavano che tempi duri si preparano per l'Islam In Arabia Saudita l'esercizio e la predicazione di altri culti religiosi sono vietati, diffamare l'Islam è considerato un grave reato

Cadavere a pezzi scoperto in una stazione di Mosca

La polizia di Mosca ha trovato nei pressi di una stazione ferroviaria una borsa di plastica contenente il cadavere smembrato di un ragazzo dal quale erano stati estratti cuore e polmone. La macabra scoperta - scrive il quotidiano «Moskovski Komsomolietz» - è stata fatta domenica scorsa in una via non lontano dalla stazione Belorusskaia, nel centro della capitale, alla fine della via Tverskaia (ex Gorki) Il giornale afferma che gli inquirenti stanno accertando se il povero ragazzo - di età fra gli undici e i dieci anni - sia stato violentato prima di essere ucciso e massacrato. La polizia non esclude che si possa trattare dell'azione di un maniaco sessuale.

Re Juan Carlos fra i vincitori della lotteria di Natale

Fra i vincitori della lotteria di Natale spagnola di quest'anno c'è anche re Juan Carlos Come al solito, un amico aveva regalato al monarca un biglietto da 3 mila pesetas recente il numero 00000 Un portavoce di palazzo reale ha fatto sapere che Juan Carlos è stato impegnato per tutta la giornata e non ha ancora deciso cosa fare con le 15 000 pesetas (poco meno di 190 000 lire) della vincita La lotteria, che a detta degli spagnoli è la più ricca del mondo, ha distribuito ben 95 premi da 300 milioni di pesetas I biglietti numero 31466 erano stati venduti a Barcellona Cantalejo, Siviglia e Calatayud, ed erano costati 30 mila pesetas l'uno Questo significa che la maggior parte erano stati acquistati in «cooperativa»

Diana non passerà il Natale insieme alla famiglia reale

Sarà il primo Natale che la principessa Diana passerà lontano dai figli A pochi giorni dall' annuncio della separazione ufficiale dal marito Diana ha fatto sapere che non trascorrerà il prossimo Natale con la famiglia reale nel castello di Sandringham Diana sarà invece a qualche decina di chilometri di distanza nel castello di Althorp dove risiede il fratello Carlo I principi William e Harry resteranno con il padre Carlo, ma la principessa trascorrerà con loro parte delle feste natalizie portandoli con se ad Althorp Un portavoce di Buckingham Palace ha fatto sapere che la principessa era stata invitata dalla regina ma l'invito non è stato accettato. Ci sarà invece Sara duchessa di York

VIRGINIA LORI

La nuova proposta dell'esecutivo abolisce le distinzioni tra consumo spaccio e traffico

Sulla droga Parigi sceglie la linea dura ma è dissenso nel governo e nel paese

Giro di vite autoritario del governo francese nella lotta alla droga e alla tossicomanìa. Il nuovo piano presentato dal ministro degli Interni mette pesantemente l'accento sulla repressione e relativizza cura e prevenzione. Le associazioni sociali e i medici sono insorti, e anche nel governo si sono fatte sentire voci dissenzienti. Protesta perfino il Partito socialista, a tre mesi dalle elezioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Consumo personale di droga, spaccio o traffico, *cambia poco Tutti e tre i* casi sono parificati e puniti dalla legge del 31 dicembre 1970 «che non sarà rimessa in causa» La distinzione tra droga leggera e droga pesante non s'ha da fare, per ambedue vale lo stesso regime repressivo: «Si comincia con l'hashish e si finisce con l'eroina, è cosa nota» La distribuzione gratuita di siringhe, al fine di prevenire la diffusione dell'Aids si può fare ma soltanto in casi eccezionali e «in condizioni estremamente *rigorose di luogo*, circostanze e modalità» Grande prudenza anche nella somministrazione del metadone, poichè «bisogna sì curare i tossicodipendenti, ma non per farli ricadere in un altro tipo di dipendenza» I concetti sopra enunciati costituiscono il vademecum del governo socialista in tema di droga e tossicodipendenza e sono stati illustrati dal ministro degli Interni Paul Quilès, al quale appartengono le frasi virgolettate. Li ha esposti presentando il «piano di lotta» contro gli stupefacenti elaborato assieme al prefetto Robert Broussard, che dirige la competente sezione della polizia nazionale. Il quale, approvato dal ministro, ha dato le seguenti indicazioni di servizio ai suoi sottoposti: «La repressione si deve applicare ai trafficanti e agli spacciatori, anche se consumatori . Il consumatore-delinquente è innanzitutto delinquente Il consumatore-spacciatore è innanzitutto *spacciatore, poi consumatore*»

La Francia ha dunque scelto la strada della repressione. Si creeranno in seno alla polizia urbana brigate speciali antidroga e si lavorerà di più in tandem con i servizi d'informazione. La strategia è quella di rompere il reticolo delle «complicità di tipo mafioso» nei quartieri più caldi di Parigi e delle altre grandi città. Per riuscire nell'intento, la polizia si avvarrà ancor di più di confidenti e la magistratura è implicitamente invitata a inasprire le pene. Non solo. Nel paese, dice il prefetto con il consenso del ministro, vi sono «troppi e troppo diversi organismi pubblici, associativi o privati che trattano la tossicomanìa». Sarà dunque bene mettere un po' d'ordine, accentrando anche l'azione di cura e prevenzione attorno all'autorità prefettizia, cioè governativa.

Il piano ministeriale ha sollevato un putiferio Claude Olivenstein, fondatore del celebre centro Marmottan di cura e prevenzione delle tossicomanie, si è dichiarato stupefatto «Quanto dice il ministro appartiene alla preistoria Non m'intendo di politica, ma mi pare un'operazione elettoralistica» Secondo «Medecins du Monde» si è fatto un salto all'indietro di venti o trent'anni Altre associazioni parlano di «oscurantismo» Alcuni si allarmano per il futuro della cooperazione tra medici e servizi di polizia. Si preoccupa perfino il Partito socialista, che ieri ha emesso un comunicato per prendere le distanze dal piano annunciato, stigmatizzandone il carattere puramente repressivo. Si prefigura inoltre una *querelle* all'interno stesso della coalizione governativa. non più tardi di qualche giorno fa infatti Bernard Kouchner, ministro della Sanità, aveva tenuto propositi di segno ben diverso. Sì al metadone, sì alla depenalizzazione delle droghe leggere, sì alla prevenzione, sì alle siringhe pulite L'episodio conferma dunque l'immagine di un esecutivo in preda ai marosi, a tre mesi dalle elezioni legislative Il «piano di lotta» si è trasformato nell'ennesimo incidente politico del governo francese, ancora sotto la cappa d'angoscia per la disastrosa gestione dell'affare del sangue infetto dal virus dell'Aids.

Russia
Pronto il nuovo governo

MOSCA. L'unica donna ministro, Ella Pamfilova, era andata via l'altro ieri dal palazzo della Protezione sociale. Era per Gajdar, non le piace Cernomyrdin L'ha seguita a ruota, ieri, un ministro di maggior peso, Piotor Aven, il responsabile del Commercio con l'estero L'uscita di Aven è un colpo ma, evidentemente, concordato tra presidente e premier. Restano invece altri ministri-chiave, più o meno «gajdaristi». Nella lista che Cernomyrdin ha consegnato ad Eltsin e che il presidente dovrebbe controfirmare e rendere pubblica entro oggi, dovrebbero essere presenti sia Anatolij Ciubais, il responsabile massimo del programma di privatizzazione, sia Alexandr Sciokhin, vicepremier, sia Andrej Neciaev, discusso ministro per l'Economia, espressamente invitato da Eltsin a rimanere Il presidente non andrà al vertice della Csi, che avrebbe dovuto svolgersi dopodomani e che è stato rinviato al 22 gennaio.

Antirazzismo
Centomila in piazza a Francoforte

FRANCOFORTE. Oltre centomila persone hanno partecipato questa sera a Francoforte ad una fiaccolata contro il neonazismo e la xenofobia. I manifestanti, che portavno candele, fiaccole e torce elettriche, hanno formato una catena umana lunga circa sei chilometri sfilata nel centro della città, mentre il suono delle campane delle chiese accompagnava la loro marcia. Alla dimostrazione, che è durata circa mezz' ora, hanno preso parte tedeschi di tutte le età e molti stranieri.

Analoghe manifestazioni contro il razzismo e la violenza si sono svolte lo scorso fine settimana in sette città tedesche, tra cui Stoccarda, Hannover e Duesseldorf.

Inghilterra

Il governo non riaprirà le miniere

LONDRA. Il ministro dell'Industria britannico Michael Heseltine ha confermato ieri che non farà riprendere il lavoro nelle miniere di cui ha già decretato la chiusura, nonostante la sentenza emessa martedì da un tribunale secondo cui il decreto è illegale perché il governo non si è consultato con i sindacati e i minatori, come vuole la legge.

Il ministro ha ammesso di aver sbagliato, ha annunciato una nuova procedura secondo la norma ma ha respinto la richiesta delle proprie dimissioni avanzata dall'opposizione laburista.

Il governo Tory di John Major ha assorbito solo con apparente disinvoltura il nuovo colpo al suo prestigio. In realtà la posizione di Heseltine, già notevolmente danneggiata dalla forte reazione negativa suscitata nel paese dal suo clamoroso programma di chiusura di 31 miniere e di licenziamento di oltre 30.000 minatori, si è ulteriormente indebolita. Dopo l'annuncio del piano, a cui si ribellarono anche diversi esponenti Tory, Heseltine dovette fare marcia indietro confermando la chiusura di dieci miniere ma annunciando la revisione della decisione circa le altre venti.

I sindacati hanno chiesto ieri l'immediata ripresa del lavoro nelle miniere, molti minatori licenziati si sono presentati agli ex posti di lavoro ma sono stati respinti. Hesetine ha ribadito che le miniere vanno chiuse perché la produzione di carbone non è assorbita dal paese.

Il presidente eletto vara una squadra di professionisti ma ha sopratutto scelto personaggi che gli sono molto legati

Al posto di James Baker va Warren Christopher, il Pentagono tocca invece a Les Aspin «Questa équipe è molto affiatata»

Tutti fedelissimi per Clinton

In politica estera, come in economia, Clinton va sul sicuro. Fa segretario di Stato Warren Christopher. Nomina Tony Lake, Sandy Berger e Madeleine Albright, altri fidati «del mestiere» che con lui avevano fatto parte della squadra di Vance all'epoca di Carter, alla Sicurezza nazionale e all'Onu. Mentre Les Aspin, una vita passata ad occuparsi di bilanci militari, è un rassicurante capo del Pentagono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Les Aspin e Warren Christopher, nuovi ministri della Difesa e degli Esteri

NEW YORK. Niente novizi. Niente estranei. Niente clamorosi «colpi politici del secolo». A dirigere la politica estera nel suo governo Bill Clinton ha scelto una squadra di fedelissimi, fidatissimi, che lo avevano seguito da vicino durante tutta la campagna elettorale. Gente del mestiere, ma, soprattutto, legata a lui. «Non ho voluto un gabinetto di estranei; ma nemmeno un gabinetto composto solo da gente che avesse già lavorato con me», aveva spiegato. L'accento, nell'ultima tornata di nomine, è decisamente sulla prima parte della proposizione.

Al posto di Jim Baker a capo del Dipartimento di Stato va Warren Christopher, un segaligno avvocato 67enne di Los Angeles, che era già stato il vice di Cyrus Vance nell'amministrazione Carter. Lo chiamano il signor «difetti-zero». Ha fama di manager abilissimo che non fa mai passi falsi. Di lui Clinton si fida ciecamente. Era stato sinora la sua eminenza grigia. L'aveva nominato presidente della squadra incaricata di preparare la transizione dei poteri alla Casa Bianca, e, ancora prima, era a lui che aveva affidato il delicato processo di sondaggi per la selezione del candidato alla vicepresidenza, conclusosi con la scelta di Al Gore.

Si diceva che l'anziano Christopher avrebbe preferito ritirarsi a vita privata assieme alla moglie, nella nuova casa che si sono appena costruiti in California. Erano stati fatti nomi molto più risonanti come possibili candidati a segretario di Stato: il generale Colin Powell, il senatore Bill Bradley. Ma uno dei columnists del «New York Times» più vicini a Clinton, Leslie Gelb, l'aveva imbroccata nel prevedere che la scelta sarebbe caduta su Christopher, attribuendo con un artifizio «telepatico» il seguente ragionamento al neo-presidente: «È vero che Chris è più un avvocato che un teorico della politica estera, ma ha esperienza. E soprattutto di lui mi fido, so che non farà errori, con gli altri non ho mai lavorato, non so come funzionerebbe il rapporto».

Collaboratori sperimentati anche Tony Lake, nominato consigliere per la sicurezza nazionale, il suo numero due Sandy Berger e l'ambasciatrice all'Onu Madeleine Albright. «Nella mia amministrazione questa sarà una delle cariche più cruciali», ha voluto sottolineare Clinton. Tutti e tre hanno con Christopher in comune l'aver lavorato nell'amministrazione Carter e l'essere stati al fianco di Clinton sin dall'inizio della campagna. Tony Lake, 52 anni, docente di politica internazionale al Mount Holyoke College in Massachusetts, principale consigliere di politica estera di Clinton candidato, era il capo della pianificazione del Dipartimento di Stato di Vance, dopo essersi dimesso negli anni 70 in polemica con Kissinger per l'invasione Usa della Cambogia. Sandy Berger era già allora il suo vice. La Albright, già collaboratrice del Consiglio per la sicurezza nazionale di Carter, poi a capo di un istituto di ricerca di Washington, era stata incaricata di tenere i collegamenti con i responsabili della politica estera di Bush durante la transizione.

In più occasioni Clinton aveva espresso apprezzamento per l'affiatamento della squadra di Bush sulla sicurezza. Scowcroft, Eagleburger e soci venivano tutti dalla scuola di Kissinger, si conoscevano, avevano sempre lavorato insieme. Da qui probabilmente la scelta di sostituirli con una squadra altrettanto affiatata ed esperta, anche se formatasi con Cyrus Vance anziché con Kissinger. Sul tema dellavoro di «squadra» necessario a fronteggiare «cambiamenti e sfide», «in un mondo che non è più semplice», ha voluto ieri insistere lo stesso Clinton nell'annunciare la sue nomine.

La scelta per il Pentagono ricalca quella di Lyod Bentsen al Tesoro: una figura assolutamente rassicurante, per i militari, per i democratici e anche per i repubblicani, così come Bentsen rassicurava Congresso e Wall Street. Les Aspin, 54 anni, è un parlamentare che di questioni militari si era occupato per tutta la vita. Era stato al Pentagono con Robert McNamara ai tempi dell'amministrazione Kennedy. Si era apertamente pronunciato contro la guerra nel Vietnam. Ma da presidente della Commissione Forze armate della Camera si era distanziato dagli altri democratici dichiarandosi a favore del finanziamento dei super-missili a testata multipla MX durante l'amministrazione Reagan e appoggiando con convinzione l'intervento nel Golfo durante la presidenza Bush. Avrà il compito di portare avanti senza traumi i tagli ai bilanci del Pentagono e la ristrutturazione delle forze armate Usa nella direzione enunciata da Clinton, preparandole a conflitti e interventi locali anziché ad una mega-guerra contro l'avversario sovietico.

Capo della Cia viene nominato l'ex sottosegretario alla Marina James Woolsey. Con l'ammiraglio William Crowe, già capo di Stato maggiore della Difesa di Reagan e Bush, in un ruolo di «supervisione» della Commissione di consulenza del presidente sui temi dell'«intelligence».

Bosnia

Per la pace Capodanno a Sarajevo

ROMA. Tre anni fa erano nella Palestina e in Israele, questo capodanno lo passeranno invece nella ex Jugoslavia. «1993:Time for peace» è una grande iniziativa di pace e solidarietà promossa dalla Helsinki Citizens Assembley, una rete europea di associazioni, gruppi e movimenti di 35 diversi paesi. Dal 27 dicembre al 3 gennaio partiranno in 1500 dall'Italia. Gli obiettivi: portare aiuti umanitari, sviluppare iniziative di volontariato, avere contatti e incontri con le popolazioni e le autorità locali. Tra le adesioni italiane quelle di Arci, Acli, Associazione per la pace Anpas, il Centro interconfessionale per la pace, molte organizzazioni non governative, i partiti (Pds, Rete, Rifondazione comunista, Verdi), Cgil, Cisl, Uil, Pax Christi, Italia Radio e tanti altri.

Il nazionalista Milosevic si proclama vincitore, ma i suoi avversari insistono sui brogli elettorali
La Germania frena sui piani della Nato per un intervento militare. Panic: «Le minacce non ci aiutano»

L'opposizione serba: «Abbiamo vinto noi»

Milosevic proclama la sua vittoria, ma l'opposizione contesta i risultati elettorali. «Secondo i nostri dati hanno vinto Depos e Panic». Cresce la tensione a Belgrado, mentre si stringono i tempi per la decisione dell'Onu sull'uso della forza per garantire il blocco aereo in Bosnia. Il premier serbo protesta: «Le minacce non ci aiutano. Un intervento militare può incendiare l'Europa e il mondo».

BELGRADO. «Secondo i dati a nostra disposizione, i soli autentici, posso annunciarvi che il Depos ha vinto le legislative e Milan Panic le presidenziali. Ho già brindato con Panic per il risultato». Polemico e teatrale come semre, Vuk Draskovic, leader del movimento democratico serbo, ha annunciato ieri la vittoria delle opposizioni alle elezioni di domenica scorsa in Serbia. Poche ore più tardi il partito socialista di Milosevic ha seguito i suoi passi, attribuendosi ancora una volta il successo con il 55 per cento dei voti e smentendo la possibilità di un ricorso al ballottaggio. Spetterà ora agli osservatori internazionali pronunciare un verdetto sull'attendibilità o meno delle consultazioni. Le opposizioni, Panic in testa, puntano tutte le loro carte sui brogli e sollecitano il presidente federale Cosic ad aprire un'inchiesta, in attesa che la commissione elettorale si esprima sulla loro richiesta di annullamento del voto.

I dati, intanto, continuano ad essere centellinati dai collegi locali dove sono state raccolte le schede. Uno stillicidio che fa salire la tensione, non solo in Serbia ma anche nella comunità internazionale, tra i paesi che alla vigilia del voto avevano avvertito pesantemente Belgrado a mutare rotta, mettendo fine alla politica nazionalista che anima la guerra in Bosnia.

Pressioni che tornano a farsi sentire all'indomani del voto, con un intenso lavorio di Cee, Nato ed Onu intorno alla questione ancora insoluta del grado di forza militare da spiegare in campo per garantire la zona di interdizione aerea nei cieli della Bosnia. Ieri il quotidiano berlinese *BZ* sosteneva che il segretario generale della Nato Woerner avrebbe affermato di essere pronto ad intervenire «nel giro di 24 ore» per fermare con «un taglio chirurgico» le forze serbe in Bosnia, di cui si conoscerebbero attraverso i satelliti entità, spostamenti e potenza di fuoco. Manfred Woerner si è affrettato a smentire, ma sono ormai giorni che si parla di piani dettagliati della Nato predisposti dietro la richiesta dello stesso segretario generale dell'Onu Boutros Ghali. Ne è conferma la richiesta presentata dalla Germania al Consiglio atlantico perché venga ritardato l'invio dei piani di intervento Nato alle Nazioni Unite.

Bonn già la scorsa settimana si era detta più favorevole a nuove iniziative diplomatiche, seguendo l'orientamento dei due copresidenti della Conferenza sulla Jugoslavia. Cyrus Vance e lord Owen, dal canto loro, hanno già fatto sapere che comunque vadano le elezioni sono disposti a «trattare con chiunque sia al potere» nell'ex Jugoslavia, lasciando così una porta ben aperta anche a Milosevic.

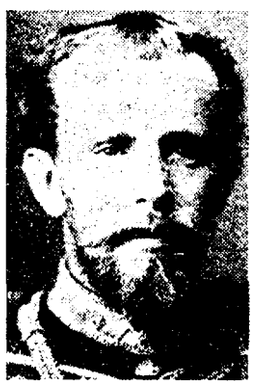
La decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu è attesa per la fine della settimana. Ma è già argomento di polemica tra le opposizioni serbe il modo in cui le organizzazioni internazionali hanno fatto pesare le loro minacce a ridosso del voto. Lo stesso Panic, di fronte al rischio sempre più vicino di un intervento militare, ha ieri criticato chi ha fatto dei brogli elettorali un pretesto per rinnovare le pressioni sulla Serbia. «Abbiamo bisogno del sostegno del mondo, della sospensione delle sanzioni e di un aiuto per il nostro popolo sofferente – ha detto il premier – e non di nuove sofferenze che non mancherebbero nel caso di un intervento militare, che significherebbe dichiarare al mio popolo una guerra che potrebbe incendiare larghe parti dell'Europa e del mondo».

Resta da vedere quali margini di trattativa resteranno aperti nel nuovo quadro politico di Belgrado, dove l'indebolimento dei socialisti di Milosevic è andato soprattutto a vantaggio del partito radicale di estrema destra. Ieri il partito democratico di Micunovic, possibilista prima del voto, ha escluso categoricamente l'eventualità di una sua partecipazione ad un governo di coalizione con Milosevic. L'ultranazionalista Seselj si profila perciò come il solo alleato certo del partito del presidente serbo.

Mayerling continua, trafugata la bara di Maria Vetsera

Le spoglie della giovane amante del principe Rodolfo d'Asburgo trafugate da un cimitero austriaco
Ancora avvolta nel mistero la tragica fine dei due innamorati

MARCELLA CIARNELLI



La tomba di Maria Vetsera; a sinistra: i due amanti, la baronessa e il principe Rodolfo d'Asburgo

Una breve vita senza pace. Segnata da un amore tormentato, impossibile, fino alla tragica morte. Ed ora, anche il riposo estremo violato. Non c'è pace per i protagonisti della tragedia di Mayerling. Le spoglie mortali della baronessina Maria Vetsera sono state trafugate dal cimitero di Heiligenkreuz, a una cinquantina di chilometri da Vienna. «La bara è scomparsa» ha rivelato ieri l'abate Gerhard Hradil dopo aver effettuato (in seguito a notizie di stampa secondo cui la tomba era stata manomessa dai ladri) un controllo insieme alla polizia del sepolcro della giovane donna amata appassionatamente, e a dispetto della ragion di stato, dal principe Rodolfo d'Asburgo.

Quale follia si cela dietro quella tomba profanata? Chi può aver deciso lucidamente di portar via da un piccolo cimitero, perso nella campagna austriaca, ciò che restava di una giovane donna travolta da una vicenda i cui tratti sono rimasti sempre oscuri ed in cui le uniche certezze, ancora oggi, sono l'amore impossibile per l'erede al trono ed i colpi di pistola che spezzarono le loro due vite in una notte d'inverno? Era il 30 gennaio del 1889, Maria aveva diciotto anni, Rodolfo trentuno. Mentre la tragedia si compiva tra le mura del padiglione di caccia di Mayerling, fuori la neve cadeva fitta.

Sarebbe davvero azzardato supporre che qualcuno abbia deciso di violare la tomba per riunire nuovamente i due innamorati. Nella cripta dei Cappuccini dove Rodolfo riposa tutto è in ordine. Come da più di un secolo. Più probabile è che ci si trovi davanti all'azione sconsiderata di un folle che, compiuto il suo gesto, non sa quale conclusione dare ad esso. Resta comunque l'agghiacciante sensazione di una storia di amore e morte che dopo cento anni non riesce ancora a trovare fine. D'altra parte, in tanti anni, non è mai stata fatta luce su quelle due morti. Fu suicidio per amore? O un omicidio in nome della ragion di Stato dopo che a corte era giunta notizia che Maria fosse in attesa di un figlio destinato a divenire, se maschio, erede al trono dato che Rodolofo dalla sua legittima moglie, Stefania del Belgio, aveva avuto solo una bambina? O per quale altro motivo furono sparati quei colpi di pistola? Le versioni più diverse (almeno una quarantina) si sono inseguite lungo un intero secolo. Ad accreditare quella del suicidio per amore c'è anche un famoso film di Terence Young del 1967 in cui Catherine Deneuve-Maria muore tra le braccia di Omar Sharif-Rodolfo in nome di una impossibile passione resa eterna dal sacrificio estremo.

Ma la storia ci dice che la vita (e anche la fine) di Rodolfo, unico figlio maschio di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e di Elisabetta di Baviera, indimenticabile Sissi, furono condizionate da un carattere ribelle, da un temperamento artistico ed esuberante fatto di entusiasmi e di abbandoni ereditati dalla madre tanto amata. A frenare lo spirito libero di Rodolfo non bastò l'educazione rigida di corte e neanche il matrimonio rivelatosi quasi subito infelice. Lui non sopportava la vita di Palazzo, si mostrava palesemente infastidito verso tutta la classe dirigente della politica austriaca. Per dar sfogo al suo dissenso scriveva articoli anonimi sui giornali viennesi che venivano pubblicati grazie all'amicizia di alcuni giornalisti e non disdegnava il ruolo di reporter fornendo primizie anche su vicende che avrebbero dovuto esser coperte dal segreto di Stato. Rodolfo fu ammiratore entusiasta della Francia repubblicana e non nascose le sue simpatie per i liberali ungheresi. Una vita piena di contraddizioni quella del principe. In cui la passione politica si sovrapponeva a quella per le donne. Il tutto condizionato da tare psicopatiche e da una tendenza sempre più spiccata, negli anni, all'abuso di liquori ed eccitanti che rendevano il suo approccio alla vita possibile solo in termini definitivi, rabbiosi. L'arrivo di Maria nella sua esistenza non bastò a dargli la forza per rinunciare a qualcosa e dedicarsi ad una vita normale, tra gente normale. L'unica fine possibile era, forse, quella morte violenta. Decisa da altri o dai due giovani, è stato forse quello l'unico momento di pace autentica in una vicenda che continua a non averne.

Un'informazione senza bavagli

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità esprime la sua condanna e indignazione per le gravissime limitazioni alla libertà di stampa e alla libertà professionale dei giornalisti contenute nella proposta di legge dell'on. Gargani; la ritiene una pericolosa minaccia all'inalienabile diritto all'informazione dell'opinione pubblica, un attacco inaccettabile alla vita democratica del Paese e ne richiede l'immediato ritiro.

I sottoscritti soci e lettori de l'Unità, condividono il giudizio della Cooperativa e aderiscono alla richiesta di ritiro immediato della proposta di legge dell'on. Gargani.

FIRMATE E FATE FIRMARE

Le firme raccolte vanno inviate a:
Cooperativa Soci de l'Unità
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA

Dipartimento Formazione Politica — ISTITUTO
DIREZIONE PDS — TOGLIATTI

I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO

SEMINARIO DI FORMAZIONE
Frattocchie 11 - 12 - 13 gennaio 1993

LUNEDÌ 11 GENNAIO (ore 15)
Il ruolo dei partiti nella espansione della democrazia. I modelli di partito. Lo sviluppo dei partiti e dell'idea di partito in Italia. - **TRANIELLO**

MARTEDÌ 12 GENNAIO (ore 9)
La Repubblica dei partiti: dalla centralità dei partiti alla partitocrazia. - **SCOPPOLA**
Le ragioni socio culturali della crisi del partito ideologico, di massa. (La società complessa, L'emergere dei movimenti, La politica spettacolo. - **DONOLO**

ORE 15
La questione «partito» per l'uscita dalla crisi della democrazia. (Riforma dei partiti e sistemi elettorali. Una democrazia senza partiti? La democrazia nel partito). - **COTTURRI - FABBRINI**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO (ore 9)
I nodi della nuova forma partito. - **FASSINO**
— Autonomie tematiche e associazionismo - **GRAINER - LOLLI - MARGHERI - RAGONE - ZINGARETTI**

ORE 15
I nodi della nuova forma partito - **GAIOTTI**
— Funzione nazionale e federalismo - **MORANDO**
— Il partito come agenzia culturale e formativa - **BARRERA**
— Status e selezione del personale politico - **ZINCONE**
— Partito, comunicazione, consenso - **DRAGHI**
— Partito e programma - **ANDRIANI**
— Partito e lavoratori - **ANGIUS**

I seminari si terranno presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie, km 22, Appia Nuova). Le iscrizioni vanno comunicate alla segreteria dell'Istituto - Tel. 06/93546208 - 93548007

COMUNE DI CESANO BOSCONE
PROVINCIA DI MILANO

Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90 si rende noto che alla gara a licitazione privata - Procedura aperta di cui al D.L. 15-1-1992 n. 48, relativa alla fornitura e gestione calore delle centrali termiche degli immobili di proprietà Comunale per il periodo 92/95 per un importo a base d'asta di L. 710.000.000 annuo, eseguito ai sensi dell'art. 15 L. 113/81 hanno partecipato le seguenti imprese: Rettagliata Srl, (Mi) - Petrol Company Srl S. San Giovanni (Mi) - F.lli Diana Srl (Mi) Cam Mariani Srl Pero (Mi) - Carbotermo Sas (Mi) - Carbonatta Spa Opera (Mi) - Termoraggi Spa (Mi) - Ambrogio Moro Spa Meda (Mi) - Policarbo Spa (Mi) - Sigest Spa (Mi) Nord Petroli Spa (Pv). È risultata aggiudicataria la Soc. Carbonafta di Opera (Mi) che ha praticato il maggior ribasso sul prezzo base d'asta.

IL SEGRETARIO GENERALE *(Mario dr. Moschetta)* — **IL SINDACO** *(Bruna Brembilla)*

A.CO.TRA.L
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si informa che nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 300 del 22/12/92 è pubblicato Avviso di gara n. 55/92 mediante licitazione privata per la fornitura di gasolio per riscaldamento occorrente dal 1/1/1993 al 31/12/1993.
Importo presunto: L. 1.450.000.000 oltre IVA.
Scadenza presentazione domanda di ammissione ore 12.00 del giorno 13/1/1993.
IL DIRETTORE f.f. *(dr. ing. Guido Lanzara)*

A.CO.TRA.L
AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si informa che nel foglio inserzione della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 300 del 22/12/92 è pubblicato l'Avviso di gara n. 56/92 mediante licitazione privata per l'affidamento dei lavori di risanamento delle carrozzerie degli autobus aziendali.
Importo a base d'asta: 2.380 milioni.
Scadenza presentazione domanda di ammissione ore 12.00 del giorno 13/1/1993.
IL DIRETTORE f.f. *(dr. ing. Guido Lanzara)*

BORSA — In lieve rialzo. Mib a 850 (+0,12%)

LIRA — Stabile sui mercati. Marco a quota 897

DOLLARO — In rialzo. In Italia 1.419 lire

Anche l'Iccri si è allineata alla Cariplo: non si fanno contratti sulla carta da pacco. Il Tesoro non ha ancora formalizzato la sua proposta ai potenziali acquirenti

È l'unica privatizzazione che il governo potrebbe ancora realizzare entro l'anno. L'Iri ha reso noti i criteri per valutare chi si farà avanti per il Credito Italiano

L'affare Imi-Casse verso il fallimento

Ironia di Amato, gelo di Mazzotta. Torna in gioco la Bnl?

Attorno al tanto reclamizzato matrimonio tra Imi e casse di risparmio si respira ormai aria di fallimento. Le distanze tra le parti si allungano, mentre Amato trova il modo di ironizzare sull'unica privatizzazione che il suo governo spera ancora di portare a termine nel corso di quest'anno. Si riparla di una possibile fusione tra Imi e Bnl, mentre l'Iri decide i criteri per la vendita del Credito Italiano

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo anni di corteggiamenti e di promesse il «matrimonio» tra l'Imi e la Cariplo (con l'intesa dell'Iccri) sembra ora davvero a un passo dal clamoroso fallimento. Roberto Mazzotta presidente della Cassa di risparmio milanese ha avuto buon gioco nel convincere Gianguido Sacchi Morsiani presidente dell'Iccri a seguire la linea decisa l'altro pomeriggio dalla Cariplo. Non basta che il ministro del Tesoro Piero Barucci annunci alla televisione di avere un piano per arrivare alla vendita dell'Imi: bisogna che tale piano venga tradotto in un documento formale che deve essere inviato ai potenziali acquirenti.

In gioco dicono a Milano ci sono centinaia e centinaia di miliardi. «Non si possono scrivere i contratti sulla carta da pacco» ha detto Mazzotta. E l'Iccri si è allineata. Sacchi Morsiani ha infatti disdetto la riunione del consiglio di amministrazione prevista per oggi.

Per quanto ciò possa sembrare incredibile, ancora a sera non risultava che il Tesoro avesse formalizzato la propria proposta ai suoi interlocutori. La trattativa è dunque in piena fase di stallo: si direbbe quasi che ormai manchi solo qualcuno disposto ad assumersi la responsabilità di annunciare ciò che in molti già pensano e cioè che dell'affare non si farà più nulla.

Il presidente del consiglio Giuliano Amato interrogato dai giornalisti sull'unica operazione di privatizzazione che il suo governo potrebbe ancora portare a termine entro l'anno in corso ha trovato il modo di ironizzare e di gettare tutta la responsabilità sul vertice della Cariplo. «Evidentemente» ha detto riferendosi al consiglio della banca milanese che non ha esaminato le proposte di Barucci «avevano delle difficoltà e non sapevano come cavarsela». «Hanno però poco tempo per decidere» ha ammonito severo Amato quasi che la cosa non riguardasse anche il suo governo.

Al vertice della Cassa milanese bocche cucite. Dalla sede di via Monte di Pietà non escono commenti di sorta. Ma il clima inutile negarlo è quello di un fallimento annunciato.

Le richieste di Barucci pongono difficoltà che sembrano insormontabili. L'Iccri notoriamente non ha i mezzi per fare fronte a un investimento di quelle dimensioni. D'altra parte la Cariplo che avrebbe la forza per proseguire anche da sola non può farlo perché il governo non vuol dare l'impressione di «favorire» una Cassa sola.

Roberto Mazzotta

E forse non è un caso che proprio nel pieno delle difficoltà a portare a termine questa operazione riprendano piede le ipotesi di una fusione tra Imi e Bnl magari con l'apporto anche dell'Artigiancassa. C'è una lettura tutta politica di queste operazioni soprattutto se si ricorda che Mazzotta prima di essere nominato presidente della Cariplo era stato vicesegretario nazionale della Dc e che al contrario Giampiero Cantoni presidente della Bnl è vicino alle posizioni del presidente del consiglio.

In pratica si bisbiglia a Milano. Amato è stato ben lieto della durezza di Barucci nella trattativa perché sa che le posizioni del ministro del Tesoro spingeranno Iccri e Cariplo a ritirarsi assumendosi l'onore di un gran rifiuto e spianando così la strada a una fusione che rafforzerebbe considerevolmente la Bnl.

Il fatto è come ha detto lo stesso Amato che «di tempo ce n'è poco» se si vorrà concludere entro l'anno.

Si stringono infine anche i tempi per la privatizzazione del Credito Italiano. Ieri il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato i criteri che guideranno la vendita della banca indicando che gli acquirenti si dovranno assumere l'onere dell'intera partecipazione pubblica nella banca comprese le azioni di risparmio (oltre alla probabile Opa sulle azioni in mano a terzi).

Nella decisione di vendita saranno valutate la forza patrimoniale del candidato all'acquisto, la sua esperienza nella conduzione di una grande banca e la validità del suo piano di sviluppo del Credit con riguardo «agli investimenti alle partecipazioni e all'occupazione in un quadro di salvaguardia dell'identità ed unità della struttura aziendale».

Le azioni della finanziaria verranno acquistate dal sindacato della banca. Ma restano molti lati oscuri

Gemina vende e a gennaio esce dall'Ambroveneto

MILANO. I membri del patto di sindacato del Banco Ambroveneto hanno deciso di acquistare il pacchetto di azioni della banca detenuto dalla Gemina al prezzo unitario di 6 000 lire. La quota di Gemina interessata dalla transazione è pari al 13 1 per cento del capitale ordinario dell'istituto di credito e la finanziaria incasserà 387 miliardi. Oggi le Ambroveneto ordinarie hanno chiuso in borsa a 3 640 lire e la Gemina al 30 giugno di quest'anno le aveva in carico al prezzo unitario di 2 525 lire per un ammontare globale di 162 8 miliardi: la plusvalenza per la finanziaria sarà quindi di 224 2 miliardi. Il trasferimento continua la nota avverrà entro il 31 gennaio 1993. Anche la Gemina ha comunicato in una nota di «aver raggiunto accordi con il sindacato di blocco azioni Banco Ambrosiano Veneto per la cessione dell'intera sua partecipazione». Arriva dunque a parziale scioglimento una vicenda iniziata all'inizio dell'autunno quando prima il gruppo delle Popolari Venete e poi la Gemina avevano annunciato l'intenzione di uscire dal capitale Ambroveneto. Uno scioglimento per molti versi inaspettato. Le Venete le prime ad esprimere l'intenzione di vendere e che fino al 16 dicembre hanno trattato con gli altri membri del patto per la propria quota sulla base di 6 500 lire per azione restano per ora nel sindacato. Viceversa la Gemina da tempo libera di vendere sul mercato per la scadenza del diritto di prelazione da parte degli altri soci del patto ha poi fatto per vendere al sindacato sia pure con uno sconto di 500 lire sul prezzo chiesto dalle Venete ed al quale la finanziaria si era in un primo momento adeguata. Nella vicenda restano molti punti oscuri per esempio in che modo sarà divisa la quota Gemina tra gli i membri del sindacato e se ci sarà oppure no l'ingresso di un nuovo socio che da tempo indiscrezioni di stampa non smentite identificano nell'Alleanza la compagnia vita del gruppo Generali.

Il consiglio dell'Iri ha deciso di avviare l'operazione di ristrutturazione del gruppo: oggi convocati i consigli. Le azioni delle quattro società sospese in Borsa. Cofferati (Cgil): «Speriamo non diventi l'Iri del 2000»

Alenia+Ansaldo+Elsag, nasce super-Finmeccanica

Ivano Barberini

ROMA. Finmeccanica incorpora Alenia Ansaldo ed Elsag Bailey. L'operazione di ristrutturazione del gruppo è stata approvata ieri dall'assemblea degli azionisti dell'Iri e passerà oggi all'esame dei consigli delle quattro società interessate i cui titoli sono stati sospesi ieri mattina in Borsa dalla Consob. Il progetto – informa una nota dell'Iri – prevede la fusione per incorporazione nella Finmeccanica delle controllate Alenia Ansaldo ed Elsag-Bailey mediante un aumento di capitale della Finmeccanica finalizzato al cambio di azioni in possesso di azionisti terzi. I consigli d'amministrazione delle società interessate all'operazione concludeva l'Iri – sono stati convocati per domani (oggi per il lettore) al fine di esaminare il progetto e le relative modalità di attuazione ivi compresi i rapporti di cambio.

Con l'operazione spariranno dunque dalla Borsa due nomi: quello Alenia «datato» al listino 20 giugno 86 e quello Elsag ancora poco più di una «matricola» (18 luglio 1991). Non scomparranno invece i singoli marchi. L'incorporazione – fanno notare in Finmeccanica – non implicherà infatti riduzioni di individualità e di autonomia operativa e manageriale delle società capoaree. E nei rispettivi mercati queste rimarranno con i propri marchi, le proprie politiche industriali e commerciali e i propri centri decisionali secondo uno schema assai frequente all'estero.

La decisione di incorporare le attività operative spiegano al gruppo guidato da Fabiano Fabiani si presenta come logica conseguenza della quotazione in Borsa della holding avvenuta pochi mesi fa. La presenza contestuale a Piazza degli Affari di controllata e controllante è vista in Italia – rilevano ancora – come la possibilità offerta all'investitore di impiegare le proprie risorse finanziarie su una capogruppo nella quale si compensano i rischi delle singole attività operative ovvero sulle diverse aziende industriali quando si intenda effettuare un investimento su una più specifica attività. All'estero per contro questa alternativa viene considerata con scarso favore essendo considerata come una duplicazione seppure indiretta degli attivi patrimoniali quotati in Borsa.

Poiché il gruppo Finmeccanica è ancora il senso dell'operazione opera notoriamente in attività industriali ad alta tecnologia che come tali sono proiettati su un mercato internazionale e poiché conseguentemente è su una logica internazionale che l'intero gruppo da tempo si è posto è risultato «pacifico» che le forme attraverso le quali esso intende essere presente sul mercato dei capitali non potessero essere che quelle praticate ed accettate sulle più importanti piazze finanziarie.

Il gruppo Finmeccanica comunque rimarrà rappresentato in Borsa anche dalle controllate Ansaldo Trasporti (che a sua volta fa capo alla Ansaldo spa oggetto di incorporazione) e Fiar (che a sua volta è divisa nel controllo tra Finmeccanica e Alenia). Prima dell'operazione annunciata la Finmeccanica controllava la Alenia con l'88 8% del capitale e la Elsag Bailey con il 77 8.

I sindacati hanno dato un giudizio positivo sull'operazione. Per il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati «l'accorpamento può essere importante a condizione che non prefiguri l'area di esclusivo interesse nel settore manifatturiero dell'Iri in vista di privatizzazione. Speriamo che qualcuno – ha aggiunto – non pensi di fare di Finmeccanica l'Iri degli anni 2000 abbandonando il resto». Secondo Cofferati resta comunque da vedere quale sarà il piano industriale che verrà definito.

La Coop fa gola e si difende dai colossi straneri

ROMA. In piena stasi dei consumi la rete distributiva italiana entra nel mirino dei grandi gruppi internazionali. La svizzero tedesca MFIRO conosciuta da noi come semingrosso vuole investire ventimila miliardi insieme ai propri associati, alleati e controllati. Si parla di fatturati annui da centomila miliardi. Non solo la GS della SMI ma anche altre «catene» sono virtualmente in vendita e gli «stranieri» pronti a comprare.

Così sciolta tanto appetito? La spiegazione di Ivano Barberini presidente dell'Associazione Coop Consumatori è proprio la crisi. In Francia, Germania, Inghilterra dove i grandi distributori hanno accaparrato oltre la metà delle vendite i margini si sono ridotti: la competizione è divenuta uno scontro fra dinosauri. I gruppi italiani piccoli in proporzione, in un mercato in gran parte da riorganizzare, sono ritenuti sia appetibili che battibili.

Prendiamo proprio COOP maggiore impresa nell'alimentare: ha fatto 9 900 miliardi con 32 667 addetti e 2 660 000 soci. In crescita anche quest'anno come nei dieci precedenti. Ebbene è ancora troppo piccola per reggere l'urto. L'Barberini annuncia la mobilitazione delle risorse: uno sforzo per raddoppiare nei prossimi 6 7 anni con metodi e iniziative innovative. Si studia se entrare nel «discount»: si rafforza il «non alimentare»: ci si candida a rilevare insieme ad altri i supermercati della SMF (se vende).

«Troviamo ostacoli a ristrutturare ad aprire ipermercati» dice Barberini: ed in questo modo si sta dando ai concorrenti esteri l'unico vantaggio di cui disponiamo: quello di essere già pronti a fare investimenti innovativi». La Coop Consumatori resta favorevole a mantenere la regolazione del mercato con la legge 426 purché sia gestita in modo flessibile: salvo a muoversi in futuro verso una situazione di libertà condizionata solo dalle regole urbanistiche ed ambientali. Che non sono cosa da poco poiché le ristrutturazioni implicano ingenti investimenti nel miglioramento delle relazioni fra centri di vendita e residenze.

Il futuro è una concorrenza più ampia ma quello che è avvenuto in Francia Germania Inghilterra non sembra un traguardo appetibile. Il controllo delle vendite di pochi gruppi condiziona l'origine dei prodotti e impone ai consumatori standard di convenienza. Il mercato italiano è aperto ad altre soluzioni alla commercio senza di iper supermercati centri commerciali negozi ed altre strutture specializzate. Le tecnologie possono essere utilizzate al meglio in un mercato basato sulla «concorrenza fra tanti» piuttosto che fra pochi.

Con l'11 24% di incremento delle vendite in un anno difficile come il 1992 le Coop mostrano una capacità di aderire alla domanda assai dinamica. Ciò nel caso della popolazione a basso reddito per la quale è ancora lo strumento di «difesa» quanto per i consumatori a medio ed altro reddito che acquistano nei suoi punti di vendita per la qualità dell'offerta. I due milioni e 660 mila soci in continuo incremento sono probabilmente la maggiore riserva da muovere per la politica di espansione. Il 1992 è stato perciò un anno di riconversione del sociale con le maggiori imprese coop impegnate a presentare il «bilancio sociale» più convincente possibile.

R. Sc.

Pubblicato il quarto censimento Istat dell'economia rurale: ci lavorano in tre milioni

Agricoltura in calo, ma l'esodo rallenta Sempre più donne alla guida dell'azienda

Rallenta l'esodo dai campi. La riduzione delle aziende agricole marcia a un ritmo meno elevato che negli anni dell'industrializzazione. Ora sono tre milioni (erano 4 milioni nel 61), braccianti al lumicino: quasi tutte a conduzione familiare. Novità significative: sempre più donne alla guida dell'impresa, cresce il lavoro meccanizzato conto terzi. Così il quarto censimento Istat dell'agricoltura italiana

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non s'è spento il ricordo del grande esodo dall'agricoltura durante gli anni dell'industrializzazione del nostro paese: gli anni Sessanta e si intravedono nuove attenzioni verso il settore primario dell'economia. In estrema sintesi questo sarebbe il dato del quarto censimento dell'agricoltura italiana (1981-1991) presentato ieri dall'Istat. Con qualche elemento sorprendente. Ad esempio il crescente ruolo delle donne nell'azienda agricola specialmente se è di dimensioni medio-alte: una gestione al femminile aumentata del dieci per cento in vent'anni. Una rivoluzione. Così la definisce il sociologo Corrado Barberis ricordando quanta «conservazione» c'è nel mondo contadino nel rapporto fra i sessi. Invece le ultime tendenze vedono le donne alla guida di brillanti fattorie molte a produrre squisiti vini Doc che assoldano i propri mariti per lavorare in vigneti e cantine più spesso nel marketing.

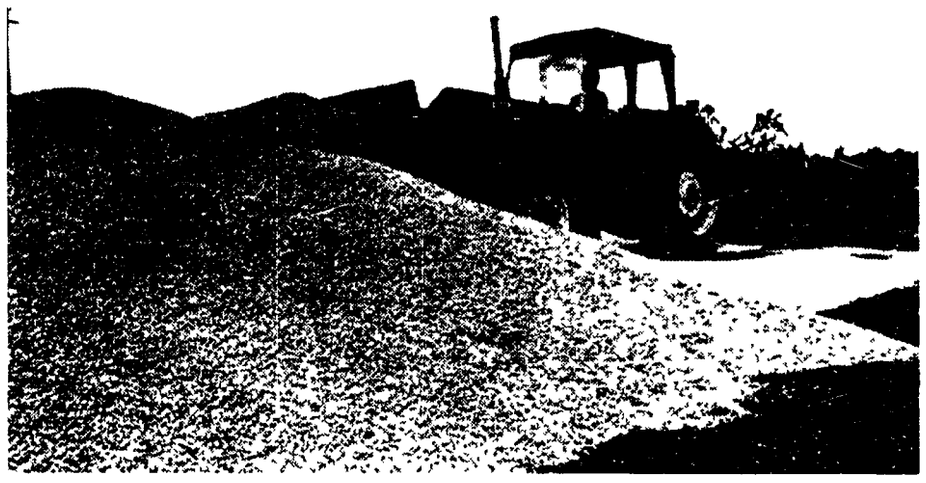
È vero che l'esodo dai campi dal punto di vista del numero delle aziende prosegue. Erano 4 3 milioni nel 61 ed ora l'Istat ne ha censite 3 milioni. Ma è pur vero che il decremento rallenta. Calano le aziende ma ad un ritmo meno sostenuto che negli anni Sessanta. Prima dell'83 l'anno tra il 1970 e il 1982 dello 0 8% tra il 1982 e il 1990 dello 0 9%. Questo significa – chiarisce il presidente dell'Istat Guido Rey – che seppure i processi di abbandono sono attenuati il riequilibrio strutturale iniziato con l'industrializzazione non si è ancora completato.

Diminuisce anche la superficie agraria giunta a tre quarti del territorio nazionale essendone l'88 1% nel 1961. Ma non tutta viene utilizzata. Infatti le aziende coltivano un poco più della metà (il 66 3%) del terreno che hanno a disposizione. E quanto ne hanno a disposizione? In media sette ettari e mezzo (di cui cinque utilizzati) con una lieve crescita nei vent'anni che però non c'è stata portato sui livelli degli altri paesi europei che vantano una agricoltura sviluppata come la Francia la Germania e l'Olanda.

L'agricoltura italiana si presenta prevalentemente meridionale con oltre la metà delle aziende (52 6%) censite nel Sud il 30% nel Nord e il 17 4% nel Centro. È bene sottolineare che la rilevazione riguarda anche le piccole entità quelle con meno di un ettaro di superficie che sono 1 2 milioni. Nel ventennio se ne sono perse 150mila. Riduzioni anche di aziende con 10-20 ettari ma sono aumentate quelle con 30-70 ettari e questo è già un segnale delle nuove attenzioni all'interno di un processo di ristrutturazione.

Quanti sono oggi quelli che lavorano i campi? Gli occupati – lavoratori dipendenti sono davvero pochi 1 8 milioni. Però nel settore gravitano bene tre milioni di famiglie con quasi 8 2 milioni di componenti non tutti fanno i contadini o non lo fanno a tempo pieno ma il legame con la terra resta e coinvolge – dice Barberis – sette milioni di contadini che a diverso titolo possono definirsi lavoratori agricoli. Il censimento segnala una crescita del part-time collegata alla conversione dei terreni verso colture che lasciano tempo libero durante l'anno ma anche durante la giornata: cinque giorni in fabbrica due sul motocoltivatore.

Infatti 2 9 milioni di aziende (oltre tre milioni) sono a conduzione diretta del coltivatore quasi tutte con l'impiego di manodopera familiare che secondo il prof. Roberto Fanfani ha assorbito i sindacati. Però è un fenomeno nuovo: quello di chi presta servizi per conto terzi: acquistano un trattore o una trebbiatrice o una macchina per la semina ecc. e si mettono a disposizione del contadino. Sono quasi 50mila i «contoterzisti» e sembrano destinati a crescere molto. Insomma la figura del bracciante tradizionale è sempre più marginale anche se la sua presenza (con uno sfruttamento medievale degli immigrati extracomunitari) si fa sentire in alcuni lavori stagionali come la raccolta dei pomodori.

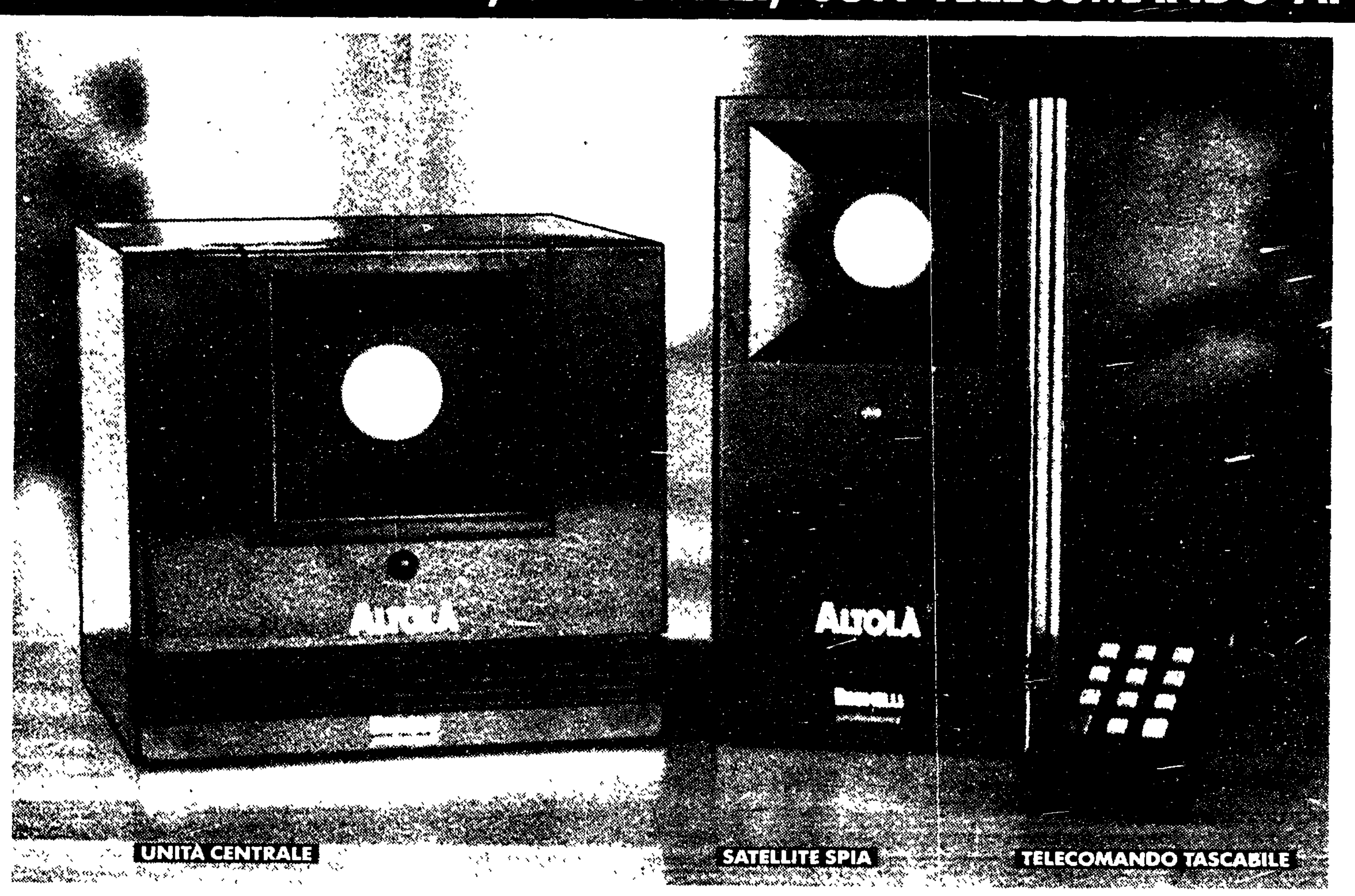


Un momento del lavoro in una azienda agricola

Le nostre aziende agricole sono sempre più orientate verso il mercato: l'86 9% vende la propria produzione. Ben 299mila dette vendono direttamente al consumatore i prodotti trasformati delle coltivazioni e degli allevamenti vino e oli di qualità salumi ecc. Il mercato ha determinato anche una grossa conversione colturale verso le piante industriali: la produzione della soia è più che quintuplicata (+ 4 mila ettari nel decennio). E questo la dice lunga sulla guerra della soia tra Europa e Stati Uniti che ha paralizzato l'negoziato Gatt.

Ma come va col reddito? I contadini stanno meglio o peggio di dieci anni fa? L'Istat lo fissa sopra fra qualche mese: il censimento non ne parla. Tuttavia tutti dicono che il reddito è stato compresso. I prezzi agricoli comunitari – dice Fanfani – sono diminuiti del 30-40%. E Barberis fa il confronto tra il prodotto vendibile cresciuto del 50% – e la svalutazione della lira del 80-90 nella differenza la misura della contrazione del reddito. Il sociologo avverte però che quelle statistiche vanno prese con le molle. Del vino ad esempio si porta il prezzo del prodotto non imbottigliato a volte dei mosti. All'olio d'oliva extravergine si attribuisce un prezzo di 1 600 lire al litro ma in Umbria e in Toscana non lo si trova a meno di 15-20mila lire.

ALTOLÀ BEGHELLI L'ANTIFURTO ELETTRONICO, SENZA FILI, CON TELECOMANDO APRI E CHIUDI.



CERCA L'INSTALLATORE PIÙ VICINO A CASA TUA:

VALLE D'AOSTA

AOSTA E PROVINCIA
AOSTA B D E Bruno Dalbon
Via Monte Crivola 5 Tel 0165/553826
VERRES (AO) Heresaz Aurelio
Via Duca D'Aosta 62 Tel 0125/929386

PIEMONTE

TORINO E PROVINCIA
TORINO Vernettoli Impianti
Via Arsenale 27 - Tel 011/5613946
TORINO Bonino Domenico
C so Vittorio E 61 Tel 011/553867
TORINO Pasculli Rosa
C so B Croce 5G Tel 011/613626
TORINO Cannone Silvio
Via Filadelfia 1? - Tel 011/3195131
TORINO Visconti snc
Via F.lli Carle 49 Tel 011/592584
TORINO Tecnelit srl
Via Bellardi 11 3 Tel 011 725885
TORINO - Securitas sas
C so Montegrappa 90B Tel 011/7710809 716093
TORINO B M Termica di Barberio M.
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409
TORINO N E A sdf di Cafaro & C
Via del Ridotto 204 Tel 011/259019 8999670
TORINO C S A Centro Sistemi Antifurto
C so Trapani 108 Tel 011/3851057
TORINO E L G di Dematteis Giovanni
Via Martiri della Liberta 3 Tel 0124/34680
TORINO Cubattoli Silvio
Via Arona 5 Tel 011/757261
BORGARO TORINESE (TO) - Minielectrik di Mondo Marco e C
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848
BUSSOLENO (TO) V R M Impianti snc
Via Torino 8bis
CALUSO (TO) M E S di Saluetti G
Via S Giorgio 16 Tel 011/9831370
CARIGNANO (TO) Berutto Michele
Via G B Gennero 23 Tel 011/9697431
CASCINETTE D IVREA (TO) Ruzzafante Graziano Via Braida 6
CERONE DI STRAMBINO (TO) Bellis G
Via Centrale 61 Tel 0125/718127
CONDOVE (TO) E I GO di Oglièro
Via Roma 13
GRANGE DI FRONT (TO) IM EL C I
Via Front 46 Tel 011/9251473
GRUGLIASCO (TO) M B di Marcello Bettelani sas
Via Podgora 17 Tel 011/4111775
IVREA (TO) I L di Lacchio & C
Via Cascinette 58 Tel 0125/615026
LANZANO TORINESE (TO) EL LA di Airola V
Via Roma 10 - Tel 0123/28932
LEINI (TO) Elettroimpianti C I M
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533
LORENZE (TO) Marco Lorenzo
Via Conte A F 11 Tel 0125/538101
ORBASSANO (TO) FA srl
Via Frejus 634 Tel 011/9011887
PIOSSASCO (TO) BI ELLE di Bruno Gianvito Pzza Diaz 1
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio
Via Frossasco 17 Tel 011/9064695
RIVAROLO C SE (TO) Ottino Franco & C
Via M di Bellno e 25 Tel 0124/29897
VOLPIANO (TO) AL SA di Sartoro
Via Trento 21 Tel 011/9885061

ALESSANDRIA E PROVINCIA
ALESSANDRIA ecnoluce snc
Via M Maggioli 48 Tel 0131/240277
CASALE MONFERRATO (AL) Massa Teresa & C
Via XX Settembre, 106 - Tel 0142/454152
CASALE MONFERRATO (AL) - SOS Sist Organ di Sicurezza
L go Minatori 14 Tel 0142/452859
MOLARE (AL) Breta
Via Circonvallazione 4 Tel 0143/88209

ASTI E PROVINCIA
ASTI - Caruccì R - Via G Salvemini 9
Tel 0141 271579
ASTI SOS CASA di Magnone Roberta
C so Volta 1038 Tel 0141/476691

CUNEO E PROVINCIA
CUNEO Elettrosicura Via Bassignano 11
Tel 0171/681577
ALBA (CN) Elettrica GM di Gallo M
Via Rattazzi 5A Tel 0173/361741
ALBA (CN) Gagliasso Impianti
C so Piave 6 Tel 0173/284690
BEINETTE (CN) Corbellini Gian Pietro
Via Mario Rosso 59A - Tel 0171/384255
BOVES (CN) Fazzalori Guido
Piazza Caduti Liberta 2
CORNELIANO DALBA (CN) Bi Elettra di Tarditi e Frea
Via Colombo 19 Tel 0173/619522
DRONERO (CN) Beltramo Ivano
Via XXIV Maggio 48
LIMONE P TE (CN) Tosello Martino
Via XX Settembre Tel 0171/927833
MONDOVI (CN) Berretta Sergio snc
Via del Viadotto 24A Tel 0174/11591
PEVERAGNO (CN) Giorgis Giovanni
Via Madonna dei Boschi 7A - Tel 0171/383524
SAVIGLIANO (CN) CI PI Elettric snc
Via Saluzzo 34 Tel 0172/712627

NOVARA E PROVINCIA
S GIOVANNI OLEGGIO (NO) Valentin Giacomo
Via Termini 7 Tel 0321/93505

VERCELLI E PROVINCIA
VERCELLI Negro Carlo e C snc
Via Cavalcanti 20 Tel 0161 61612
BIELLA (VC) Ostellino Angelo
Via Galileo Galilei 31 Tel 0337/247237
BIELLA (VC) La Tecnoelettra
Via F.lli Rosselli 126 Tel 015/402023
BIELLA (VC) Capra Enrico snc
Via Italia 8 Tel 015/21751
COGGIOLA (VC) Arnoldi & C snc
Via Crevacuore 6 Tel 015 787727
CRESCENTINO (VC) Tecnoimpianti snc
Via G Ferraris 2 Tel 0161/842344
GATTINARA (VC) Egotek Gattinara spa
C so Garibaldi 14E Tel 0163 832142
MASSERANO (VC) Mercandelli Luigino
Via Lamarmora 31 - Tel 015/96781
ROASIO (VC) Recci Elia
Via Torino 39 Tel 0163/860348
SANDIGLIANO (VC) Canazza e C srl
Via Gramsci 23 Tel 015/691188
TRINO (VC) - Comazzi Sereno snc
C so Italia 50 - Tel 0161/801292
VILLATA (VC) Bertini Claudio
Via Barbero 8 10 Tel 0161/310630

LOMBARDIA

MILANO E PROVINCIA
MILANO Impiantec di R Comini
Via Barabino 7 Tel 02 531619
MILANO IME sdf
Via Ceccardi? 23
MILANO Malchiodi/Falchetti Franco
Via Compagnoni 8 Tel 02/7383691
MILANO Termoimpianti sr
Via Berra 13 Tel 02/6080531
MILANO Angeli Impianti
Via Carlone 8 Tel 02/4072601
ARCORE (MI) Recalcati F.lli
Via San Gregorio 48 Tel 039/617155
BOLLATE (MI) Lombardi Marco Giuseppe
Via IV Novembre 63 Tel 02/3501689
BOVISIO MASCIAGO (MI) Fossati Claudio
Via Mazzini 26 Tel 0362/592828
CARUGATE (MI) Pappone Francesco
Via Verdi 11C Tel 02/9251226
CASALPUSTERLENGO (MI) Sicurimpianti
Via Rovida 10 Tel 0377/832425
LEGNANO (MI) Esmeraldi Renato
Via Roveda 3 Tel 0331/452482
MALEO (MI) Zamperoni Emilio
Strada Provinciale 27/5 0377/589075
MELEGNANO (MI) Brambilla Giampiero
Via Dezza 45 Tel 02/98232365
PADERNO DUGNANO (MI) COV snc di Capelletti D & V
Via Trieste 100 Tel 02/9186273
RODANO/MILLEPINI (MI) Mazzeo srl
Via Kennedy 35 Tel 02/95321056
S ANGELO LODIGIANO (MI) Elettrica S Angiolina Via Risorgimento 26
Tel 0371/90746
SESTO S GIOVANNI (MI) B A Electronics di Astolfi B
Via C Battisti 136 - Tel 02/2402798
SOLARO (MI) Elettrol Martini
Via Carlo Porta 11-13 Tel 02/9693247
VERANO BRIANZA (MI) - Vismara Ferruccio & C snc
Via Isonzo 2 Tel 0362/907589

BRESCIA E PROVINCIA
BRESCIA Vedovello Cesare
Via Mantova 29 Tel 030/52560
BEDIZZOLE (BS) - Elettroimpianti di Pistoni e Coppini snc
Via Larga 110 Tel 030/674973
CORTINE DI NAVE (BS) Elettronave di Nave
Via Aperta 4 Tel 030/2533236
DESENZANO (BS) Nuova De Monari
Via Kolbe 5
LUMEZZANE (BS) Bettini & Galoni snc
Via Monte Suello 35A Tel 030/826637
VESTONE (BS) Tecnoelettrica F.lli Lombardi
Via Rinaldi 21 Tel 0365/81812

BERGAMO E PROVINCIA
CARAVAGGIO (BG) Elettricità Turati
Via Degli Orti 3 Tel 0363/51117
SOTTO IL MONTE (BG) Colombi Manzi Cesare
Via Gerole 7 Tel 035/792050
VILLA D'SERIO (BG) M L Elettroservice di Morosini V Papa Giovanni XXIII 24
Tel 035/661287

COMO E PROVINCIA
CASTIGLIONE INT (CO) Nicolo Roberto
Via Roma 12 Tel 031/830903

CREMONA E PROVINCIA
MARTIGNANA PO (CR) - Vezzosi Cesare
Via A Moro 14 Tel 0375/260026

LECCO E PROVINCIA
LECCO Borghetti Impianti
Via F.lli Bronzetti 20A Tel 0341/283149

PAVIA E PROVINCIA
PAVIA Due Elle Viale Partigiani 32
Tel 0382/577754
PAVIA Sacchi Giovanni e Figli
Viale Cremona 19 Tel 0382 172262
PAVIA Diani Cav Marco
Via Cascina Busca 78 Tel 0382/29685
ALAGNA LOMELLINA (PV) Rabossi R
Via Valeggio, 9 Tel 0382/892b0
CASORATE PRIMO (PV) B e P snc
Via C Mira 53 Tel 02/90097642
GAMBOLÒ (PV) Elettrica BM sdf di Bianchi
Via Molino 93/2 Tel 0381/938096
GROPELLO C (PV) LU DE Park srl
Via Cesare Sassi 73 Tel 0382/815274
LOMELLO (PV) Danesini Pietro
Via Roma 102 Tel 0384/85006
S MARTINO SICC (PV) Milani Gabriele
Via Rosselli 3 Tel 0382/490162 556493
VALLE LOMELLINA (PV) Elettro Sistemi
Via Montale 13 Tel 0384/797829
VIGEVANO (PV) Costabile Nicola
Via S Giovanni 8 Tel 0381/345794

SONDRIO E PROVINCIA
COLORINA (SO) Mottalini Luigi
Via Selvetta 42 Tel 0342 661406

VARESE E PROVINCIA
CUNO (VA) Intraina Attilio
Via Don Folli 2 Tel 0332 532102

LIGURIA

GENOVA E PROVINCIA
GENOVA Carini Luigi
Pzza Marsala 9R Tel 010/892481
GENOVA Bucchioni Valter srl
Via Cabrini 25C Tel 010 201876
GENOVA Sonetti Martino
Via Bologna 126R Tel 010 255937
GENOVA Rappr E sas
Via Borgoratti 23R Tel 010 3778134
GENOVA Costa Marco
Corso Firenze 79R Tel 010 213936
GENOVA Elettrocasa di Bosia B
Via dei Mille 21R Tel 010/381656
GENOVA Nuova Elettricità snc
Via Cornigliano 38 6R Tel 010 6507100
GENOVA GR Impianti Elettrici srl
Via D'Andrade 72 74R Tel 010/620917
GENOVA Ravera Emilio
Via Ghiara 32R Tel 010/675305
GENOVA Cervetto Anna Maria
Via Sapello 28A/R Tel 010/660563
GENOVA Pellerano e Montebelli
Via Buozzi 53R Tel 010/258490
GENOVA Nacimp Negri Alberto
Via Fiodor 1 Tel 0337 256574
GENOVA L Gardella di Bondi Vale
Via Caffa 21R Tel 010 302715
GENOVA Maggiore Enrico
Via del Borgo 2R Tel 010 3995581
GENOVA Grimoldi Amedeo
Via Amiglia 1 Tel 010/725043
GENOVA Zachopulos Impianti
Via Isonzo 51R Tel 010 391313
GENOVA Rigotti Aldo
Via Casoni 22R Tel 010 6457135
GENOVA Ivecal
Via Albisola 57 Tel 010 713297
ARENZANO (GE) B E S di Vernazza G
Via Gregorio 62 Tel 010/9127437
BOGLIASCO (GE) Avanzino Sistemi sas
Via Aurelia 52R Tel 010 3472567
CHIAVARI (GE) Rosa Enrico
Via Entella 107 Tel 0185/301130
CICAGNA (GE) Elettroimpianti Albareto
Via G Ebolo 8 10 Tel 0185 92700
RAPALLO (GE) Zereg e Andrea di Balbo
P za Cavour 29 Tel 0185 50592
RECCO (GE) - Monacci Paolo e Bebe Ito
P zza Gastaldi 18 Tel 0185 75135
SAVIGNONE (GE) Legger Enri
Via Forte 61C Tel 010 9611306
S MARGHERITA (GE) Massa Nicola e C
Largo Amendola 7 Tel 0185 282198

LA SPEZIA E PROVINCIA
LA SPEZIA Arena Neon sdf
V.le Fieschi 182 Tel 0187/22188
LA SPEZIA Battini Impianti
Via Valdilocchi 2 Tel 0187/523101
LA SPEZIA Chiocca Luciano
Via D Manin 39 Tel 0187/770788
SARZANA (SP) Bagnone Elettroimpianti
Via Aurelia 318 Tel 0187/674682
S PIETRO VARA (SP) Dandin Enrico
Via Salterana 6 Tel 0187 847851

IMPERIA E PROVINCIA
SANREMO (IM) Tecnosound
Via G Galilei 185 Tel 0184/535876 0337/266587

SAVONA E PROVINCIA
SAVONA Scarpelli Michele
Via Piave 51 Tel 019/822752
ALBENGA (SV) - Grca Gerardo
[illegible] Tel 0182 540815
ALBENGA (SV) Rosa Giancarlo
Via Brescia 15 Tel 0182/52363
ALBISSOLA SUP (SV) Santucci Silvia
Via SM della Rovere 14 - Tel 019 489918
ALBISSOLA MAR (SV) - Nicolini Elettricità Via dell Oratorio 58
Tel 019/480917
ALTARE (SV) - S I C E F snc di Falappi e C
Via Bordoni 4 Tel 019/584523
CARCARE (SV) Elettrocasa di Robiglio
Via M Buonarroti 7 Tel 019/511284
FINALE LIGURE (SV) Cremonini G
Via Cavassola 12 Tel 019/690037
LOANO (SV) Betty snc di Mazzara & C
Via Aurelia 257 Tel 019/670055
TOIRANO (SV) Odasso Carlo
Via Provinciale 31A Tel 0182 98315

VENETO

VENEZIA E PROVINCIA
VENEZIA STG di Poletto e Scatola
Via Dorsoduro 2337 Tel 041/5230587
MARGHERA (VE) S T E M snc
Via Pesaro 10 Tel 041/935562
MESTRE (VE) Benato e Trevisan snc
Via Bissuola 16 Tel 041/615803
NOALE (VE) S T E E snc
Via Noalese Sud 11 1 Tel 041/580716
NOALE (VE) Cosma & C snc
Via San Dono 149 Tel 041/5800350
NOALE (VE) Squizzato Francesco
Via Capitelmozzo 16 Tel 041/442462
SAMBRUSON (VE) Fauaretto Claudio
Via Don Minzoni Tel 041/4196269
SCORZE (VE) Elettric 80 snc
Via Marmolada 29 Tel 041/446392

BELLUNO E PROVINCIA
BELLUNO - Conedera snc di Conedera Renzo e Mauro
Via Cappellari 10 Tel 0437 944110
VALLESELLA DI CADORE (BL) Sacchet Michele
Via Torino 11 - Tel 0435 72231

PADOVA E PROVINCIA
PADOVA Gobbo Demetrio
Via Scambilo 9 Tel 049 600735 703229
PADOVA Magro A snc di Magro Armando & C
Via Roma 85 Tel 049/8757013
PADOVA Munegato Luciano
Via Adriatica 62 Tel 049/8805230
PADOVA Vettore Armando
Via Parpaiola 2 - Tel 049/702991
PADOVA Zorzi snc
Via Falloppio 28 Tel 049 8759422 8753532
CAMPOSAMPIERO (PD) - Artuso Imp Elettrici Via Giovanni XXIII 2A
Tel 049 5790401
CITTADELLA (PD) Esseti snc di Sartore & Tessarolo Via S Donato 137A
Tel 049 9401126
CITTADELLA (PD) Bernin Matteo
Via S Antonio 64
ESTE (PD) - Pillon Silvio & C snc
Via P Apostoli 3 Tel 0429 602761/601345
GALLIERA VENETA (PD) Dalle Impianti snc - Via Don Guido Maneso 5
Tel 049/9470430
MASERA (PD) Fercasa snc
Via Roma 23 Tel 049/8862099
NOVENTA P.NA (PD) Organizz Radar di Francesch... & C
Via Cappello 41 Tel 049 625789
PIOVE DI SACCO (PD) Tetecno srl
Via Puma 19 Tel 049/9701635
SELVAZZANO (PD) Marchi Riccardo
Via Marconi 2A Tel 049 630482
VILLA DEL BOSCO DI CORREZZOLA (PD) Magagnin Silvano
Via Fruppo 19 Tel 049 5819082

ROVIGO E PROVINCIA
BORSEA (RO) EIR
Via della Cooperazione 20A
Tel 0425/474191
SAN MARTINO DI VIZZE (RO) Elettroimpianti Adige
Via Ca Dona 40 Tel 0425/99133

TREVISO E PROVINCIA
CALFOSCO DI SUSEGANA (TV) Elettrica 28
Via Belvedere 18 Tel 0438/781080
CASTELFRANCO VENETO (TV) Genesin sas Via Brenta 7 Tel 0423/494687
CONEGLIANO (TV) Michielet Claudio
Via Lenzi 13 Tel 0438/22497
MONTEBELLUNA (TV) Tre P di Pajossin Giuseppe & C
Via Pontin 25 Tel 0423/22412
POSTIOMA (TV) Biondo Mario
Piazza Montello 3 Tel 0422/99108
RESANA (TV) Campagnaro Vittorio
Via Castellana Tel 0423/480222
SALGAREDA (TV) - Nicola Pietro
Via Veneto 32 Loc Vigonovo Tel 0422/759291
SANTA LUCIA DI PIAVE (TV) - Dal Lot Renzo Via Garibaldi 6
VILLORBA (TV) Trevigiana Manutenzioni di Cadamuro Via Fontane 931A
Tel 0422/304274

VERONA E PROVINCIA
VERONA Valbusa Tecnoelettric snc
Via del Fortino 1 Tel 045/562649
DOSSOBUONO (VR) Elettro C I snc
Via Vertua 13 Tel 045/543366
PESCHIERA DEL GARDA (VR) Artelio
Via Venezia 25 Tel 045 7550212
S GIOVANNI LUPATOTO (VR) Fiorini Santo Via Ugo Foscolo 20
Tel 045/546449
SOAVE (VR) Elettro Soave di Michelotti & Zampicinini
Via S Ruffo 26 Tel 0157/680423
TORRI DEL BENACO (VR) Pozzani Vincenzo - Via Dante Alighieri 96 -
Tel 045/7225637

VICENZA E PROVINCIA
VICENZA Giesse snc Viale B D'Alviano 21 - Tel 0444/921437
ARZIGNANO (VI) Benetti Impianti
Via Trento 112 Tel 0444/451110
ASIAGO (VI) Grapiglia Sergio
Via Matteotti 105 Tel 0424/61104
BASSANO DEL GRAPPA (VI) Zonta Roberto e F.lli snc
V.le Venezia 59 Tel 0424 35563
BASSANO DEL GRAPPA (VI) Baron Loris
Via Piccin 7 Tel 0424/29503
CASONI B (VI) Pompili Giuseppe
Via Mazzini 308 Tel 0424 812367
CORNEDO (VI) Lovato Diego
Via A Volta 35 Tel 0445 952235
S PIETRO DI ROSA (VI) Geremia Renato
Via Sacro Cuore Tel 0424/8 165
ZUGLIANO (VI) Lotti Remo e C
Via Marconi Tel 0445 37242

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE E PROVINCIA
UDINE Gaulino Ed
V.le Tricesimo 31 Tel 0432 43302
UDINE Stella Otello
Via Marsala 101 Tel 0432 521435
CIVIDALE (UD) Cosetig Albino
Via Stretta S Valentino 15 Tel 0432 733503
CODROIPO (UD) Dorigo Bruno
V.le Venezia 57 Tel 0432 906175
DIGNANO (UD) Elettrica di Bonotto G
Via di Mezzo 5 Tel 0432 95142
FLUMIGNANO DI TALMASSONS (UD) Zorzenon
Via Deana 1 Tel 0432 766975
GEMONA DEL FRIULI (UD) Lesco sas di Brollo E
Via Cedra 11 - Tel 0432/970116
MARTIGNACCO (UD) Cosano Pierluigi
Via Casali Lavia 20 Tel 0432/677038
PALAZZOLO DELLO STELLA (UD) ETEB
V.le dell Emigrante 13 Tel 0431 589058
PERCOTO PAVIA (UD) Marzotto & C
Via Aquileia 87 - Tel 0432 676555
PERTEGADA (UD) Elettrolarin
Via Lignano Sabbiadoro 36B Zona Artigianale Tel 0431 55135
POVOLETTO (UD) Rovere Enzo [illegible]
Via Cividale 10 Tel 0432 679360
FRADAMANO (UD) Zanaro Gabriele
Via Dante 60 Tel 0432 670366
S GIORGIO DI NOGARO (UD) Nobile Bassanutto V Malignani 15 Z [illegible]
Tel 0431 620970
S GIORGIO DI NOGARO (UD) Carl [illegible]
Via Max Morteglianese 16 Tel 0431 65243
TALMASSONS (UD) Tesale Elio
Via S Battista 18 Tel 0432 766463
TOLMEZZO (UD) Elettro snc di Rotto
Via IV Novembre 5 Tel 0433 43165
TORVISCOSA (UD) Mete Roberto
V.le Artigianat Tel 0431 929255
TRIVIGNANO UDINESE (UD) A [illegible] Mauro
Via Maniago 1 Tel 0432 999561
VILLA SANTINA (UD) ELCTAM di Negro G V.le della Liberta 11
Tel 0433/747538

GORIZIA E PROVINCIA
GORIZIA - Ise Impianti Elettrici
Via Garibaldi 1 Tel 0481/530855
GRADISCA D'ISONZO (GO) Moreno Elettricità di Marchetto
Via E Del Ben 3 Tel 0431 960038
MONFALCONE (GO) 2R di Brunetti Dario
Via E Toti 3 Tel 0481 791239
RONCHI DEI LEG (GO) Elettrotecnica V Sintini sas
Via Boquilli 20 - Tel 0481 776230

PORDENONE E PROVINCIA
PORDENONE E C Impianti snc
Via Molinari 29 Tel 0434 29167
AVIANO (PN) Cigolini Bruno
Via Costa 34 Tel 0434/651128
FONTANAFREDDA (PN) Spid Luc
Via A Gortani 18 Tel 0434 99157
MANIAGO (PN) Santini F.lli
Via Gabler 11 Tel 0427/731570
SPILIMBERGO (PN) Avoledo Luigi e Enrico
Via Ostoldi 1 - Tel 0427/2936
TIEZZO (PN) Sut Giovanna
P.zza Garibaldi 64 Tel 0434 617385

TRIESTE E PROVINCIA
TRIESTE Mazen Giuseppe snc
Via Giulia 5 Tel 040/635328
TRIESTE Simbaldi Cav Mario
Via Torino 31 Tel 040 308301 637403 0337 537185
TRIESTE - Elettrocentro
Via Crispi 40 Tel 040/768691
DOMIO (TS) Gaburro Walter
S da D Rosandra 132 Tel 040/820134

TRENTINO

TRENTO E PROVINCIA
CARANO (TN) Green Polo snc
Via Bonelli 4 Tel 0462 21203
COREDO (TN) Punto Casa snc di Aliprandi
Via IV Novembre Tel 0463 36311
CROVIANA (TN) Patrioni Impianti Elet
Via Nazionale Tel 0463 901430
MEZZANA (TN) Pedergnana Renzo e Figli
Via IV Novembre 27 32 Tel 0463 77333
PIETRAMURATA (TN) Santoni Vasco
Via Maso Marocco 8 Tel 0464 507566
POZZA DI FASSA (TN) Pederiva Dario
Via Roma 67 Tel 0462/763321
PREDAZZO (TN) Partelettrica Parlo
Via Fiamme Gialle 36 Tel 0462 501299

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA E PROVINCIA
BOLOGNA Bild Giacomo
Via Lugo [illegible] 46 2 Tel 051 555103
BOLOGNA Capelli Roberto
Via B Gad 12 3 Tel 051 431150
BOLOGNA ECEM srl
Via Dagnini 19 3 Tel 051 342074
CASTELMAGGIORE (BO) Cuarti Giuseppe
Via A Gnocchi 19 Tel 051 711567
FUNO DI ARGELATO (BO) A & G [illegible]
Tel 051 6646633
MONTEVEGLIO (BO) Treni Franco
Via Madonnina 1 Tel 051 6705161
RIOLA DI VERGATO (BO) [illegible]
Via Ponte 3B Tel 051 916768
TOSCANELLA (BO) Elettronord snc
P.zza Giovanni XXIII 6 Tel 0542 673638
VERGATO (BO) Benassi Luca
Via Fornaci 1513 Tel 051 [illegible]

FERRARA E PROVINCIA
COPPARO (FE) Cinquina? Parcar
Via Verdi 8 Tel 0532 861192
CORONELLA POGGIO RENATICO (FE) [illegible]
Via [illegible] 10 Tel 0532 827180
MIGLIARINO (FE) Zagatti Adriano snc
Via Angeli Tor 1A Tel 0533 52116
POGGIO RENATICO (FE) Elettroimpianti Polognani Franco Via Roma 101
Tel 0532/825059 829225

FORLI E PROVINCIA
BELLARIA (FO) Elettro Centro 2 di Be [illegible]
Via Marian 7 Tel 0541 330033
CESENA (FO) Rossi Emilio
Via C Mariano 511 Tel 0547 330065
CESENA (FO) COIME Pari Gaetano Migliori snc
V E Orsani 30 Tel 0547 22665
CESENATICO (FO) Soluce 4 [illegible]
Piazza Marco [illegible] Tel 0547 80318
GAMBETTOLA (FO) [illegible]
Via Pasce [illegible] Tel 0547 53860
GATTEO MARE (FO) Ravv [illegible]
Via Maggio 1 Tel 0541 87 23
IGEA MARINA (FO) Nigro Impianti
Via Virgilio 62E Tel 0541 330261
MERCATO SARACENO (FO) SOTEMS di Giampietro Via Mafioli 37
Tel 0547/91712 91303
MORCIANO DI ROMAGNA (FO) Galdari Valentino e F
Via Marconi 35 Tel 0541 988147
RICCIONE (FO) Moni F.lli
Via Venezia 50 Tel 0541 601396
RIMINI (FO) Zamagni Venerio
Via Marecchiese 182 Tel 0541 770082
S ARCANGELO ROMAGNA (FO) E E E di Ber [illegible]
Via Felice 23A Tel 0541 625160
S ARCANGELO ROMAGNA (FO) ETEC snc
Via [illegible] Tel 0541/624501
SARSINA (FO) [illegible]
Via T Morinello 615
VILLA CHIAVICHE DI CESENA (FO) - Rossi Antonio
Via Valsugana 91 Tel 0547 382557

MODENA E PROVINCIA
MODENA Lodi Emo e C snc
Via W Tabacchi 15A Tel 059/333136
CASTELVETRO (MO) Electric Start
Via della Valle 1 16 Tel 059 790809 799057
LAMA DI MOCOGNO (MO) Pattarozzi C
Via Nazionale 208 Tel 0536 44563
MARANO SUL PANARO (MO) Elettro 90 di Maletti e Menzani
Via Vignola 206 Tel 059 705140
NONANTOLA (MO) Ferranti Elli snc
Via Morane 3 Tel 059 547056
PAVULLO (MO) Giarrizzo Fabio
Via Giardini 279 Tel 0536 21167
PAVULLO (MO) Amadori Lamberto
Via Niccolini 38 Tel 0536 324043
PIEVEPELAGO (MO) Marconi Corrado
Via Roma 153 Tel 0536 71368
S PROSPERO (MO) Neri Luigi
Via Bosco 9A Tel 059 906201
SASSUOLO (MO) S E sdf di Schenetti e Pellacani
Via 11 Luglio 12 Tel 0536 807082
SAVIGNANO SUL PANARO (MO) Gavs [illegible]
Via Muscia 1 Tel 059 760152
SAVIGNANO SUL PANARO (MO) M B di Marchi Bettino
Via [illegible] 7 Tel 059 763258
SERRAMAZZONI (MO) Orsi Fabrizio
Via Vandelli 3 Tel 0536 952151
VIGNOLA (MO) Luccarini Raffaele
Via per Spilamberto 50 Tel 059 760558
ZOCCA (MO) Marinelli [illegible]
Via Roma 598 Tel 059 987 30

PIACENZA E PROVINCIA
PIACENZA [illegible]
Via F.lli Bandiera 11A Tel 0523 [illegible]
PIACENZA [illegible]
Via [illegible] 22 Tel 0523 [illegible]
FIORENZUOLA D'ARDA [illegible]
Via [illegible] Tel 0523 982888

RAVENNA E PROVINCIA
FUSIGNANO (RA) [illegible]
Via [illegible] 22 Tel 0545 50149
FUSIGNANO (RA) Rand [illegible]
Via [illegible]
[illegible]

S. MARINO

SAN MARINO E PROVINCIA
BORGO MAGGIORE (SAN MARINO) [illegible]
[illegible]
DOGANA (SAN MARINO) [illegible]
[illegible]

TOSCANA

FIRENZE E PROVINCIA
FIRENZE [illegible]
[illegible]
FIRENZE [illegible]
Tel 055 380251
FIRENZE [illegible]
Via [illegible] 13 Tel 055 709 48
FIRENZE [illegible]
Via della [illegible] Tel 055 251 [illegible]
FIRENZE [illegible]
[illegible] Tel 055 21 8565
FIRENZE [illegible]
Via [illegible] 11 Tel 055 43 383
FIRENZE [illegible]
[illegible] 30 Tel 055 [illegible]
FIRENZE [illegible]
[illegible] Tel 055 601569
FIRENZE S B M di Sereni Borghini e C
Via [illegible] Tel 055 359731
FIRENZE Berchielli e C
Via [illegible] 160 Tel 055 2047515
FIRENZE Beni Franco
Via del Campuccio 52R Tel 055 222077
FIRENZE Elettrica Fiorentina snc
Via Romagnosi 43 15 47R Tel 055 496134
FIRENZE Bardi Enzo Via Fra Bartolomeo 41R Tel 055 573668
FIRENZE Cavani Mario
Via Borghini 10R Tel 055 570284
FIRENZE Cencetti Edoardo
Via Centostelle 35R Tel 055 564832
FIRENZE CATG
Via Betti Angelo 7 Tel 055 432071
FIRENZE Lucchi Marco e Lori snc
Via Fra Bartolommeo? 48 Tel 055 294520
FIRENZE Carlesi Andrea
Via Alfani 117R Tel 055 215293
ANTELLA (FI) Mazzanti Nino
Via di Scolivigne 8 20 - Tel 055 6819010
BORGO S LORENZO (FI) Pioli Elettromeccanica Via 11 Settembre 2
Tel 055 8459066
CAMPI BISENZIO (FI) - Bidolfi e C snc
Via Colombina 133 Tel 055 8960025
CAPALLE (FI) Elettroservizio di Caputo
Via Confini 103 - Tel 055 8951139
CASELLINA (FI) Chech Paolo
Via Sollicciano Tel 055 751769
CERTALDO (FI) Campioni Elettromeccanica P za Boccaccio 16
Tel 0571 665672
CERTALDO (FI) [illegible]
Via Copernico 11 Tel 0571 668795
FIGLINE VALDARNO (FI) C O IM E
Via V Veneto 25 Tel 055 9511903
FIRENZUOLA (FI) E E di Scarpelli e Tinti Via Michelangelo 2 Tel 055 819445
GALLUZZO (FI) Eletto shop
P.zza Acciaiuoli 8 Tel 055 2049947
INCISA VALDARNO (FI) C B E Ciranna & Febb Via XXV Aprile 5 Tel 055 8336163
PELAGO (FI) Gavigli [illegible]
Via Vitt Emanuele 11 Tel 055 8326050
PONTASSIEVE (FI) Mancini [illegible]
Via Roma 18 Tel 055 8316631
PRATO (FI) Cocci Ed
Viale Valsugana 126 Tel 0574 582859
PRATO (FI) Some snc di Scudieri
Via M Roncioni 85 Tel 0574 21787
PRATO (FI) Bacchi Roberto
Via Montalese 167 Tel 0574 26728
PRATO (FI) Scala Lorenzo e F.lli
V.le Alberti 11 Tel 0574 604811
PRATO (FI) [illegible]
Via [illegible] 32 Tel 0574 660730
PRATO (FI) B dodi Luciano e Massimo
Via [illegible] Tel 0574 596935
PRATO (FI) Lunghi [illegible]
Via della Repubblica 58 Tel 0574 582051
PRATO (FI) Martini Claudio
Via A Fanoni 10 Tel 0574 23 16
PRATO (FI) [illegible]
Via [illegible] Tel 0574 2 [illegible]
S CASCIANO VAL DI PESA (FI) Gial [illegible]
[illegible] Tel 055 82 6181
S FRANCESCO PELAGO (FI) [illegible]
[illegible] 82 Tel 055 8313870
S PIERO A SIEVE (FI) Cioni Franco
Via [illegible] 21A Tel 055 848117
SCANDICCI (FI) [illegible]
Via [illegible] Tel 055 253750
SESTO FIORENTINO (FI) Tecnoinc
Via [illegible] 508 Tel 055 4210023
S VINCENZO (FI) [illegible]
Via [illegible] 29 Tel 055 2620590
TAVARNELLE VAL DI PESA (FI) Bran [illegible]
[illegible]
Tel 055 8199839

AREZZO E PROVINCIA
AREZZO [illegible]
[illegible] Tel 0575 22 39
ANGHIARI (AR) [illegible]
[illegible] 20 Tel 0575 78801
BADIA AL PINO (AR) Ceccherini Enzo
Via [illegible] Tel 0575 4[illegible]
BORGO S (AR) [illegible]
[illegible] Tel 0575 [illegible] 28
CASTIGLION FIORENTINO (AR) Donati Sabatino? P.zza Matteotti 10
Tel 0575 658 59
CASTIGLION FIORENTINO (AR) E M C
[illegible] Tel 0575 680305
MONTEVARCHI (AR) De Angelis Tiglio
[illegible] Tel 055 980167
MONTEVARCHI (AR) Gabriele Filippetto
Via Burzagli 92 Tel 055/983568
MONTEVARCHI (AR) Libizzi Carmelo
Via di Terranova 7 Tel 055/9102157
MONTEVARCHI (AR) - Pretto Luce
Via Burzagli 129 Tel 055 900058
PRATOVECCHIO (AR) Tommasi Renato
Via Garibaldi 35 - Tel 0575/58691
SANSEPOLCRO (AR) Ceccagli Mario
Via Diaz 31 Tel 0575 741110
SANSEPOLCRO (AR) Tizzi Francesco & C snc - Via Malatesta 60 A B C
Tel 0575/741294
SPOIANO TEGOLETTO (AR) - Basagni Domenico - Via del Belvedere 34
Tel 0575 443021
TERRANOVA BRACCIOLINI (AR) B & G di Bruni e Gavagni Via Poggilupi Settore sud ovest - Tel 055/9199914

LIVORNO E PROVINCIA
LIVORNO LUMAR Imp Elettrici
Via di Salviano 430 Tel 0586/851127
LIVORNO Pelagatti Roberto
Via Calzabigi 144 Tel 0586/850160
PROCCHIO (LI) Mazzari Michele Studio Tec - Via Agnone 6 Tel 0565/914768
ROSIGNANO SOLVAY (LI) Rossi Salvo & C snc Via Gramsci 31 39 - Tel 0586 760229

LUCCA E PROVINCIA
LUCCA Bianchi Romano & C snc
Via S Paolino 41 Tel 0583 53417
LUCCA De Santi Giuliano
Via del Borgo 13 15 - Tel 0583/492131
LUCCA Elettromeccanica S Marco srl
Via Matteo Civitali 106 Tel 0583 313480
LUCCA Neri G sas di Neri Angela Nerina & C
Via Fillungo 123 Tel 0583/46047
CAMAIORE (LU) Palmerini Graziano
Via Cannoreto 1 - Tel 0584/913646
CAMAIORE (LU) Elettrom Imp Lucchese Pellegrini Via 4 Novembre 17
Tel 0584/989442
CAPANNORI (LU) Elettr gamma di Gori Stredi & Trombi
Via Colombini 1 Tel 0583/935742
FORTE DEI MARMI (LU) Gabrielli M
Via Piave 21 Tel 0584 89206
MARINA DI PIETRASANTA (LU) Sandini Luciano
Via Carducci 301 - Tel 0584 20664
PIETRASANTA (LU) Bibotti Franco
Via Garibaldi 132 Loc La Rocca Tel 0584 790363
SEGROMIGNO MONTE (LU) Vellutini Giuseppe
Via Piaggiori 206 Tel 0583 928084
S VITO (LU) Effetto Luce di Innocenti T & C Via Vecchia Pesciatina 697 - Tel 0583/954561

PISA E PROVINCIA
BIENTINA (PI) Giacchini Inst Imp El
Via Pacini 140 - Tel 0587 755368 56331
CASTELFRANCO DI SOTTO (PI) Renzo e Fabrizio Elettrotec
Via Dante 21 - Tel 0571 480227
PERIGNANO (PI) Princi Electro
Via Livornese 108 - Tel 0587 616936
PONSACCO (PI) Elettromec TEC di Tes [illegible]
Via di Valtriano [illegible] Tel 0587 [illegible]
PONTEDERA (PI) Salvadori Franca
Via Roma 169A Tel 0587 290340
PONTEDERA (PI) Elettrovideo
Via V Veneto 141 B C - Tel 0587/56331
PONTEDERA (PI) Reica di Fiorentini L
Via Fiorentina 20/21 Tel 0587/56886
QUATTRO STRADE LAVAIANO LARI (PI) Salvetti snc V Livornese Ovest 77/81
Tel 0587/616906
S CROCE SULL'ARNO (PI) Tecnoelettra snc
Vicolo del Forno 10 Tel 0571/34955
S MINIATO (PI) - Rosi di Rosi M
Via Borgonuovo 5 Tel 0571/43198
S MINIATO BASSO (PI) Fraschi Giovanni
Via Tosco Romagnola 593 - Tel 0571 418125
S ROMANO (PI) Elettromeccanica Pieraccioni
Via Matteotti 117 Tel 0571/45323

PISTOIA E PROVINCIA
PISTOIA Bonacchi e Tramonti
Via S Michele 100 Tel 0573 710717
PISTOIA Givizi Giuseppe
Via Adua 12 - Tel 0573 34715
PISTOIA Picchiarini e Bazzani
Via Ventura 20 Tel 0573 532713
PISTOIA P R Elettronica di Montroni
Via Gozzi e Barbatone 150 Tel 0573 400422
CASALGUIDI SERRAVALLE (PT) Biagini Nicola Inst Elet
Via Casavoli 3 Tel 0573/527286
QUARRATA (PT) Innocenti Silvano
Via Vecchia Fiorentina 281 - Tel 0573 734080

SIENA E PROVINCIA
SIENA Borghesi Sergio
Via Fiorentina 21 Tel 0577 50501
SIENA Cosmi [illegible]
Viale Mameli 11 - Tel 0577 414118
ABBADIA DI MONTEPULCIANO (SI) Salvadori Fiorella Via della Resistenza 5 Tel 0578/708205
CASTIGLIONE D'ORCIA (SI) Landini E 1 Bartolomei & Bozzi
Via del Salvi 1 Tel 0577/887259
CHIANCIANO TERME (SI) Cappelli Marcello - Via della Pace 67
Tel 0578/31300
CHIANCIANO TERME (SI) Andreini Elettroimpianti snc
Via XXVIII Settembre 137/5 Tel 0578 30666
COLLE VAL D'ELSA (SI) Pergamini Paolo Via Liberazione 45
Tel 0577 929258
COLLE VAL D'ELSA (SI) Impianti Elettrici GS snc Via Toscana Loc Badia
Tel 0577/920969
MONTEPULCIANO (SI) - Bogani Alessandro Via dell Opio nel Corso 1
Tel 0578/757911
MONTERONI D'ARBIA (SI) Pittori Bruno e C Via del Leccio 26
Tel 0577 375190
POGGIBONSI (SI) Elettronica di Tafani
Via Pisana 15 Tel 0577/983220
POGGIBONSI (SI) Vanni Sergio
Via Montorsoli 21 Tel 0577 938002

Beghelli
ILLUMINAZIONE E SICUREZZA

SEGUONO INDIRIZZI NELLA PAGINA ACCANTO

MAX INFORMATION

Fs-Spa

Saltano ancora le nomine?

ROMA. Ancora il tormentone sulle ferrovie. Venerdì scorso i ministri del Cipet (comitato interministeriale per la politica dei Trasporti) dopo un duro scontro sull'Alta velocità – e sulle nomine al vertice Fs – non trovarono l'accordo. Da qui il rinvio all'antivigilia di Natale dell'atto di concessione del servizio pubblico, e dei contratti di programma e di servizio facendo saltare l'assemblea degli azionisti (il Tesoro) della Fs-Spa, che avrebbe reso operativa la nuova società per azioni formalizzandone il vertice (le redini all'amministratore delegato Lorenzo Necci, la presidenza a Benedetto De Cesaris). Nel frattempo sarebbe intervenuto lo stesso presidente del Consiglio Giuliano Amato per indurre i ministri riottosi a non perdere altro tempo.

Ma ieri è mortata la voce che anche oggi la riunione del Cipet sarebbe saltata. Sono scese in campo addirittura le tre confederazioni Cgil Cisl Uil, assieme alle rispettive federazioni dei Trasporti per esprimere le loro preoccupazioni: «Per il sindacato sarebbe incomprensibile un ulteriore rinvio e si augura che nella giornata di domani (di oggi per il lettore) la partita della gestione straordinaria delle Fs venga definitivamente chiusa». Appunto ieri sera, dopo una convulsa riunione nel suo ufficio, il segretario generale alla programmazione Corrado Fiaccavento è corso a riferire al ministro Reviglio mentre dal Bilancio venivano voci tranquillizzanti. E al Cipet si dava per certa la riunione di oggi. «Un altro rinvio? È una voce senza fondamento, sarebbe gravissimo se fosse vero, specie dopo l'intervento di Amato». Però per tutto il pomeriggio Necci è stato sui carboni accesi, a Villa Patrizi nessuno se la sentiva di dare certezze. Al centro dello scontro pare ci sia ancora la prospettiva di rinunciare al superpetrolio sulla tratta tra Genova e Milano.

(R.W.)

PARLA GORRIERI

Vivere con 400mila lire al mese: erano 7 milioni nell'85, sono 10 milioni oggi. Le colpe di uno Stato che non ha redistribuito la ricchezza

«Quanti poveri oggi, dove sono i colpevoli?»

RITANNA ARMENI

ROMA. Ermanno Gorrieri è un «esperto» di povertà. E non è per niente meravigliato dei risultati dell'indagine Censis sulla situazione di indigenza in Italia. I dati che il Censis fornisce non differiscono molto, almeno nelle linee di tendenza, (i numeri sono ovviamente diversi) dai risultati che egli stesso raggiunse quando nell'85 presiedette la commissione governativa di indagine sulla povertà e da quelli di Sarpellon che nell'88 ha pubblicato un rapporto sempre sullo stesso argomento.

Professor Gorrieri, questi dati allarmanti del Censis le sembrano attendibili?

Certamente. Confermano del resto ricerche che pure sono state fatte secondo altri criteri. E mettono in evidenza un dato comunque molto grave. La povertà in Italia è in aumento, un aumento progressivo e molto pericoloso.

Da quali numeri è dimostrato questo aumento?

Da numeri molto semplici. Nell'83 i poveri, secondo l'indagine della commissione governativa, erano sette milioni. Nell'88 già otto milioni e mezzo.

E oggi si parla di 10 milioni. Ma che cosa si intende per povertà? Chi alle soglie del duemila in una paese avanzato come l'Italia può essere definito povero?

Chi ha un livello di consumo pari o inferiore al consumo individuale medio. Possiamo dire che in Italia sono poveri coloro che hanno un reddito dalle 400.00 alle 500.000 lire mensili.

Questa povertà che avanza significa che il paese complessivamente sta diventando più povero?

Assolutamente no. Significa che la ricchezza che questo paese produce non è stata redistribuita adeguatamente. Nella seconda metà degli anni '80 la povertà in Italia è molto aumentata mentre il prodotto interno lordo cresceva a ritmi sostenuti. Questo significa che la ricchezza è andata ai più abbienti perchè - ovviamente – se il Pil fosse stato distribuito in misura uguale per tutti il numero dei poveri non sarebbe aumentato.

E allora chi accusiamo oggi di questa povertà dilagante?

L'Italia alle soglie del 2000 può vantare quasi 10 milioni di poveri. Sono tanti coloro che, secondo il Censis, rientrano in fascia di grave disagio sociale perchè il loro reddito è inferiore al minimo vitale. Dei dati forniti dal Censis e che hanno allarmato non poco l'opinione pubblica abbiamo parlato con Ermanno Gorrieri un «esperto» di povertà, che nel 1985 presiedette la commissione di indagine governativa su questa questione. E Gorrieri rileggendo i dati del Censis fa notare che la povertà nel nostro paese è in continuo progressivo aumento. Dai 7 milioni del 1985 ai 10 milioni di oggi. E che essa ha raggiunto numeri molto alti proprio negli anni in cui il Pil aumentava. Segno inequivocabile che chi ha governato non ha preso misure per redistribuire la ricchezza in modo più equo e che il sistema fiscale e pensionistico non hanno funzionato. Ed ora che fare? Un assegno sociale al di sotto del quale non si può andare per i pensionati, un aumento cospicuo degli assegni familiari. E cambiare tutto il sistema dello Stato sociale

Chi gestisce tutti i meccnismi pubblici di redistribuzione perchè questi evidentemente non hanno funzionato. Per parlar chiaro non ha funzionato il sistema pensionistico, quello fiscale, quello che ha regolato gli assegni familiari.

Possiamo dire che la povertà oggi è simile a quella di ventanni fà?

Un discorso di questo tipo è molto complesso. I poveri oggi attraversano tutte le categorie. Non possiamo dire che gli anziani sono tutti poveri o che i disoccupati sono necessariamente indigenti. Certo ci sono delle categorie a rischio, ma anche la povertà è molto differenziata. C'è quella legata alla emarginazione che è assoluta, ma ristretta. Sono i barboni o i tossicodipendenti poveri. Per queste categorie l'assistenza è l'unica soluzione immediata. C'è poi una povertà meno manifesta. Quella dei 700.000 che usufruiscono della pensione sociale di 440.000 lire. Magari hanno una casa e una vita apparentemente normale, ma devono privarsi di molte cose anche necessarie. Poi ci sono gli operai, quelli la cui moglie non lavora e magari hanno due o tre figli. Anche quella è una povertà che non si vede facilmente visto che un lavoro e un salario comunque ci sono. Ci sono poi situazioni di quasi povertà come quella di chi pur con un salario minimo non ha figli o condizioni di superpovertà come quella degli immigrati che non hanno nè lavoro nè casa. Come vede è una situazione complessa e le stesse definizioni convenzionali hanno un valore relativo. Un pensionato sociale che vive in una famiglia in cui entrano altri due o tre redditi probabilmente non può essere definito povero.

Dal rapporto del Censis emerge un altro dato: grazie alla manovra economica del governo e ai tagli di pensioni e sanità ci saranno in Italia oltre 100.000 famiglie povere in più. Le pare credibile?

Sì, certamente. Si tratta, per l'esattezza, di almeno 400.000 persone. È un dato credibile perchè anche di recente i meccanimi di redistribuzione del reddito sono stati lasciati a livelli bassissimi. Basta pensare che le detrazioni fiscali per un figlio a carico ammontano a 200.000 lire l'anno e che gli assegni familiari non sono aumentati dal gennaio '88.

Professor Gorrieri, immaginiamo un governo presieduto da lei che decida di affrontare immediatamente, con tre decreti, la questione «povertà». Quali decreti farebbe?

Con una prima legge modificherei tutto il sistema pensionistico. Non più pensioni sociali e pensioni integrate al minimo, ma un assegno sociale corrispondente al minimo vitale al di sotto del quale non si può andare.
Con una seconda legge potenzierei gli assegni familiari. Oggi le detrazioni fiscali per i figli a carico sono distribuite a pioggia. Ecco io userei quei miliardi per dare più soldi a chi ha redditi bassi, aumentando gli assegni familiari. E poi cambierei tutto il sistema dello stato sociale.

Questa mi sembra una riforma più complessa...

La cui filosofia di fondo è però molto semplice. Oggi lo stato non può dare tutto a tutti. Allora ci sono due strade possibili. O lo stato garantisce alcuni servizi per tutti, e altri li fa pagare. Per esempio come prevedono gli ultime provvedimenti del governo sulla sanità da a tutti l'ospedale gratis e poi fa pagare il resto. Oppure fornisce a tutti gli utenti tutti i servizi – asili, ospedali, scuole – ma li fa pagare in modo differenziato. Per l'esattezza non fa pagare i poveri, fa pagare un po' di più chi povero non è e fa pagare tutto ai ceti più abbienti. In questo modo si garantisce equità ed efficienza. I servizi sono uguali per tutti, poveri e ricchi, ma chi non ha non paga.

Ermanno Gorrieri

Il pretore blocca De Tomaso

«Procedura di espulsione illegittima»: i lavoratori in Maserati fino a marzo

ALESSANDRA DI PIETRO

MILANO. Gli operai della Maserati hanno vinto il primo tempo della partita contro Alejandro De Tomaso, presidente dell'azienda. Il pretore del lavoro di Milano, Franco Cecconi ha infatti emesso una sentenza che vieta all'impresa «forme unilaterali di espulsione dei lavoratori» fino al 23 marzo del 1993, ritenendo così illegittima la procedura di mobilità avviata dall'impresa lo scorso novembre. Gli operai, dunque, saranno considerati dipendenti a tutti gli effetti, con diritto alla busta paga per altri tre mesi.

Il pretore ha così accolto il ricorso d'urgenza presentato da 600 dei 1040 lavoratori dell'azienda che, secondo l'interpretazione e l'auspicio De Tomaso, dovevano andare a casa il 19 gennaio, giorno in cui avrebbero ricevuto la lettera della messa in mobilità. Cecconi ha motivato la decisione anche sulla base di nuovi accordi raggiunti dalle parti e confermati da un comunicato ufficiale del Ministero del lavoro, in cui si prende atto della volontà dell'azienda di cessare l'attività ma con un «programma di chiusura graduale entro il marzo del 93». Inoltre, si sottolinea nell'atto, la Maserati ha chiesto in un primo momento l'applicazione del decreto Pirelli- Maserati che prevede un richiesta automatica della cassa integrazione sospendendo la procedura di mobilità. Poi, ha fatto marcia indietro e si è dichiarata indisponibile a sopportarne il prezzo e non rispettando gli impegni.

De Tomaso, pur non avendo mai smentito il comunicato del Ministero, lo ha nei fatti ignorato. Lo scorso novembre aveva dichiarato di voler continuare sulla strada del licenziamento e aveva annunciato la messa in vendita dell'area dove sorge l'azienda, invitando gli interessati a farsi avanti. Il presidente della Maserati si prende gioco delle parti e non rinuncia - secondo la Fiom Cgil - a portare avanti il suo disegno di speculazione sull'area. Il comportamento di De Tomaso viene definito dal pretore «pervicacemente ostruzionistico»: a giudizio del sindacato, preclude ogni soluzione che preveda il riutilizzo degli impianti e degli operai in altre aziende. Eppure, come ha ricordato ieri in conferenza stampa, Augusto Rocchi della Fiom Cgil, quando la Fiat è entrata con il 49 per cento nella Maserati «lo fece con il dichiarato intento di salvare l'azienda».

Intanto sono stati fatti dei passi avanti nel progetto di creazione del Centro Commerciale nell'area adiacente alla Maserati. Si sono avuti diversi incontri fra gli industriali interessati e i sindacati ma nessuno viene allo scoperto e non si fanno nomi. Il rischio sarebbe, infatti, quello di fare il gioco di De Tomaso favorendo, con l'interesse creato attorno all'area, il disegno della speculazione. La stima del terreno è valutata nel bilancio dell'azienda intorno ai 130 miliardi. Una cifra appetibile che ha attratto l'interesse di molti imprenditori e resa ancor piu' interessante dalla presenza all'interno dell'azienda di impianti ad alto valore tecnologico facilmente convertibili. Nella Maserati si trova infatti un impianto di verniciatura con gli stessi standard del mercato Usa, utilizzati pure dalla Ferrari e da Pininfarina. Anche la Mini non verrà più prodotta e la catena di montaggio potrebbe essere utilizzata dall'ispettorato della motorizzazione civile per la revisione delle auto che, con l'apertura delle frontiere, sarà ridotta rispetto ai dieci anni attuali.

ALTOLÀ BEGHELLI L'ANTIFURTO ELETTRONICO, SENZA FILI, CON TELECOMANDO APRI E CHIUDI.

PROSEGUONO INDIRIZZI INSTALLATORI BEGHELLI

CERCA L'INSTALLATORE PIÙ VICINO A CASA TUA:

RAPOLANO TERME (SI) - Elettroradio di Volpi
Via Provinciale Nord, 74/81 - Tel 0577/724292
RAPOLANO TERME (SI) - Cortonesi Ugo
Via Provinciale Nord 61 - Tel 0577/724261
SARTEANO (SI) - Garosi Adriano
Via G Marconi, 25/8 - Tel 0578/265836
SERRE DI RAPOLANO (SI) - Cini Gianclaudio - Via della Stazione, 10 - Tel 0577/70534/
SINALUNGA (SI) - C E S di Rapini e C
Via Casalpiano, 38 - Tel 0577/679233
S QUIRICO D'ORCIA (SI) - Noti Enzo
P.zza Marconi 2 - Tel 0577/897244

MARCHE

ANCONA E PROVINCIA
ANCONA - Fioretti Gualtiero
Via Musone 13
ANCONA - Gead srl - Via Esino 90 - Tel 071/88740-887133
CASTELFIDARDO (AN) - Coppari Adelelmo e C snc
Via Redipuglia 3 - Tel 071/789728
CHIARAVALLE (AN) - Elettricità di Strecioni e Coacci
L.go 2 Giugno 2 - Tel 071/94240
FABRIANO (AN) - Ballelli srl
Viale Serafini 35 - Tel 0732/5868
FALCONARA (AN) - Ambrogini Alberto
P.zza Mazzini 1 - Tel 071/910079
OSIMO (AN) - Italimpianti di Ghergo Renato
Via Muzio Gallo 18 - Tel 071/7103133
SENIGALLIA (AN) - Punto Luce di Trevaglio Vincenzo
Via Armellini 20 - Tel 071/60196
SENIGALLIA (AN) - Tecnel & c sas
Via Cellini, 84 - Tel 071/69265

MACERATA E PROVINCIA
MACERATA - Tartabini Antonio
Via Mameli 37
MACERATA - Tomassini Giancarlo
C.so Cairoli
CAMERINO (MC) - Barboni Sandro
Via Cesare Battisti
CINGOLI (MC) - B I E snc
Via F Raffaelli 8 - Tel 0733/612109
CORRIDONIA (MC) - G & G di Grisogaimi e Giorgini
Via E Matteo 50 - Tel 0733/292331
MORROVALLE SCALO (MC) - Mancini e Flamini srl
Via Dante 159 - Tel 0733/566511
MORROVALLE SCALO (MC) - Clem di Del Vecchio Gino
Via de Amicis - Tel 0733/865304
SERRAPETRONA (MC) - SA MO sdf
Via del Molino, 2 - Tel 0733/905534

PESARO E PROVINCIA
PESARO - Imp El Stocchi & C snc
Via Scialoia 86 - Tel 0721/454788
FANO (PS) - Termoidraulica VBA di Veglio
Via C Pisacane 25 - Tel 0721/806872
MAROTTA DI MONDOLFO (PS) - Imp El Ind Angelini & C snc
Via Molise 2 - Tel 0721/967434
MONTECCHIO (PS) - Galvani Ferruccio
Via Re di Puglia, 21 - Tel 0721/490282

PESCARA E PROVINCIA
PESCARA - Tebaldi Francesco
Via Lago di Bolsena - Tel 085/54387

UMBRIA

PERUGIA E PROVINCIA
SPOLETO (PG) - Cencini Alessandro
Via dei Filosofi, 12E - Tel 0743/45101
SPOLETO (PG) - Cruciani Impianti snc
Via Martiri della Resistenza 60A - Tel 0743/222685
SPOLETO (PG) - Rossi Leonti Lina
C.so Garibaldi - Tel 0743/49933
BORGO TREVI (PG) - Emporio Menghini di Mattioli
Via S Egidio, 63 - Tel 0742/78349
CAMPELLO SUL CLITUNNO (PG) - Tecno impianti snc di Giovacchini
Via G Verdi 11 - Tel 0743/520724
CASCIA (PG) - Di Crescenzo Francesco
Via Cavour 10 - Tel 0743/76568
CITTÀ DI CASTELLO (PG) - Buriani snc
Via Morandi 27F - Tel 075/85548886
CITTÀ DI CASTELLO (PG) - Fredi di Casaroni Mario
Via S Antonio 1 - Tel 075/8553307
CITTÀ DI CASTELLO (PG) - Caldei Roldofo
Zona Ind Regnano - Tel 075/8510242
FOLIGNO (PG) - Micarelli A Romagnoli
C.so Umberto 1 - Tel 0742/352018
FOLIGNO (PG) - Tecnoelettro di Vallecchi
Viale Firenze 42 - Tel 0742/23971
GUBBIO (PG) - Urbani Francesco
Via Michelangelo - Tel 075/9272968
GUBBIO (PG) - Pierucci Giancarlo e C
Fraz Semonte - Tel 075/9274234
GUBBIO (PG) - Volpotti snc
Piazza 40 Martiri - Tel 075/9273896
LAMA (PG) - RI PE snc di Pecorari & Cipriani - Via della Stazione 82
Tel 075/8582576
PIASTRINO CITERNA (PG)
Ceim di Cerboni - Via della Libertà, 42 - Tel 075/8593024
PONTE RIO TODI (PG) - Caporali Pierluigi
Via Tiberina 56/57 - Tel 075/8847232
S GIACOMO DI SPOLETO (PG) - Poli Giancarlo Imp Elettrici
Via Svizzera 15 - Tel 0743/521446
S EGIDIO (PG) - Elektraima di Sportolaro
Via Aeroporto - Tel 0337/647751
S MICHELE DEGLI ANGELI (PG) - Riccia relli Giuseppe
Via Risorgimento - Tel 075/8040885

TERNI E PROVINCIA
TERNI - Locci Tullio - Via Tre Venezie 163 - Tel 0744/43407
ORVIETO (TR) - Elektro Hi Fi car di Stopponi - Via S Leonardo, 9ACB
Tel 0763/42973
ORVIETO (TR) - Coscetta Sante
Via Monte Peglia 26/34 - Tel 0763/90869

ABRUZZO

AQUILA E PROVINCIA
AVEZZANO (AQ) - Innocenzi Tonino
Via Carusi 4 - Tel 0863/22166 411684
PERO DEI SANTI (AQ) - Carnevale Salvatore
Via Pasubio 1 - Tel 0863/978889

ASCOLI PICENO E PROVINCIA
ASCOLI PICENO - Spalvieri Francesco
Via 234 Campolungo 77-79 - Tel 0735/402035
ASCOLI PICENO - Centroimpianti di Rosati
Fraz Brecciarolo
ASCOLI PICENO - Conti & Clerici
Via Verdi 91 - Tel 0736/259243
ACQUAVIVA PICENA (AP) - Capretti Gabriele
Via Leopardi, 92 - Tel 0735/764548
CENTOBUCHI (AP) - Troiani & Ciarrocchi
Via Scopa - Tel 0735/704241
FOLIGNANO (AP) - De Angelis Elettricita
L.go Padre Pio, 3 - Tel 0736/491470
MONTEGRANARO (AP) - Luxelectric di Lucentini Angelo
Via Fermana Sud, 33 - Tel 0734/889206
OFFIDA (AP) - Silvestri e Nespeca snc
L.go Miriam 16 - Tel 0736/889060
PIODASCOLI (AP) - Falaschetti Elettromec
V Val Tiberina 138/140 -
Tel 0735/656501
PIANE DI FALERONE (AP) - Morganti Giovanna - Via Resistenza 152 -
Tel 0734/750366
PIANE DI MONTEGIORGIO (AP) - Fermani Giampiero - Via Dante Alighieri 8
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Elettroimp snc di Bianconi
Via M Serao, 12 - Tel 0735/81865
S BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Esa Elettromeccanica
Via Colfiorito 39 - Tel 0735/68296
SAN SILVESTRO (CASTORANO) (AP) - Vittori e Cherubini & C
Via G di Vittorio 39 - Tel 0736/811950
STELLA DI MONSAMPAOLO (AP) - Elettrosing di Del Gatto
Via Colombo - Tel 0735/805574

CHIETI E PROVINCIA
LAMA DEI PELIGNI (CH) - Utensilferramenta Di Salvi snc
Via Largo del Mercato - Tel 0872/916161
VASTO (CH) - Tecnosicur Service sas
Via Platone

MOLISE

TERAMO E PROVINCIA
TERAMO - S O S di Mastrilli Silvano
C da Specola - Tel 0861/320183
CORROPOLI (TE) - Fel co Light snc
C da Santa Scolastica 71 - Tel 0861/714895
GIULIANOVA (TE) - Spinozzi Antonio
Via Cimabue 4 - Tel 085/8005059
NERETO (TE) - Elettra TI
Via Rossini 52
SANT ONOFRIO DI CAMPLI (TE) - Elettra DE PA snc - Str Prov Floriano 65
TORTORETO LIDO (TE) - Concetti Elio
Via Adriatica 22 - Tel 0861/787879
VILLA ROSA (TE) - F I V Elektro Impianti
Villa Rosa
Via F Filzi 27 - Tel 0861/714323

LAZIO

ROMA E PROVINCIA
ROMA - Imperi Giovanni Mat Elet
Via Guicciardini, 1A/B - Tel 06/734698
ROMA - Siemi sas
Via La Spezia, 6 - Tel 06/79847975
ROMA - Multielettronica sas
Via Portuense 495A - Tel 06/6811903
ROMA - P & P Elettronica snc
Via Cardinale Capranica 48 - Tel 06/6629114
ROMA - IME srl Elettroforniture
Via G Bresadola, 33 - Tel 06/2588602
ROMA - Stegam snc
Via Catania 43 - Tel 06/420747
ROMA - Elettroforniture Mauro di Mauro Matteo - Viale Pinturicchio, 35 - Tel 06/3236881
ROMA - Griani Gianluca Ferramenta
Via P Revoltella, 74 - Tel 06/5826474
ROMA - B E T A V srl
Via delle Allodole, 33 - Tel 06/2674202
ROMA - V P di Palmieri
Via M Dionigi, 11CD - Tel 06/3611662
ROMA - IFER srl
Via B de Ritis, 35 - Tel 06/41732130
ROMA - Dielle Impianti snc
V le Trastevere, 231A - Tel 06/5590236
ROMA - Lo Monaco Giuseppe
Via Belisario, 11 - Tel 06/4881866
ROMA - Colaprete Mario
Via R Stagno, 14 - Tel 06/6277084
ROMA - Taccari Alessandro
Via Vespasiano, 73 - Tel 06/384823
ACILIA (ROMA) - C E T I srl
Via di Ponte Ladrone, 24/26/28 - Tel 06/5258892
ACILIA (ROMA) - S I E T srl
Via di Ponte Ladrone, 22 - Tel 06/5258985
CECCHINA (ROMA) - Tiberi Maurizio
Via Friuli 2 - Tel 06/9340092
CERENOVA (ROMA) - Elettromix
Via Angelucci, 3 - Tel 06/9904447
CIVITAVECCHIA (ROMA) - G S Elettronica di Galli S - V le G Baccelli 28AB - Tel 0766/23616
CIVITAVECCHIA (ROMA) - Velotti Luigi
Via Traina 24 - Tel 06/22342
FIUMICINO (ROMA) - Elettronautica di Bragalone - Via Passo Buole, 69 - Tel 06/65025063
OSTIA ANTICA (ROMA) - MEC Elettroforniture - Via dei Romagnoli 761
Tel 06/5650471
V NOVA DI GUIDONIA (ROMA) - C P P di Cericola P
Via F lli Cervi 98 - Tel 0774/534622

FROSINONE E PROVINCIA
FROSINONE - Elettroforniture Velocci srl
Via Marittima 63 - Tel 0775/251298
FROSINONE - Orossi srl
Via Selva Pelledrara, 283 - Tel 0775/291840
CASSINO (FR) - Cascella Modestino
Corso Repubblica 77 - Tel 0776/21061
CASSINO (FR) - GA-EL di Gallozzi G
Via Cimarosa 101/5 - Tel 0776/24637
VEROLI (FR) - Edil Lamesi snc
Via S Francesca, 163 - Tel 0775/353589

LATINA E PROVINCIA
FORMIA (LT) - Elettricità di D Urso Maurizio sas
P.zza Mattei 34/35 - Tel 0771/22404

VITERBO E PROVINCIA
CAPRAROLA (VT) - Turchetti Silvestro
Via Caduti sul Lavoro
Tel 0761/646257

CAMPANIA

NAPOLI E PROVINCIA
NAPOLI - Arch e Light snc
V le Colli Aminei 14 - Tel 081/7413529
PORTICI (NA) - Zavino Eugenio
Via Libertà 255 - Tel 081/7764616
SAVIANO (NA) - I E S A di Ambrosino & C
Via Tabacchi, 22 - Tel 081/8203588

BENEVENTO E PROVINCIA
S BARTOLOMEO G (BN) - Sel Elettrotecnica di Tonino Santagata
C da Capuana, 3 - Tel 0824/964964

SALERNO E PROVINCIA
SALA CONSILINA (SA) - Silverio Salvatore
Via G Matteotti, 118 - Tel 0975/21007
SCAFATI (SA) - Bagnale Giovanni
Via Roma, 135 - Tel 081/8509203

PUGLIA

BARI E PROVINCIA
BARI - Elettrolevante di Quarta Domenico
V le Kennedy, 39 - Tel 080/5023963 - 0337/820032
BARI - Tecnostudi Impianti
Via Dante Alighieri 479 - Tel 080/345493
BARI - De Tullio Michele
Via Don Carlo Gnocchi 13/C - Tel 080/376569
BARI - Lisco Vito
V le O Flacco 11/7 - Tel 080/8785882
ANDRIA (BA) - Mastrodonato Alfonso
Via G Giusti, 81 - Tel 0883/24044-82184
BISCEGLIE (BA) - Elettrica GALA sdf
Via Simone 3 - Tel 080/8751983-8752403
BISCEGLIE (BA) - Rana Giambattista
XXIV Maggio, 25 - Tel 080/921068
BITONTO (BA) - Luccarelli Domenico
Via C Battisti, 63A - Tel 080/615454 - 0337/832489
BITONTO (BA) - Lisi Michele
Via Ammiraglio V 113 - Tel 080/9514237
BITONTO (BA) - Ancona Vincenzo
Via Corte Abbate Loiacono, 6 - Tel 080/874446
CAPURSO (BA) - Sud Elettrica
Viale A Moro, 81 - Tel 080/6951554
CARBONARA (BA) - Ruca srl
Via V Veneto, 73 - Tel 080/5034850
CASSANO MURGE (BA) - Elektro Shop di A Marsico - Via V Emanuele III 66
Tel 080/763857
CASTELLANA GROTTE (BA) - Tinelli Vincenzo - L.go Porta Grande, 69
Tel 080/8965962
CEGLIE (BA) - De Astis Diego
Via Termopili, 8 - Tel 080/5033518
CORATO (BA) - Mazzilli Salvatore
Via Capuana 5 - Tel 080/8721160
GIOIA DEL COLLE (BA) - Sabato Giovanni
Via E Zola 4 - Tel 080/831304
GRAVINA (BA) - Elettroimpianti
Via Don Saverio 47 - Tel 080/6965822-1
GRAVINA (BA) - Foggetta Vincenzo
Via S Sebastiano 133 - Tel 080/6963654
LOCOROTONDO (BA) - Sarcinella F lli sdf
Via S Elia 85 - Tel 080/723320
LOCOROTONDO (BA) - A I E G di Girolamo
Via S Marco C da Pernella 23 - Tel 080/723184
LOCOROTONDO (BA) - IMEL Imp El di Cito Giovanni
C da Pezzolla, 377 - Tel 080/9334218
LOCOROTONDO (BA) - Grassi e Carolone
Via Molise 6 - Tel 080/9317951
MODUGNO (BA) - Cramarossa Raffaele
Via Fiume, 23B - Tel 080/564379
MOLA (BA) - Pannarosa Vincenzo
Via Delfino Pesce 36 - Tel 080/8732696
MOLFETTA (BA) - Elettroindustria di Mastropasqua
Via Picca, 74 - Tel 080/9971700
MONOPOLI (BA) - Magazzini Centro Luce Marasciulo
C.so Umberto, 29 - Tel 080/742213
NOCI (BA) - Laera Giovanni
Via S Maria della Croce, 12 - Tel 080/8977631
NOICATTARO (BA) - Elettroarredo 2000
Via Principe Umberto, 54 - Tel 080/9380072
NOICATTARO (BA) - Cavallo Vincenzo & C snc
Via Capuana 11 - Tel 080/9381598
NOICATTARO (BA) - Innamorato Maurizio
Via Carmine, 158 - Tel 080/9381911
RUVO DI PUGLIA (BA) - Lauciello Michele
C.so Carafa, 51 - Tel 080/814792
S SPIRITO (BA) - Coletto Michele
Trav 29 Via Taranto Int 5F - Tel 080/435826
SAMMICHELE DI BARI (BA) - Spinelli Lorenzo - Via R Schuman N C -
Tel 080/678016
SANNICANDRO (BA) - Signorile e Trotti
Via Normanni, 64 - Tel 080/632446
SANNICANDRO (BA) - Elettrotime
C.so V Emanuele, 147 - Tel 080/633246 - 0337/935512
SPINAZZOLA (BA) - Montecchi Savino
Via Pozzo del Pero, 35 - Tel 0883/982372
TRANI (BA) - DE MA Electronics di De Magis F.co - Via N de Roggiero 121 - Tel 0883/582188
TRANI (BA) - PA GE MI Elettronica di Pasquadibisceglie - Via delle Crociate, 30 - Tel 0883/42355
VALENZANO (BA) - Busco P I Raffaele
C da Pezze Canneto, D/4 - Tel 080/8773547
VALENZANO (BA) - De Tullio Giuseppe
Via Bari, 190/2 - Tel 080/8772452

BRINDISI
BRINDISI - Neon Service di Parisi S
V le Togliatti, 114 - Tel 0831/86977
FRANCAVILLA F NA (BR) - Pappada Carmela - Via Isonzo, 54 -
Tel 0831/943332

FOGGIA E PROVINCIA
FOGGIA - Pappalardo
Via Carbonara Dauni - Tel 0881/88370
TORREMAGGIORE (FG) - Ametta Felice
Via E Matarese 16 - Tel 0882/381133
TRINITAPOLI (FG) - Germinario Sergio
C.so Garibaldi 96 - Tel 0883/734552

LECCE E PROVINCIA
LECCE - Rizzo Antonio
Via Oberdan 22 - Tel 0832/64378
LECCE - Negri Salvatore
Via Giammatteo 11 - Tel 0832/593224
LECCE - De Mitri Marcello
Via Cagliari, 3 - Tel 0832/391317
LECCE - Colella Giovanni
Via Giangiacomo Lazzari 2 - Tel 0832/312164
LECCE - Liaci Angelo
Via Merine 1 - Tel 0832/642001
ALEZIO (LE) - De Santis Fernando
Via N M Cataldi 44 - Tel 0933/282351
ANDRANO (LE) - Urso Vincenzo
Via Roma - Tel 0836/96986/
ARADEO (LE) - Carlino Antonio
Via D Frigino 23 - Tel 0836/554716
BORGAGNE (LE) - Bassi Flavio
Via Venezia, 1A - Tel 0832/811223-811215
CASARANO (LE) - TE S I EL di Petrarca Tommaso
Via Industrie 63 - Tel 0833/505051
CASARANO (LE) - Riccardi Impianti snc
Via Scoglio di Quarto, 26 - Tel 0833/501899
COPERTINO (LE) - Nzino BV di Giustiniani V - Via Damiano Chiesa 33 -
Tel 0832/949964
CORIGLIANO D'ORT (LE) - Elettra di Surdo Barbara - Via Mazzini 61/63 -
Tel 0836/320851
CUTROFIANO (LE) - Vincenti Mario
Via Porta Pia, 58 - Tel 0836/665596
GALATINA (LE) - ST I EL di Stefanelli Maurizio - Via Roma 79 -
Tel 0836/561370
GALATINA (LE) - Margiotta Massimo Pasquale
Via XI Febbraio - Tel 0836/563410
LEVERANO (LE) - Tramacere Valerio
Via Buonarroti 60 - Tel 0832/910155
MAGLIE (LE) - Tecno Impianti di De Donno
Via Tome Nuzzichi 10 - Tel 0836/423087
MONTERONI (LE) - Lorenzo Roberto
Via Tripoli 2/bis - Tel 0832/625283
NARDÒ (LE) - Manca Angelo
Via 46ma 30 - Tel 0833/564353
NOVOLI (LE) - Rucco Fernando
Via Trieste, 39 - Tel 0832/711024
RECALE (LE) - Ezelio Elettrotecnica
Via Gallipoli, 81 - Tel 0833/553818
SAN CESARIO (LE) - Mancarella Pietro Fernando - Via Immacolata, 69
S PIETRO IN LAMA (LE) - Mancarella Fernando
Via de Gasperi, 3 - Tel 0832/634378
SOLETO (LE) - C Orin Sicurezza
Via Mellotti, 11 - Tel 0836/667386
VEGLIE (LE) - Centonze Salvatore
Via Piemonte 80 - Tel 0832/968112

TARANTO E PROVINCIA
TARANTO - Capozzella Alessandro
Via Lago di Monticchi G 6C - Tel 099/7771764
TARANTO - EL CO M EL
Via Ugo Foscolo 97 - Tel 099/411432
CASTELLANETA (TA) - I M E C snc
Via delle Spinette, 21 - Tel 099/646913
MARTINA FRANCA (TA) - Baratta Giovanni
C.so dei Mille, 188 - Tel 080/8808285
MARTINA FRANCA (TA) - Sbiroli Vincenzo
Zona M 318 - Tel 0337/830664
MARTINA FRANCA (TA) - Lucarella Gerardo
Via Alberobello, 171 - Tel 080/8800277
MASSAFRA (TA) - Annese Alessio
Lungovalle N Andria 2 - Tel 099/8800306
TALSANO (TA) - Irme srl
Via Europa 34 - Tel 099/514501

BASILICATA

POTENZA E PROVINCIA
POTENZA - Elettroimpianti srl
Via del Gallitello 8 - Tel 0971/52018
POTENZA - Ferrara Mario
Via Messina Pal Avletta - Tel 0971/442146
GENZANO (PZ) - Rotunno Michele
Via C Battisti, 4 - Tel 0971/774391
LAVELLO (PZ) - Russo Mauro
Via Gioacchino Murat - Tel 0972/84109
OPPIDO LUCANO (PZ) - Coop E L P I srl
Via Umberto, 91 - Tel 0971/945427
RIONERO IN VULTURE (PZ) - Elettrica Vulture di Capobianco
V Novello, 24 - Tel 0972/723704

MATERA E PROVINCIA
MATERA - Elettroutensili Frascella Emanuele - Via della Croce 24 -
Tel 0835/382134
MATERA - I T E L srl
Via Gravina C da Ped Madonna - Tel 0835/382985
MARCONIA (MT) - Copertino Nicola
Via Cugnarelli 275 - Tel 0835/585304
POLICORO (MT) - Siel di Liuzzi Vito
Via Montebianco 14 - Tel 0835/973189
TRICARICO (MT) - Michele Evangelista
Via Reg Margherita 52 - Tel 0835/723732
TRICARICO (MT) - Ieci di Tunzi Felice
Via S Giovanni 43/5 - Tel 0835/724249

SICILIA

PALERMO E PROVINCIA
PALERMO - S IMP EL srl
Via F Corazza 13 - Tel 091/6512430

CATANIA E PROVINCIA
TRECASTAGNI (CT) - Torrisi Pietro
Via Palini, 36 - Tel 095/790747

SARDEGNA

CAGLIARI E PROVINCIA
MURAVERA (CA) - Saba Fabrizio
Via dei Platani 7 - Tel 070/9930504

Beghelli

ILLUMINAZIONE E SICUREZZA

FINANZA E IMPRESA

■SANPAOLO. L'istituto bancario Sanpaolo di Torino è «sotto osservazione» da parte dell'agenzia di rating USA Standard and Poor's, con implicazioni negative. La misura riguarda i rating dei titoli di debito privilegiato a lungo termine e dei certificati di deposito della capogruppo.

■AMBROVENETO. I membri del patto di sindacato del Banco Ambroveneto hanno deciso di acquistare il pacchetto di azioni della banca detenuto da Gemina, al prezzo unitario di 6 mila lire.

■NOVELL. Con una mossa che si prefigge di arginare la posizione dominante della Microsoft nel settore del software, la Novell inc ha annunciato l'intenzione di comprare la divisione Unix Systems Laboratories della American Telephone and Telegraph per 350 milioni di dollari.

■ITALTEL. Italtel del gruppo IRI-Stet consolida la presenza nella Repubblica Popolare Cinese firmando ieri a Shanghai un accordo per la fornitura di una avanzata rete di telecomunicazioni a Pudong. L'intesa, siglata con il China National Technical Import Corporation, riguarda un contratto del valore di oltre 100 miliardi di lire e rientra, anche per gli aspetti del finanziamento, nel quadro della cooperazione economica esistente tra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese. Italtel agisce come capo commessa di un gruppo di aziende italiane e fornirà in particolare apparati numerici di trasmissione in fibra ottica «optimus», che avrà una capacità di oltre 380 mila terminazioni.

■BANCOROMA-INA. Sono stati aperti ieri quattro sportelli operativi presso le agenzie generali INA Assitalia di Genova, Cuneo, Como e Busto Arsizio, si tratta della prima fase di attuazione dell'accordo Banco di Roma e INA che prevede altri punti vendita del Bancoroma in 184 agenzie generali INA. L'accordo prevede il coinvolgimento a breve della rete di vendita dell'INA per il collocamento di polizze INA e Assitalia e dei prodotti Cassa di Risparmio di Roma.

Una borsa sonnolenta scossa dal calo del tasso di sconto

■ MILANO La decisione della Banca d'Italia di abbassare di un punto il tasso di sconto ha colto una Borsa sonnolenta e ormai in fase di chiusura, che ha reagito con una fiammata sia sul telematico, coi prezzi ancora aperti, sia nel parterre dove il dopolistino dei maggiori titoli ha avuto una rapida impennata Le Fiat che avevano chiuso con una lieve cedenza sono passate da 3780 lire del fixing alle 3940 del «dopo», le Stet cedenti in chiusura di oltre l'1% hanno avuto una nuova impennata e così le Banca Roma che da una perdita di oltre il 4% hanno messo a segno un progresso di oltre il 6%. Sul telematico Sip, Pirellone, Fondiaria e Comit registravano impennate di prezzi dal 5 al 6%. Il Mib che dopo una iniziale flessione dello 0,30% si era avvicinato alla parità, ha chiuso con un incremento dello 0,12% a quota 850. La Borsa ieri mattina aveva accusato l'avvicinarsi delle festività con una riduzione consistente del volume di affari. La seduta per due terzi è apparsa priva totalmente di spunti e i maggiori titoli ad eccezione delle Generali presentavano tutti cedenze anche se contenute. Le Stet che lunedì avevano fatto fuoco fiamme, ieri venivano offerte, certo a motivo anche della speculazione che monetizza le plusvalenze appena acquisite. Poi è arrivata la bomba della riduzione del costo del denaro e il quadro è cambiato totalmenteanche se Piazza Affari ormai alla fine della seduta non ha potuto sfruttare a fondo l'avvenimento con rialzi generalizzati, come sempre accade ogni volta che i tassi diventano più favorevoli anche per finanziare operazioni speculative, le prime a trarne vantaggio.

Ieri mattina la Consob ha sospeso due titoli di società controllate dalla Finmeccanica, Elsag e Alenia, di cui si vocifera da tempo di operazioni di fusione. Le due società costituiscono uno dei principali nuclei tecnologici dell'IRI.

□ *R.G.*

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1419,08	1408,06
MARCO	897 19	899,37
FRANCO FRANCESE	263 06	263,21
FIORINO OLANDESE	797 55	799,76
FRANCO BELGA	43 62	43,73
STERLINA	2193,90	2204,32
YEN	11,493	11,438
FRANCO SVIZZERO	994,45	996,86
PESETA	12,613	12,642
CORONA DANESE	232,01	233,01
CORONA SVEDESE	203,89	203,02
DRACMA	6,755	6,782
ESCUDO PORTOGHESE	9,935	9,976
ECU	1752,71	1756,84
DOLLARO CANADESE	1123,85	1107,57
SCELLINO AUSTRIACO	127,33	127,82
CORONA NORVEGESE	209,13	208 91
MARCO FINLANDESE	273,43	274,69
DOLLARO AUSTRAL	979,45	974 66

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	92000	92000	0 00
BRIANTEA	9510	9500	0 11
SIRACUSA	17000	17000	0 00
POP COM IND	15000	15000	0 00
POP CREMA	43800	43800	0 00
POP BRESCIA	6790	6790	0 00
POP EMILIA	91000	91000	0 00
POP INTRA	8040	8120	-0 99
LECCO RAGGR	6639	6661	-0 33
POP LODI	10900	11150	-2 24
LUINO VARES	15920	15920	0 00
POP MILANO	4610	4590	0 44
POP NOVARA	10800	10900	-0 92
POP SONDRIO	64600	64400	0 31
POP CREMONA	7850	7650	2 61
PR LOMBARDA	2215	2200	0 68
PROV NAPOLI	4580	4590	-0 22
BROGGI IZAR	1295	1295	0 00
B IZARLG92	1295	1290	0 39
CALZ VARESE	251	259	-3 09
CIGIEMME PL	70	74	-5 41
CON ACQ ROM	149	155	-3 87
CR AGRAR BS	4415	4405	0 23
CR BERGAMAS	11250	11400	-1 32
C ROMAGNOLO	12050	11990	0 50
VALTELLIN	10840	10840	0 00
CREDITWEST	6380	6460	-1 24
FERROVIE NO	5150	4650	10 75
FINANCE	9000	9000	0 00
FINANCE PR	7950	8600	-7 56
FRETTE	6205	6205	0 00
IFIS PRIV	620	620	0 00
INVEUROP	799	795	0 50
ITAL INCEND	119450	119200	0 21
NAPOLETANA	4690	4690	0 00
NED ED 1849	1120	1100	-3 45
NED EDIF RI	1430	1430	0 00
SIFIR PRIV	1560	1560	0 00
BOGNANCO	300	299	0 33
W B MI FB93	20	37	-45 95
ZEROWATT	6000	6000	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	31700	0 00
ZIGNAGO	5000	3 09

ASSICURATIVE

ASSITALIA	7990	-0 66
FATA ASS	11820	1 03
GENERALI AS	27610	0 58
L ABEILLE	74900	-0 79
LA FOND ASS	7950	-3 05
PREVIDENTE	10390	-1 05
LATINA OR	4539	2 11
LATINA R NC	2010	-4 74
LLOYD ADRIA	9645	0 05
LLOYD R NC	8225	0 00
MILANO O	9700	5 43
MILANO R P	4149	-0 98
SAI	12990	-0 28
SAI RI	5395	0 09
SUBALP ASS	7990	-0 13
TORO ASS OR	19700	1 42
TORO ASS PR	8424	0 77
TORO RI PO	8005	0 68
UNIPOL	9300	0 98
UNIPOL PR	4250	3 66
VITTORIA AS	5110	-0 53

BANCARIE

BCA AGR MI	8020	0 75
BCA LEGNANO	5040	0 20
BCA DI ROMA	1750	-4 37
B FIDEURAM	860	-0 58
BCA MERCANT	4690	-0 21
BNA PR	1449	-0 07
BNA R NC	768	-0 26
BNA	4020	-1.95
B.POP BERGA	13920	0 87
BCO AMBR VE	3640	1 11
B AMBR VE R	2047	1 84
B CHIAVARI	3145	-8 47
LARIANO	4310	1 41
B SARDEGN R	13900	-1 28
BNL RI PO	10070	-0 49
CREDITO FON	4349	-1 05
CREDIT	2850	1 35
CREDIT R P	1415	0 35
CREDIT COMM	2350	-2 49
CR LOMBARDO	2430	-2 06
INTERBAN PR	23600	0 00
MEDIOBANCA	12250	-0 49
S PAOLO TO	10190	0 15

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	4470	1 59
BURGO PR	5600	0 00
BURGO RI	5340	0.00
FABBRI PRIV	3030	-2 26
ED LA REPUB	3250	2 85
L'ESPRESSO	3975	-0 38
MONDADORI E	8990	0 00
MOND ED RNC	2895	-2 53
POLIGRAFICI	5095	0 00

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2400	0 00
CEM BAR RNC	3460	-0 57
CE BARLETTA	4490	0 00
MERONE R NC	1830	-2 66
CEM MERONE	3735	-0 13
CE SARDEGNA	4195	-0 12
CEM SICILIA	4501	-0 09
CEMENTIR	1239	1 56
UNICEM	5730	0 97
UNICEM R P	3610	-1 39

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	3590	0 00
ALCATE R NC	2950	4 61
AUSCHEM	1100	-4 35
AUSCHEM R N	661	-8 19
BOERO	7550	0 00
CAFFARO	376	-5 29
CAFFARO R P	495	4 43
CALP	3195	-0 44
ENICHEM	1070	3 88
ENICHEM AUG	1205	-1 23
FAB MI COND	1475	0 00
FIDENZA VET	1510	0 00
MARANGONI	2780	0 72
MONTEFIBRE	745	-0,67
MONTEFIB RI	662	0 30
PERLIER	545	-0 91
PIERREL	1665	5 71
PIERREL RI	1055	-0 47
RECORDATI	8700	0 00
RECORD R NC	3900	-0 76
SAFFA	3720	0 00
SAFFA RI NC	2880	-2 21
SAFFA RI PO	4100	0 00
SAIAG	843	-0 24
SAIAG RI PO	585	-1 52
SNIA BPD	851	0 00
SNIA RI NC	624	0 65
SNIA RI PO	820	-5 75
SNIA FIBRE	425	-8 60
SNIA TECNOP	2120	-0 93
TEL CAVI RN	5301	0 68
TELECO CAVI	8084	0 05
VETRERIA IT	2565	-1 35

COMMERCIO

RINASCENTE	7360	-0 41
RINASCEN PR	2730	-0 94
RINASC R NC	2805	0 00
STANDA	30100	-2 75
STANDA RI P	5762	0 56

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	795	-2 45
ALITALIA PR	649	-0 92
ALITAL R NC	743	-0 93
AUSILIARE	11200	0 00
AUTOSTR PRI	825	-1 32
AUTO TO MI	6951	0 74
COSTA CROC	2395	-3 62
COSTA R NC	1320	0 76
ITALCABLE	4250	0 83
ITALCAB R P	3108	1 20
NAI NAV ITA	585	0 86
SIRTI	7784	-1 46

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	2644	2 48
EDISON	3964	0 61
EDISON RI P	3260	-2 69
GEWISS	8980	-0 22
SAES GETTER	4730	-3 07

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	115	3 60
ACQ MARC RI	70	0 00
AVIR FINANZ	4440	-0 22
BASTOGI SPA	90	-9 09
BON SI RPCV	6310	1 28
BON SIELE	15000	-5 36
BON SIELE R	3050	0 00
BRIOSCHI	351	0 00
BUTON	3250	2 20
C M I SPA	3090	-2 22
CAMFIN	2410	2 34
COFIDE R NC	501	0 00
COFIDE SPA	1190	-0 83
COMAU FINAN	1125	-1 32
EDITORIALE	2550	0 00
ERICSSON	18000	0 00
EUROMOBILIA	1715	2 39
EUROMOB RI	958	0 00
FERR TO-NOR	550	-3 68
FIDIS	2621	-1 98
FIMPAR R NC	245	4 26
FIMPAR SPA	400	0 00
FI AGR R NC	5200	0 58
FIN AGROIND	6360	-2 00
FIN POZZI	832	0 12
FIN POZZI R	385	5 48
FINART ASTE	4000	0 25
FINARTE PR	845	0 00
FINARTE SPA	2340	-0 85
FINARTE RI	594	-2 62
FINREX	999	-0 10
FINREX R NC	915	0 00
FISCAMB H R	1590	0 00
FISCAMB HOL	2955	-0 84
FORNARA	383	-1 54
FORNARA PRI	373	-0 53
FRANCO TOSI	16390	4 39
GAIC	1425	-1 59
GAIC R P CV	1290	0 00
GEMINA	1079	-0 28
GEMINA R PO	884	0 45
GIM	2520	-0 20
GIM RI	1390	-0 71
IFI PR	7650	-1 29
IFIL FRAZ	4365	0 00
IFIL R FRAZ	2230	1 36
INTERMOBIL	1645	-0 30
ISEFI SPA	723	-5 98
ISVIM	10500	-2 78
ITALMOBILIA	31600	-1 25
ITALM RI NC	15600	-1 89
KERNEEL R NC	430	-9 47
KERNEL ITAL	305	-0 97
MITTEL	1065	-0 47
MONTEDISON	1082	-1 01
MONTED R NC	653	1 71
MONTED R CV	1240	-7 46
PART R NC	795	-1 73
PARTEC SPA	1551	-3 06
PIRELLI E C	3800	-1 04
PIREL E C R	943	-1 77
PREMAFIN	5150	-6 28
RAGGIO SOLE	1050	0 00
RAG SOLE R	1040	0 00
RIVA FIN	5550	-1 60
SANTAVALER	1055	-1 40
SANTAVAL RP	720	-0 69
SCHIAPPAREL	353	0 00
SERFI	4760	-1 04
SISA	799	1 78
SME	5551	-0 52
SMI METALLI	450	2 04
SMI RI PO	461	0 66
SO PA F	2600	0 00
SO PA F RI	1430	0 78
SOGEFI	2170	0 98
STET	1760	-1 07
STET RI PO	1490	-0 33
TERME ACQUI	1810	1 57
ACQUI RI PO	620	8 77
TRENNO	2700	-0 74
TRIPCOVICH	5050	0 00
TRIPCOV RI	1375	1 10
WAR MITTEL	285	17 77
WAR COFIDE	75	-1 32
W COFIDE RI	39	-4 88
WAR SOGEFI	104	0 00

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	14200	-1 05
AEDES RI	4890	-0 41
ATTIV IMMOB	2130	2 85
CALCESTRUZ	7170	0 28
CALTAGIRONE	1765	0 63
CALTAG R NC	1615	0 00
COGEFAR-IMP	2125	2 16
COGEF-IMP R	1241	2 56
DEL FAVERO	1200	-3 61
FINCASA44	2960	0 00
GABETTI HOL	1542	0 00
GIFIM SPA	1620	-4 71
GIFIM RI PO	1301	0 08
GRASSETTO	4605	-5 05
RISANAM R P	17980	0 00
RISANAMENTO	50500	-0 98
SCI	1497	-0 13
VIANINI IND	699	0 00
VIANINI LAV	2151	2 09

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	7820	-0 38
DANIELI RI	3618	0 92
DATA CONSYS	1655	-3 50
FAEMA SPA	2580	-0 39
FIAR SPA	8720	0 00
FIAT	3780	-0 26
FISIA	940	0 00
FOCHI SPA	10500	-0 10
GILARDINI	2150	-1 29
GILARD R P	1900	4 11
IND SECCO	1360	-2 86
I SECCO R N	1318	4 60
MAGNETI R P	620	-2 82
MAGNETI MAR	648	-1 82
MANDELLI	3649	-5 22
MERLONI	2500	-1 96
MERLONI R N	761	3 96
NECCHI	1060	0 95
NECCHI R NC	1490	0 00
N PIGNONE	4900	0 00
OLIVETTI OR	1710	-1 10
OLIVETTI PR	1447	-0 14
OLIVET RP N	1250	-3 77
PININF R PO	6055	-0 08
PININFARINA	6300	0 80
REJNA	8110	0 00
REJNA RI PO	31720	0 00
RODRIQUEZ	4855	1 04
SAFILO RISP	11000	0 00
SAFILO SPA	8150	0 87
SAIPEM	2141	0 09
SAIPEM R P	1493	0 88
SASIB	4149	1 20
SASIB PR	3810	1 20
SASIB RI NC	2900	0 03
TECNOST SPA	1800	0 00
TEKNECOMP	592	-5 28
TEKNECOM RI	384	-1 29
VALEO SPA	4800	0 02
WESTINGHOUS	7420	-1 07
WORTHINGTON	2630	0 00

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	426	0 00
FALCK	2646	-2 00
FALCK RI PO	4290	-0 46
MAFFEI SPA	1900	-3 06
MAGONA	3745	-0 43

TESSILI

BASSETTI	4895	-0 10
CANTONI ITC	1790	2 29
CANTONI NC	1380	0 00
CENTENARI	236	-0 42
CUCIRINI	856	0 00
ELIOLONA	1480	-20 86
LINIF 500	390	-0 51
LINIF R P	340	4 94
ROTONDI	535	2 88
MARZOTTO NC	3117	0 55
MARZOTTO RI	5820	0 00
OLCESE	1030	-1 90
SIMINT	2329	-0 89
SIMINT PRIV	1370	0 00
STEFANEL	2820	0 00
ZUCCHI	6200	-3 88
ZUCCHI R NC	4895	0 00

DIVERSE

DE FERRARI	7290	0 00
DE FERR R P	1820	0 00
BAYER	227000	0 89
CIGA	1253	4 42
CIGA RI NC	598	-0 33
CON ACQ TOR	13450	0 00
JOLLY HOTEL	6219	0 34
JOLLY H-R P	18680	0 00
PACCHETTI	310	-5 20
VOLKSWAGEN	216000	0 42

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	11883	1,81
ALLEANZA RNC	9244	-0,62
COMIT RNC	3137	0,51
COMIT	4452	0,86
BCA TOSCANA	2788	-0,57
BCO NAPOLI	2126	0,24
BCO NAPOLI RNC	1130	1,25
BENETTON	13691	0,32
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOT-BINDA	426,4	-2,80
CIR RNC	511,2	-2,27
CIR RISP	950,4	-0,61
CIR	976	0,22
EUROPA MET-LMI	457,9	-0,33
FERFIN	1198	0,59
FERFIN RNC	773,7	-3,24
FIAT PRIV	1892	0,64
FIAT RISP	2087	-1,70
FONDIARIA SPA	25810	-0,59
G RUFFONI	1168	0,69
IMM METANOPOLI	1621	-0,18
ITALCEMENTI	7089	0,72
ITALCEM RISP	3965	-0,08
ITALGAS	3180	0,57
MARZOTTO	6063	-0,46
PARMALAT FIN	11169	0,33
PIRELLI SPA	1097	2,81
PIRELLI RNC	704,8	1,53
RAS	18898	2,72
RAS RISP	10297	4,56
RATTI SPA	2246	-2,22
SIP	1423	2,30
SIP RISP	1312	1,86
SONDEL SPA	1003	-1,88
SORIN BIOM	3384	-4,73

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9,65%	99,7	0 00
CCT ECU 85/93 9%	97,4	-0 92
CCT ECU 85/93 9,6%	99,25	0 05
CCT ECU 85/93 8,75%	98	0 00
CCT ECU 85/93 9,75%	99	0 00
CCT ECU 86/94 6,9%	94,8	0 00
CCT ECU 86/94 8,75%	97	-0 21
CCT ECU 87/94 7,75%	95,2	-0 52
CCT ECU 88/93 8,5%	99	0 00
CCT ECU 88/93 8,65%	96,5	0 00
CCT ECU 88/93 8,75%	96,5	-1 33
CCT ECU 89/94 9,9%	104,5	3 98
CCT ECU 89/94 9,65%	99,5	-0 20
CCT ECU 89/94 10,15%	99,75	-0 05
CCT ECU 89/95 9,9%	103	3 62
CCT ECU 90/95 12%	104,4	4 40
CCT ECU 90/95 11,15%	102	-0 10
CCT ECU 90/95 11,55%	102,15	0 00
CCT ECU 91/96 11%	100,1	0 00
CCT ECU 91/96 10,6%	102,95	-0 53
CCT ECU 92/97 10,2%	99,75	0 00
CCT ECU 93 DC 8,75%	97,4	0 83
CCT ECU 93 ST 8,75%	97,65	0 00
CCT ECU NV94 10,7%	105	1 45
CCT ECU-90/95 11,9%	100,7	0 00
CCT-15MZ94 IND	99,45	0 05
CCT-17LG93 CV IND	99,15	-0 20
CCT-18GN93 CV IND	99,15	-0 15
CCT-18NV93 CV IND	100,8	-0 49
CCT-18ST93 CV IND	99,6	0 05
CCT-19AG93 CV IND	99,35	0 00
CCT-19DC93 CV IND	102,15	-0 20
CCT-20OT93 CV IND	99,85	-0 10
CCT-AG93 IND	100,05	-0 10
CCT-AG95 IND	95,45	0 00
CCT-AP93 IND	100,25	0 15
CCT-AP94 IND	99,8	0 05
CCT-AP95 IND	95,15	0 11
CCT-DC95 IND	100,45	0 35
CCT-DC95 EM90 IND	100	0 05
CCT-FB93 IND	99,7	0 00
CCT-FBB94 IND	99,8	-0 05
CCT-FB95 IND	96,8	0.00
CCT-GE93 EM88 IND	99,7	0 00
CCT-GE94 IND	100,25	0 10
CCT-GE95 IND	99,75	0 10
CCT-GE96 IND	98,8	0 15
CCT-GE96 CV IND	99,7	-0 25
CCT-GN93 IND	101,15	-0 05
CCT-GN95 IND	95	0 21
CCT-LG93 IND	100,8	0 15
CCT-LG95 IND	95,25	-0 21
CCT-LG95 EM90 IND	99	0 05
CCT-MG93 IND	100,45	0 05
CCT-MG95 IND	94,95	0 00
CCT-MG95 EM90 IND	98,75	0 00
CCT-MZ93 IND	99,85	0 05
CCT-MZ94 IND	99,5	-0 15
CCT-MZ95 IND	95,75	-0 26
CCT-MZ95 EM90 IND	98,05	0 05
CCT-NV93 IND	100,8	-0 05
CCT-NV94 IND	99,7	-0 10
CCT-NV95 IND	99,15	0 15
CCT-NV95 EM90 IND	98,8	0 05
CCT-OT93 IND	99,9	0 10
CCT-OT94 IND	99,7	-0 05
CCT-OT95 IND	97,05	0 21
CCT-OT95 EM OT90 IND	97,95	0 00
CCT-ST93 IND	99,8	-0 10
CCT-ST94 IND	98,95	-0 05
CCT-ST95 IND	95,75	0 05
CCT-ST95 EM ST90 IND	98,06	0 00
CCT-18FB97 IND	95,6	0 00
CCT-AG96 IND	94,2	0 21
CCT-AG97 IND	94	-0 32
CCT-AG98 IND	95,1	0 21
CCT-AP96 IND	94,55	0 05
CCT-AP97 IND	94,1	0 00
CCT-AP98 IND	94,9	0 37
CCT-DC96 IND	100,25	0 10
CCT-DC98 IND	96,85	0 31
CCT-FB96 IND	97,65	0 00
CCT-FB96 EM91 IND	96,4	0.16
CCT-FB97 IND	95,65	0 05
CCT GE96 EM91 IND	99,1	0 30
CCT-GE97 IND	98,15	0 26
CCT-GN96 IND	94,35	-0 37
CCT-GN97 IND	93,95	0 05
CCT-GN98 IND	96,8	0 26
CCT-LG96 IND	93,75	-0 53
CCT-LG97 IND	94,35	0 11
CCT-LG98 IND	95,9	0 47
CCT-MG96 IND	94,3	0 16
CCT-MG97 IND	94	0 11
CCT-MG98 IND	95,45	0 10
CCT-MZ96 IND	95	-0 52
CCT-MZ97 IND	94,4	-0 11
CCT-MZ98 IND	94,65	0 00
CCT-NV96 IND	98,3	0 20
CCT-NV98 IND	95,5	0 21
CCT OT96 IND	95,45	-0 16
CCT-OT98 IND	95 15	0 11
CCT-ST96 IND	94,8	0 26
CCT-ST97 IND	95 7	-0 21
CCT-ST98 IND	94,9	0 53
BTP-16GN97 12,5%	96,9	0 83
BTP-17GE99 12%	93 65	0 59
BTP-17NV93 12,5%	98,8	-0 05
BTP-18MG99 12%	93,95	1 02
BTP-18ST98 12%	94,05	0 91
BTP-19MZ98 12,5%	96 3	0 73
BTP-1AG93 12,5%	99	0 25
BTP-1DC93 12,5%	98,85	-0 30
BTP-1FB93 12,5%	99 9	0 10
BTP-1FB94 12,5%	98,2	0 26
BTP-1GE94 12,5%	98,7	0 20
BTP-1GE94 EM90 12,5%	98,6	0 31
BTP-1GE96 12,5%	97,05	0 21
BTP-1GE97 12%	95,25	0 79
BTP-1GE98 12,5%	97 1	1 15
BTP-1GN94 12,5%	98 2	0 31
BTP-1GN96 12%	95,15	0 53
BTP-1GN97 12,5%	96,6	0 31
BTP-1LG93 12,5%	99,05	0 05
BTP-1LG94 12,5%	98,2	0 31
BTP-1MG94 EM90 12,5%	98,05	0 10
BTP-1MG97 12%	95,2	0 63
BTP-1MZ94 12,5%	98,2	0.20
BTP-1MZ96 12,5%	96,85	0 21
BTP-1NV93 12,5%	98 65	0 06
BTP-1NV93 EM89 12,5%	98,8	0 25
BTP-1NV94 12,5%	97,8	0 10
BTP-1NV96 12%	95,1	0 58
BTP-1NV97 12,5%	97	1 46
BTP-1OT93 12,5%	98,8	0 25
BTP-1ST93 12,5%	98,75	0 20
BTP-1ST94 12,5%	97,9	0 10
BTP-1ST96 12%	94,95	0 48
BTP-20GN98 12%	94,15	0 48
CCT-AP99 IND	94,8	0 37
CCT-FB99 IND	95	0 64
CCT-GE99 IND	95,65	0 26
CCT-GN99 IND	95,8	-1 49
CCT-MG99 IND	95,25	0 37
CCT-MZ99 IND	94,8	0 74
BTP-1GE02 12%	94,05	1 02
BTP-1GN01 12%	95,2	1 49
BTP-1MG02 12%	94,15	0 86
BTP 1MZ01 12,5%	96,75	0 42
BTP-1ST01 12%	94	0 86
CASSA DP-CP 97 10%	95	0 00
CCT-17LG93 8,75%	98,3	0 61
CCT-18GN93 8,75%	97,65	0 05
CCT-18ST93 8 5%	97,6	0 00
CCT-19AG93 8,5%	98,5	0 00
CCT-83/93 TR 2,5%	99	0 00
CCT-GE94 BH 13,95%	99,4	0 05
CCT-GE94 USL 13,95%	99,4	0 05
CCT-LG94 AU 70 9,5%	97,5	0 00
CTO-15GN96 12,5%	99,05	0 05
CTO-16AG95 12,5%	97 7	0 00
CTO-16MG96 12,5%	99,15	0 00
CTO-17AP97 12,5%	98,5	0 25
CTO-17GE98 12,5%	99,45	0 00
CTO-18DC95 12,5%	100 45	-0 25
CTO-18GE97 12,5%	98,7	0 15
CTO-18LG95 12,5%	97,4	0 46
CTO-19FE96 12,5%	99 45	0 15
CTO-19GN95 12,5%	97,6	0 05
CTO-19GN97 12%	97,5	0 10
CTO-19MG98 12%	96 35	0 52
CTO-19OT95 12,5%	99,85	0 00
CTO-19ST96 12,5%	98 7	0 10
CTO-19ST97 12%	97 3	0 36
CTO-20GE98 12%	98 9	0 62
CTO-20NV95 12,5%	99 35	-0 05
CTO-20NV96 12,5%	98,7	0 20
CTO-20ST95 12,5%	97 45	-0 20
CTO-DC96 10,25%	103 3	0 78
CTO-GN95 12,5%	97,5	0 10
CTS-18MZ94 IND	90,8	0 11
CTS-21AP94 IND	90,2	0 06
REDIMIBILE 1980 12%	103	0 00
RENDITA-35 5%	66 25	0 23

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	14003	139/2
ADRIATIC EUROPE FUND	12815	12706
ADRIATIC FAR EAST FUND	8754	8717
ADRIATIC GLOBAL FUND	13151	13096
AMERICA2000	11832	11837
BN MONDIALFONDO	11049	10977
CAPITALGEST INT	10482	10434
CAPIFONDO ARIETE	10765	10705
CARIFONDO ATLANTE	10/11	10657
CENTRALE AMERICA	10340	10263
CENTRALE EUROPA	11342	11231
EPTAINTERNATIONAL	12448	12341
EUROPA 2000	12168	12082
FIDEURAM AZIONE	11560	11504
FONDICRI INTERNAZ	14614	14529
GENERCOMIT NORDAMERICA	15262	15276
GENERCOMIT EUROPA	12829	12733
GENERCOMIT INTERNAZ	13487	13435
GESTICREDIT EUROAZIONI	11143	11068
GESTICREDIT PHARMACHEM	10842	10824
GESTICREDIT AZIONARIO	12821	12770
GESTIELLE I	10492	10477
GESTIELLE SERV E FIN	11355	11239
GEODE	11902	11847
IMIEAST	10848	10011
IMIEUROPE	11341	11264
IMIWEST	12416	12432
INVESTIMESE	11810	11765
INVESTIRE AMERICA	14040	14062
INVESTIRE EUROPA	10969	10931
INVESTIRE PACIFICO	11122	11074
INVESTIRE INTERNAZ	10657	10629
LAGEST AZIONARIO INT	11293	11277
MAGELLANO	11023	11011
ORIENTE2000	11745	11682
PERFORMANCE AZIONARIO	10319	10312
PERSONALFONDO AZION	11462	11413
PRIME GLOBAL	11982	11939
PRIME MERRILL AMERICA	13124	13139
PRIME MERRILL EUROPA	13314	13214
PRIME MERRILL PACIFICO	13492	13418
PRIME MEDITERRANEO	10136	10120
SANPAOLO H AMBIENTE	14267	14299
SANPAOLO H FINANCE	15508	15466
SANPAOLO H INDUSTRIAL	12014	12015
SANPAOLO H INTERNAT	11909	11899
SOGESFIT BLUE CHIPS	12159	12122
SVILUPPO EQUITY	12845	12794
SVILUPPO INDICE GLOBALE	10175	10168
TRIANGOLO A	12505	12470
TRIANGOLO C	12247	12275
TRIANGOLO S	12504	12419
ZETASTOCK	11972	11897
ZETASWISS	11752	11738
ARCA AZIONI ITALIA	10721	10624
ARCA 27	11590	11497
AUREO PREVIDENZA	12018	11867
AZIMUT GLOB CRESCITA	10474	10409
CAPITALGEST AZIONE	11524	11453
CARIFONDO DELTA	13314	13256
CENTRALE CAPITAL	12197	12060
CISALPINO AZIONARIO	9763	9701
EURO ALDEBARAN	10712	10651
EURO JUNIOR	12128	12093
EUROMOB RISK F	12634	12563
FONDO LOMBARDO	11947	11882
FONDO TRADING	7109	7075
FINANZA ROMAGEST	8991	8937
FIORINO	26519	26464
FONDERSEL INDUSTRIA	6539	6509
FONDERSEL SERVIZI	8805	8745
FONDICRI SEL IT	11549	11497
FONDINVEST 3	10517	10432
GALILEO	9497	9455
GENERCOMIT CAPITAL	9257	9187
GEPOCAPITAL	11320	11269
GESTIELLE A	7540	7520
IMI ITALY	11320	11081
IMICAPITAL	24682	24569
IMINDUSTRIA	9507	9457
INDUSTRIA ROMAGEST	8218	8190
INTERBANCARIA AZION	16521	16469
INVESTIRE AZIONARIO	10321	10269
LAGEST AZIONARIO	13964	13851
PHENIXFUND TOP	8597	8561
PRIME ITALY	9310	9225
PRIMECAPITAL	28852	28666
PRIMECLUB AZ	9831	9772
PROFESSIONALE GESTIONE	10476	10383
PROFESSIONALE	39036	38832
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10033	9952
RISPARMIO ITALIA AZ	10410	10324
SALVADANAIO AZ	9212	9130
SVILUPPO AZIONARIO	10020	9983
SVILUPPO INDICE ITALIA	7191	7128
SVILUPPO INIZIATIVA	9999	9985
VENTURE TIME	10530	10518

BILANCIATI

ARCA TE	14018	13396/
ARMONIA	11679	11681
CENTRALE GLOBAL	14270	14182
COOPINVEST	10346	10319
CRISTOFORO COLOMBO	14082	14123
EPTA92	11655	11643
GEPOWORLD	10871	10863
GES FI MI INTERNAZ	11476	11459
GESTICREDIT FINANZA	13158	13110
INVESTIRE GLOBALE	11333	11312
NORDMIX	12683	12621
PROFESSIONALE INTER	13248	13195
ROLOINTERNATIONAL	12050	11979
SVILUPPO EUROPA	12406	12356
AMERICA	16051	16005
ARCA BD	22984	22824
AUREO	19438	19293
AZIMUT BILANCIATO	12901	12813
AZZURRO	18872	18809
BN MULTIFONDO	10244	10211
BN SICURVITA	13380	13319
CAPITALCREDIT	12730	12654
CAPITALFIT	14830	14762
CAPITALGEST	17090	17000
CARIFONDO LIBRA	20777	20701
CISALPINO BILANCIATO	13380	13904
COOPRISPARMIO	10132	10102
CORONA FERREA	12717	12678
C T BILANCIATO	11277	11206
EPTACAPITAL	11631	11557
EURO ANDROMEDA	19244	19162
EUROMOB CAPITAL F	13070	13004
EUROMOB STRATEGIC	11804	11749
FONDATTIVO	9948	9926
FONDERSEL	29756	29679
FONDICRI 2	10718	10634
FONDINVEST 2	17431	17371
FONDO CENTRALE	15844	15714
GENERCOMIT	20880	20769
GEPOREINVEST	11526	11468
GESTIELLE B	8965	8943
GIALLO	9555	9527
GRIFOCAPITAL	13609	13526
INTERMOBILIARE FONDO	12888	12861
INVESTIRE BILANCIATO	10197	10134
MIDA BILANCIATO	9210	9186
MULTIRAS	18555	18435
NAGRACAPITAL	15652	15538
NORDCAPITAL	113.3	11270
PHENIXFUND	11867	11822
PRIMEREND	19852	19560
PROFESSIONALE RISP	9627	9543
QUADRIFOGLIO BILAN	12280	12182
REDDITOSETTE	21651	21593
RISPARMIO ITALIA BIL	16567	16497
ROLOMIX	10510	10448
SAIQUOTA	16975	16959
SALVADANAIO BIL	12470	12383
SPIGA D'ORO	12822	12809
SVILUPPO PORTFOLIO	14483	14443
VENETOCAPITAL	10120	10076
VISCONTEO	19064	18976

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	15148	15130
ARCA BOND	11915	11900
ARCOBALENO	13832	13820
CENTRALE MONEY	13916	13908
CARIFONDO BOND	10399	10385
EUROMOBILIARE BOND F	11732	11723
EUROMONEY	10985	10972
FONDERSEL INTERNAZION	12904	12887
FONDICRI P BOND	10632	10634
GESTICREDIT GLOB REND	11218	11213
IMIBOND	13760	13780
INTERMONEY	11356	11341
LAGEST OBBL INTERNAZ	12204	12199
OASI	11642	11627
PRIME BOND	15818	15799
SVILUPPO BOND	16395	16393
VASCO DE GAMA	13111	13104
ZETABOND	13595	13586
AGOS BOND	10847	10822
ARCA RR	12663	12618
AUREO RENDITA	16543	16441
AZIMUT GARANZIA	13116	13105
AZIMUT GLOBALE REDDITO	13330	13301
BN RENDIFONDO	11729	11702
CAPITALGEST RENDITA	12931	12889
CARIFONDO ALA	12547	12513
CENTRALE REDDITO	17077	17016
CISALPINO REDDITO	12609	12554
COOPREND	12122	12554
C T RENDITA	11617	11580
EPTABOND	17993	17996
EURO ANTARES	14048	14006
EUROMOBILIARE REDDITO	13241	13208
FONDERSEL REDDITO 1	1400	11384
FONDICRI 1	11445	11417
FONDIMPIEGGO	17100	17081
FONDINVEST 1	12826	12800
FONDO PROF REDDITO	13684	13661
GENERCOMIT RENDITA	11224	11203
GEPOREND	10586	10562
GESTIELLE M	10522	10502
GESTIRAS	26190	26098
GRIFOREND	13257	13210
IMIREND	14798	14773
INVESTIRE OBBLIGAZ	19131	19109
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	17038	17054
MIDA OBBLIGAZIONARIO	15113	15095
MONEY-TIME	11935	11939
NAGRAREND	12895	12850
NORDFONDO	14857	14832
PERFORMANCE OBBLIGAZ	N D	N D
PHENIXFUND 2	14233	14207
PRIMECASH	12605	12576
PRIMECLUB OBBLIGAZ	16498	16462
PROFESSIONALE REDDITO	13684	13061
RENDICREDIT	11550	11525
RENDIFIT	12807	12780
RISPARMIO ITALIA RED	19603	19555
ROLOGEST	15542	15520
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13853	13817
SFORZESCO	12086	12057
SOGESFIT DOMANI	15021	14992
SVILUPPO REDDITO	16383	16343
VENETOREND	13970	13927
VERDE	11519	11495
AGRIFUTURA	15644	15673
ARCA MM	12897	12875
BN CASHFONDO	12166	12147
CARIFONDO CARIGE	10295	10290
CARIFONDO LIRE PIU	13793	13762
EPTAMONEY	14321	14314
EURO VEGA	11460	11413
EUROMOBILIARE MONET	10714	10695
FIDEURAM MONETA	14969	14948
FONDICRI MONETARIO	14042	14017
FONDOFORTE	10681	10670
GENERCOMIT MONETARIO	12241	12222
GES FI MI PREVIDENZ	N D	11401
GESTICREDIT MONETE	13095	13070
GESTIELLE LIQUIDITA	12412	12395
GIARDINO	10809	10802
IMI 2000	17428	17402
INTERBANCARIA RENDITA	21376	21349
ITALMONEY	11224	11190
MONETARIO ROMAGEST	12408	12380
PERFORMANCE MONETARIO	10212	12222
PERSONALFONDO MONET	14377	14359
PITAGORA	10494	10440
PRIME MONETARIO	15817	15781
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13572	13547
RENDIRAS	15393	15368
RISPARMIO ITALIA CORR	13330	13305
ROLOMONEY	10671	10658
SOGEFIST CONTOVIVO	12088	12070
VENETOCASH	12101	12079

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	97 1	97,9
CENTROB-SAF 96 8 75%	85 4	87
CENTROB-SAFR96 8 75%	83 9	85
CENTROB-VALT 94 10%	102,55	102 4
EDISON-86/93 CO 7%		108 1
EUR MET-LMI94 CV 10%	95,6	97 5
EUROMOBIL 86 CV 10%	98,1	97 5
FERFIN-86/93 EXCV 7%		99 45
FINMECC-88/93 CV 9%	102,05	101 85
IMI-86/93 28 IND		99 9
IMI N PIGN 93 W IND	124	124
IRI ANS TRAS 95 CV8%	90 2	91,2
ITALGAS-90/96 CV 10%	101	101,75
MAGN MAR-95 CO 6%		87,35
MEDIO B ROMA-94EXW7%	114	130
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	92,5	93,9
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		90,5
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	93	93,6
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	86	89 6
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	93,6	92,8
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	101	103,1
MEDIOB-ITALMOB CO 7%		90,9
MEDIOB-LINIF RISP 7%		99,45
MEDIOB-METAN 93 CV7%		99,5
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	93 6	93,5
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	84,95	84,25
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	95 75	97 2
MEDIOB-UNICEM CV 7%	85 5	89
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	89,45	90,2
MONTED-87/92 AFF 7%	98	100
OPERE BAV-87/93 CV6%	96 6	99
PACCHETTI-90/95CO10%		91 8
PIRELLI SPA-CV 9,75%	92 5	93
RINASCENTE-86 CV8 5%		94 9
SAFFA 87/97 CV 6,5%	94 6	101
SERFI-SS CAT 95 CV8%	101 9	103
SIP 86/93 CO 7%		99 45
SNIA BPD-85/93 CO10%		99 5

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
Z AUT F S 85-95 2ª IND	103 80	103,90
AZ AUT F S 85-3ª IND	100 40	99,95
IMI 82 92 2R2 15%	estinto	estinto
CREDOP D30-D35 5%	93,95	93,95
CREDIOP AUTO 75 8%	75 10	75,30
ENEL 84 93 3ª	115 00	115 05
ENEL 85-95 1ª	104,85	106 30
ENEL 86-01 IND	102,70	102 80

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

C RISP BOLOGNA	23400-23500
BAI	13000
BCO S GEM S PROS	121500
EVERY FIN	1660
FINCOMID	2000
IFITALIA	1670
GALILEO	3300
LASER VISION	2000
WAR RAS RISP	760-800

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	850	849	0 12
ALIMENTARI	944	951	-0 74
ASSICURAT	919	912	0 77
BANCARIE	895	895	0 00
CART EDIT	791	788	0 38
CEMENTI	486	484	0 41
CHIMICHE	832	826	0 73
COMMERCIO	1006	1019	-1 28
COMUNICAZ	949	940	0 96
ELETTROTEC	1033	1030	0 29
FINANZIARIE	793	799	-0 75
IMMOBILIARI	636	637	-0 16
MECCANICHE	778	780	-0 26
MINERARIE	743	748	-0 67
TESSILI	953	956	-0 31
DIVERSE	669	667	0 30

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	15250/15450
ARGENTO (PER KG)	173800/183200
STERLINA V C	113000/123000
STERLINA NC (A 74)	121000/135000
STERLINA NC (P 74)	118000/128000
KRUGERRAND	480000/520000
20 DOLLARI ORO	550000/650000
50 PESOS MESSICANI	580000/620000
MARENGO SVIZZERO	90000/100000
MARENGO ITALIANO	98000/115000
MARENGO BELGA	87000/100000
MARENGO FRANCESE	87000/100000

Cultura

Approvato il decreto sui servizi nei musei

ROMA. La Camera ha approvato il decreto sui musei presentato da Ronchey. Il Pds si è astenuto, anche se il testo del decreto è stato profondamente modificato con gli emendamenti. Il provvedimento istituisce ristoranti, caffetterie, *merchandisin* (vendita di manifesti e video) affidati a privati e destinati a finanziare i musei.

Giuseppe Di Vittorio: ieri a Roma è stato celebrato il centenario della sua nascita

CENTENARIO Unità dei lavoratori, unità sindacale, unità tra Nord industriale e Sud agricolo: attorno a questa parola si incardinano il pensiero e le scelte del grande leader della Cgil
Ieri in Campidoglio è stato celebrato il centenario della nascita

L'ossessione di Di Vittorio

GIORGIO NAPOLITANO

Pubblichiamo alcuni stralci della celebrazione ufficiale in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Di Vittorio, tenuta dal presidente della Camera dei deputati on Giorgio Napolitano.

(...) Di Vittorio è stato uno dei costruttori della democrazia italiana risorta dalla tragedia del fascismo e della guerra: ha contribuito come pochi a gettarne le nuove fondamenta, ad allargarne le basi, ad assicurarne il consolidamento in anni travagliati e rischiosi. E ritornare oggi sul suo contributo ci aiuta a capire ciò che resta vivo ed essenziale di quella costruzione comune, pur insidiata da tante insufficienze e distorsioni (...)

«Ragazzo bracciante semianalfabeta, figlio di braccianti analfabeti, vivente in una società in grande maggioranza di analfabeti», avrebbe poi detto di sé, ricordando in particolare la fatica della conquista - da autodidatta - del libro, della cultura, delle prime letture, tra «La Città del Sole» di Campanella e «I Promessi Sposi» offertigli dal cappellano del carcere di Lucera in cui era detenuto nell'autunno del 1911 per aver partecipato allo sciopero della vendemmia. Lotta per il lavoro e difesa del lavoro, orgoglio del lavoro, e libertà di associazione e agitazione, libertà sindacale e politica, facevano tutt'uno nel formarsi e nell'affermarsi di Di Vittorio sindacalista rivoluzionario e socialista.

Il secondo decennio del secolo lo vide già diventare un capo, lo vide anche partecipare alla «grande guerra» – ferito in battaglia, ma nonostante, ciò classificato come «sovversivo pericoloso» allontanato dal fronte e internato in Cirenaica –, lo vide infine scontrarsi col fascismo agrario dilagante. Non si può comprendere nulla del significato che le parole *lavoro* e *libertà* avevano per Di Vittorio, nel momento in cui contribuiva a collocarle negli articoli della Costituzione, se non si ricostruisce storicamente e non ci si sforza di immaginare che cosa fosse stata negli anni della sua adolescenza e della sua giovinezza la condizione umana e sociale del «contadino bracciante» in Puglia, l'asprezza sanguinosa del conflitto di classe, la durezza della reazione culminata nel fascismo.

D'altronde, egli era entrato per la prima volta a Montecitorio non con le elezioni del 2 giugno 1946, ma con quelle del 15 maggio 1921, e vi era giunto direttamente dal carcere di Lucera, dove era stato ancora una volta ristretto per lo sciopero generale contro le violenze fasciste del febbraio di quell'anno. I capi di imputazione erano pesantissimi, nonostante che di fronte al prolungarsi degli scontri dopo la cessazione dello sciopero fosse venuto proprio dalla Camera del lavoro di Cerignola un manifesto severo contro ogni atto di ritorsione disperata e feroce da parte dei lavoratori: «Le nostre lotte debbono essere condotte con civiltà e dignità... Astenetevi dal compiere atti che ripugnano ad ogni coscienza onesta... Le grandi e nobili idee ispiratrici delle nostre organizzazioni non consentono tali barbarismi».

Di Vittorio, non iscritto né al partito socialista (massimalista) né all'appena costituito partito comunista, accettò la candidatura propostagli nelle liste del primo essendovi stato indotto da una formale sollecitazione del Consiglio generale della Camera del lavoro di Bari. L'elezione a deputato era il solo modo di tornare libero e riprendere la battaglia; e nonostante il clima di vero e proprio terrore in cui si svolsero le votazioni a Cerignola, impedendovi di fatto la partecipazione dei contadini socialisti e provocando l'uccisione di nove persone, Di Vittorio fu eletto con largo suffragio, soprattutto grazie ai voti della provincia di Bari. Dopo essere stato liberato e aver preso posto a Montecitorio, fu naturalmente raggiunto dalla richiesta di autorizzazione a procedere: e su di essa riferì alla Camera il deputato del partito popolare Merizzi. Nella relazione si diceva: «L'esame degli atti ha convinto la vostra Commissione che nessun, neppur tenue indizio fu raccolto dall'istruttoria, il quale in alcun modo legittimi le imputazioni fatte al Di Vittorio (...)».

La proposta di «non autorizzare il procedimento contro l'on. Di Vittorio Giuseppe» fu quindi approvata dalla Camera. Mi si consenta – per inciso – di trarre da ciò spunto per rilevare come vi siano istituti, la cui validità sotto il profilo delle garanzie di libertà e di democrazia va considerata con sufficiente respiro storico, per quanto diverse e penose, possano esser le contingenze politiche

L'esperienza e l'impegno di cui Di Vittorio si fece portatore anche in quel primo mandato parlamentare – nelle drammatiche condizioni determinatesi con l'avvento del fascismo – emergono nel discorso dell'11 giugno 1923 (...)

Un discorso che rivendicava con parole fierissime le battaglie già condotte e si poneva a tutela delle conquiste che ne erano scaturite: «Noi abbiamo dovuto assolvere il compito doppiamente gravoso di togliere i contadini da una condizione di servaggio, dalla condizione di barbarie in cui erano tenuti, e non solo di elevarli a condizioni migliori dal punto di vista economico... ma di elevarne la dignità di uomini liberi ed imporla al rispetto dei loro padroni»

La conquista e la riconquista, di quella dignità, esigeva unità. L'unità dei lavoratori, l'unità sindacale, rappresenta l'assillo costante di Di Vittorio: oltre ogni ottica e limite di categoria, in una visione generale degli interessi delle classi lavoratrici e del popolo, e nella saldatura tra «popolazione rurale del Sud e proletanato industriale del Nord». Tra il 1924 e il 1926, era confluito nel partito comunista, si era incontrato con Gramsci, era stato designato segretario dell'Associazione di difesa tra i contadini, aveva subito otto mesi di carcere e infine era sfuggito a un nuovo arresto e al confino espatriando in Francia. L'attività nell'Internazionale contadina e nel movimento antifascista, la partecipazione alla guerra di Spagna, il lavoro nell'emigrazione italiana, furono una lunga preparazione al ritorno in patria, dapprima trasferitovi dalla Francia in stato d'arresto e confinato a Ventotene fino alla caduta del fascismo; una lunga preparazione, in sostanza, all'assunzione di responsabilità decisive nella ricostruzione del sindacato e dell'unità sindacale nella nuova Italia democratica.

Le tesi sostenute da Di Vittorio nella Terza Sottocommissione all'Assemblea Costituente erano dunque il frutto di una profonda maturazione politica; ed esse avevano già costituito materia di vivace dibattito nella fase del negoziato per il patto di unità sindacale del 1944. Unità non «unicità»: i due concetti sono del tutto diversi «e in certo senso opposti», si legge in quella relazione, «l'unicità, o l'unità obbligata, non unifica assolutamente nulla... L'osservazione che l'ammettere la pluralità dei sindacati sia contrario al principio dell'unità sindacale, o possa comprometterla, non appare fondata. La vera unità sindacale presuppone la libertà».

Di Vittorio respinse nettamente in sede di Assemblea Costituente l'idea di un sindacato obbligatorio, riconosciuto e controllato dallo Stato così come l'aveva respinta nei colloqui del gennaio 1944 tanto con Bruno Buozzi quanto con Giovanni Gronchi: «Ho sottolineato – scrisse nel riferire di quei colloqui – l'odiosità della coazione dopo 20 anni di dittatura fascista, il bisogno della libertà, il fatto che il sindacato deve cercare nella sua iniziativa, nella sua azione di effettiva difesa degli interessi dei lavoratori, la sua forza e la sua autorità reali». Nessun vantaggio, a cominciare da quello delle iscrizioni e delle quote obbligatorie, poteva indurre a rallentare il metodo fascista. Nella relazione del '46 tornarono le espressioni di oltre due anni prima. «Il sindacato deve essere libero nel senso più alto, deve essere indipendente dallo Stato». «Noi crediamo che il sindacato, per adempiere effettivamente i suoi compiti... debba essere libero, volontario, autonomo, indipendente» (...)

Ma il cammino dell'unità democratica e dell'unità sindacale era destinato a interrompersi presto, traumaticamente. Possiamo dire che Di Vittorio operò perché quel filo non si spezzasse mai del tutto. Lo fece – negli anni difficilissimi che seguirono la rottura, nel 1947, della coalizione antifascista – muovendosi su una linea che tendeva a convergere con quella del suo partito ma senza temere di divergerne, e portando in ogni scelta innanzitutto le ragioni del sindacato, e l'impronta della sua personalità, del suo modo di sentire e di affrontare i problemi, della sua indipendenza (...)

Dopo la divisione, continuò a credere, sempre, nell'esigenza e nella prospettiva dell'unità sindacale. E a cercare di ritessere il filo del dialogo politico tra tutte le forze democratiche. Fu in questo senso straordinariamente significativa e fruttuosa l'iniziativa del Piano del Lavoro. Se ne è discusso molto, anche in tempi recenti, da diversi punti di vista. A me preme, qui, mettere in luce innanzitutto come la Conferenza nazionale tenutasi a Roma dal 18 al 20 febbraio 1950, in piena guerra fredda, si risolse in un momento di dialogo davvero impensabile senza l'apporto trascinante di Di Vittorio. Accanto ai comunisti e ai socialisti della Cgil, nel Teatro delle Arti (se la memoria non inganna chi come me vi prese posto in qualche angolo), si ritrovarono i ministri Pietro Campilli e Ugo La Malfa, cordialmente accolti dall'indimenticabile Fernando Santi, e Amintore Fanfani – che era stato con Di Vittorio nella Terza Sottocommissione all'Assemblea Costituente – e Giorgio La Pira, e uomini tra i più rappresentativi dell'università, del mondo della ricerca, del mondo finanziario, della pubblica amministrazione.

La ricaduta politica fu ben visibile nelle decisioni prese poi dal governo, specie con l'avvio della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno, con l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno, rispetto alla quale, come si sa, l'atteggiamento di Di Vittorio si distinse da quello di netta opposizione del Pci. E quella distinzione si sarebbe mantenuta e ripetuta alcuni anni dopo, quando nel novembre del 1953, al Convegno della Cassa del Mezzogiorno, si annunciò con la relazione del prof. Saraceno il passaggio a una politica di industrializzazione. Il consenso espresso in quel Convegno da Di Vittorio gli procurò rinnovate critiche in sede di partito: quella che a dirigenti e «giovani turchi» del Pci di quel tempo apparve come ingenuità o avventatezza politica, era in effetti volontà di apertura, scelta di movimento, contro indubbi rischi di schematismo e rigidità e in risposta a esigenze prioritarie di carattere sociale e sindacale, compresa l'esigenza della ricerca di possibili convergenze unitarie fra le organizzazioni dei lavoratori.

Nell'impostazione e presentazione del Piano del Lavoro si ritrovano d'altronde tutte le grandi costanti della visione, dell'esperienza, dell'impegno di Di Vittorio: la disoccupazione come nemico fondamentale; l'arretratezza del Mezzogiorno come vincolo e banco di prova per una politica di sviluppo produttivo dell'intero paese, per una politica di effettiva unificazione nazionale, lo spirito di solidarietà in antitesi agli egoismi corporativi, e il senso delle comuni responsabilità rispetto all'interesse democratico generale, come tratti irrinunciabili del movimento dei lavoratori e come motivi di esaltazione del suo ruolo.

Nulla sarebbe più arbitrario che il ricercare in Di Vittorio una contrapposizione tra la tematica dell'occupazione e quella delle condizioni e delle retribuzioni dei lavoratori. Anche nella relazione alla Conferenza di Roma sul Piano del lavoro era ben presente la denuncia dei bassi salari, la convinta rivendicazione della necessità di elevare i salari per «elevare la capacità di acquisto del popolo lavoratore» nell'interesse stesso dello sviluppo industriale italiano. L'accento cadeva tuttavia sull'esigenza primaria di dare alla disoccupazione allora così massiccia una risposta che non fosse (come invece fu) quella dell'emigrazione, di garantire al Mezzogiorno lavoro e insieme abitazioni, servizi, condizioni di vita civili; i lavoratori si preoccupavano di far uscire il paese dalla depressione, «di ingrandire la torta - disse Di Vittorio – di aumentare la produzione, di aumentare il reddito nazionale», ed erano «pronti a sacrificarsi per questo», «ad accollarsi, pur soffrendo, un sacrificio supplementare», magari «sotto forma di una modesta percentuale sui salari o sotto forma di un lavoro supplementare». Alla sofisticata e innovativa (rispetto alla cultura prevalente allora nella sinistra) qualificazione del Piano in senso keynesiano, che aveva costituito l'apporto degli economisti vicini alla Cgil, Di Vittorio accompagnava il messaggio politico e sociale della disponibilità dei lavoratori ad una scelta di responsabilità e solidarietà nell'interesse nazionale.

Vittorio Foa ha scritto di recente «Credo di dover riconoscere in quell'uomo il mio solo maestro di politica». E lo ha scritto in polemica col cliché di un Di Vittorio puro tribuno o sindacalista emotivo, guidato dal sentimento piuttosto che dalla ragione politica. Egli fece in realtà, da straordinario dirigente del movimento dei lavoratori – straordinario anche per calore umano - una grande politica democratica, di consolidamento, innanzitutto, di una democrazia ancor così esposta a incognite e rischi. E politica, non certo puramente emotiva, fu la scelta del '56 Aveva per anni anch'egli esaltato e difeso l'Urss e i «paesi socialisti», ma un forte turbamento e ripensamento lo condusse prima, nel giugno, a interrogarsi sui sanguinosi scontri tra operai e polizia a Poznan in Polonia, e poi, il 27 ottobre, ad aderire all'iniziativa dei socialisti della Cgil per un comunicato della segreteria – che fece grande scalpore – di deplorazione dell'intervento sovietico in Ungheria. Fu un fatto di convinzione sofferta, come ha voluto ricordare or è poco Antonio Giolitti scrivendo di un Di Vittorio «travolto dall'emozione», «con la voce rotta dal pianto»: «Fui sconvolto nel vedere quel macigno, quel gigante che singhiozzava»

La nostra democrazia è cresciuta anche attraverso quei drammi. E deve oggi saper recuperare quella ricchezza morale e umana Non può rinunciare a quell'ancoraggio vitale nel valore del lavoro e nel mondo del lavoro ( )

«Se vuoi difendere bene la tua classe difendi anche gli altri»

BRUNO UGOLINI

ROMA Giuseppe Di Vittorio, che cosa resta di lui? La domanda viene posta da Vittorio Foa, nella maestosa sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio. È una celebrazione voluta dalla Cgil per ricordare il centenario della nascita del più prestigioso segretario del principale sindacato confederale, alla presenza del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro Nel cuore dello Stato, insomma, alla presenza delle massime autorità: il presidente del Senato Spadolini, il presidente della Camera Napolitano (autore dell'orazione ufficiale), il presidente del Consiglio Amato. E poi i capigruppi parlamentari, a cominciare da Massimo D'Alema per il Pds, dirigenti politici (Chiaromonte, Macaluso, Didò, Boni), dirigenti sindacali (D'Antoni e Larizza per Cisl e Uil)), la figlia di Di Vittorio. Una platea ricca di personalità e amici (c'è Antonio Pizzinato, c'è Rinaldo Scheda). Ed ecco le «lezioni» dell'antico bracciante di Cerignola. C'è quella raccolta da Bruno Trentin: «Una concezione del sindacato come solidarietà organizzata che comprende l'universo del lavoro». Una vera e propria «ossessione», accompagnata a quella per l'unità sindacale. Trentin usa l'ironia per indicare qualche odierno «D'Annunziano del sindacalismo» che dimentica l'eredità di Di Vittorio e parla di unità sindacale come disvalore. E poi ripercorre tutti i tratti caratteristici del sollecitatore di un famoso «piano del lavoro»: la straordinaria curiosità per il mondo che cambia; la conquista, per il sindacato, di una vera autonomia culturale; la capacità di autocritica negli anni 50; la sofferta battaglia anche in seno alla Direzione del Pci, ad esempio sui fatti di Ungheria. E, infine, il suo linguaggio. Trentin rievoca un discorso trascinante ad un congresso della Fsm nel 1954, intento a delineare un ruolo di avanguardia del movimento sindacale, contro gli alibi burocrati dell'epoca che assegnavano solo al Partito quella possibilità. E c'è la «lezione» individuata da Vittorio Foa, il «capo–ufficio» di Trentin, nell'ufficio–studi della Cgil all'epoca di Di Vittorio: «Era tutto concentrato sul che fare, non si chiudeva mai nella protesta...Se vuoi difendere bene te stesso, il tuo gruppo, la tua classe, devi sempre difendere anche gli altri». E per Gino Giugni? «Ricercare sempre la via del consenso», anche ora, quando si discute di una possibile legge nuova per riformare i sindacati. Il giurista socialista non ha da raccontare esperienze personali con Di Vittorio, anche per via dell'età. Ma aveva studiato il pensiero del sindacalista preparando la tesi di laurea sul diritto di sciopero. E ricorda che tra le premesse al futuro Statuto dei Lavoratori c'era stato, nel 1952, una bozza di Statuto dei diritti. Luciano Lama non ha dubbi: «L'esigenza di un sindacato generale». E poi rievoca le «liti» con Di Vittorio, la sua ira nei confronti di chi, come lo stesso giovane Lama, considerava la rottura sindacale una sorta di «liberazione» da un impaccio: «Siete ciechi», diceva. Tante lezioni simili, insomma. Un Di Vittorio usato ai nostri giorni per candidare, tra i corazzieri impettiti, una possibile sinistra al governo, come osserva qualche giovane collega, intento a contare le etichette politiche dei presenti al convegno? Ma, certo, un Di Vittorio usato, riascoltato, per parlare all'Italia d'oggi, immersa in problemi drammatici. E dice bene Del Turco quando riprende la dedica di Piero Guccione «A Di Vittorio, alla sua passione morale». C'è bisogno di questo, di quella sua forza travolgente, per fare del 1993, malgrado tutto, «L'anno della rigenerazione, l'anno di un grande sussulto morale dell'Italia». O dobbiamo abbandonarci all'autodistruzione e agli struggenti ricordi?

Viene dalla Croazia la voce mancata della grande Europa

Da un convegno a Udine una rilettura dello scrittore Miroslav Krleza
Un marxista al passo con i tempi ma non compreso dalla sinistra e costretto al ruolo di ispiratore

SILVIO FERRARI

Croazia, i giorni della guerra, i giorni dell'oblio. Parlano i muri disastrati di Dubrovnik, parlano le chiese devastate di Vukovar, parlano i tesori d'arte, tracce di una storia millenaria, che non esistono più

Restano le pagine dei libri il cammino della lingua, i solchi della cultura sparsi negli avvenimenti dei secoli, le divisioni e le riconciliazioni, le alleanze e le guerre, come nel Novecento Non sono mancate, in questi ultimi tempi, le occasioni di denuncia, il grido di allarme degli specialisti e degli studiosi su un patrimonio che rischia l'estinzione prima a Venezia e Bari e quindi a Udine intellettuali italiani e croati hanno stretto un patto di alleanza affinché, oltre le vicende belliche, si salvaguardi una cultura che è stata sempre di ponte tra Est e Ovest

A Udine – su iniziativa del Comune, dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria, del Gramsci e di altri enti - si è analizzata la cultura croata soprattutto attraverso la lente del suo miglior protagonista, lo scrittore Miroslav Krleza (1893-1981)

L'appuntamento – che ha anticipato il prossimo centenario della nascita del più grande autore croato – ha fatto i conti con l'invadente presenza del personaggio, attivo nel suo paese dal tempo delle guerre balcaniche sino ai giorni della morte di Tito, e con le sue convinzioni ideologiche, dalla militanza politica alla testimonianza critica, dalla responsabilità di potere alle influenze sull'opinione pubblica jugoslava.

Non a caso la prevalente interpretazione della vicenda croata passa oggi, negli studiosi, proprio attraverso la conoscenza della meteora di un grande (temporaneamente?) sconfitto. Ed è questa l'interpretazione che più ci interessa come italiani.

Ci sono stati due periodi nevralgici in cui la «fortuna» di Krleza avrebbe potuto avere un peso significativo per la cultura italiana: il quinquennio 1917-22 e l'altro quinquennio 1948-53. Ma in entrambi i casi, e per complesse ragioni storico-politiche, questa incidenza non si è realizzata. E così Krleza è arrivato da noi solo negli anni Ottanta, quando ormai era troppo tardi. È chiaro che rispetto alla produzione dello scrittore, anche il periodo dal 1929 al '39 – insuperato nei valori espressi da «I signori Glembay» e «Sull'orlo della ragione» – avrebbe rappresentato un notevole bagaglio da trasferire oltre Adriatico. Tuttavia, per questi anni, il ragionamento deve essere rapportato al concomitante clima di autarchia culturale vissuto dall'Italia fascista.

Restano dunque i due periodi cruciali di Krleza. Il primo è quello del sovvertitore culturale e politico del mosaico asburgico e quello della «tromba della rivoluzione» bolscevica squillata, in termini letterari, da parte di molti giovani intellettuali che avevano sperato che «la cannonata dell'Aurora», alla fonda nel porto fluviale di Pietroburgo, avesse salutato il prorompere del ventunesimo secolo Ma già a partire dalla prima metà degli anni Venti, lo scrittore avrebbe potuto insegnare molte cose sul rapporto tra speranza rivoluzionaria e burocratizzazione del nuovo impero, con qualche anticipazione rispetto a successive esperienze di intellettuali dell'Europa occidentale

Questo, ovviamente, se la sua straordinaria testimonianza intitolata «Gita in Russia» (1925-26) fosse arrivata in tempo utile a qualche orecchio sensibile della nostra cultura. Si tratta, infatti, di precoci meditazioni sul destino dei movimenti storici ed umani, soprattutto nel capitolo del reportage intitolato «Arrivo della primavera». Che quel viaggio sia stata una combinazione di incontri, di rivelazioni e di destini lo testimonia una confidenza che Krleza ebbe a farmi nel 1977 «Era il marzo 1925, viaggiavo nel vagone diretto da Riga a Mosca e assieme a me c'erano alcuni delegati che si recavano alla V sessione dell'Internazionale comunista allargata. Mi colpì un uomo, seduto davanti a me, per le sue labbra grandi, carnose, sensuali come se fossero tinte di carminio. Durante il viaggio si alzava spesso e nervosamente per andare da un vagone all'altro a parlare, discutere con tutti Mi dissero che era un delegato italiano e si chiamava Gramsci. Lo rividi e lo salutai nei corridoi della sala di Mosca dove si teneva il congresso»

Non servono le suggestioni del caso per segnare l'essenzialità del personaggio Krleza, a cavallo della storia tra la Rivoluzione d'Ottobre e l'inizio dei grandi sconvolgimenti, a cavallo della Mitteleuropa, uno sguardo ai venti gelidi dell'Est e un altro agli alti caldi del Mediterraneo Più compresso è invece l'accostamento all'autore croato nel periodo postbellico, in quel quinquennio che va dal 1948 al '53, l'epoca della cultura nazional-popolare, degli echi della lotta di liberazione, del consolidamento dei blocchi Krleza avrebbe potuto essere davvero un interlocutore originale per la sinistra europea ed italiana se, in quel frangente, non fosse rimasta chiusa nell'equazione Tito uguale traditore e rinnegato.

Lo scrittore costituiva infatti un rarissimo esempio di pensatore marxista aggiornato, al passo con i tempi, con letture di dimensione mondiale, proveniente da un decennio di dissenso reale, politico ed estetico, rispetto ad uno dei partiti della Terza Internazionale Aveva arricchito le sue prime intuizioni estetiche di critica al realismo socialista, passando dal testo della «Prelazione ai motivi della Podravina», del 1933, alla più organica «Relazione al congresso degli scrittori», del 1952, impersonando il caso di un autore di straordinaria produzione letteraria che avesse condotto al tempo stesso un percorso di originalità creativa e di consapevole revisionismo ideologico.

Ma, come sappiamo, anche questo secondo appuntamento è saltato. Così Krleza è stato «costretto» in un ruolo di sistematore ed ispiratore della cultura jugoslava. La sua dimensione mancata, quella di voce della grande Europa, è ancora da venire il secolo di Krleza è un secolo di passioni, di contraddizioni, di speranze e delusioni prima che il muro si sbriciolasse, prima che l'utopia fosse annientata, prima che il suo Stato, la Repubblica socialista federale jugoslava, diventasse solo il ricordo di un'epoca che fu.

Siete insonni? Fate l'amore prima di addormentarvi

Vuoi vincere l insonnia? Fai all'amore prima di addormentarti Questa è la convinzione dei medici specialisti inglesi che ritengono il sesso un ottimo sedativo molto migliore in quanto ad efficacia delle tisane, dell'alcol e soprattutto dei sonniferi In un articolo pubblicato sulla Royal Society of Medicine gli specialisti del sonno ritengono che «si sa da tempo che un vigoroso esercizio fisico notturno non concilia il sonno Mai fare una partita a squash o a tennis in notturna se si soffre di insonnia Ma il sesso non corrispondne a queste categorie Anzi invece che limitare il sonno lo induce» Secondo il professor Alan Riley, che lo ha scritto sul Journal of Sexual and Mantal Therapy, «l attività sessuale ed in particolare l orgasmo può essere simile alla attività degli oppiacei Infatti oltre ad indurre un sedativo naturale, le endorfine, è in qualche modo un amnesiaco induce cioè un'amnesia che può allontare quelle ansie che sempre accompagnano l insonnia»

Fra un anno la prossima eclisse di Luna visibile in Italia

Solo un eclisse di Luna, a dicembre caratterizzerà i fenomeni astronomici visibili ad occhio nudo dall Italia nel 1993 Un anno che almeno per quanto può interessare i non specialisti, abbastanza scarso di interesse Gli unici avvenimenti previsti dagli almanacchi di astronomia consistono infatti in quattro eclissi due parziali di Sole e due totali di Luna E quanto ha sottolineato l astronomo Vincenzo Zappalà dell'osservatorio di Pino Torinese, sottolineando che alle eclissi non si aggiungerà nessun passaggio di comete (almeno di comete conosciute anche se un imprevisto è sempre possibile) nè alcuna congiunzione particolare di pianeti e comunque nessun fenomeno osservabile ad occhio nudo Queste le caratteristiche principali delle quattro eclissi il 21 maggio una eclisse parziale di Sole visibile dal Nord America, Nord e Est Europa Nord Siberia Il 4 giugno una eclisse totale di Luna visibile nel Sud Est asiatico Autralia, Nuova Zelanda Oceano Pacifico, Nord America del Sud America meridionale e Antartico Il 13 novembre una eclisse parziale di Sole visibile in parte dall Australia Nuova Zelanda Sud America meridionale e Antartico L eclisse parziale di Luna del 29 novembre sarà visibile in tutta Europa Africa Centrale e Occidentale, Americhe e Giappone

Il cosmonauta Titov in missione nel nostro paese

«La Terra è troppo piccola un granello di sabbia nel cosmo Ecco perché lo spazio può e deve essere sfruttato a scopi pacifici in aiuto agli abitanti della Terra» Lo ha affermato il cosmonauta russo Gherman Titov secondo uomo nello spazio dopo Gagarin, e primo a rimanere in orbita per oltre un giorno dal 6 al 7 agosto del 1961, a bordo della Vostok 2 E stato il più giovane cosmonauta del nostro secolo All epoca aveva 25 anni Oggi in Russia Gherman Titov è tenente generale e insignito della massima onorificenza quale eroe nazionale Il cosmonauta russo è il capo di una missione ecologico-scientifica composta da astronauti scienziati imprenditori specializzati in tecnologie spaziali La missione è organizzata dalla federazione cosmonautica, dalle accademie delle scienze di Russia ed Ucraina e dall accademia degli imprenditori russi I partecipanti a bordo della nave «Università di Mosca», sono partiti da Sebastopol in Ucraina e dopo aver fatto scalo ad Istanbul e Pireo sono giunti questa mattina nel porto di Civitavecchia. Scopo dell iniziativa che si inserisce nel programma dell Onu «1992 l anno dello spazio» è quello di mostrare le conquiste scientifiche e tecnologiche nel campo dello spazio e l' uso delle tecnologie spaziali per migliorare la vita dell uomo con il motto «Lo spazio agli abitanti della Terra»

Il Parlamento europeo propone ispettori «verdi» della Comunità

La creazione di un corpo di ispettori comunitari che abbiano il compito di vigilare sulla corretta applicazione delle norme ambientali Cee è stata proposta dal Parlamento Europeo nel corso di un dibattito dedicato allo sviluppo sostenibile e al quinto programma comunitario d azione destinato appunto alla protezione dell ambiente La relazione approvata dal parlamento di Strasburgo sottolinea anche la necessità che il principio «chi inquina paga» debba essere rivisto non essendo accettabile alcuna contropartita economica per il degrado naturale - e trasformato in «chi utilizza le risorse naturali paga» anche per promuovere un utilizzazione più oculata di queste risorse Tra le altre richieste del Parlamento Europeo una politica di incentivi per i trasporti ferroviari e quelli su vie navigabili evitando di creare nuova mobilità, l istituzione di una nuova tassa sull energia e la progressiva uscita dal nucleare, l introduzione di agevolazioni alle industrie «verdi» l inclusione nei costi dei prodotti dell aggravio ecologico e sociale generato dal loro intero ciclo di vita l intensificazione degli sforzi per informare i consumatori e orientarli ad acquistare prodotti meno costosi dal punto di vista ambientale (riciclaggio eliminazione ecc) invece che da quello economico (minor prezzo)

MARIO PETRONCINI

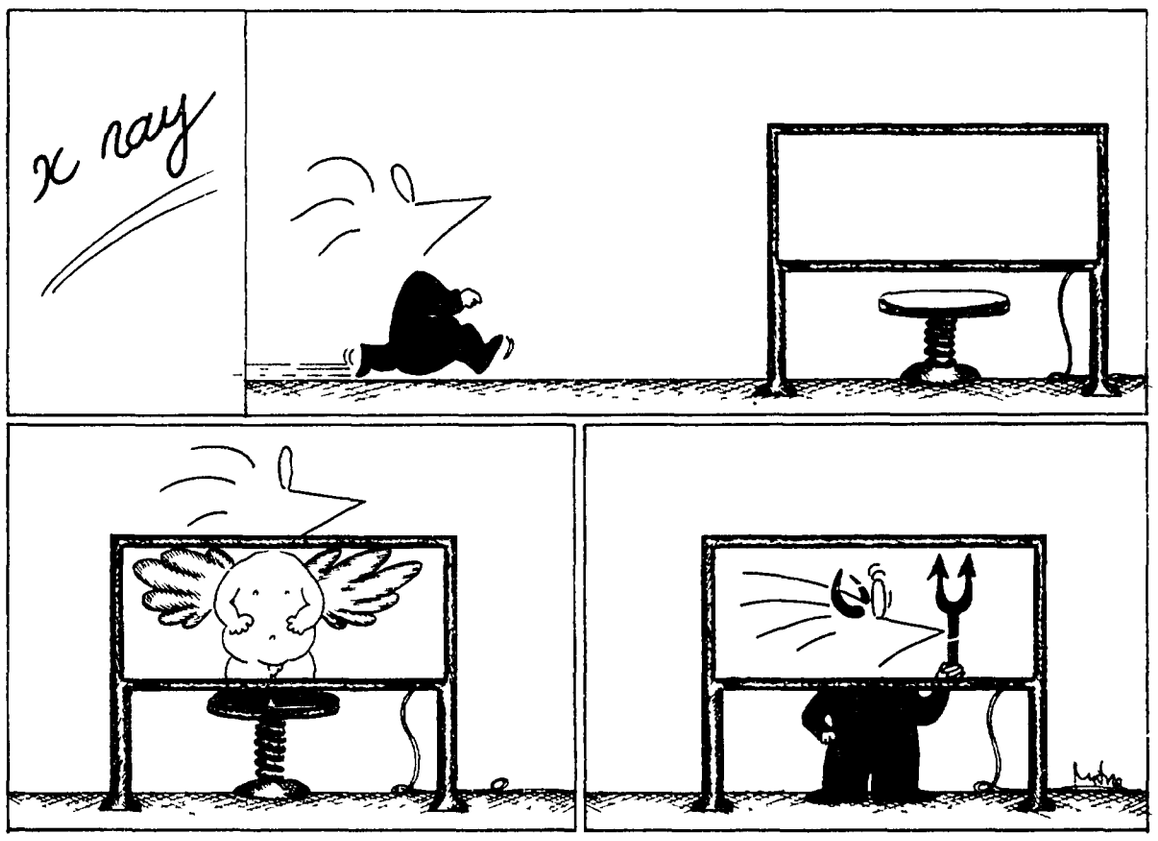
Tra mente e cervello/6

C'è un organo che collega la psiche alla struttura cerebrale? Il creazionismo biologico di Eccles dice di sì. Eppure...

Il neurone e la sua anima

C'è «qualcosa», una ghiandola, un organo, che collega il pensiero, le emozioni e la coscienza da una parte e la struttura cerebrale dall'altra? Il problema è al centro di un dibattito che continua ad attraversare la comunità dei neurologi, degli psicologi (e degli psicoanalisti), dei fisiologi Ma la mente continua a sfuggire ad una spiegazione neurobiologica Il neurone, insomma, non ha anima

MAURO MANCIA



Disegno di Mitra Divshali

Il problema della relazione che la mente può avere con il cervello ha tormentato da sempre la mia vita di ricercatore e di studioso

Quando negli anni 50 ho iniziato il mio lavoro di neurofisiologo presso l'Università di Pisa sotto la direzione di Giuseppe Moruzzi il mio entusiasmo di ricercatore era soprattutto alimentato dalla convinzione che lo studio elettrofisiologico delle funzioni del cervello fosse in grado di aprire uno spiraglio nella spessa coltre di ignoranza dei fenomeni mentali Con sorpresa, mano a mano che approfondivo i miei studi passando da indagini macrofisiologiche alle più sofisticate tecniche microfisiologiche che permettono di studiare l attività dei singoli neuroni del cervello, mi accorgevo che mi stavo allontanando anziché avvicinarmi alla soluzione del problema

Avevo la sensazione cioè che, andando in profondità e studiando le funzioni cerebrali al livello delle singole unità operative o degli specifici trasmettitori coinvolti nelle informazioni in entrata o in uscita la comprensione delle funzioni mentali diventava sempre più difficile e il referente cioè la mente sempre più complesso e lontano

In contrasto con questa mia personale esperienza mi incontravo stranamente con la posizione di alcuni filosofi della scienza e colleghi neurobiologi, che dichiaravano con malcelato ottimismo la corrispondenza tra fenomeni neurobiologici e attività mentale sulla linea di un isomorfismo tra funzioni del cervello e funzioni psichiche

È su questa che si sono sviluppate infatti teorie che potremmo definire *materialiste riduzioniste o di comportamentismo radicale* per le quali la mente si identifica con il comportamento manifesto e quest ultimo con i processi cerebrali *tout court* cioè con la eccitazione o la inibizione di determinati sistemi neuronali che operano nel cervello

Della stessa natura è l idea del *materialismo emergente* per la quale la mente emerge, come Nettuno dalle acque, da attività biologiche prodotte nel cervello o quella ancora più radicale del cosiddetto *materialismo eliminativo* per la quale la mente semplicemente non esiste in quanto funzione autonoma essendo sostituita in tutto e per tutto dai processi chimici e fisici che si organizzano al l interno del sistema nervoso centrale

Ma anche la schiera dei dualisti non è meno agguerrita Per alcuni di essi la mente è una funzione totalmente scissa dal cervello o un epifenomeno di processi neurofisiologici Ma l'ipotesi dualistica che in questi ultimi anni ha più sollevato interesse e alimentato speranze è quella avanzata da Eccles e Popper

Riprendendo una vecchia idea di Cartesio che la ghiandola pineale rappresentasse l interfaccia tra funzioni psichiche e funzioni organiche cioè l area di interazione tra *res cogitans* e *res extensa*, Eccles e Popper hanno proposto che la mente e il cervello possano interagire a livello delle *aree associative* dell emisfero dominante (il sinistro nella stragrande maggioranza dei casi)

Questa ipotesi definita come *dualista interazionista* si basa sulla divisione della realtà in un *mondo 1*, quello degli stati fisici che comprende anche il biologico e gli oggetti creati dall uomo in un *mondo 2* che include gli stati di coscienza (con le percezioni le emozioni il pensiero e i sogni) e in un *mondo 3* che comprende tutti i prodotti della mente umana quali i miti, le teorie scientifiche e le opere d arte

Secondo la teoria dualista interazionista, la interazione avviene tra il cervello associativo (le aree frontali e temporo parietali dell emisfero dominante) e il mondo 2 il mondo cioè della coscienza di sé

Tuttavia, in questo modello la interazione è unidirezionale nel senso che la mente autocosciente è la sola a leggere l attività dei moduli corticali e ad organizzare e interpretare le informazioni che dalla realtà sensoriale filtrano nel mondo della coscienza Ne deriva il pericolo di considerare la mente autocosciente come una entità metafisica totalmente scissa dal mondo organico del cervello

E infatti questo pericolo è diventato una realtà quando Eccles pur fondando la sua ipotesi su dati di natura neurofisiologica, ha trasformato la sua teoria in una ipotesi animistica e spiritualista dove la mente è diventata l anima e la sua origine è stata attribuita ad una creazione divina È chiaro che su questa base la teoria dualista interazionista di Eccles e Popper perde ogni interesse e il problema della relazione mente-cervello ritorna per una nuova riflessione epistemologica con altri vertici di osservazione

Per prima cosa però dobbiamo chiederci perché tanta insistenza da parte di neuroscienziati ed alcuni filosofi della scienza a voler offrire spiegazioni comunque riduttive del funzionamento mentale e perché questi autori si ostinano a conferire ai metodi legati alla neurofisiologia il compito di spiegare e interpretare fenomeni *non* fisiologici Alla base di questo *fraintendimento* c è l idea di stampo positivista che possiamo occuparci soltanto di *cose reali* e la realtà è identificata con la materia (nello specifico con il cervello e i suoi sistemi operativi) mentre la mente in quanto non materiale può essere oggetto di indagine solo se è possibile farla rientrare nelle categorie del reale

Il fraintendimento nasce anche dal fatto che è frustrante dover riconoscere che non conosciamo la natura della relazione che lega la mente al cervello e desideriamo colmare questa lacuna con una nostra «costruzione» cioè con la «favola dell isomorfismo mente cervello Ma allo stato attuale delle nostre conoscenze possiamo solo affermare che la mente e il cervello hanno una qualche relazione tra loro in una forma che sarebbe prudente definire «condizionale» nel senso che il cervello crea quelle condizioni biologiche perché certe funzioni mentali possano organizzarsi e manifestarsi

Ma dal momento che le funzioni mentali rappresentate dal pensiero dalla capacità di creare metafore fare sogni e vivere degli affetti si sono sviluppate esse sfuggono a qualsiasi indagine neurologica ed entrano nel campo della psicologia In questo ambito la psicoanalisi appare oggi come lo strumento a più alto potere risolutivo per studiare e conoscere come funziona la mente

Le neuroscienze nonostante gli indiscutibili successi di questi ultimi anni non possono dirci della mente più di quanto la psicologia e la psicoanalisi possono dirci del funzionamento cerebrale Di fatto l epistemologia contemporanea ha dimostrato che ogni disciplina scientifica si presenta come un discorso che intenziona la realtà indicandone soltanto certi aspetti e non altri

Ad esempio i diversi pattern di attività di singoli neuroni la frequenza di un elettroencefalogramma l azione di specifici neurotrasmettitori il funzionamento di alcuni moduli corticali, anche i più sofisticati possono essere considerati una «sintassi» che presiede alla comunicazione nell ambito del cervello ma non sono in grado di spiegare la «semantica» cioè il loro significato sul piano delle esperienze soggettive che è invece il compito specifico della psicologia e della psicoanalisi

Il cervello e le sue funzioni rappresentano *referenti* diversi da quelli della mente con i suoi processi dinamici Per le neuroscienze dunque il referente è il cervello e le sue funzioni motorie sensoriali e integrate (come il sonno la veglia ecc) Per la psicologia, il referente è la mente nelle sue funzioni di base e per la psicoanalisi è la mente inconscia, come l ha descritta Freud quale istanza non controllabile empiricamente in modo diretto

Le neuroscienze e la psicoanalisi non solo hanno referenti diversi ma anche i loro *predicati operativi* sono diversi Appartengono alle neuroscienze l elettrofisiologia la neurochimica la biologia molecolare con le loro metodologie La psicoanalisi usa invece il setting e il transfert il controtransfert la costruzione la ricostruzione l interpretazione l *insight* che da queste esperienze può emergere I *predicati fondamentali* che sono ottenuti con queste operazioni sono ovviamente diversi per la Neurofisiologia saranno le relazioni tra sistemi neuronali nel controllo motorio, nelle funzioni linguistiche, sensoriali, ecc , per la psicoanalisi le angosce le difese i sogni il comportamento nella realtà

Poiché dunque, referenti predicati operativi e fondamentali dell'operare scientifico relativo al cervello e alla mente sono così diversi non c è ragione di accanirsi a voler spiegare funzioni mentali con teorie neurofisiologiche che appartengono cioè ad un diverso livello epistemologico

La mente è una realtà non organica con una sua identità che differisce palesemente da quella del cervello Non si tratta di ritornare a posizioni dualistiche di stampo cartesiano né a quella interazione creazionista e spiritualista di Eccles, ma è necessario essere consapevoli che nonostante le relazioni esistenti tra cervello e mente quest ultima in quanto tale sfugge ad una spiegazione neurobiologica e costituisce una realtà che necessita dei suoi metodi e dei suoi predicati per essere conosciuta

Uno studio pubblicato su «Science» apre speranze per l'Alzheimer

Scoperto un gene che può fermare il «suicidio» delle nostre cellule

Un gene umano che regola la vita di alcune cellule è stato inserito da un gruppo di ricercatori californiani nel corredo cromosomico di un verme e ha dimostrato di poter arrestare il «suicidio» delle cellule Non è come qualcuno potrebbe credere, il gene dell'immortalità Ma se manipolato e usato a scopo terapeutico può aprire nuove speranze per i malati di Alzheimer e di altre malattie La ricerca, però, è agli inizi

RENÈ NEARBALL

C è un gene nel corpo umano che può impedire il suicidio delle cellule che è uno dei motivi che provocano la morte Ma non facciamoci illusioni è comunque l organismo intero che muore non le singole cellule Questo gene solitamente assopito chiamato Bcl 2 quando si attiva blocca appunto il naturale processo di morte delle cellule

È quanto risulta da uno studio pubblicato sull ultimo numero della autorevole rivista scientifica americana science basato su esperimenti condotti su una particolare specie di verme (il Caenorhabditis elegans) da ricercatori dell autorevole Medical Center della Stantford university di Palo Alto in California Gli scienziati hanno verificato che l inserimento del gene umano Bcl 2 nell organismo di questi vermi blocca il processo letale delle cellule «suicide»

«Riteniamo che il Bcl 2 possa produrre gli stessi risultati in analoghe cellule dell organismo umano» ha commentato uno dei ricercatori David L Vaux L avanzamento della ricerca sul gene (scoperto nel 1985 nel corso di uno studio sul linfoma di Burkitt) sta aprendo agli scienziati nuovi orizzonti nell individuare l origine di alcuni tumori nella comprensione del funzionamento della memoria del sistema immunitario e forse anche nella cura di malattie degenerative che causano la morte in massa di certe cellule Per Eugene Johnson della Washington University «il Bcl-2 potrebbe un giorno essere utilizzato per prevenire la distruzione delle cellule nervose che si verifica nel morbo di Alzheimer»

Un altra funzione svolta dal gene secondo quanto emerge da studi realizzati alla Stantford university è quella di tenere in vita alcune cellule del sistema immunitario che creano una sorta di «memoria storica» per il riconoscimento dei virus da combattere Sarebbe grazie al bcl 2 che l organismo umano una volta colpito da una malattia infettiva quale il morbillo ne rimane immunizzato per sempre

Secondo gli ultimi studi il gene è attivo nelle tonsille e nella milza (dove risede la memoria immunitaria delle cellule) negli organi con un veloce ricambio cellulare quali la pelle l intestino la tiroide e in quasi tutte le cellule durante il loro sviluppo iniziale

Il Bcl 2 è considerato dagli esperti anche un fattore chiave per lo sviluppo del linfoma di Burkitt In questo caso il gene non induce la proliferazione incontrollata di cellule tumorali come avviene per gli altri tipi di cancro ma semplicemente inibisce la morte naturale di cellule pericolose provocandone un accumulo eccessivo che ne favorisce la degenerazione

«Il gene è senz altro un gene interessante e importante perché è un gene regolatore - commenta il genetista Marcello Buiatti dell Università di Firenze Ha una funzione di protezione nei confronti delle azioni autolesive Potrebbe prolungare la vita delle linee cellulari Questo non significa che prolungherebbe la vita dell organismo l ant è che è già presente nel corpo umano Si tratterebbe nel caso di riuscire a farlo esprimere dove non si esprime e in questo modo potrebbe proteggere le cellule nervose o quelle degli anticorpi Se riusciremo ad utilizzarlo potremmo utilizzarlo per curare persone che hanno dei deficit Potrebbe forse migliorarci la vita ma ahimè non certo prolungarla»

Una ricerca su 150 ragazzini israeliani e palestinesi. Parla Anna Oliverio Ferarris

Bambini umiliati, bambini che combattono Quando la guerra prepara i suoi guerrieri

La guerra si autolimenta, umiliando i bambini, sottoponendoli a violenze tremende, segnando irreparabilmente la loro psiche Una ricerca realizzata su 150 bambini palestinesi israeliani e arabo-palestinesi ha dimostrato che le loro ferite psichiche producono, prima di tutto, nuovo odio E con l odio il desiderio di vendetta di violenza La guerra prepara nella mente delle vittime altra guerra

RITA PROTO

Bambini in guerra che subiscono la violenza dei conflitti in diversi paesi del mondo Bambini che non hanno potuto vivere la stagione dei giochi degli affetti familiari dei primi piccoli amici Bambini chiusi in casa per il terrore degli scontri costretti a sistemazioni precarie o affetti dalla *«sindrome della finestra»* per cui trascorrono il tempo a guardare i coetanei che giocano aspettando il ritorno del padre dei fratelli o dei parenti Ma come vive un bambino a cui è stato negato il più elementare dei diritti quello della pace? Lo abbiamo chiesto a Anna Oliverio Ferraris docente di psicologia dell età evolutiva all Università La Sapienza di Roma «I bambini cresciuti in un clima di guerra o guerriglia – ci ha detto – presentano paure disturbi psicosomatici incubi ed incubi notturni sogni ricorrenti a contenuto ansiogeno in cui ad esempio viene ferito il padre uccidono il fratello o i soldati distruggono le case Sono nervosi irritabili e possono avere scoppi di rabbia improvvisi *Lo abbiamo rilevato in* una ricerca svolta su 150 bambini israeliani palestinesi e arabo israeliani mi è venuto questi disturbi sono simili a quelli vissuti in altre parti del mondo Se i bambini hanno subito fortissimi traumi e non vengono curati possono presentare scissioni di personalità cercando di dimenticare le esperienze negative che però possono riemergere in altri momenti magari per un trauma successivo e portare a comportamenti violenti»

In Irlanda, Palestina e in altre parti del mondo i bambini hanno partecipato alla guerra Che senso possiamo dare a questo fenomeno?

Si tratta di un passaggio all atto che ha vari motivi Innanzitutto è un modo di accedere al mondo dei grandi prendendoli a modello Si tratta spesso di ragazzi che hanno subito frustrazioni umiliazioni e che cercano dei modi per sfogare la tensione che hanno accumulato Combattere è poi un *modo per schierarsi dalla parte* di chi vince proprio perché ci si sente vulnerabili nelle Filippine in Cambogia e Mozambico molti bambini che hanno visto uccidere i genitori o i loro amici si sono a volte identificati con i loro aggressori e hanno compiuto atrocità contro gli adulti

Può succedere che i bambini mettano in discussione il mondo degli adulti che ha creato la guerra?

Non si tratta di un comportamento frequente anche se tutto sommato possiamo considerarlo positivamente In effetti i bambini tendono a considerare la realtà in cui vivono come l unica possibile ed è facile farli ragionare per stereotipi ma se ci sono degli adulti che li aiutano possono iniziare a relativizzare le situazioni a non dividere più le persone in buone e cattive e ad individuare torti e ragioni da parti diverse E quindi se anche gli adulti esprimono posizioni discordanti li aiutano a diventare critici

Cosa si può fare per aiutare i piccoli che vivono in situazioni di isolamento e paure legate alla guerra?

Non bisogna lasciarli soli e bisogna rassicurare soprattutto i più piccoli con un contatto fisico Certamente è più difficile tranquillizzare bambini più grandi che a 7 8 anni già si rendono conto di quello che succede e vanno quindi aiutati a inquadrare razionalmente gli avvenimenti anche per evitare che immaginino scenari peggiori di quelli reali È importante poi lasciare che riproducano nei giochi o nei disegni le loro paure assumendo una posizione attiva che contrasta con l impotenza legata alla guerra Possono anche partecipare a iniziative di pace ma non c è niente di male se giocano alla guerra è una forma di terapia spontanea anche se poi è importante che si spieghi loro che la guerra non è un fatto inevitabile e che si può costruire un futuro diverso Vivendo *in un clima di guerra* possono infatti pensare che questo sia l unico modo di vivere e risolvere i conflitti tra le persone

Spettacoli

Danimarca: Liv Ullman debutta nella regia

LONDRA «È stata un'esperienza felicissima durissima. Quando sono arrivata sul set non sapevo niente del linguaggio tecnico» così Liv Ullman commenta la sua prima esperienza dietro la macchina da presa. Ha diretto l'adattamento per lo schermo di un romanzo del danese Henri Mathansen biografia di una borghese ebrea del secolo scorso.

I cattolici offesi dal turpiloquio televisivo

ROMA «Basta con il turpiloquio in tv» lo dice il cattolico Ente dello Spettacolo scende in campo in difesa dei telespettatori soprattutto giovani. Ecco i programmi incriminati «Racconti da invio di un travestito a *I fatti vostri* su Raidue parolacce a fiume in *Scalatation* (Raitre) e ora un'orribile imprecazione a *Paperissima* (Canale 5) mal celata dal solito bip»

Film di Natale. «L'ultimo dei Mohicani» rilegge un simbolo della storia degli Usa in un kolossal romantico e tradizionale Pozzetto e De Sica si battono per l'Italia

Papà western facci sognare

Italia-Usa Chi vincerà la sfida al botteghino?

UMBERTO ROSSI

Le festività di Natale costituiscono un giro di boa per il mercato del film visto che nel corso di un paio di settimane si disegna quasi sempre in modo semidefinitivo il profilo della intera stagione. È per questo che è utile tracciare un quadro della situazione prima di questo periodo per metterlo poi a confronto con i conti che si tireranno dopo l'Epifania allorché sarà possibile ragionare in termini di vincitori e vinti trionfi e fallimenti.

Un dato salta subito agli occhi la tendenza costante alla contrazione visto che non è difficile prevedere a livello di saldo annuale complessivo una nuova diminuzione del pubblico. È questo, a dispetto dei risultati clamorosi raccolti da alcuni titoli primo fra tutti *Basic instinct* che alla prima decade di dicembre si era aggiudicato ben 28 miliardi di incassi e quasi tre milioni di spettatori nel solo circuito delle 98 città chiave. Se osserviamo poi in dettaglio le cifre disponibili scopriamo che è il prodotto nazionale ad aver subito le maggiori perdite avendo smarrito il 10% del suo pubblico. Ciò è avvenuto nello stesso tempo in cui i film hollywoodiani aumentavano di oltre il 17% i propri spettatori.

Nonostante alcuni risultati commercialmente significativi come *Anni 90* – terzo posto nella graduatoria dei successi con oltre 8 miliardi di introiti e 900mila spettatori – e *Io spero che me la cavo* – quinto in classifica con 5 miliardi di incassi e oltre 600mila biglietti venduti – solo cinque titoli italiani compaiono fra i trenta maggiori successi. Oltre a quelli già citati vi sono *Nel continente nero*, *Infelici e contenti* e *Fratelli e sorelle*. Un po' poco se si considera che la «trentina d'oro» pur rappresentando quantitativamente solo il 24 delle nuove pellicole determina l'andamento dell'intera stagione raccogliendo oltre 86% dei biglietti venduti nel primo circuito di sfruttamento e il 43% di quelli raccolti dall'intero mercato.

Va anche sottolineato che se è grave la crisi produttiva del film italiano diversa è la sorte della componente nazionale globalmente intesa. E questo perché da qualche tempo un'azienda la Penta del gruppo Berlusconi-Cecchi Gori controlla come distributrice un terzo del pubblico del primo circuito di sfruttamento. In particolare fanno parte del listino di questa ditta ben 6 dei 13 prodotti nazionali che compaiono nell'elenco dei trenta maggiori incassi.

Sempre la Penta inoltre continua ad ampliare la sua sfera d'influenza nel campo dell'esercizio. Nel momento in cui sta per scatenarsi la «battaglia di Natale» il cinema italiano controlla solo il 18% dei loro tre quarti di spettatori e incassi. Eppure la presenza del gruppo berlusconiano e in particolare la sua accresciuta forza nel campo delle sale iniziano a dare qualche preoccupazione agli stessi distributori d'oltreoceano che incontrano non poche difficoltà nel far uscire come vorrebbero alcuni dei loro prodotti. Tradizionalmente le feste di fine anno premiano anche qualche titolo nazionale un genere commedia. Per cui non è escluso un riequilibrio anche parziale dei piatti di un'altalena che finora è stata sfavorevole.

Ancora due titoli sotto l'albero. Uno arriva da Hollywood e rivisita il più classico dei generi il western *L'ultimo dei Mohicani* di Michael Mann è la storia di tre uomini liberi: pratarie, avventure, tomahawk e naturalmente amore. L'altro è *Ricky & Barabba*, consueta commedia all'italiana con la coppia De Sica e Pozzetto. Riuscirà a conquistare il generoso pubblico natalizio? Mentre le prime cifre confortano gli italiani *Puerto Escondido* e *Al lupo al lupo*, il bilancio del '92 registra un'ennesima contrazione del mercato nazionale a favore della cinematografia Usa. Ma si sa, a Natale sono tutti più buoni.

ALBERTO CRESPI

L'ultimo dei Mohicani
Regia Michael Mann. Sceneggiatura Michael Mann, Christopher Crowe. Fotografia Dante Spinotti. Musiche Trevor Jones, Randy Edelman. Interpreti Daniel Day Lewis, Madeleine Stowe, Russell Means, Eric Schweig, Jodhi May, Steven Waddington, Wes Studi, Patrice Chéreau. Usa 1992
Roma: Cola di Rienzo, Universal, Maestoso, Capranica
Milano: Corso

Rischiamo la faccia? Ma sì rischiamo la faccia. *L'ultimo dei Mohicani* è bellissimo. Il vostro spettatore di professione si è divertito come un pazzo come quando vide per la prima volta *Ombre rosse* o *Il cavaliere della valle solitaria*. Qui ci sono in breve avventure battaglie scalpi e tomahawk amicizie virili violenza onore rispetto filiale e amore amore amore. Amore a suon di baci al chiaro di luna a suon di pericoli e di addii lancinanti a suon di frasi come «ti ritroverò dovessi metterci un secolo». Baci Perugina? Paccottiglia hollywoodiana? Ebbene sì dateci Baci Perugina e Hollywood a valanga fateci godere.

Qui c'è il western insomma. Nella sua forma più popolare senza gli scrupoli etnografici e ideologici di *Balla coi lupi* ma anche senza «estorsioni» sentimentali. E infatti sempre il vostro spettatore sta provando una sorta di vertigine temporale. Da anni vagheggia quanto sarebbe stato bello essere entrati cinematografici negli anni '40 e '50 quando in Italia c'era il neorealismo e Hollywood produceva 60-70 western all'anno. E se quel tempo stesse tornando? Andiamoci piano qui il neorealismo non c'è più (ne riemergono barlumi qua e là benvenuti) e di western ne escono tre-quattro a stagione però.

L'ultimo dei Mohicani dunque. Corre l'anno 1757 sulle isole coperte di foreste dove oggi sorge la città di New York. Inglesi e francesi sono in guerra. Gli indiani Uroni sono alleati dei francesi i coloni britannici invece, sono reclutati dalle truppe di Sua Maestà. In mezzo alla guerra tre uomini liberi i due Mohicani Chingachgook e Uncas padre e figlio e il bianco Occhio di Falco orfano cresciuto fra gli indiani liberi sì ma quando i tre salvano due fanciulle inglesi Cora e Alice da un imboscata degli Uroni la guerra li coinvolge. Cora si innamora di Occhio di Falco rifiutando l'insipido ufficiale britannico che le fa la corte. Alice ancora quasi bambina guarda con occhio tenero Uncas. E quando il perfido Uroni Magua le rapisce di nuovo entrambe i tre eroi le seguono in capo al mondo per il rendiconto finale.

La musica solenne la fotografia sontuosa (dell'italiano Spinotti) la regia nervosa e modernissima di Mann i paesaggi verdissimi del North Carolina rendono *L'ultimo dei Mohicani* uno spettacolone super con lacrime sangue ed emozioni forti ma attenzione bisogna essere disposti a tornare bambini per due ore. Se dal cinema volete un piacere del tutto freddo e intellettuale lasciate perdere non è per voi. Se invece amate il western vecchio stile accomodatevi. Anche se è ovvio che Michael Mann non è Anthony Mann (quello di *Terra lontana* e *L'uomo di Laramie*) il suo stile non è asciutto come quello dei vecchi maestri ma è anzi barocco pieno di vezzi e di effetti. Anche se i fucili puntati nella macchina da presa i tomahawk che volano verso lo schermo le soggettive delle canoe lanciate nelle rapide i *ralenti* sulle corse di Occhio di Falco sono virtuosismi funzionali allo spettacolo esageratamente romantico ed esageratamente violento che Mann vuole costruire.

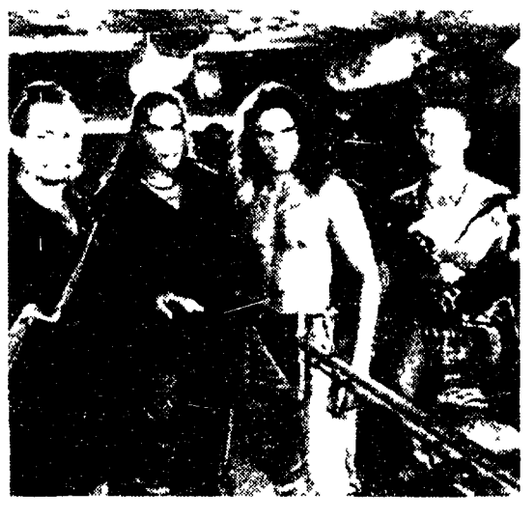
E poi ricordiamo due cose succe. Primo Michael Mann fra i precedenti super commerciali (è produttore esecutivo della serie tv *Miami Vice*) ma anche anomali come l'ottimo *Manhunter* in cui portava al cinema prima del *Silenzio degli innocenti* i romanzi di Thomas Harris e il personaggio di Hannibal the Cannibal. Nell'*Ultimo dei Mohicani* semina qua e là battute fortemente anticolonialiste e va ricordato che è vissuto lunghi anni a Londra perché renitente alla leva in Vietnam non poteva tornare negli Usa. Secondo Chingachgook è interpretato da Russell Means attivista dei diritti civili fondatore dell'American Indian Movement e suo delegato all'Onu membro del «commando» che occupò Wounded Knee nel '73. Un uomo che viene da lontano. E che merita rispetto. Altro che Hollywood.

Un libro scritto nell'inconscio dell'America

L'«ultimo dei Mohicani» è un archetipo della cultura americana. Un simbolo in cui i neonati Stati Uniti d'America individuarono le radici della propria storia. Come l'eroe della guerra d'indipendenza Paul Revere come la principessa Pocahontas (prima indiana andata sposa a un bianco) sogno di un'integrazione mai avvenuta) come gli eroi di Alamo Jim Bowie e Davy Crockett. Ma chi è l'«ultimo dei Mohicani»? Questo è un bel rebus che il film di Michael Mann non aiuta a risolvere. Nel romanzo omonimo di James Fenimore Cooper (1789-1851) l'«ultimo dei Mohicani» è Uncas, l'indiano buono che muore per salvare Cora la donna bianca (in realtà mezzosangue) di cui è innamorato dall'indiano cattivo Magua. Ma le avventure di «Calze di cuoio» il nome indiano dell'eroe bianco Natty «Occhio di falco» Bumppo e del suo amico pellerossa Chingachgook sono contenute in un ciclo di cinque romanzi dei quali *L'ultimo dei Mohicani* (pubblicato nel 1826) è solo il secondo. In esso il giovane Uncas muore ma suo padre Chingachgook sopravvive per i romanzi successivi quindi formalmente l'«ultimo» della stirpe dovrebbe essere lui.

Vattelapesca. Cooper era uno scrittore assai disinvolto nel rispetto della storia e della cronologia. Addirittura scrisse i cinque romanzi in un ordine completamente diverso da quello dei fatti in essi narrati facendo bellamente risuscitare i morti ringiovanendo e invecchiando i personaggi con sublime sprezzo del pericolo. Ripetiamo nel film di Mann non troverete risposte. Mann e il suo co-sceneggiatore Christopher Crowe si sono infatti ispirati non solo al romanzo ma anche alla vecchia sceneggiatura (debitamente citata nei titoli di testa) di Philip Dunne per il film diretto da George Seitz nel '36. Dunne era un ottimo sceneggiatore quindi si può dire che Mann e Crowe hanno fatto una scelta insieme di buon gusto e di corretta filologia. Ma il romanzo era già stato ampiamente riscritto. Così Occhio di Falco diventa figlio adottivo di Chingachgook e «fratello» di Uncas. Così Uncas si innamora non di Cora ma di sua sorella Alice e muore per lei. Così la coppia di sorelle inglesi (che nel libro sono sorellastre figlie dell'ufficiale inglese Munro ma di diverse madri) viene profondamente mutata. Cora non è più una mezzosangue ma una sorella maggiore volitiva che sceglie in Occhio di Falco il proprio uomo mentre la bionda Alice diventa una fanciullina che sceglie di morire dopo aver visto Uncas sacrificarsi per lei.

Tutto sommato va bene così. Il copione di Dunne Mann Crowe ha una sua notevole compattezza mentre rispettare le 500 pagine del libro sarebbe stato impossibile. È il solito eterno dilemma del rapporto cinema letteratura. Da *L'ultimo dei Mohicani* si può trarre un buon film solo tradendolo. Ne esiste un'emozionante versione muta girata nel 1920 da un grandissimo regista il francese – emigrato a Hollywood – Maurice Tourneur recuperato alle Giornate di Pordenone nell'88 è sicuramente uno dei migliori western del muto con uno stile visivo lussureggiante e straordinario. Tourneur privilegia il triangolo Cora Uncas Magua (questo ultimo era interpretato da Wallace Beery) mentre già nel citato film di Seitz (che in Italia si chiamò *Il re dei pellerossa*) Occhio di Falco recupera il ruolo centrale grazie anche alla presenza del divo Randolph Scott. Del romanzo esistono almeno altre due versioni una americana del '17 (di George Sherman con il divo «indiano» John Hall) e una inopinatamente italiana (del '65 diretta da Matteo Cano). Ma in qualche modo i personaggi di Cooper sono sepolti nell'inconscio di tutti i western anche Kevin «Balla coi lupi» Costner era in fondo un erede di Occhio di Falco. C'è qualcosa di Cooper insomma in tutti i film che sia pur in modo patentemente storico cercano di ricostruire quel rapporto con l'indiano e la storia purtroppo trasformò subito in sopraffazione e in genocidio. *Al C*



Qui accanto e in alto Daniel Day Lewis in due inquadrature di «L'ultimo dei Mohicani». A destra, Christian De Sica

Ricky & Barabba o la vecchia arte del copiare

MICHELE ANSELMI

Ricky & Barabba
Regia Christian De Sica. Interpreti Christian De Sica, Renato Pozzetto, Sylva Koscina, Francesca Reggiani. Italia 1992
Roma: Ambassade, Atlantic, Rouge et Noir, Royal
Milano: Colosseo, Odeon 2

Ci si sono messi in sei per scriverlo ma tanto strizzamento di cervelli non ha giovato a *Ricky & Barabba*. Roba da «morire di fuggire» al titolo anche se Christian De Sica qui alla sua terza regia ne parla come di una commedia con qualche pretesa citando addirittura tra i modelli il vecchio *Dare un milione* di Camerini interpretato da papà Vittorio.

La coppia barbone miliardario con relativa inversione dei ruoli e trionfo finale di entrambi è una delle più abusate dal cinema comico specialmente a Hollywood. Chi non ricorda *Una poltrona per due* di Landis dove il furbissimo *clochard* Eddie Murphy prendeva il posto dell'impomatato Dan Aykroyd facendo fruttare i titoli di borsa? E qualcosa del genere succedeva anche in *Su e giù per Beverly Hills* di Mazursky a sua volta ispirato a *Boudou sal vato dalle acque* di Renoir dove il pulcioso Nick Nolte sfuggiva al suicidio per merito del facoltoso Richard Dreyfuss.

In *Ricky & Baracca* lo spunto è rovesciato. Il barbone con retina tuttofare Barabba (De Sica) scioglie una corda fissata a un ponte e salva per caso la vita dell'industriale Ricky (Pozzetto). Al vagabondo abituato a rovistare nei cassonetti per campare non pare vero di potersi appiccicare come un'inventosa equipe riccone in Rolls Royce. Ma le cose non stanno proprio così. Ricky tradito dalla moglie sta per essere fatto fuori dal governo dell'azienda. O riconquista la consorte in partenza per Montecarlo o finisce sotto i ponti a smaltire i lardelli.

Su questa schema classico De Sica impianta una commedia *on the road* che al fianco in un viaggio condotto dagli esiti prevedibili due personaggi amici nemici giacché Barabba essendo al corrente degli spostamenti della donna ricatta bellamente Ricky costringendogli pasti lucullani e pernottamenti da ricchi. Ma strada facendo

Meglio non tirare in ballo la categoria delle citazioni qui si ruba rimanda dal cinema di ieri e di oggi il pranzo nel ristorante di lusso ad esempio è preso di peso da *Blues Brothers* lo spunto nel finestrino dell'auto da *Harry ti presento Sally* e via copiando. E sono le gags migliori perché dove il film prova a fare l'organico risulta tisono tremendi. Non pare convinto nemmeno De Sica sottotono rispetto ai suoi standard abituali e forse troppo preoccupato di tenere insieme la baracca. Nei panni unti e bisunti di Barabba (nome d'arte di un barbone residente nella romana Piazza Capranica) il pur bravo attore non trova una sintonia comica con Pozzetto sia nelle parentesi buffonesche che in quelle vagamente satiriche. La migliore in campo a ben vedere risulta Sylva Koscina spregiudicata e spiritosa industriale con immediata fiuto chiaro che al ballo in maschera mondanissimo aveva preso per sofisticato travestimento il *look* barbonesco di Barabba.

Soldi di Stato invece delle tv? Non ci credo

Si allarga il dibattito sull'intervento polemico del produttore Claudio Bonivento pubblicato martedì scorso dall'*Unità*. Dopo l'avvocato Giovanni Amone interviene il produttore-distributore Roberto Cicutto, titolare della «Mikado». «Tutti noi faremmo un errore se pensassimo di fare un cinema migliore solo prendendo i soldi dallo Stato invece che dalla televisione. Sarebbe un finto affrancamento»

ROBERTO CICUTTO

Ho letto l'intervento del produttore Claudio Bonivento e successivamente quello dell'avvocato Giovanni Amone sui rapporti cinema e televisione e voglio intervenire anche nel tentativo di far chiarezza a me stesso.

Considero Claudio Bonivento uno dei migliori produttori italiani che mette passione e rischio individuale nei prodotti che realizza e che in qualche caso ha adempiuto al più importante dei nostri doveri quello di contribuire alla creazione di un prototipo aprendo nuove possibilità al cosiddetto giovane cinema italiano.

L'intervento di Amone mi ha invece irritato per aver messo in dubbio che le cose dette da Bonivento fossero davvero farina del suo sacco e non piuttosto «suggerite» (presumo dalle ragioni della tv commerciale) o fossero addirittura una scelta opportunista (presumo per ottenere gradimento dalla stessa tv commerciale). Amone è arrivato ad usare termini quali «servi sciocchi» davvero vecchi e impropri in questo contesto.

Non giurerei che la razza dei servi sciocchi sia definitivamente scomparsa ma giurerei che di essa Bonivento non fa parte. Di questo sono molto sicuro perché al di là delle convinzioni di Bonivento so per esperienza diretta che chi tenta di fare il mestiere di produttore deve affrontare ogni giorno difficoltà e contraddizioni imposte dalle storture di un mercato che negli ultimi anni si è venuto configurando come un non mercato per la maggior parte degli imprenditori. Parlo di quelli che cercano di mantenere una propria autonomia di scelte produttive e di difendere quei prodotti che da queste scelte nascono.

Ma ho la sensazione che entrambi gli interventi (di Bonivento e di Amone) nascondano l'amara convinzione che le cose fondamentalmente resteranno come sono e altrettanto gli argomenti di discussione la tv commerciale ha bisogno della pubblicità. Quindi convinciamo autori e produttori che per avere soldi per i nostri film dobbiamo accettare gli spot (Bonivento).

La televisione ha divorato il cinema e ora con l'inserzione degli spot b-inchetta anche con il suo cadavere. L'unica soluzione è la nuova legge che «svincoli i produttori indipendenti e gli autori dalla necessità dell'intervento televisivo preventivo» (Amone). Quindi entrambe le posizioni partono dal presupposto che senza i soldi di qualcuno (tv o Stato) il cinema non si fa.

Ho sempre pensato che la questione degli spot fosse la più facile da far capire e la più cavalcabile per portare all'attenzione pubblica temi più generali sullo stato della produzione di film in Italia sulla costituzione del duopolio televisivo sulla formazione di una abnorme concentrazione nel campo della produzione distribuzione e ora anche dell'esercizio. Che fosse insomma un punto di partenza per arrivare a discutere di regolamentazione televisiva di antitrust di politica culturale. Se non usiamo l'esperienza degli ultimi anni per fare nuove proposte di regolamentazione del mercato potremo discutere all'infinito di spot o non spot ma non avremo risolto molto.

Credo che dobbiamo rendere al cinema, e quindi agli imprenditori degni di questo nome, la possibilità di ritrovare le condizioni perché l'investimento fatto venga recuperato anzi generi degli utili che consentano nuovi investimenti e che la gente (il pubblico) possa trovare nelle sale (che vanno ancora molto migliorate e aumentate) tutto ciò che vuole vedere lo spettacolo di intrattenimento l'impegno d'autore la sperimentazione.

Ma quale nuovo gruppo finanziario che volesse oggi investire nel cinema avrebbe la garanzia di poter sfruttare il prodotto in modo razionale e redditizio? Nessuno! Perché le sale sono poche e la stragrande maggioranza controllate da un unico centro. Perché le poche rimaste fuori da quel circuito sono terrorizzate di rimanere senza film che a loro volta sono distribuiti dallo stesso gruppo che controlla la produzione nazionale (e che immette nel mercato più titoli di quanto questo possa sopportare).

Un imprenditore che oggi investisse miliardi dovrebbe invece poter vedere il film passare in tv dopo avergli consentito un vero sfruttamento in sala aver percepito il ricavato della vendita delle videocassette (non piratate) e aver incassato «il biglietto» di chi decide di vederlo a casa propria attraverso la *pay per view* o attraverso il pagamento del canone della tv via cavo. A tutto questo dovrebbe aggiungere la capacità di far parte della comunità internazionale mentre oggi abbiamo il primato negativo nella classifica dei finanziamenti europei. Se tutto ciò avvenisse il «dialogo» fra cinema e televisione sarebbe più facile e ognuno farebbe meglio il suo mestiere.

Il 9 e 10 gennaio prossimi a Bologna gente di cinema di teatro editori e giornalisti insomma operatori culturali di ogni settore si ritroveranno per parlare di tutto questo nella speranza di superare vecchi metodi di discussione e individuare proposte concrete di regolamentazione del mercato della comunicazione. Non a caso per comodità ma non solo questo incontro avviene sotto il titolo «Forum per la libertà di comunicazione».

Non ho in qui volutamente accennato alla nuova legge sul cinema. Indispensabile e urgentissima prevede un forte intervento dello Stato come partner del produttore nella realizzazione dei film. Ma tutti noi faremmo il più grave degli errori se pensassimo di fare un cinema migliore solo perché prendiamo i soldi dallo Stato invece di quelli della televisione.

Sarebbe un finto affrancamento dalla necessità dell'intervento televisivo preventivo. Questi soldi devono aiutare il cinema a ritrovare il suo spazio nel mercato devono quindi essere accompagnati prima di tutto dalla serietà e professionalità di autori e produttori e poi da nuove regole che consentano a nuovi soggetti di operare sfruttando il meglio le possibilità che oggi offre il modo di diffondere cinema.

Ex Jugoslavia

Capodistria una tv a rischio

ROMA. Telecapodistria, la tv degli italiani rimasti oltre il confine della ex Jugoslavia, sta per chiudere. E lancia un appello alla Rai. Un forte deficit finanziario dovuto alla mancanza di introiti pubblicitari, la rottura del contratto con la Fininvest e molti danni causati dalla guerra, hanno messo in ginocchio l'emittente.

Telecapodistria ora si rivolge alla tv pubblica con un appello fatto pervenire al consigliere di amministrazione, il democristiano Sergio Bindi. «È da tempo che chiediamo aiuto alla tv di Stato – affermano alla Ponteco spa, la società triestina che con i suoi ripetitori permette la trasmissione dei programmi di Telecapodistria in regioni del nostro paese come Friuli e Veneto. «Una delle ipotesi di salvataggio potrebbe essere la seguente: la sede regionale Friuli Venezia Giulia della Rai, in base alla legge del 1975 e grazie a un convenzione recente con la presidenza del consiglio dei ministri, dovrebbe cominciare a trasmettere in lingua slovena per la minoranza. Mancando però le frequenze, potrebbe inserire nei programmi di Telecapodistria il pacchetto delle quattro ore settimanali destinate alla comunità italiana».

Ed è lo stesso Sergio Bindi a suggerire questa strada. Secondo il consigliere «il problema del debito che l'emittente istriana ha verso viale Mazzini, si risolverebbe prevedendo un compenso di pari importo per la ripetizione del programma televisivo sloveno nelle zone di confine. Inoltre – continua Bindi – potrebbero essere commissionati a Telecapodistria servizi da utilizzare nei programmi Rai».

Fininvest

Anno nuovo pieno di fiction

ROMA. Lo avete visto morto nell'ultima puntata della *Piovra*? Tranquilli. Davide Licata detto anche, talvolta, Vittorio Mezzogiorno, lo rivedrete vivo e vegeto in *Donna d'onore 2*, il telepoliziesco che la Fininvest sparerà il prossimo anno. Sì, perché – anche se le date non ci sono ancora – è già pronto il menu di fiction prodotto da Reteitalia per le reti berlusconiane. Il costo complessivo si aggirerà sui 100 miliardi. Intanto, quattro produzione internazionali si va da *Scarlett*, il seguito tv di *Via col vento*, a *Jane Eyre* da Charlotte Brönte regia di Franzo Zeffirelli, fino a *Alice e Lucien*, il progetto di Truffaut, che sarà girato da John Boorman. Per rimanere in territorio e lingua italiana, *Fantaghirò* parte terza e *Capitani di ventura*, quattro film tv da un progetto di Pasquale Squitieri. Non poteva mancare la soap opera: ecco *Passioni*, venti puntate con Virna Lisi e Giorgio Albertazzi, mentre *Camilla* dovrà tentare di risollevare l'esito assai sconfortante di *Senza fine*. Volete rivedere Gianni Morandi attore? C'è *In fuga per la vita*, film in tre parti, mentre Dino Risi firma la regia di *Missione d'amore* con una Carole Alt suora. *Extralarge* non vi abbandonerà: nuova versione in sei episodi, con Bud Spencer e Michael Winslow. Per le coppie impossibili, *Un amore americano* con Carlo Delle Piane e Brooke Shields, mentre *Nero come il cuore* ci farà vedere un Giancarlo Giannini alle prese con la storia scritta dal magistrato De Cataldo. Per finire, un *Ombra del califfo* da Wilbur Smith e *Highlander* versione tv in dodici capitoli con (ma solo nella prima puntata) Christopher Lambert.

Successo d'ascolti per la «Piovra»

Licata muore e fa 10 milioni

ROMA. Erano più di 10 milioni 352mila davanti alla tv (il 44,02% del pubblico che aveva acceso il teleschermo) per vedere le ultime scene in cui Davide Licata muore, in un freddo campo di concentramento. L'ultima puntata della *Piovra*, quella che buttava in campo anche più elementi di riflessione (il razzismo, l'eredità nazista), è stata un successo: dati da «epoca d'oro», con una media d'ascolto di 9 milioni e 252mila spettatori (33,23% di share).

Nel prime-time (20,30-22,30) la Rai, nel suo complesso, ha avuto un ascolto del 52,39% (14 milioni e 759mila telespettatori) contro il 40,77% della Fininvest (11 milioni e 478mila).

«L'ultimo segreto» (così recita il sottotitolo della *Piovra 6*) era, per gli sceneggiatori Rulli e Petraglia, la fine di un ciclo: la scoperta che il male di oggi (mafia, droga, finanza «sporca»), ha le radici nel nostro doloroso passato, nell'Europa vittima dei fascismi). Ma anche se sceneggiatori e regista hanno già deciso di ritirarsi dalla grande saga moderna della Rai, *La Piovra* (è quasi certo), continuerà. Lo ha annunciato il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni, è deciso il produttore che l'ha seguita fin dagli albori, Sergio Silva: *La Piovra 7* sarà quella della speranza.

Vittorio Mezzogiorno e Patricia Millardet nella «Piovra 6»

Raiuno punta sui piccoli: serata da Eurodisney con Clarissa Burt

Natale con la banda Disney

MONICA LUONGO

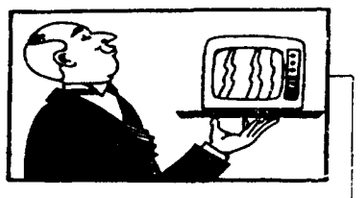
ROMA. Ritorna il tradizionale e graditissimo Natale con la famiglia Disney. Il 25 dicembre Raiuno manda in onda alle 20.40 *Buon Natale amici*, uno speciale realizzato ad Eurodisney, il parco giochi nei pressi di Parigi. Sarà Clarissa Burt, diventata bionda, che illustrerà ai bambini la sfilata di Natale con i personaggi più famosi del mondo Disney, e presenterà lunghe sequenze dei film più famosi della casa americana. La trasmissione si aprirà con *La Bella e la Bestia*, in questi giorni presente nelle sale italiane, ma vedremo anche sequenze da *Cenerentola, Biancaneve, Bianca e Bernie, La Sirenetta, Peter Pan* e i mille altri film con cui sono cresciute ormai generazioni di giovani. «Sono stata molto felice di realizzare questo programma – ha detto Clarissa Burt –, soprattutto perché ho fatto qualcosa per i bambini che amo moltissimo. Sono portavoce di Telefono Azzurro e faccio parte dell'associazione promossa dallo stilista Valentino per la lotta contro l'Aids che colpisce i bambini. La cosa più emozionante è stata infatti vedere come si emozionavano ed entusiasmavano alla vista dei pupazzi che impersonavano i loro beniamini. Ce n'erano moltissimi, come al solito, anche se in questi giorni in Francia si arriva a due gradi sotto zero».

Il programma è stato realizzato da Raiuno in coproduzione con la Buena Vista Production, la società Disney che si occupa della realizzazione di programmi tv. Il loro rappresentante italiano, Marco Cingoli, ha annunciato che l'accordo con la Rai prevede quattro speciali che saranno realizzati entro l'anno. Questo di Natale sarà mandato in onda (ma con altri presentatori) anche in Gran Bretagna, Germania, Spagna e Olanda.

Un'altra grande novità già bolle in pentola: si tratta di un nuovo cartone che farà ingresso il 2 gennaio nel mondo dei *toons*: è Darkwing Duck, papero giustiziere, un misto tra Zorro, Robin Hood e Batman, proposto nella terza serie di *Disney Club*, che andrà in onda sulla prima rete sempre nel pomeriggio. Il nuovo papero (barba e mantello, vola ma non ha altri poteri straordinari) sostituirà la coppia Cip e Ciop «agenti speciali», andata in onda nel corso di quest'anno. A presentare il programma, che sabato scorso ha realizzato il 21% di share, saranno sempre Dado Coletti, Emily De Cesare e il nuovo Giovanni Mucciaccia, che saranno anche a fianco di Clarissa Burt a Natale. Negli accordi con la Disney, Raiuno ha aggiunto anche il film *Turner il casinaro*, in onda il 28 dicembre alle 20.30.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



CONCERTO DI NATALE *(Raitre, 12)*. La Messa per la pace va in onda in diretta dalla cattedrale di Sarajevo, seguita da un concerto con l'orchestra da camera e il coro femminile della tv jugoslava diretti da Resad Arnautovic. In studio a Roma gli ultimi giornalisti che sono stati a Sarajevo. In collegamento da Belgrado Sergio Canciani e Demetrio Volcic.

TV DONNA *(Telemontecarlo, 17.15)*. Ultimo appuntamento con il programma di Carla Urban, provvisoriamente sospeso dalla rete. Tutta la puntata è dedicata alla musica e alla danza: il baritono Renato Bruson presenta il suo disco che raccoglie brani di musica leggera. Il coreografo senegalese Omar Camara suggerisce come affrontare il Capodanno a ritmo di valzer. Infine, un gruppo di opinionisti fa un bilancio dell'anno che sta per concludersi.

ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO *(Raidue, 18.15)*. Giocattoli sicuri e giocattoli pericolosi: sotto la lente d'ingrandimento bambole, pupazzi di peluche, trenini, scatole di costruzioni. In studio con Emanuela Falcetti, Donata Montu, segretario di un'associazione di consumatori, e Sandro Ungari, pediatra.

È AMORE *(Retequattro, 20.20)*. Ultima puntata anche per lo show di Luca Barbareschi e Antonella Elia, che mette alla prova con quiz e giochini di abilità coppie più o meno affiatate. Nel finale con Marina ed Enzo Braschi sfidano la Salvatore Marino e la fidanzata Francesca. Dovranno cimentarsi nelle imitazioni di grandi coppie dello schermo.

MI MANDA LUBRANO *(Raitre, 20.30)*. Il programma di Antonio Lubrano al servizio del consumatore si occupa oggi di apparecchi telefonici: la Sip propone di restituire il vecchio telefono per comprarne uno nuovo, in cambio non si dovrà più pagare il canone. Un servizio filmato sullo scandalo dell'ospedale di Pozzuoli: è chiuso da dieci anni, ma medici e infermieri continuano ad essere regolarmente retribuiti. Infine, i digestivi: argomento quasi d'obbligo in tempi di pranzi e cenoni.

SPECIALE MIXER *(Raidue, 22.20)*. La drammatica situazione sociale e politica della Somalia in guerra, la discussa ricostruzione dell'Irpinia dopo il terremoto del 1980, la lotta delle donne siciliane contro la mafia con una testimonianza di Rosaria Schifani: questi gli argomenti della puntata di oggi.

MOKA CHOC STRONG *(Videomusic, 22.30)*. Si parla di Simon Le Bon e dei Duran Duran nel rotocalco di Videomusic: il gruppo inglese sta lavorando a un nuovo lp dal titolo *The Wedding Album*.

SPAZIO 5 *(Canale 5, 22.50)*. Un'inchiesta su mafia, tangenti e istituzioni (le coperture di cui Cosa Nostra ha goduto e gode in alcuni ambienti, le infiltrazioni nella polizia di Stato). In esclusiva le immagini del blitz compiuto dalla Guardia di Finanza di Firenze nell'autoparco di via Salomone il 16 ottobre scorso.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA
7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO
10.05 SCI ALPINO. Parallelo di Natale
10.15 UN SOLO MONDO
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta G. Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2ª parte
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG UNO - 3 MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...? Spettacolo
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm
16.10 BIG! Per ragazzi
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. Attualità
18.45 CI SIAMO!?!. Con G. Sabani
20.00 TG UNO
20.25 GENOVA. Calcio Cmpionato italiano Sampdoria-Milan
22.20 CAFFÈ ITALIANO. Varietà con Elisabetta Gardini
23.00 TG UNO - LINEA NOTTE
23.15 CAFFÈ ITALIANO
24.00 TG UNO - CHE TEMPO FA
0.30 PALLACANESTRO. Benetton-Philips
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.40 LA CROCE DI FUOCO. Film
3.15 TG UNO - LINEA NOTTE
3.35 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film
5.05 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm
7.00 CARTONI ANIMATI
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 BABAR. Cartoni animati
8.40 AMICI DI MOWGLI. Telefilm
9.05 FURIA. Telefilm
9.30 RISTORANTE ITALIA. Con Antonella Clerici
9.45 IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO. Film
11.25 LASSIE. Telefilm
11.50 TG2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG2 MOTORI - METEO 2
13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA
14.00 SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA. Serie Tv
14.40 SANTA BARBARA. Serie Tv
15.25 ZAPPED. Film di R.J Rosenthal. Con S Balo, W. Aames
17.15 DA MILANO TG2
17.20 JACKIE E MIKE. Telefilm
18.10 TG5 SPORTSERA
18.25 RAIDUE AL CUBO
18.50 METEO 2
18.55 HUNTER. Telefilm
19.40 METEO 2
19.45 TG2 Telegionale
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 BEATIFUL. Serie TV (594 puntata)
22.15 MIXER NEL MONDO
23.15 TG2 NOTTE - METEO 2
23.35 LA CAROVANA DELL'ALLELUIA. Film di J Sturges. Con B. Lancaster, L Remick, Jim Hutton
1.55 DSE. Hans G Gadamer
2.00 IL DIARIO DI EDITH. Film di H.W. Geissendoerfer. Con A. Winkler, V Glowna
3.50 TG2 NOTTE
4.05 LA PAURA BUSSA ALLA PORTA. Film di C. Wilde Con C. Wilde, J Wallace, L Grant
5.30 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
6.45 L'ALTRARETE
6.45 DSE. Tortuga
6.50 TGR LAVORO
7.00 DSE. Caramella 3
7.30 DSE. Tortuga 3ª parte
8.30 DSE. Tortuga Doc
9.30 DSE. Parlato semplice. Conduce Luigi Necco
11.25 DSE. Paul Ricoeur
11.30 IL MEGLIO DI BELLITALIA
12.00 CONTERTO PER LA PACE
13.00 DSE. L'Amsterdam del corallo
13.45 TGR-LEONARDO
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR. Vivere il mare
15.45 TGS RUGBY
16.05 TGS PALLAMANO
16.25 TGS SCHERMA
16.45 ATLETICA LEGGERA
17.20 TGS DERBY
17.30 SCHEGGE
18.00 GEO
18.30 6262. Attualità con D. Raffai
19.00 TG3 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
19.45 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
20.25 CARTOLINA. Di A. Barbato
20.30 MI MANDA LUBRANO. Regia di Claudia Caldera
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA. Film di J Schiesinger. Con P. Finch, G. Jackson.
0.40 TG3 NUOVO GIORNO
1.10 FUORI ORARIO
1.20 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
1.35 UNA CARTOLINA. Replica
1.40 CAPITAN FRACASSA. Film
3.05 TG3 NUOVO GIORNO
3.35 CI SPOSEREMO A CAPRI. Film
4.55 TG3 NUOVO GIORNO
5.25 VIDEOBOX
5.50 SCHEGGE

5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà (R)
9.00 IL PICCOLO COLONNELLO. Film con S. Temple. Regia di David Butler
11.30 ORE 12. Varietà con Gerry Scotti
13.00 TG5 POMERIGGIO
13.25 SQUARBI QUOTIDIANI. Attualità
13.35 NON È LA RAI. Varietà con Paolo Bonolis
14.45 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa Santi Licheri
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi. Seguirà alle 15.45: Ti amo parliamone
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno
20.00 TG5 SERA
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show
20.40 GENTE DEL NORD. Film con K. Russell, L. Flaherty. Regia di Ted Kotcheff
22.45 SPAZIO 5. Attualità con Enrico Mentana
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Nel corso del programma alle 24.00 Tg 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA. Replica ogni ora fino alle 6
2.30 CIAK SPECIALE NATALE. Rubrica
4.30 SPAZIO 5. Replica
5.30 ARCA DI NOÈ. Show

1

6.20 RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.30 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni
9.15 JERRY LEWIS SHOW
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm
10.45 I DUE MAGGIOLINI PIÙ PAZZI DEL MONDO. Film con F. Franchi, C. Ingrassia. Regia di G. Orlandini
12.45 STUDIO APERTO
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm
14.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
16.00 UNOMANIA. Varietà
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
16.30 UNOMANIA STUDIO. Rubrica
16.35 TWIN CLIPS. Varietà
17.00 GLI ACCHIAPPANOSTRI. Telefilm
17.30 MITICO NATALE. Conduce Linus con Vanessa Rossi
17.55 WILLIE WONKA E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film con G. Wilder, U. Reit. Regia di Mel Stuart
19.30 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE. Show con Fiorello
20.30 AFFITTASI LADRA. Film con W. Goldberg. Regia di Hugh Wilson
22.30 WAGON-LITS CON OMICIDI. Film con G. Wilder, R. Pryor. Regia di A. Hiller
0.50 STUDIO APERTO
1.00 RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.10 STUDIO SPORT
1.30 I DUE MAGGIOLINI PIÙ PAZZI DEL MONDO. Film (replica)
3.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm
4.20 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm
5.20 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm
6.00 MITICO NATALE. Rubrica

4

6.30 TELESVEGLIA. Attualità. Nel corso del programma Tg4 Flash notiziario
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm
10.25 TG4 FLASH. Notiziario
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telenovela
11.00 IN CASA LAMBERT. Telefilm
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Talk show
13.00 SENTIERI. Teleromanzo (1ª)
13.30 TG4 POMERIGGIO
14.00 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti
14.05 SENTIERI. Teleromanzo (2ª)
14.30 BUONPOMERIGGIO. Rubrica
15.00 LA MIA VIA. Film con B. Crosby, B. Fitzgerald
17.30 TG4 FLASH
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Attualità
19.00 LA CENA È SERVITA. Quiz
19.00 TG4
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 QUESTO È AMORE. Varietà
22.30 IO TU E MAMMÀ. Show con Corrado Tedeschi
23.15 TG 4 - NOTTE
23.30 KOJAK. Telefilm
0.30 OROSCOPO DI DOMANI
0.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
1.55 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm
3.30 C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO. Film con M. Constantin, M. Darc. Regia di G. Lautner
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

1-23 BERSAGLI
Regia di Peter Bogdanovich, con Boris Karloff, Tim O'Kelly. Usa (1968). 90 minuti.
Film d'esordio di Peter Bogdanovich prodotto nella «factory» di Roger Corman, è un thriller a basso costo girato in 15 giorni. Ma, nonostante la povertà della confezione, regge bene. In un drive-in si incontrano un pazzo deciso a fare una strage e un vecchio attore di film horror ormai in declino.
TELE + 3

14.00 L'ARCIERE DEL RE
Regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor, Kay Kendall, Robert Morley. Usa/Gran Bretagna (1955). 96 minuti.
Classico film d'avventura ambientato nella Francia di Luigi XI. Un cavaliere difende una dama contro le mire del re e del duca di Borgogna. Un binomio collaudato nel genere: Richard Thorpe e Robert Taylor
TELEMONTECARLO

20.40 GENTE DEL NORD
Regia di Ted Kotcheff, con Kurt Russell, Kelly McGillis. Usa (1988). 110 minuti.
Strano film che alterna scene di violenza e atmosfere intimiste nel paesaggio chiuso delle montagne all'interno degli States. Un giovane orologiaio, rimasto vedovo, si trasferisce verso Nord insieme alla figlia. Ma una panne del furgone lo costringe a fermarsi a metà strada, presso una giovane madre abbandonata dal suo uomo.
CANALE 5

20.30 AFFITTASI LADRA
Regia di Hugh Wilson, con Whoopy Goldberg, Lesley Warren. Usa (1987). 102 minuti.
Whoopy Goldberg, indiscussa «black-star» di Hollywood, conduce una doppia vita. Di giorno onesta bibliotecaria, di notte ladruncola per pagare un ex poliziotto che la ricatta. Durante un'incursione si ritrova coinvolta in un omicidio e si mette a indagare da sola.
ITALIA 1

22.30 WAGON LITS CON OMICIDI
Regia di Arthur Hiller, con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Prior. Usa (1976). 110 minuti.
Il tema è quello iper-collaudato dell'assassinio sul treno, ma il cast di prim'ordine e la vena comica del copione ne fanno un giallo tutto da ridere. Il morto è un famoso critico d'arte, l'investigatore improvvisato il timidissimo editore Gene Wilder.
ITALIA 1

22.45 DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA
Regia di John Schlesinger, con Glenda Jackson, Peter Finch, Murray Head. Gran Bretagna (1971). 110 minuti.
Lo stile impeccabile e un estremo pudore nel trattare argomenti delicati, ne fanno un piccolo capolavoro del cinema britannico. Glenda Jackson è una donna di successo innamorata di un uomo più giovane di lei che intrattiene, contemporaneamente, una relazione omosessuale con un medico. Improvvisamente, il ragazzo sparisce.
RAITRE

23.35 LA CAROVANA DELL'ALLELUIA
Regia di John Sturges, con Burt Lancaster, Lee Remick, Pamela Tiffin. Usa (1965). 150 minuti.
Western satirico diretto da John Sturges. Una carovana di carri carichi di whisky e champagne viaggia verso Denver scortata dalla cavalleria. Ma gli attacchi degli indiani e quelli della lega anti-alcolismo bloccano il trasporto. Lancaster meno in forma del solito
RAIDUE

2.00 IL DIARIO DI EDITH
Regia di Hans Geissendörfer, con Angela Winkler, Vadim Glowna, Hans Madin. Germania (1983). 105 minuti.
Geissendörfer ama le contaminazioni tra cinema e letteratura. Stavolta indaga su un genere minore quello del diario. Edith è una donna attiva, con una famiglia difficile e molta insoddisfazione. Via via si rifugia sempre più nel suo mondo interiore. Brava Angela Winkler.
RAIDUE

TMC

7.30 CBS NEWS. Edizione originale
8.30 YES I DO
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.30 POTERE. Telenovela
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm
12.10 A PRANZO CON WILMA
13.00 TMC NEWS
13.30 SPORT NEWS
14.00 L'ARCIERE DEL RE. Film con R. Taylor, K. Kendall Regia di R. Thorpe
15.50 SNACK. Cartoni animati
16.15 AMICI MOSTRI. Cartoni animati
17.15 TV DONNA. Con Carla Urban
19.25 TMC NEWS. Notiziario
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI
20.00 MAGUY. Telefilm
20.40 NOVANTATRÈ. Quiz
22.35 T'AMO TV. Varietà
23.40 TMC NEWS - TMC METEO
24.00 TMC SCI. Il pianeta neve
0.45 20.000 LEGHE SOTTO LA TERRA. Film di J Tourneur Con V Price, T Hunter, S Hart
2.20 CNN. Attualità

7

13.45 USA TODAY. Attualità
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela
15.15 ROTOCALCO ROSA. News
15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE
17.20 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati, news o telefilm
19.00 I CAMPBELLS. Telefilm
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm
20.30 IL FILM PIRATA. Film con K. Mc Nichol, C Atkins Regia di K. Annakin
22.35 COLPO GROSSO STORY
23.25 LE LUNGHE NAVI. Film con R. Widmark, S Poitier Regia di J Cardiff
1.00 PARADISE CLUB. Telefilm

ODEON

13.00 COLORINA. Telenovela
14.00 NOTIZIARI REGIONALI
14.30 TRA LE NUVOLE. Cartoni animati
16.15 LA SEGRETARIA PRIVATA. Film di G Alessandrini, Con N. Besozzi, E Merlini, S. Tofano
18.00 MARIANA. Telenovela
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
19.30 HE MAN. Cartoni animati
20.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm
20.30 ... E TUTTI RISERO. Film di P. Bogdanovich, Con B. Gazzara, A. Hepburn, D Stratten
22.45 NOTIZIARI REGIONALI
23.00 MALCOLM. Film di N Tass. Con C Friols, J Hargreaves, C. Haywood

TELE ITALIA

16.00 PASIONES. Telenovela
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 BOLLICINE. Telefilm
20.00 GEORGIE E MILDRED. Telefilm
20.30 IL DESERTO DEI TARTARI. Film con V Gassman, G Gemma
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI
23.30 IL RE DEL PECOS. Film di J. Kane Con J Wayne, M Evans
24.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm

cinquestelle

9.00 CINQUESTELLE REGIONE
12.00 STARLANDIA. Con P. Limiti
13.00 DESTINI. Serie Tv
13.20 IL PARCO RACCONTA. Il parco nazionale d'Abruzzo
13.30 LEWIS E CLARK. Telefilm
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.30 POMERIGGIO INSIEME
17.00 STARLANDIA. Con M Albanese
18.00 LEWIS E CLARK. Telefilm
18.30 DESTINI. Serie tv
18.50 BELLEZZA DONNA. Rubrica
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
20.30 MOSÈ. (5ª puntata)

VIDEOMUSIC

14.30 VM GIORNALE FLASH
19.00 TASMIN ARCHER SPECIAL
19.30 VM GIORNALE
20.30 MOKA CHOC LIGHT
22.00 WANTED. Seconda parte
22.30 MOKA CHOC STRONG
23.30 VM GIORNALE

TELE +1

Programmi codificati
20.30 UN NATALE ESPLOSIVO. Film con C. Chase, B D'Angelo
22.30 IL CONTE MAX. Film
0.15 IL PADRINO PARTE III. Film

TELE +3

1.00 BERSAGLI. Film di Peter Bogdanovich, con Boris Karloff, James Brown (Replica ogni due ore)

LA A

20.30 FELICITÀ... DOVE SEI. Teleromanzo
21.15 IL RITORNO DI DIANA. Teleromanzo
22.30 TGA NOTTE

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 6.45; 11.45; 13.45; 5.45; 18.45; 20.45; 23.15.

RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 8.56, 20.57, 22.57. 9 Radiouno per tutti: tutti a Radiouno, 11.15 Tu sei i figli gli altri; 12.06 Ora sesta; 13.20 Alla ricerca dell'italiano perduto, 19.25 Audiobox; 20.20 Parole e poesia: Giorgio Caproni; 23.09 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.12, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 8.46 Un racconto al giorno; 9.49 Taglio di terza; 10.31 Raiduo 3131; 12.50 Il signor Bonalettura, 15 Il libro della Giungla; 19.55 Questa o quella; 22.41 Questa o quella; 23.28 Notturno italiano.

RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. 7.30 Prima pagina; 10.30 Il Purgatorio di Dante; 12.30 Il Club dell'Opera; 14.05 Novità in compact; 16.45 I quaderni di Palomar, 19.45 Scatola sonora; 23.35 Il racconto.

RADIOVERDERAI. Musica, notizie, informazioni sul traffico 12 50-24

A 69 anni

È morto Albert King re del blues

MEMPHIS (Tennessee). Il mondo del blues afro-americano è a lutto: uno dei suoi più grandi chitarristi, Albert King, è morto ieri a Memphis per un attacco cardiaco. Aveva 69 anni.

Sono moltissimi i musicisti rock che amano citare King (da non confondersi con un altro «re» del blues, B.B. King) come uno dei chitarristi che più li ha influenzati col suo stile elettrico, la voce roca e i suoni aspri della sua chitarra (una Gibson Flying del 1958 distorta), che negli anni sono diventati uno dei simboli del cosiddetto «Memphis Sound». La sua vicenda umana è simile a quella di tanti vecchi bluesman. Nato a Indianola, nel Mississippi, il 25 aprile del 1924, in una famiglia di tredici fratelli, King, il cui vero nome è Albert Nelson, ha iniziato a cantare e suonar la chitarra in un gruppo chiamato In the Groove Boys. Il suo stile all'epoca era molto influenzato da quello di T. Bone Walker. Nel 1953 King decise di trasferirsi nello stato dell'Indiana e arruolarsi come batterista nella band del leggendario Jimmy Reed (autore della celebre *Shame shame shame*, morto nel '76 per una crisi epilettica). È di questo periodo anche l'incisione del primo album solista di King, ormai fedelissimo della chitarra, seguito nel '59 da una seconda prova discografica. L'affermazione arriva però nel 196 grazie all'incisione di uno dei suoi cavalli di battaglia, *You threw your love on me so strong*. La sua popolarità di bluesman elettrico sale, fino a fargli conquistare nel '66 un prestigioso contratto discografico con la Stax, leggendaria etichetta di rhythm'n'blues. A consacrarlo presso il pubblico bianco sarà il concerto tenuto nel 1968 al Fillmore Theatre di San Francisco, come spalla a Jimi Hendrix e John Mayall. In questi anni i blues di Albert King sono stati ripresi da una lunga schiera di gruppi e solisti rock-blues, dallo stesso Mayall a Eric Clapton, i Free, la Butterfield Blues Band, che hanno così reso omaggio a uno degli ultimi re della chitarra blues.

Bo Derek a Roma per il film «Sognando la California» dove seduce Massimo Boldi nei panni di se stessa

Diventò famosa con «Dieci» diretta da Blake Edwards «La vecchiaia non mi spaventa, niente bisturi»

«Io vi sembro fatale?»

In *Sognando la California* seduce e gabba Massimo Boldi nei panni di se stessa. Bo Derek, la bionda supersexy del vecchio film di Blake Edwards *Dieci*, è in Italia per promuovere il film dei fratelli Vanzina. Ironica e disullusa, parla della bellezza che fugge, del marito John, molto più anziano di lei, e delle parti da donna fatale che le propongono. «No, per ora niente chirurgia estetica, ma ho solo quarant'anni».

Bo Derek in una scena del suo vecchio film «Bolero»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Vive in una fattoria californiana col marito, la mamma e 26 cavalli, ma odia la musica country, inclusa la celebre canzone *Stand By Your Man* di Tammy Wynette che figura nella colonna sonora di *Sognando la California*, dove, nei panni di se stessa, seduce il turista Massimo Boldi e lo attira davanti allo specchio di una candid-camera.

Bo Derek, al secolo Kathleen Collins, è in Italia per promuovere il nuovo film del Vanzina. In Sudafrica ha appena girato un thriller ad alto tasso erotico, accanto a Robert Mitchum e Jeff Fahey, che si chiama *Woman of Desire*. È lei, naturalmente, la donna del desiderio, anche se vista da vicino, blue jeans dentro gli stivali di camoscio e felpa grigia con cappuccio, non sembra proprio il travolgente sex-symbol che sul finire degli anni Settanta usciva dalle acque di *Dieci* con la testa ornata di treccine bionde e la tunica bianca trasparente. Le gambe magrissime, i capelli lisci, il mitico seno portato con disinvoltura, Bo Derek sa bene di non essere più in cima al successo: accetta quello che le passa il convento, con aria saggia, perfino con un'inattesa disponibilità a sorridere della bellezza che fugge.

Ha paura di invecchiare?

Paura no. Certo, un paio d'anni fa mi sono accorta che è più difficile fotografarmi, che dopo un'ora di ginnastica mi fanno troppo male i muscoli. Ma va bene così. Con l'età si impara a essere più felici, e si diventa più intelligenti.

Ha mai pensato di rivolgersi alla chirurgia estetica?

No, non sono interessata, ma preferisco non giudicare gli altri. Sono scelte private, delicate. Per tanti l'aspetto fisico è così importante da diventare una nevrosi. Ma forse parlo così perché ancora non ho avuto bisogno del bisturi.

In un'intervista ha detto che la cosa più importante della sua vita è suo marito, John Derek. Conferma?

Sì, stiamo insieme da 19 anni e siamo sposati da 16. Più passa il tempo, più il nostro rapporto si rafforza. Ero così giovane quando ci conoscemmo. Grazie a lui, che ha trent'anni più di me, ho evitato tutta una serie di inconvenienti sentimentali.

Inconvenienti?

Ma sì. Dolori, inganni, cuori spezzati, tradimenti. Le cose che accadono alle ragazze ventenni. John è un uomo onesto e virile, un bravo regista, una persona che dà protezione, anche quando ti dice cose sgradevoli. Diciamo che io e lui siamo compatibili.

Eppure sul piano professionale lei deve tutto a Blake Edwards...

È vero. Non volevo fare l'attrice, non ci pensavo proprio. Poi Blake mi vide e mi propose *Dieci*. Quella famosa acconciatura però fu un'idea mia. All'inizio Blake era scettico, diceva che era poco sexy. E invece...

Si pettina ancora così?

No, è una cosa scomodissima. Anche se oggi giro sempre con mia madre, che è una parrucchiera professionista.

Che cosa fa quando non lavora?

In realtà, lavoro sempre. Vivo in un ranch, vado a cavallo, leggo tante sceneggiature. Purtroppo mi propongono sempre le stesse storie: io donna fatale, più o meno spogliata, che faccio fare una brutta fine agli uomini.

Ma lei si sente così?

Neanche un po'.

I suoi film continuano ad avere dei problemi con la censura?

La censura è strana da noi. Non dipende dallo Stato, è un'organizzazione privata, molto politicizzata. A *Bolero* diedero la *X rated*, il divieto più grave. Così fummo costretti a togliere alcune scene. Ma qualcosa sta cambiando.

In che senso?

Beh, gli attori e le attrici accettano oggi di girare sequenze erotiche che un tempo non avrebbero mai fatto. Guardate Michael Douglas e Sharon Stone in *Basic Instinct*. Oppure Madonna nel video di *Erotica*.

Le è simpatico Clinton?

Non lo so ancora, non ne sono sicura. Devo riprendermi ancora dalla sbornia elettorale.

Il grande violinista Nathan Milstein, scomparso lunedì

La scomparsa di Nathan Milstein

Il violino delle meraviglie

ERASMO VALENTE

ROMA. Nato in Russia, ad Odessa, nel dicembre 1904, avendo iniziato, diciannovenne, una splendida carriera, Nathan Milstein partì per l'Europa nel 1925. Si stabilì in America, ottenendo nel 1929 la cittadinanza americana. È morto a Londra, dove da ultimo risiedeva, nella notte tra domenica e lunedì, che aveva appena compiuto gli ottantotto anni.

Dopo avere prepotentemente affermato la sua, Milstein fu il violinista della nostra giovinezza, nella quale entrò insieme con i più illustri nomi del concertismo internazionale. Era un *primus inter pares*, avendo a fianco Arthur Rubinstein, Walter Gieseking, Gioconda De Vito, Yehudi Menuhin. Dall'America il suo violino rimbalzò presto in Italia. Roma lo accolse nel famoso Augusteo più volte e, dopo, negli Auditori di ripiego, lontani ancora da nuove soluzioni.

A diclassette anni aveva suonato in trio con gli illustri coetanei ai quali è sopravvissuto: Vladimir Horowitz, pianista dei pianisti, e Gregor Piatigorsky, violoncellista stupendo. Poi ciascuno andò per la sua strada. A venticinque anni conquistò l'Italia, suonando dapprima (1929) il *Concerto* op. 77 di Brahms e, l'anno dopo, quello op. 26 di Max Bruch. Diventò subito un violinista «popolare», esemplare nel puntare sul repertorio virtuosistico senza rinunciare al nuovo. In un concerto a prezzi popolarissimi, suonò musiche nuove di Bloch e l'ultimo dei *Ventiquattro Capricci* di Paganini.

Nello stesso 1929 Milstein fu «accalappiato» dal Conte Chigi, a Siena, dove confermando la fama di eccezionale meraviglia dell'epoca, suonò più volte, ottenendo in seguito incarichi didattici (corsi di perfezionamento, seminari, incontri). Una ventina di anni fa, Milstein era ancora lì, nell'Accademia Musicale Chigiana, a dare ai giovani la sua esperienza.

Fu un ospite ricercatissimo del Maggio Musicale Fiorentino, affermandosi in concerti cameristici di grande rilievo (Bach e Stravinski, Pergolesi e Novacek). A Firenze festeggiò il trentesimo compleanno suonando ancora Bruch e ancora Stravinski, Haendel, Paganini. Suonò a Firenze nello stesso periodo in cui suonava ancora Horowitz alle prese con Beethoven (l'op. 81) e Brahms (le *Variazioni su tema di Paganini*). In un'epoca in cui i più grandi concertisti condividevano le attese del pubblico, lui le privilegiava con brani di alto virtuosismo (*La campanella* di Paganini, *La fonte di Aretusa* di Szymanowski), ma lasciava nella memoria il segno vivo anche della musica di Schumann e Beethoven. Ebbe un massimo di acclamazioni in un programma diretto dal giovanissimo Lorin Maazel che accompagnò l'ormai «anziano» Milstein nel *Concerto in re maggiore* di Ciaikovski.

Trent'anni or sono, nel 1963, fu nominato Accademico Onorario di Santa Cecilia nei cui programmi era apparso, come si è detto, nel lontano 1929. Lo abbiamo più volte ascoltato. Aveva sempre la fermezza del bel suono e le mobili accensioni di lampi improvvisi. Incominciò il suo declino da un «fuoco di Sant'Antonio» che gli straziava un braccio. Ritornò ancora ai concerti, poi si ritirò in Inghilterra, resistendo a lusinghe e tentazioni. Festeggiò il cinquantesimo del suo debutto americano con l'Orchestra di Filadelfia (dirigeva il leggendario Stokovski), con riluttanza e modestia. Non voleva celebrare nulla, disse. «Che siano dieci anni o cinquanta, non fa alcuna differenza. È importante che stia ancora suonando e che ho suonato per tanto tempo senza che nessuno mi abbia mai arrestato per questo». Nel 1986, sacrosantamente, gli fu dato a Venezia il premio «Una vita per la musica».

L'attore sul set del film «Teste rasate», regia di Claudio Fragasso

Tognazzi junior diventa naziskin «Capisco la protesta di destra»

Gianmarco Tognazzi in una scena di «Teste rasate», il film sul naziskin di Claudio Fragasso

«Non condanno i naziskin, li capisco», Gianmarco Tognazzi, capelli a spazzola e giubbotto nero, sembra essersi calato completamente nei panni di Marco, il protagonista di *Teste rasate*. Un ventiduenne diviso tra gli amici razzisti e la ragazza di colore che ama. Si gira in un magazzino del Tuscolano trasformato in «covo». Dirige Claudio Fragasso, nel cast anche Franca Bettoja, Giulio Base e Flavio Bucci.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Non è un *instant-movie*, assicurano regista, produttore e sceneggiatrice. Anche se gli skin-head occupano le prime pagine dei giornali e si discute sul decreto antirazzismo. Certo, il dubbio che *Teste rasate*, «involuzione di un ventiduenne senza punti di riferimento affascinato dalle parole d'ordine della nuova destra giovanile», sia nato per sfruttare l'attualità è legittimo: sei settimane di riprese, per uscire nelle sale già a marzo. Quasi un record in un momento in cui i progetti cinematografici slittano e si arenano. Ma il produttore, Carmine De Benedittis, difende lo spirito «educativo» dell'operazione e ci tiene a precisare che rischia soldi suoi (due miliardi), senza il paracadute Rai o Fininvest e senza sostegni ministeriali.

Il regista Claudio Fragasso è d'accordo con lui. Ha al suo attivo un discreto numero di film di serie B girati all'estero e firmati con lo pseudonimo di Clyde Anderson, nonché due esperienze più impegnate (*Passaggi*, sul movimento del '77 vinse anche il premio Rizzoli come migliore opera prima). E la sceneggiatrice, Rossella Drudi, racconta del puntiglioso lavoro di documentazione: interviste con decine di teste rasate in vari quartieri della periferia romana. «Ho scoperto che il fenomeno è meno marginale di quanto si pensi: ragazzi di tutte le classi sociali, una struttura internazionale con raduni periodici, riviste specializzate, parole d'ordine nutrite dalla lettura, non sempre superficiale, di Evola, Pound, Nietzsche, del *Mein Kampf* di Hitler. Le donne, invece, nel movimento sono pochissime. Ma nella sceneggiatura ne ho introdotte due con una funzione importante». Una di loro è Franca Bettoja, madre di Marco nella finzione e nella vita: «È un'infermiera specializzata che ha dedicato tutta se stessa a quell'unico figlio senza padre». L'altra è Zaira, una coll di colore. «Marco ha con lei un rapporto che fa esplodere le contraddizioni. Fino all'epilogo violento».

Di violenza, in questo *Teste rasate*, dovrebbe essercene parecchia. «Spero che serva, che vedendo queste immagini i miei coetanei abbiano paura, perché la paura fa riflettere», commenta Gianmarco Tognazzi, dimagrito di qualche chilo e con i capelli a spazzola per esigenze di copione. «Capisco le difficoltà della mia generazione e non me la sento di condannare», continua l'attore. «Per questo non ero d'accordo con mio fratello Ricky. *Ultrà* io l'avrei fatto più duro, perché servisse a capire».

Si gira in un magazzino al Tuscolano, trasformato in covo degli skin con una scenografia semplicissima fatta di croci uncinate, scritte antisemite, ritratti di Hitler e Mussolini. Niente arredamento, solo qualche attrezzo ginnico. Ma le comparse in anfibi di pelle nera e giubbotto (c'è anche qualche vero skin-head) fanno il resto.

«Le ideologie vanno rispettate tutte, anche quelle di destra», dice Gianmarco. «Nella situazione di degrado che c'è in Italia, non si può più aspettare, bisogna cambiare le cose. Dico solo che questi ragazzi dovrebbero prendersela con lo Stato piuttosto che con gli extracomunitari, e che lo Stato, invece di approvare leggi restrittive, farebbe meglio a risolvere i problemi reali che sono alla base della protesta».

Fabienne Gueye la pensa diversamente. Ventiquattro anni, figlia di un diplomatico senegalese e di una portoghese, ha già inciso un disco in Belgio. Ma il ruolo di Zaira è il suo esordio cinematografico. «Secondo me, c'è un problema di mentalità, di razzismo diffuso, che è molto più generale del fenomeno dei naziskin», commenta. «Tra l'altro non bisognerebbe dimenticare che anche i neri sono razzisti. Se esco con un bianco, la mia comunità mi esclude: avete presente *Jungle fever*?».

ODEON per unicef

Dedicato a tutti i bambini

lo Schiacciantoci

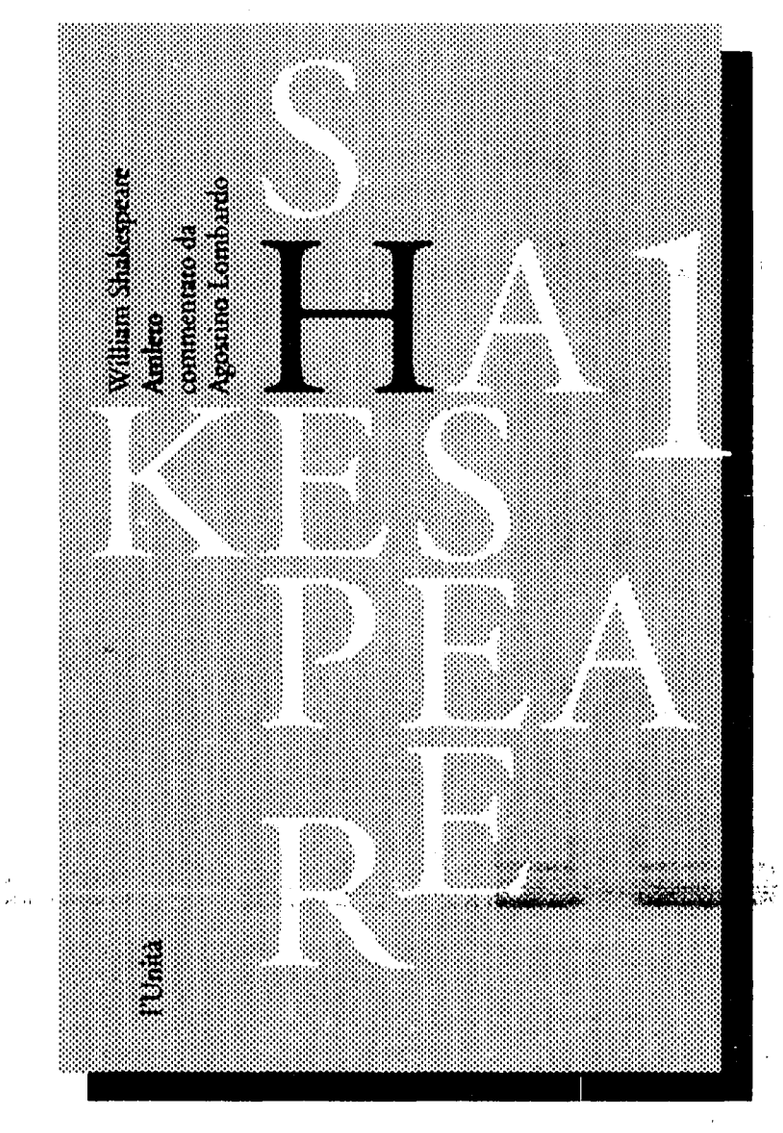
Una storia di Natale

Balletto di Youri Vàmos
musica di Peter Tchaikovsky
realizzato da Sony Classical per
l'International Children's Day of Broadcasting
promosso da Unicef

Venerdì 25 Dicembre 1992
alle ore 17,45
e Venerdì 1 Gennaio 1993
alle ore 16,15

In esclusiva per l'Italia su
ODEON TV

Ogni sabato dal 16 gennaio i capolavori di Shakespeare Goldoni e Pirandello

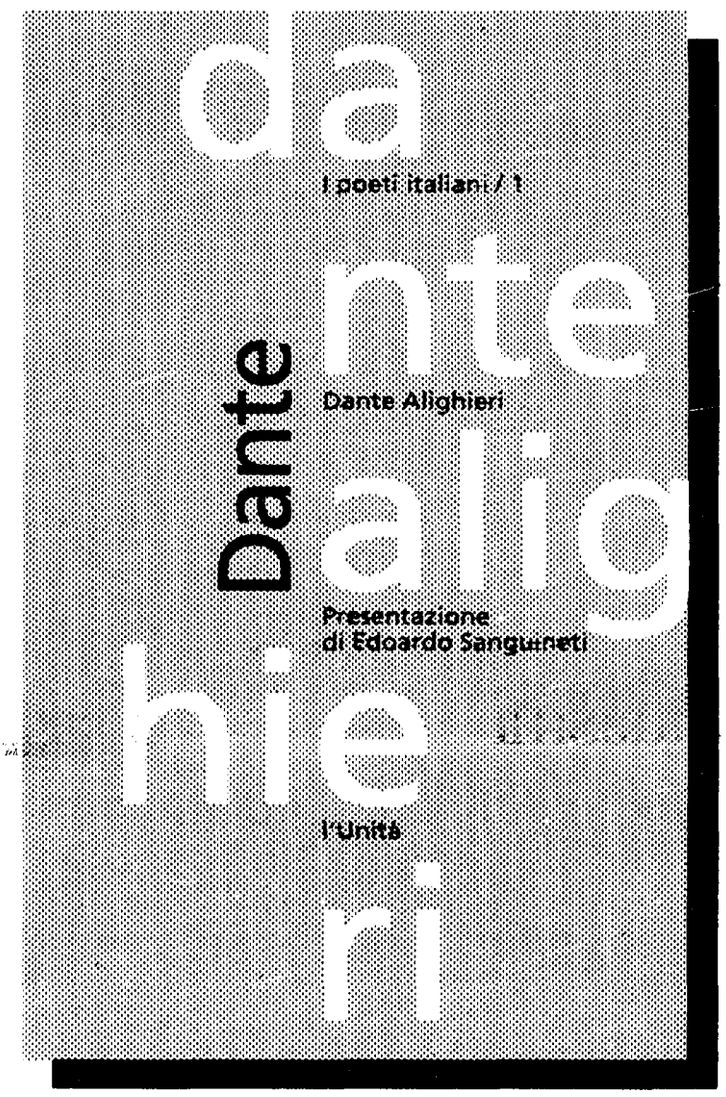


William Shakespeare Amleto
Macbeth
Re Lear
La Tempesta
Otello
Romeo e Giulietta

Carlo Goldoni La locandiera
Il servitore di due padroni
Il campiello
I due gemelli veneziani
La bottega del caffè
Il teatro comico

Luigi Pirandello Sei personaggi in cerca d'autore
Così è (se vi pare)
Il giuoco delle parti
Enrico IV
Il piacere dell'onestà
Il berretto a sonagli
La giara
Liolà
I giganti della montagna
La favola del figlio cambiato

Ogni lunedì dal 25 gennaio i poeti italiani da Dante a Pasolini



Dante Alighieri
Francesco Petrarca
Giovanni Boccaccio
Ludovico Ariosto
Torquato Tasso
Giuseppe Parini
Ugo Foscolo
Giacomo Leopardi
Alessandro Manzoni
Giuseppe Gioachino Belli
Giovanni Pascoli
Salvatore Di Giacomo
Gabriele D'Annunzio
Guido Gozzano
Dino Campana
Umberto Saba
Giuseppe Ungaretti
Eugenio Montale
Giorgio Caproni
Pier Paolo Pasolini

l'Unità + libro lire 2.000

nuova Y10 Dove passa Accende
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Mercoledì 23 dicembre 1992
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Le centraline segnano ancora inquinamento
nell'aria in forte percentuale
ma l'assessore Palombi torna sulle sue decisioni
Niente stop alla circolazione oggi pomeriggio

Carraro: «Non possiamo programmare nulla
se il governo non ci dà i fondi»
Ieri undicimila multe tra le 15 e le 18
capitale nel caos per lo sciopero dei taxi

Auto libere, ma lo smog resta

Il sindaco revoca il blocco e chiede aiuto ad Amato

Oggi si circola. Il sindaco, Franco Carraro, ha revocato il blocco della circolazione in programma anche per stamani. Il monossido di carbonio, lunedì, ha sfondato la soglia di allarme in quattro centraline su otto. A largo Arenula la stazione è fuori uso, troppo alta la tensione dell'elettricità. Carraro chiede aiuto al governo per realizzare metropolitane e parcheggi.

TERESA TRILLO'

Undicimila multe, motorini padroni della città, gente a piedi, raccordo intasato. Autobus presi d'assalto: il 20 per cento in più dei romani ha scelto il mezzo pubblico, anche se l'Atac non è riuscita a potenziare le corse. Roma, ieri, si è fermata per l'ultima volta, forse, prima della fine dell'anno. Lo smog è calato. E il Campidoglio ha cancellato il divieto di circolazione in programma anche per oggi. Le centraline – nove, di cui una fuori uso, quella di largo Arenula – lanciano, secondo il comune, segnali confortanti. Lunedì in quattro stazioni su otto il monossido di carbonio ha sfondato la soglia di attenzione di 15 milligrammi. Roma, oggi, non è più una camera a gas. Tutti in macchina, dunque.

Problemi, ieri, per chi cercava un taxi dalle 15 alle 18, le ore del blocco della circolazione. Per tutta la giornata, gli autisti delle auto gialle hanno scioperato contro le decisione del governo di far pagare la minimum-tax e di introdurre l'uso della ricevuta fiscale. Contrari, i taxisti, anche alla scelta di includere il loro servizio nella fascia di reddito di noleggiatori e autotrasportatori, ritenuta incompatibile con la realtà tariffaria e di mercato. Una protesta spontanea, sostenuta dalle organizzazioni nazionali dell'artigianato.

Seccato dalle scaramucce con Carlo Ripa di Meana, ministro all'Ambiente, Franco Carraro, primo cittadino, respinge le accuse di non aver speso i soldi messi a disposizione dallo Stato. E scrive al governo, proponendo di lavorare insieme per migliorare la qualità della vita nelle grandi città. Chiede soprattutto soldi, il Campidoglio è in bolletta. «I fondi stanziati per Roma capitale – sostiene – sono congelati fino al gennaio '93. Siamo nel disastro, si esce dal tunnel solo con i programmi. Per questo ho chiesto al governo di lavorare insieme per cercare una soluzione al problema inquinamento, così i provvedimenti tampone hanno un senso. Ora diamo un po' i numeri al lotto, ci sono competenze frammentate e non abbiamo la certezza delle risorse».

Nei primi mesi dell'anno, annuncia Massimo Palombi, assessore al Traffico, partirà il progetto Sina, finanziato con i fondi del ministero dell'ambiente. Su alcuni itinerari, percorsi ogni giorno dai romani per andare al lavoro o nel tempo libero, gireranno persone con uno zainetto in spalla per misurare il tasso di inquinamento. «Non ha alcun valore legale – spiega Palombi – ma serve a inquadrare la situazione. Sempre nel '93, cominceremo a montare le marmitte catalitiche sugli autobus dell'Atac. Stiamo rivendendo invece il progetto Disia, non ancora approvato dal ministero dell'ambiente. Quando abbiamo pensato all'installazione di pannelli e semafori – rivela smog sull'Olimpica, non abbiamo tenuto conto dei lavori di prolungamento della linea A». Non decollano, per il momento, i lavori per ripristinare la tranvia Gianicolense–piazza Venezia. Anche questi fondi, 15 miliardi, sono congelati, sembra. Nei prossimi giorni, si conosceranno, invece, quali sono i progetti operativi proposti dai privati per la costruzione dei parcheggi.

Ieri, file per un taxi. Sopra Remainders' (foto di Alberto Pais)

Il servizio Atac e Acotral durante i giorni festivi

Il 24 dicembre l'Atac fornirà un servizio regolare fino alle ore 21. Le corse notturne avranno inizio alle 24. Per quanto riguarda il servizio urbano dell'Acotral, l'ultima partenza delle linee A e B è prevista alle ore 21. Sulla linea Roma-Viterbo l'ultimo treno per la Giustiniana partirà da piazzale Flaminio alle 21, e dalla Giustiniana alle 21,20. Sulla ferrovia Roma-Lido l'ultimo treno partirà dalla stazione di Magliana alle ore 21,40 e dalla stazione Cristoforo Colombo alle 20,23. Sulla linea Roma-Viterbo verranno soppressi i treni in partenza da piazzale Flaminio alle 19,16 e 21,15. La ferrovia Roma-Pantano effettuerà l'ultima partenza dai capilinea alle ore 21.

Il giorno di Natale il servizio Atac inizierà alle 8 e terminerà alle 12,30. Dalle 8 alle 13 saranno aperti i punti vendita Atac di: largo Argentina, largo Preneste, piazzale Labicano, piazzale Mancini, piazzale Ostiense, piazza Cinecittà, piazza Cinquecento, piazza Città Leonina, piazza dei Mirti, piazza Giureconsulti, piazza S. Silvestro, piazza Venezia, piazza Vescovio, stazione Grotte Celoni, stazione di Lido Centro, Tiburtina e Trastevere, stazioni metro Rebibbia e Giulio Cesare. Le corse delle linee metro A e B avranno inizio alle 8 e termineranno alle 13. Sulla ferrovia Roma-Viterbo i treni da piazzale Flaminio alla Giustiniana saranno i seguenti: 8,16-9,20-10,04-10,46-11,30-12,14. Da La Giustiniana: 8,38-9,40-10,24-11,06-11,50-12,36.

Il servizio della linea Roma-Pantano sarà dalle ore 8 alle 13. Sulla ferrovia Roma-Lido le corse inizieranno da Magliana alle 8,36 e terminerà alle 22,40, mentre da Cristoforo Colombo il servizio inizierà alle 7,29 e terminerà alle 22,23.

Il 26 dicembre il servizio Atac sarà quello dei giorni festivi. Le linee A e B della metro inizieranno le corse alle 8 e termineranno alle 23,30. Gli orari metro saranno gli stessi il primo gennaio, mentre il 31 dicembre ci saranno le stesse corse del 24. L'ultimo giorno dell'anno l'Atac effettuerà servizio normale fino alle 21 e sospenderà le corse notturne. Il primo gennaio effettuerà il normale servizio festivo

Romani divisi sul blocco: «Può andare anche bene, ma le auto blu?»

Umori, furori e fatalismi di una città per due giorni a piedi

BIANCA DI GIOVANNI

Il vigile. «Cosa penso del blocco del traffico? Bisogna capire che ci sono le leggi. I pubblici amministratori devono prendere provvedimenti quando l'inquinamento supera certe soglie, e penso che il sindaco abbia voluto cercare una soluzione che non danneggiasse troppo i cittadini prima di Natale, perché la fascia oraria prevista non è quella di punta. Vuole sapere cosa penso da non vigile? È una stronzata, perché non serve a nulla, dopo le 18 il traffico diventa ingovernabile, e certo lo smog non diminuisce»

Il pensionato. «Permettono di viaggiare soltanto a chi ha la marmitta catalitica, o a chi ha l'auto blu. Ora, siamo tutti figli di mamma, se i ministri e i deputati non decidono di salire anche loro sulla circolare, a darsi gomitate a vicenda per farsi un po' di spazio, come facciamo tutti, come possono chiedere i sacrifici alla gente? Sono sempre gli stessi a pagare. Io ho un catorcio di macchina, che ho acquistato 10 anni fa, come posso avere la marmitta catalitica? E mi hanno anche tolto 300 mila lire dalla tredicesima, e non posso neppure girare. Quando vedrò un politico impiccato, allora sì che sarò contento. Se l'aria è inquinata, allora non deve circolare nessuno».

Il «rivoluzionario». «Sicuramente il provvedimento è utile, ma anche molto scomodo. Il fatto è che c'è una forte maleducazione civile, troppo individualismo, la gente anche per fare cento metri usa l'automobile. Ma al di là di questo c'è una carenza forte di servizio pubblico, la gente paga le tasse, e poi è costretta a subire queste cose. A questo punto opporsi al provvedimento appare demagogico, ma è ancora più demagogico imporlo, perché in queste condizioni è una vera e propria angheria. Sah, io spero solo in una rivoluzione, se incontra qualcuno che vuole farla, gli dica che io sono un adepto, gli dia pure il mio nome, mi chiamo Ferdinando Bongianni».

Il «fatalista». «Io sono un rappresentante di commercio, e quindi un certo disagio me lo provoca. Ma, se devono fa' li sacrifici, allora li famo. Serve a qualcosa soltanto se arriva la tramontana, se no, non serve a niente. Io comunque faccio tutto, pago le tasse, rispetto la legge, fino a quando non arriva una rivoluzione (alzando gli occhi al cielo)».

Il presidente del movimento consumatori Lazio. «Prima di tutto non è vero che l'esperimento è riuscito, perché nelle nostre postazioni (piazza Ungheria, viale Parioli e via Nomentana) moltissimi sono passati, perché la gente sa dove c'è il controllo e dove non c'è nessuno. E anche dove ci sono i vigili, è impossibile per loro riuscire a controllare tutto, vedere se hanno il bollo verde, ecc. Poi oggi (ieri, ndr.) abbiamo il telefono rovente, perché al disagio si è aggiunto lo sciopero dei tassisti. Sappiamo che a scioperare sono soltanto dei sindacati minoritari, ma un manipolo di facinorosi sta intimidendo tutti, ostacola il traffico. Non si può fare così, noi consigliamo a tutti di non usare la macchina, ma ci suona proprio banale. Personalmente penso che senza un'adeguata informazione e programmazione, non si fa altro che aggiungere caos al caos. Alla fine con questi provvedimenti si irritano tutti, persino gli ambientalisti, oltre ai commercianti e alle categorie che difendono il loro utile. Lo so che non si può accontentare tutti, in questi casi l'ecumenismo non esiste, ma comunque sono riusciti a scontentare tutti».

La signora olandese trapiantata a Roma. «Sono contentissima di questo provvedimento, io prendo sempre il bus. È vero che sono lenti, ma questo succede perché la strada è intasata dal traffico delle auto private. Penso che per ridurre l'uso della macchina si dovrebbe fare come si sta facendo con i fumatori: emarginare socialmente chi va in auto. Invece qui accade esattamente il contrario: chi ha il permesso per circolare sembra che abbia un privilegio da poter mostrare con arroganza a chi non ce l'ha. Certo dovrebbero cominciare dalle auto blu, ma questo non si fa».

L'immigrato. «Bene, bene, molto bene, l'aria è più pulita, si respira meglio. Non c'è problema per la macchina. Sì, io ce l'ho, ma non la uso dalle tre alle sei, e così si respira meglio». **Il giovane ecologista.** «Naturalmente sono favorevole, ma invece di farlo per tre giorni, dovrebbero proibirlo a tutti la domenica mattina, così non ci sarebbero problemi per chi lavora».

Gli operai. «Noi siamo di una ditta che ripara ascensori. È assurdo non potersi muovere per tre ore. Se qualcuno rimane chiuso dentro, cosa facciamo. Non possiamo certo usare l'autobus per portare gli arnesi» «Noi lavoriamo per un'impresa edile. Facciamo otto ore e ce ne pagano sei e mezzo, le sembra giusto?»

La pendolare. «È un provvedimento che non serve a nulla, perché tre ore non bastano a eliminare l'inquinamento, e si crea solo disagio. Vengo da Ostia, e siamo collegati malissimo, c'è solo il trenino, la via del Mare è bloccata dai lavori. Insomma, niente parcheggi, niente autobus veloci, tipo navette, metropolitana insufficiente... non mi faccia parlare di questo problema».

La casalinga. «E che devo pensa'? Se se deve fa', se fa', capirai, co' quelle multe. E poi pure pe' l'aria, certo, ma veramente se fosse pe' l'aria nun se dovrebbe circola' più pe' gnente».

La preside. «Ieri (l'altroieri, ndr.) dalle sei alle otto è successo il finimondo, per me sarebbe meglio prendere provvedimenti graduali, e non in questi giorni. Mah, non solo dobbiamo pagare le tasse, non possiamo neanche andare in giro».

La studentessa. «Non ho la macchina, quindi non so se posso parlare, ma non credo che serva a molto. Quello che ci vuole sono isole verdi e una vera riforma dei mezzi pubblici. Questi sono solo palliativi».

L'impiegata. «Io uso sempre la macchina, perché i mezzi sono malcollegati, pieni zeppi e sporchi. Se ci fossero servizi come quelli di Milano o Bologna, allora sarebbe diverso, ma qui non si può vivere senza auto. Anche la metropolitana è insufficiente».

Remainders' romanzi in rimanenza ma preziosi

ALBERTINA ARCHIBUGI

L'idea venne alla moglie dell'editore Schwarz, quello delle edizioni complete di Trowski, una sera a cena. Biagio Melloni la colse al volo e nacque Remainders', rimanenza, la libreria degli sforzi inutili, dei libri mal riusciti, rispediti all'editore e prontamente risvenduti, a metà prezzo, in piazza San Silvestro. Si era nel'65, in pieno boom economico e l'idea non piacque affatto ai librai che l'osteggiarono in tutti i modi. Con scarsi risultati. Sono quasi trent'anni che il budget della libreria degli scarti non ha nulla da invidiare a quello di Rizzoli o Feltrinelli. Superato felicemente il secondo boom degli anni ottanta, oggi in piena neo-crisi e periodo Natalizio la librera Remainders' e' frequentatissima, e anche da personaggi illustri ci si incontrano la Laurito, Spadolini, e il Pupi Avati che e' un affezionato. Ultimamente un fitto traffico con la narrativa statunitense, attira sceneggiatori in cerca di spunti. Ma non faremo nomi

E' una librena preziosa spiega il direttore, perché la narrativa, a meno che non si tratti dei classici, resta nelle librerie solo pochi mesi, poi viene rispedita al mittente, e sostituita con nuova narrativa dello stesso editore, questo vuol dire che molti dei pochi libri che vengono stampati in Italia, passano quasi inosservati. È così che da Remainders' si possono trovare tutte le commedie di Eduardo, stampate una per una, in una graziosa edizione sconosciuta, a sole tre mila lire. Ed è così che si trovano le cose piu' introvabili, "La capacita' di soffrire" di Boll, i racconti di Bontempelli, è un circuito letterario povero, dimesso, ma che fortunatamente sfugge alle ire e agli amori dei critici

E un consiglio da amici Remainders' è anche un buon modo per "svoltare" un regalo di Natale. Ci sono tanti volumoni, di quelli che incartati fanno un bel pacco, alla modica somma media di lire trentamila. E alcuni sono anche molto divertenti, come ad esempio "Scarpe" di Colin McDowell edito da Rizzoli, la storia della scarpa dall'antichita' ai giorni nostri passando soprattutto per Hollywood. Vi sono fotografate le Ferragamo che Marlene Dietrich non portava piu' di una volta, e le settanta paia di scarpe di Greta Garbo, tutte uguali, diverse solo nel colore. E vi si trovano anche molte altre storie buffe di stilisti e grandi eccentrici. Un altro titolo che si colloca magnificamente sotto l'albero e' "I Templi dell'Azzardo" di Ralph Tegtmeir edito da Mondadori. belle immagini di tutti i grandi nuovi mondani da Montecarlo a Baden Baden, tra cristalli tappeti e roulette si raccontano le vicende di famosi avventurieri piu' o meno blasonati, di donne stupende, viveur, artisti, letterati. L'architettura del casinò è sempre bizzarra, come i frequentatori . Chi puo' dimenticare la meravigliosa 'pire' liberty di Brighton, lanciata come una voliera, in mezzo al mare?

Molto chic, tutto nero e oro come il tubo di sigarette, il vulume di Marguerite Duras edito da Rizzoli, su Yves Saint Laurent Le sue donne, dice la scrittrice, sono uscite dagli Harem, dai castelli, e anche dalle periferie. Vanno per la strada, nel metrò, ai grandi magazzini, alla borsa. Il prezzo dei suoi vestiti non ha niente a che vedere con i vestiti, cosi' come il prezzo di un quadro non ha niente a che vedere con il quadro

E suggestivo è anche un "Cinecitta'" scritto da Federico Fellini. Grandi fotografie a tutta pagina delle immagini più magnifiche e surreali dei suoi film, accompagnate da didascalie, di un soliloquio sconnesso, di ricordi, impressioni, stralci di interviste Il regista ricorda il sogno che apre il suo film "L'intervista", una troupe televisiva di giornalisti giapponesi lo assale

egli intravede un paesaggio tra le nubi, "è la città universitaria? Il policlinico? sembra un reclusono, o un rifugio antiatomico, alla fine lo riconosce: è Cinecittà".

Parlano Olga, Graziano, Patrizia, sospesi dal lavoro il 4 dicembre dall'Italinpa
«Ci mandano via piano, piano, per dividerci. E intanto fanno regali per milioni. Ma è giusto?»

«Noi, senza lavoro, e i dirigenti con i cellulari»

Sono stati messi in cassa integrazione perché l'azienda è in deficit e deve ridurre i costi. Ma Graziano, Olga e Patrizia non ci stanno e raccontano gli «sprechi» dell'Italinpa, società del gruppo Iritecna. Consulenze miliardarie ma anche strenne natalizie e telefonini cellulari e, nell'ultimo anno, dieci nuove assunzioni. I disagi e le difficoltà di chi, seppur giovane, dispera di tornare nel processo produttivo.

FELICIA MASOCCO

«I cchiù forti d'"o munno so' o' Papa, o' Re e chi non tiene niente da perdere». Totò? «No, un operaio edile durante un'assemblea». Graziano lo cita per sdrammatizzare e cercare di consolare Olga, ma non ci riesce. Lei continua «Quando mi è stata consegnata la lettera mi sono sentita defraudata, annientata psicologicamente. L'impatto è stato fortissimo. Nell'azienda ora manca una fetta di lavoro, la mia, ma non importa a nessuno. Mi hanno tolto tutto e non so dove trovare la forza per combattere».

L'azienda è l'Italinpa, gruppo Iritecna, Partecipazioni statali. La lettera è quella che comunica la sospensione dal lavoro a tempo indeterminato (si chiama così ma è in realtà l'avvio della procedura per la cassa integrazione) per Graziano, architetto 34 anni, per Olga, segretaria 32 anni, per Patrizia, centralinista 29 anni e altri cinque loro compagni, quattro dei quali donne in maternità. Graziano, Olga e Patrizia hanno deciso di raccontare la loro «storia di un'ingiustizia», all'*Unità*, anche «per sfogarsi»

La lettera gli è stata consegnata il quattro dicembre «Alle 13.00 – precisano – mezz'ora prima della fine del lavoro, la sospensione decorreva da subito. L'azienda queste cose le sa fare». Una consegna che precede tante altre, quelle delle strenne natalizie che, seppure in deficit, l'Italinpa non trascura di inviare anche quest'anno «Regali per quattrocento milioni che andranno a onorevoli, sindaci, assessori e altri papaveri. Soldi pubblici sprecati Come i 182 milioni per i telefonini cellulari in dotazione ai dirigenti, gli stessi che possono contare su auto di grossa cilindrata prese a noleggio dalla società e sono capaci di piantare questioni perché il loro ufficio non è sufficientemente grande. Sono i vertici che costano tantissimo. In piena crisi sono capaci di perdere 60 milioni per un inutile stand alla festa dell'*Avanti* di Catania o di continuare ad assumere: quest'anno sono entrate altre dieci persone. Senza contare i miliardi per consulenze esterne, quasi sempre superflue e che non conoscono tagli E poi ogni dipendente continua a fare straordinari per 60 ore mensili»

L'Italinpa progetta, costruisce e gestisce parcheggi in tutta Italia, la sede è a Roma e vi sono occupate 47 persone, tra tecnici e amministrativi, e 12 dirigenti La cassa integrazione, decisa a luglio, doveva servire a ridurre le spese, e l'azionista (l'Iritecna) l'aveva chiesta per 20 lavoratori. «Finora siamo otto, scelti tra quelli con le retribuzioni più basse (1.350mila per Patrizia, 1.750mila per Olga, 2.200mila per Graziano) con la cassa integrazione straordinaria andremo a prendere, tra sei mesi, 1.040 mila lire Comunque non è un caso che siano partite soltanto otto lettere: i nostri compagni che sono rimasti al lavoro sono adesso più ricattabili, tra loro dovranno essere pescati gli altri dodici da sospendere. Capita così che ti schivino, non si fermano a parlare quasi che avessimo la lebbra, che la cassa integrazione sia un morbo contagioso A loro sono stati chiesti sacrifici con la promessa che l'azienda sarà risanata, così qualcuno, beffardo dice "Stiamo lavorando per voi" e la nostra rabbia aumenta. Non tutti, ovviamente si comportano così, c'è anche chi esprime solidarietà e cerca di sensibilizzare gli altri»

Tecnici, impiegati, «colletti bianchi» che solo di recente hanno scoperto la battaglia per il posto di lavoro, e cominciato a fare i conti con la crisi «non abbiamo alle spalle forti lotte sindacali, dice Olga, e ora combattere, tentare di difenderci non sarà facile, anche perché siamo pochi». Prospettive? «Dobbiamo aspettare che il Cipe ratifichi o meno la cassa integrazione Se non lo fa saremo messi in mobilità in attesa di essere ricollocati o, tra due anni, licenziati. Se lo fa prenderemo i soldi sei mesi per sei mesi, fino a diciotto, senza alcuna possibilità di riassorbimento: la cassa integrazione straordinaria per gli edili è così» Non c'è da stare allegri, specie di questi tempi: «Ci guarderemo intorno, busseremo a tutte le porte, cercherò un altro lavoro ma certo non è semplice – dice Patrizia – L'impressione è di stare davanti a un muro di gomma, ci si ritrova sempre a terra». Venerdì hanno preso la busta paga, leggera, leggerissima: la retribuzione dei cinque giorni di dicembre e 11/12 di tredicesima. «Se avessero aspettato il 16 la tredicesima l'avremmo avuta intera e se avessero tagliato i telefonini avremmo "fatto Natale" pure noi – commenta Graziano – Io, comunque ho preso un appuntamento per vendere la macchina e ho preso un piccolo prestito, non per Natale, per vivere» Neanche Olga pensa alle festività: «Non sono sposata e non ho figli, ma in casa lavoro solo io, mia madre è pensionata, mia sorella è disoccupata e ho anche un mutuo sulle spalle...Natale? No, non ho lo spirito» Patrizia pensava a sposarsi, la decisione ora è rimandata: il suo posto è stato subito «coperto» dal nipote del presidente.

Nei prossimi giorni chiederanno l'invalidazione della sospensione perché l'azienda non ha rispettato le disposizioni contrattuali specie per quel che riguarda i criteri di scelta sono saltati gli anni di anzianità, i carichi familiari (tra l'altro due delle donne incinte sono capofamiglia); non c'è stato preavviso. «Rassegnarsi è difficile, almeno per ora, combatteremo, anche per vincere una grande voglia di fuggire»

Delibera in tribunale

In bilico la variante al Pr Rischia il verde pubblico

Rischio di cemento nelle aree pregiate della città? Potrebbe essere in pericolo il destino dei polmoni verdi della capitale se venisse annullata dal Tar la delibera di variante di salvaguardia al Piano regolatore generale

L'allarme è partito dai consiglieri dell'opposizione Un'interrogazione urgentissima al sindaco Carraro è stata presentata dai consiglieri Massimo Pompili e Piero Salvagni del Pds, da Luigi Nieri dei Verdi, da Sandro Del Fattore di Rifondazione Comunista e dal presidente della commissione urbanistica Edda Bareti del Psi «in conseguenza delle insistenti voci secondo cui il Tar del Lazio avrebbe annullato la delibera di variante di salvaguardia al Piano regolatore generale».

I cinque consiglieri comunali hanno «giudicato questa eventualità una sciagura ambientale per la città». Per questo hanno chiesto a Carraro di accertare immediatamente la situazione in modo da mettere il consiglio comunale «in condizione di reagire subito politicamente e amministrativamente».

Negozi aperti da stasera per tutta la notte a Genzano Allestito nel paese un presepe fatto di fiori

Iniziative, mostre, feste a Marino, Velletri Ariccia e Albano Cocciante a Capodanno

Natale ai Castelli romani dove la crisi non si vede

Natale fuori porta. Concerti, presepi artistici e viventi. Genzano, il paese dell'Infiorata propone una serata no-stop. Negozi aperti tutta la notte, trampolieri per le strade della città e Babbo Natale che distribuirà pizze, dolci tipici e vino. Così si sfata l'austerità. Iniziative, mostre, feste in barba alla crisi anche negli altri paesi dei Castelli romani, Marino, Velletri, Ariccia.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

GENZANO. È tempo di ristrettezze economiche e di austerità, ma, malgrado tutto, è Natale e gli amanti delle tradizioni e dei buoni sentimenti, sono tutti impegnati a dimenticare la «manovra economica del governo Amato».

E allora strade illuminate, traffico impazzito, marciapiedi super calpestati e checchè se ne dica, lunghe file davanti alle casse dei negozi. L'amministrazione capitolina cerca di «gestire il monossido di carbonio», mentre ognuno tenta di organizzare i prossimi preziosissimi giorni. Vestiti a festa, con solo qualche flebile cenno della crisi, pronti a stare al gioco di ogni anno, i Castelli romani.

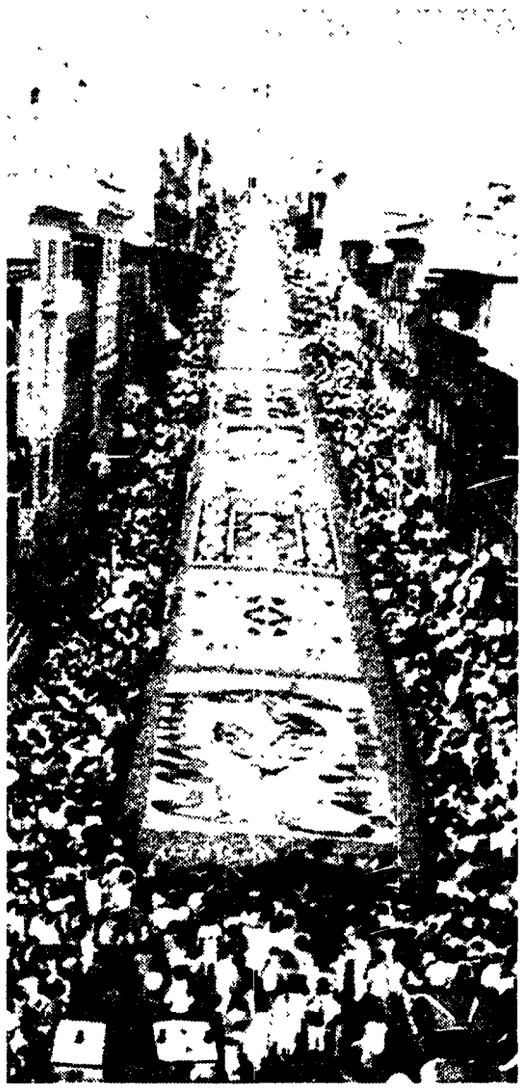
Genzano, Ariccia, Albano, e tutti gli altri paesi vestiti a festa, e caotici più che mai, qui dove le centraline di monitoraggio non ci sono, offrono comunque un calendario ricco di appuntamenti. A Velletri dal 25 dicembre al 25 gennaio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 sarà possibile visitare presso la chiesa di Santa Lucia i presepi artistici creati da Paolo Acchioni, che propone scorci di Roma sparita e dell'antica Velletri.

Artigiani locali, alunni delle scuole medie inferiori e superiori, famiglie e associazioni invece hanno voluto con la quarta mostra «Veliterna presepi» trovare l'occasione per raccogliere fondi da devolvere in beneficienza.

Genzano, adornata da nastri colorati, parte questa sera con un originale «no stop»: strade e piazze vivranno tutta la notte con animazioni varie, trampolieri e tanti Babbo Natale che distribuiranno pizza e dolci tipici e vino per tutti. Ma la vera novità è un'altra, chiunque non avesse avuto tempo per i doni natalizi può divertirsi tutta la notte nei negozi che hanno deciso di augurare così il Buon Natale. Una sottoscrizione a premi incentiverà l'interesse ad effettuare gli acquisti notturni, i premi «ipotizzati» sono: una Fiat 500, un completo da sci, una pelliccia, un buono acquisto da lire 500mila ed un altro da 300mila. I ristoratori, dal canto loro, proporranno un menù turistico di 25mila lire per chiunque si rechi a visitare la città dell'Infiorata sabato e domenica prossimi. Un'eccezione alla tradizione, l'hanno concessa anche i maestri infioratori allestendo un suggestivo presepe fatto con i fiori visitabile presso la mostra «Presenze artistiche nel territorio». Per la realizzazione di questa grande iniziativa a Genzano un sacrificio è stato chiesto anche agli automobilisti: il centro del paese infatti, diventerà, a partire da stamattina fino all'alba della vigilia, un'isola pedonale.

Gli amanti della musica potranno invece dirigersi verso Albano, Grottaferrata e Marino dove il Natale è tutto all'insegna di concerti di musica classica e musica da camera. Alle 18,30, questo pomeriggio, presso palazzo Savelli ad Albano si esibirà il «coro della cappella del Santissimo Sacramento di Urbino». Alle 21 a Marino la scuola di musica dell'Associazione culturale Alambicco si esibirà nel concerto degli insegnanti. Il 27 dicembre a Grottaferrata concerto di canzoni e musiche di Francesco Paolo Tosti con il tenore Italo D'Amico presso la sala congressi Eugenio Litta. Sembre il 27 però ad Ariccia alle ore 18 concerto di Natale con canti e cori di musica sacra presso la chiesa dell'Assunta. Il 31 le luci del Palariccia si accenderanno su un ospite di eccezione, Riccardo Cocciante saluterà con un concerto il 1992.

Un consiglio ai golosi. La passeggiata nei castelli può riservare piacevoli sorprese; qui è ancora possibile scoprire sapori antichi dei buoni dolci cotti nei forni a legna. «Tozzetti», «pangiallo» vengono preparati con lo stesso rigore di sempre, sembrano, come amano dire con orgoglio le fornaie, fatti in casa.



Genzano e l'immagine tipica dell'Infiorata

AGENDA

Ieri minima 8 massima 15

Oggi il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 16,43

Viva la Befana. La manifestazione, giunta all'ottava edizione, propone un concorso a premi destinato agli alunni delle elementari e medie e agli anziani (dai 55 anni in su). Il tema scelto è quello dei mezzi di trasporto: «Se la Befana perdesse la scopa, come viaggerebbe?» Entro il 31 dicembre i più piccoli dovranno spedire a scelta un disegno, un collage o una filastrocca, i ragazzi un disegno o un componimento, mentre i più grandi una poesia. L'indirizzo è: Associazione Familia Europa, via Bassano del Grappa 4, 00195 Roma (tel: 317709). I «migliori» saranno premiati il 10 gennaio da Liana Orfei.

Corsi di disegno a Bracciano. Sono aperte le iscrizioni dei corsi di disegno fumettistico, pittura, illustrazione, seguita da un famoso autore italiano. Le lezioni inizieranno il 15 gennaio 1993. Si terranno a Bracciano in via Negretti 15. Per informazioni rivolgersi al numero 5502566.

«Snoopy gratis». Nell'ambito dell'iniziativa di accrescimento culturale dei ragazzi della scuola dell'obbligo, l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione con l'organizzazione della mostra «Il mondo di Snoopy» che prevede per gruppi di classe l'«accesso gratuito». Per fruire dell'ingresso alunni e capi d'istituto devono rivolgersi alla Ripartizione IX Scuole, via Capitan Bavastro, ufficio «Città come scuola», tel. 57.90.20.42. Nel corso della visita verrà distribuito materiale e gli studenti parteciperanno a lezioni sulla comunicazione tenute dal Dams di Bologna.

«Mario Mieli». Il circolo di cultura omosessuale organizza per quest'anno Gruppi psicoterapeutici per persone con Hiv e gruppi esistenziali per genitori di omosessuali. Informazioni al telef. 54.13.985 nei giorni di lunedì e mercoledì.

MOSTRE

La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80. Orario 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.

La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema. Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23. Orario 11-20, sabato 11-23. Fino al 14 febbraio.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso: venerdì 8 gennaio alle ore 15.30 c/o Federazione riunione della direzione federale. Ogd: Conferenza cittadina lavoratrici e lavoratori – varie.

Avviso tesseramento: si invitano tutte le nostre organizzazioni, in questo scorcio finale dell'anno, ad intensificare il lavoro per la consegna dei bollini '92 e '93 a tutti gli iscritti. I nuovi iscritti '92 a Roma sono 1.201.

UNIONE REGIONALE

Federazione Frosinone: San Donato ore 20.00 Cd (Gatti).

San Camillo

Morta bimba operata alle tonsille

È morta ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Camillo, Valentina Tassoni, di 5 anni, la bambina entrata in coma mercoledì nove dicembre, qualche ora dopo essere stata operata di tonsille in una clinica di Ostia. Quando era arrivata al san Camillo, la mattina di giovedì 10 dicembre, Valentina era già in condizioni disperate. I medici le avevano riscontrato uno stato di coma irreversibile. I genitori però fino a ieri hanno continuato a sperare.

Immigrati

Presentato dossier della Cgil

Gli immigrati iniziano a trovare lavoro. Il rapporto tra gli iscritti alle liste di collocamento e gli stranieri occupati va lentamente migliorando: nel Lazio è in parità. Le attività più diffuse sono le collaborazioni domestiche e gli impieghi nelle sedi diplomatiche. Sono i risultati di un dossier della Cgil di Roma e del Lazio che contiene una mappa del fenomeno immigrazione in tutta Italia.

Una strana missiva dell'ex assessore inquisito

Il democristiano Pelonzi scrive lettere ai giornali

L'ex assessore Carlo Pelonzi, inquisito per le tangenti in Campidoglio, ha scritto una lettera aperta ai quotidiani. Parla di sé: «Per quasi due mesi sono stato attaccato pubblicamente e indicato all'opinione pubblica nel peggiore dei modi sia come persona pubblica sia come individuo, con un'opera di criminalizzazione che ha coinvolto anche la mia sfera privata e la famiglia. Ho subito tutto questo senza potermi difendere: non c'ero per tutti ero il latitante Pelonzi e poco importa se alla base di questa mia assenza erano problemi psico-fisici (soffro di calustrofobia, ndr) che mi hanno impedito di chiarire immediatamente la mia posizione». Pelonzi dà anche indicazioni per uscire dalla crisi in cui sono piombate le istituzioni con il ciclone tangenti. Secondo lui bisogna puntare sulla magistratura e sulle «grandi personalità» italiane, «responsabili dell'ormai indispensabile cambiamento di mentalità degli imprenditori e degli operatori economici».

L'ex assessore, sospeso dalla carica di consigliere, ha avuto parole anche per il cardinale vicario Ruini e per il cardinale Martini: «Vorrei dire loro che sarebbe segno di maggiore umiltà ed onestà morale tener conto nelle loro omelie della differenza tra un bruscolo e una trave in un occhio e invitarli a richiamare alla morale anche quei loro parroci che, invece di supportare i candidati onesti, hanno scorazzato con le borse piene di soldi elargiti da candidati meno discutibili».

Sindacato

Una donna segretario degli edili

Per la prima volta una donna è diventata segretario generale degli edili della Cgil. È Carla Cantone, 43 anni. Eletta all'unanimità dal comitato direttivo nazionale della Fillea, succede nell'incarico a Roberto Tonini che lascia la categoria dopo otto anni per assumere nuovi incarichi nella Cgil. Ha vissuto la prima esperienza sindacale nel 1970 come delegata al Policlinico San Matteo di Pavia. Si è iscritta al Pci nel 1975 e successivamente nel Pds.

Regione Lazio

Per il 1993 16 miliardi di bilancio

Il Consiglio regionale ha autorizzato l'esercizio provvisorio per il '93: 16 miliardi rispetto ai 17,5 del '92. L'assessore al bilancio, Potito Salatto, ha annunciato drastiche riduzioni alle spese di rappresentanza, ai viaggi e tagli alle auto blu: «Non più Lancia Thema, ma Fiat Croma», ha detto. Il bilancio da «provvisorio» diventerà di previsione nel febbraio del prossimo anno.

offerte chiavi in mano
CE.SVI.CO.

CE. SVI. CO PROPONE:

LARIANO
Complesso residenziale costituito da 22 villette a schiera e da 8 unità in quadrifamiliari. Costruzione tradizionale antisismica, rifiniture di qualità, oltre 200 mq coperti ognuna, zona panoramica, consegna fine '93.

APRILIA
Fabbricato in linea di cinque piani costruito con sistema tradizionale. Appartamenti composti da 2 camere, salone, cucina, doppi servizi, box e cantina, rifiniture di qualità, consegna estate '94.

GUIDONIA
Palazzina signorile due piani più attici. N. 12 appartamenti composti da: salone 2 camere doppi servizi cucina abitabile o giardini box auto privati. Consegna giugno '93.

VITERBO
Appartamenti e uffici di vari tagli in palazzetto medievale interamente ristrutturato. Rifiniture di prestigio mettono in risalto elementi architettonici originali (camini in pietra, trifore e portali in peperino, arcate e orditure lignee). Pronta consegna.

SU TUTTE LE INIZIATIVE COSTI FISSI E DILAZIONI

Per informazioni:

CE.SVI.CO Centro Sviluppo Cooperativo
Società cooperativa edilizia a.r.l.
via Anzio, 24 - 00178 Roma
Tel. 7140490 (r.a.) Fax 7140431

ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

Abbonatevi a l'Unità

COMUNITÀ MADONNA DELLA LUCE
PRIMA ACCOGLIENZA PROFUGHI ED EMARGINATI
Via Aurelia km 22 - cap. 00157 (bivio per Fregene) - Roma
Tel 6689461 - 6689296

Non basta esprimere solidarietà
Non basta dichiararsi non razzista

Abbiamo bisogno di ogni genere di aiuti

C.C. Postale n. 38924007

DOMENICA 3 GENNAIO

Una festa insieme...

PROGRAMMA

ORE 16
TOMBOLA, LOTTERIA E BAZAR

ORE 18
RINFRESCO, CORI E DANZE

SEZIONE PDS DI TRASTEVERE
Via S. Crisogono, 45

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di LIBRI

SERGIO DELLI
ARCHI DI ROMA
Presentazione di Willy Pocino
Disegni di Franco Zampetti
Edizioni LEREL Roma 1992 pp. 180, L. 35.000
A NATALE, IN VENDITA ESCLUSIVA presso:
LIBRERIA INTERNAZIONALE RIZZOLI
Largo Chigi, 15 - Tel. 6796641
LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO
Via G. Lanza, 122 (Largo Brancaccio)
Tel 4873129

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA
RICOSTRUZIONI SISTEMA bandag
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti
MICHELIN

Castelli

Ambientalisti contro l'Appia-bis

Contro la realizzazione dell'Appia bis gli ambientalisti ricorrono al Tar

La costruzione della tangenziale dei Castelli – sessantré miliardi di spesa per nove chilometri di strada – dovrebbe partire in febbraio e per l'assessore regionale ai lavori pubblici il repubblicano Enzo Bernardi «servirà a liberare dal traffico i paesi attualmente attraversati dall'Appia nel tratto Roma Velletri» Di parere contrario è il presidente della Lega per l'ambiente del Lazio – Giovanni Hermann – per il quale la superstrada «porterà inquinamento e traffico sotto casa di migliaia di persone e distruggerà senza motivo gli ultimi pendii verdi dei Colli Albani»

Oltre a reclamare un tempestivo intervento del ministero per l'Ambiente la Legambiente e il Wwf hanno chiesto al Tribunale amministrativo regionale la sospensiva dei progetti perché «privi della valutazione di impatto ambientale» prevista dalle direttive della Comunità economica europea e dal piano paesistico dei Castelli romani Il provvedimento sarà discusso l'11 gennaio prossimo

In alternativa alla nuova arteria gli ambientalisti e con loro i consiglieri provinciali verdi Paolo Cento e Stefano Zuppello – propongono il rinnovo delle articolata rete ferroviaria della zona che impedirebbe «di convogliare decine di migliaia di automobili verso Roma dove non avranno neanche il posto per parcheggiare» E non mancano le accuse «È ancora la logica degli appalti e degli affari – dichiara Hermann – che tenta di sopraffare il buon senso e il diritto dei cittadini ad un ambiente sano e a trasporti decenti»

Il corpo di un medico di 45 anni
Fabrizio Antonelli è stato trovato
ieri sulla spiaggia libera di Ostia
Aveva un coltello da cucina in petto

Suicidio, secondo i primi indizi
«Era esaurito», dice la moglie
I carabinieri non escludono nulla
Oggi l'autopsia legale al Gemelli

Ucciso da una pugnalata al cuore

Tutto fa pensare al suicidio un uomo di 45 anni medico chirurgo è stato trovato ieri alle 13 sulla spiaggia di Ostia con un coltello nel petto Era morto da poche ore, in pieno giorno ma nessuno ha visto nulla Uscito di casa normalmente aveva preso la metropolitana per raggiungere il litorale Secondo la moglie soffriva di esaurimento nervoso Un ipotesi valida anche per i carabinieri Oggi l'autopsia

il punto della spiaggia dove è stato ritrovato il cavadere del medico i carabinieri lo hanno appena coperto con un lenzuolo

GIULIANO CESARATTO

A faccia in giù nella sabbia rivolto verso il mare Così Fabrizio Antonelli con un coltello da cucina nel petto è stato trovato sulla spiaggia di Ostia un uomo di 45 anni un corpo robusto fasciato di abiti eleganti Era un medico chirurgo ed è morto per una stilettata che gli ha spaccato il cuore Un colpo solo precisissimo Quasi un intervento con il bisturi l'ultimo col quale Fabrizio Antonelli da tempo afflitto da crisi depressive ha voluto separarsi dalla vita L'ipotesi del suicidio è infatti la più forte secondo la moglie «Annie» da dieci anni con lui in una casa all'Eur ma anche secondo un altro medico che l'aveva in cura ansia e depressione erano gli stati d'animo che lo accompagnavano da qualche tempo affliggendolo da quando andava al lavoro alla sua Usl a quando rientrava Ieri mattina il gesto in un posto che conosceva bene la spiaggia sulla quale in gioventù aveva fatto il bagnino davanti alle cabine dello stabilimento Mare Chiaro

La ricostruzione della versione suicida fatta dai carabinieri è da una certa evidenza non lascia aperte molte altre strade pur «senza escludere nessuna» Antonelli si è vestito con cura poi è uscito di casa ha aspettato la metropolitana che va verso il mare lo ha raggiunto a piedi dalla fermata di Ostia Lido fermandosi poi in quella striscia di sabbia libera dove nel freddo di questi giorni passano in pochissimi qualcuno a fare *jogging* qualcun altro a far giocare il cane Lì si è seduto Antonelli rivolto verso il mare Le gambe incrociate in una sorta di posizione joga prima di estrarre l'affilatissima e puntuta lama porti col colpo mortale Un'azione di pochi secondi e si è abbattuto ancora rivolto al mare così come l'hanno ritrovato poche ore dopo verso le 13 i carabinieri Sono arrivati avvertiti dal pronto soccorso chiamato da un uomo che aveva visto quel corpo a faccia in giù

Altre quattro ore sulla spiaggia è rimasto il corpo esanime di Antonelli Il tempo necessario agli investigatori per raccogliere elementi testimonianze nessuno ha fatto caso a un uomo elegante seduto a due passi dal bagnasciuga nessuno ha visto il medico nell'atto di scegliere il punto a sinistra tra lo sterno e le costole per trafiggersi nessuno lo ha visto crollare Dopo qualcuno passa e nota Poi con l'ambulanza cresce la curiosità e dalla strada arriva gente Si estrae il coltello operazione un po' cruenta e qualcuno pensa al delitto ripensa al povero Pasolini ucciso su questo tratto di spiaggia dieci lustri fa Gli uomini dell'ambulanza portano un lenzuolo lo stendono su quel corpo e un vecchio bagnino del posto lo riconosce «Era un uomo alla mano di buon carattere L'ultima volta l'ho visto due anni fa stava bene era felice»

Ora tocca ai carabinieri le indagini di rito identificazione fotografie si fruga nelle tasche si aprono portafogli e documenti I soldi ci sono l'orologio è al suo posto nessun biglietto per nessuno Tutto in ordine Perché l'uomo possa essersi ucciso è la prima lettura del fatto La posizione seduta le gambe incrociate la millimetrica precisione del colpo secco e mortale le poche goccie di sangue sulla camicia nessuna traccia evidente intorno sono le prime tessere messe insieme Poi si comincia a frugare nella vita di quest'uomo sposato e senza figli un apparente tranquillo barcamenarsi tra Usl e casa E il passato si chiedono gli investigatori? Irreprensibile e la prima risposta Antonelli durante gli studi universitari aveva fatto il bagnino a Ostia e Castelporziano Era stato anche arbitro di pugilato

Ma le indagini sono appena iniziate Il corpo di Antonelli è stato trasportato al Gemelli a Roma dove stamattina verrà sottoposto all'autopsia legale La moglie è stata interrogata dalla Compagnia di Ostia dopo le indagini sul litorale «Aveva un esaurimento nervoso avrebbe detto la donna giustificando il gesto

Volontariato

Approvata legge regionale

La legge regionale sul volontariato è stata approvata 44 articoli per istituire «il registro delle organizzazioni di volontariato di federazioni e organismi di collegamento e coordinamento delle organizzazioni stesse» Istituita anche la conferenza regionale del volontariato con funzioni consultive «Questa legge – precisa un comunicato del Consiglio Regionale del Lazio – per adesso a costo zero è una legge di riordino di indirizzi e di programmazione ma è finanziabile grazie al decreto del ministero degli Affari Sociali del 21 novembre del 91 Sono sette milioni e mezzo i cittadini in Italia che si dedicano al volontariato Nel Lazio sono diverse centinaia le associazioni che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo all'impegno sociale Dopo aver espresso «grande soddisfazione» il presidente della giunta Giorgio Lattanzio ha detto «Si tratta di una legge che garantisce al mondo del volontariato saldi punti di riferimento salvaguardando al tempo stesso la necessaria autonomia ed indipendenza delle associazioni che operano nel settore In questo modo si riconosce il valore insostituibile del volontariato nel settore rischio della nostra regione una presenza non sostitutiva ma complementare a quella pubblica ugualmente necessaria» Il consigliere regionale del Pds Matteo Amati prime presentatore della proposta ha commentato «Con questa legge la regione riconosce il valore sociale del volontariato e ne promuove lo sviluppo nel campo della salute e dell'assistenza sociale tutela inoltre il trasporto quali la tutela dei beni culturali e ambientali della protezione civile del diritto allo studio dei servizi ricreativi e sportivi» L'assessore ai servizi sociali Giovanni Antonini ha detto che «sarebbe importante se oltre che nelle associazioni lo spirito di volontariato fosse presente anche nelle istituzioni pubbliche

Droga

Sequestrati 4 chili di cocaina

Continua [illegible] barcellonese [illegible] di finanza sul fronte della droga ieri sono stati sequestrati 4 chili di cocaina [illegible] giudicati sono stati arrestati dai gruppi operativi di Fiumicino tributaria nel corso di un'operazione portata avanti [illegible] Le tre persone bloccate sono esponenti di un'agguerrita organizzazione di narcotrafficanti che operava tra il Sudamerica e l'Italia e che vedeva la base operativa nel centro di Milano [illegible] porto di Fiumicino [illegible] zionari della dogana hanno scoperto un corriere [illegible] trasportato in Venezuela [illegible] trentanni [illegible] Pinerolo di 55 anni [illegible] aveva nascosto della cocaina [illegible] della valigia [illegible] finire [illegible] di nascondersi [illegible] nella [illegible] sare proprio seguito [illegible] spostamento per [illegible] In questi modo gli [illegible] individuato [illegible] della droga [illegible] recentemente [illegible] della zona [illegible] Ostia [illegible] [illegible] trovato sul [illegible] in un bar del quartiere [illegible] Roma [illegible] secondi [illegible] rivato dal Sudamerica [illegible] prestato nell'ambito [illegible] stessa indagine [illegible] zioni successe [illegible] al sequestro di centinaia [illegible] di [illegible] diversi milioni [illegible] un colpo [illegible] di [illegible] per tenere [illegible] la droga sequestrata [illegible] più [illegible] sulla [illegible] con [illegible] Guardia di finanza [illegible] organizzazione [illegible] molto agguerrita [illegible] Il medesimo tempo [illegible] versate del traffico [illegible] precedentemente dal Venezuela

SUCCEDE A...

Si è svolta al Sistina la quarta edizione del premio «Gino Tani»

Formalità ed emozioni

ROSSELLA BATTISTI

C'è un paradosso inevitabile nelle cerimonie di premiazione il momento più atteso (dai premiati) e anche quello più temuto (dagli spettatori) Per quanto si cerchi infatti di indorare la pillola nel caso specifico di rendere spigliata e vivace la premiazione essa rimane quello che è nella sostanza una formalità con lunghaggini sorrisini tirati e frasi di circostanza

Il premio «Gino Tani» cerca da quattro anni di tirarsi fuori da queste implicazioni invitando gli ospiti a esibire qualche minuto del talento per il quale sono stati premiati La serata diventa così un concentratore di arte varie Omaggio più consono alla figura del poliedrico giornalista del «Messaggero» che si occupò nel corso della sua lunga carriera di musica teatro tv e soprattutto di danza Ma anche l'orchestrare una messe di artisti come quelli solitamente invitati a premiare dalle due figlie di Tani Silvia ed Emanuela non è impresa fluida Come ha dimostrato questa 4ª edizione del Premio al Sistina lunedì sera

Tanto per cominciare la regia di Fabio Gallo ha aperto il sipario sulla cerimonia di premiazione E fin lì l'intento era comprensibile pochi eroici spettatori avrebbero atteso la fine dell'interminabile gala (è durato quattro ore circa) per applaudire la consegna del premio Gallo invece ha colto gli astanti impreparati sia alla fuga che al ritardo strategico Gianni Bisiach conduttore della serata con Silvia Tani ha comunque svolto con cura il suo compito domande rapide e diverse per ogni intervistato cercando di far parlare più a lungo chi come Rossella Falk o Francesca Reggiani non avrebbe partecipato alla seconda parte del programma Il che non ha evitato piccoli incidenti che intarsiano questo tipo di cerimonie Sipari che si chiudono prima del previsto accavallarsi di domande e risposte con la co conduttrice Silvia Tani e i protagonisti come quello di Lindsay Kemp che prende il premio e sparisce poi dalla scena ma che è costretto che gli si perdoni tutto O quello di Sgarbi che prende il premio e poi se ne va al parapetto del palco di proscenio mentre è costretto a ne che non gli si perdoni niente Agli spettatori precedendo è arrivato quindi il momento delle esibizioni Momento accattivante con il duettare buffo e straordinario di Beppe e Concetta Barra Emozionato il passo a due di Ornella Dorella e Marco Piermo quello di Viviana Durante trepida Manon accanto a Zoltan Solymosi Virtuoso come nelle note di Albeniz tra scritte per l'agilissimo violino di Rodolfo Bonucci o struggente nel ricordo di Piazzolla evocato dal gruppo Baires 87 Di questa seconda intensa parte si può solo obiettare la necessità (non rispettata) di tempi serrati La dilatazione della serata ha impedito che molti si trattenessero per vedere una delle più belle cose se non la più bella della gala il brano *Cor perdut* di Nacho Duato premio speciale «Miloss» per la coreografia Interpretato dallo stesso Duato con Catherine Allard *Cor perdut* è una poesia liquida di movimenti gorgheggio leggero e continuo come il canto di un ruscello La rivelazione definitiva di un artista erede di Kylian e destinato a entrare nell'empireo dei grandi coreografi

Sono questi momenti queste emozioni e sottolineiamo queste rare occasioni romane di grande danza le cose che il Premio «Gino Tani» sa offrire in esclusiva Al punto che non possiamo non suggerire per la prossima edizione di lasciar perdere le cerimonie e le formalità che siano solo gli artisti sul palcoscenico a testimoniare l'omaggio a Tani premiando se stessi e gli spettatori con una loro breve suggestiva interpretazione

Il coreografo e ballerino Nacho Duato

È direttore

Schilling all'Accademia tedesca

Jurgen Schilling, 42 anni storico d'arte ex direttore del Kunstverein di Braunschweig noto organizzatore di mostre è il nuovo direttore dell'Accademia tedesca Villa Massimo Ha sostituito Elisabeth Wolkenstein destituita dal suo incarico nel luglio scorso L'Accademia ospita per un soggiorno annuale artisti scrittori musicisti architetti e fotografi scelti da una commissione formata da rappresentanti delle regioni federali tedesche Schilling, che entrerà in carica fine a metà gennaio ha l'intento di introdurre nella gestione dell'Accademia un nuovo tipo di relazione I contatti con il mondo artistico romano [illegible] invitando di artisti italiani

All'Acquario

Incontro per cinema e teatro

«Cinema e teatro [illegible] per la produzione [illegible] promosso e organizzato [illegible] l'Anica [illegible] liberazione [illegible] cooperativa Atis [illegible] la cooperativa Musset [illegible] Pomarici [illegible] sessione alla Cultura [illegible] svolgerà oggi [illegible] alle 18.30 nella sala [illegible] l'Acquario [illegible] Marinella [illegible] Albertazzi [illegible] Franco Capitani [illegible] Luigi Maria [illegible] Marco [illegible] Maria Valsania [illegible] Duccio [illegible] Lambert [illegible]

Il leggendario corridore per un giorno al Palaexpò

...aspettando Bartali

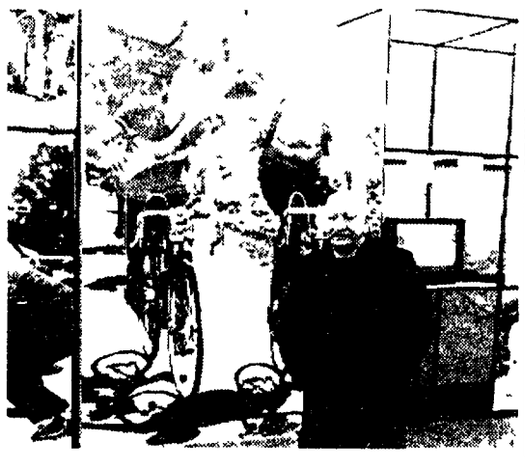
LAURA DETTI

«Quando lo sport era in prima pagina e non nelle ultime» Gino Bartali lascia sfuggire solo questa nota nostalgica mandando con la mano la prima pagina della Gazzetta dello sport del 1 agosto 1938 E appese su uno dei pannelli del Palaexpò di via delle Accademie che ospita la mostra sulla storia dei mezzi di trasporto intitolata «Dalla terra alla luna» Questo «foglio» d'epoca titola vecchi aperture con la notizia della vittoria di Bartali al trentacinquesimo giro di Francia ieri quel vincitore ha cantato sotto il tendone bianco dell'Eur fermandosi a guardare e toccare le cose che hanno dominato il tempo i pezzi delle biciclette che [illegible] modellini qui esposti

Il viso rigato dagli anni lo sguardo vivace e chiaro [illegible] di capire di ricordare tutto senza accenti tristi e patetici Ed appena [illegible] alla drastica una delle prime biciclette in legno alla bicicletta Bianchi pieghevole dell'esercito italiano (1913) Di fronte al bicicloide gran ruota sempre dell'esercito Arrivato davanti a quest'ultima antichità Bartali si ferma controlla raggia dice che sono lenti Vorrebbe restare lì a lungo vedere e raccontare di tecniche curiose e pezzi che non «fanno più» Ma gli organizzatori vanno veloci e tra la scarsa [illegible] mille particolari di cui il ciclista vorrebbe parlare Si strigna per «trasportare» l'anziano signore di Firenze e sua moglie nel mondo delle fotografie e dei filmati che conservano le vittorie e i momenti del ciclismo celebri

Bartali li segue e si trova di fronte alle immagini che raffigurano lui Coppi le salite e le discese dei percorsi famosi Il ciclista si guarda in quelle foto senza sorpresa confessando l'avere tutto conservato in cantina e nella sua memoria Ingrandita al centro del pannello c'è l'immagine famosa in cui Coppi e Bartali si passano la borraccia nell'acqua Gino la guarda e alle domande su quell'avvenimento che passò alla storia dice «Gli ho passata solo perché aveva la maglia della nazionale altrimenti ad ieri da solo a prenderla!» Ma allora fu lui a porgere la bottiglia al compagno di gara «La passai e chi aveva meno sete» ride Bartali

Si presta a raccontarsi su quegli anni anche se non ne ha molta voglia Forse non ha voglia di parlare né di vittorie né campioni Dopo essersi stato assalito da una folla di bambini di una scuola che chiedono firme e dediche si ferma a parlare ricordare Da quando cominciò ad andare e a gareggiare in bicicletta aveva solo sei dice anni e quando sempre su due ruote in tempo di guerra trasportava la benzina tra Firenze e Arezzo e Siena Fu le gare della federazione ciclistica Gare in cui «non c'è nulla da vincere – dice con una certa amarezza Bartali – erano interventi individuali» «Se ci si attivava continuava doveva essere sempre uno che doveva [illegible] Fu sempre così anche oggi lo è Oggi si sente vicino a Chiappucci [illegible] di Bugno Il Coppi degli anni Novanta «È per una questione di temperamento Chiappucci è spontaneo coraggioso come lo era lo Coppi Gioca per giocare Coppi rischiava tutto per vincere Ora mi dico gareggiavano lui se non vinceva si ritirava Io non l'ho mai fatto questo se perdevo arrivavo comunque perché sapevo che la gente mi aspettava al traguardo



Gino Bartali alla mostra Dalla Terra alla Luna

Un praghese di nome Robinson

STEFANIA CHINZARI

Alto nervoso e sottile Roberto Rustioni ha qualcosa dell'Anthony Perkins che ha per [illegible] ossessivi gli angosciosi panni di Joseph K nel *Processo* diretto da Orson Welles A teatro invece Rustioni è il protagonista assoluto e unico di *Il caso Robinson* lo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti in scena al Teatro Colosseo nell'ambito della rassegna «Il teatro de Parigi teatro organizzatore» chiusura di anno dopo l'inaugurazione del Comune e del Rotary (un programma anche *L'inferno della poesia italiana* regia di Giuliano Vasilicò) *Aspetti ind Godot* di Beckett diretto da Elio Albinesco Marinella Anderlone 21 20) e *Cosetti* di Sergio Citti regia di Simone Cardella (8 30)

Il frammento proposto da Barberio Corsetti un'ulteriore approfondimento rispetto alla spettacolo *America* di Kafka che l'ha portato in [illegible] Il [illegible] è stato [illegible] dale del Emilia [illegible] che andrà a costituire il prologo dello spettacolo nelle sue prossime riprese con tappe anche Roma [illegible] giugno all'interno della Città universitaria tra le architetture espressionistiche artificiose [illegible] spettacolo [illegible] del Teatro *America* è infatti uno spettacolo itinerante sequenza di tappe spazio di evasive viaggio cittadino che riproduce letteralmente quelle vaghe [illegible] dello scrittore praghese nel [illegible] nuova [illegible] per [illegible] dialogo tra Barberio Corsetti e il suo Kafka

Robinson [illegible] per [illegible] di grandi [illegible] che [illegible] personaggi di Kafka [illegible] regista [illegible] Karl Rossmann [illegible] [illegible] Rossmann [illegible] Brunel [illegible] balcone [illegible]

Roberto Rustioni in Il caso Robinson di Giorgio Barberio Corsetti

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Sognando la California** di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica BR (15 45-18-20 10-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**La morte ti fà bella** di Robert Zemeckis con Meryl Streep Goldie Hawn - BR (16-18 15-20 20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Jackpot** PRIMA (15 30-18-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Il danno** di Louise Malle, con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15 45-18-20 20-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Richy e Barabba** di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-18 25-20 25-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Mamma, ho riperso l'aereo** di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17 35-20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15 30-17 50-20 10-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	**Guardia del corpo** di Mick Jackson, con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-17 35-20-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Richy e Barabba** di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-18 25-20 25-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	○ **Codice d'onore** di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - DR (15-17 30-20-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Mamma, ho riperso l'aereo** di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17 35-20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Sognando la California** di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15 45-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Anni 90** di Enrico Oldoini con Christian De Sica E Greggio - BR (16-18 15-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	○ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise - D A (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann con Daniel Day Lewis DR (15 45-18-20 10-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	○ ***I protagonisti*** *di Robert Altman - SA* (16-18 10-20 20-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15 30-17 50-20 10-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann con Daniel Day-Lewis - DR (15 30-18-20 15-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**La bella addormentata nel bosco** - D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**Il Dottor Korczak** di Andrzej Wajda, con Wojtek Pszoniak - (20 15-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	Riposo
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	■ **Puerto escondido** di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (16 15-18 20-20 20-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	○ **Codice d onore** di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - (14 30-17 20-19 55-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	○ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
EMPIRE 2 V le del Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	○ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	○ **Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow - (16-18 20-20 20-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**La morte ti fà bella** di Robert Zemeckis con Meryl Streep Goldie Hawn BR (16-18 15-20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	■ ***Al lupo al lupo*** *di Carlo Verdone* con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15 30-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini BR (15 30-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	■ **Puerto escondido** di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino BR (15 30-17 50-20 10-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Casa Howard** di James Ivory con Antony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (17 15-20-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	■ **Puerto escondido** di Gabriele Salvatores con Diego Salvatores Valeria Golino BR (15 30-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	***Il danno*** *di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche DR* (15 30-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Sognando la California** di Carlo Vanzina con Massimo Boldi Nino Frassica - BR (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (16 10-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	○ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini - BR (15 30-17 50-20 10-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	***Il danno*** *di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche DR* (15-17 30-20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	○ **La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	■ **Puerto escondido** di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono Valeria Golino BR (15 45-18 10-20 20-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann con Daniel Day Lewis DR (16-18 10-20 20-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	○ **Una estranea fra noi** di Sidney Lumet con Melanie Griffith - G (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna con Stefania Sandrelli BR (16-17 40-19 20-21-22 40)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	***L'ultimo dei mohicani*** *di Michael Mann* con Daniel Day-Lewis - DR (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	■ **Puerto escondido** di Gabriele Salvadores con Diego Abatantuono Valeria Golino BR (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Il danno** di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche DR (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Guardia del corpo** di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston (14 30-17 10-19 50-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	***La bella e la bestia*** *di Gary Trousdale Kirk Wise D A* (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini BR (15 15-17 50-20 10-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Orlando** di Sally Potter, con Tilda Swinton DR (16 30-18 30-20 30 22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Mamma, ho riperso l aereo** di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15-17 35-20-22 30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116)	**Orlando** di Sally Potter, con Tilda Swinton DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	■ **Al lupo al lupo** di Carlo Verdone con Carlo Verdone Francesca Neri Sergio Rubini BR (15-17 40-20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**The Doors** (versione originale) (17 19 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	○ **Codice d'onore** di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson DR (14 40-17 15-19 50-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**La storia di Qiu-Ju** di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16 30 18 30 20 30-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Guardia del corpo** di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-17 35-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15 50-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Jackpot** PRIMA (15 30-18-20-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	**Guardia del corpo** di Mick Jackson con Kevin Costner Whitney Houston - G (15-17 30-20-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Richy e Barabba** di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-18 25-20 25-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Richy e Barabba** di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica - BR (16-18 25-20 25-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Mamma ho riperso l'aereo** di Chris Columbus con Macaulay Culkin Joe Pesci - BR (15 15-17 50-20 15-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**L'ultimo dei mohicani** di Michael Mann con Daniel Day Lewis DR(15 15-17 55-20 10-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Richy e Barabba** di Christian De Sica con Renato Pozzetto Christian De Sica BR (16 30-18 30-20 30-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1 a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 6 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 420021	**Io speriamo che me la cavo** (16-22 30)
EUCLIDE Piazza Euclide 34/c	Ingresso gratuito	**Rassegna del cinema muto**
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000-4 000 Tel 4957762	***Fratelli e sorelle*** (16 15-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	Riposo
VASCELLO Via Giacinto Carini 72/78	Tel 5809389	Riposo

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala Lumiere **La camera da letto** (20) **La comare secca** (22) Sala Chaplin **Fratelli e sorelle** (20 30-22 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	Riposo
BRANCALEONE Via Levanna 11	Ingresso a sottoscrizione Tel 899115	**Fata Morgana** di W Herzog (20) **Cuore di vetro** di W Herzog (22)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	Riposo
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1	L 8 000 Tel 6783148	**Occhi senza volto** (18 30-22 30) **La maschera di cera** (20 30)
IL LABIRINTO *Via Pompeo Magno 27*	L 7 000 *Tel 3216283*	SALA A **Caccia alle farfalle** di Otar Iosseliani - BR (18 30-20 30-22 30) SALA B **Morte di un matematico napoletano** di M Martone (20 30-22 30) **La paura** di Roberto Rossellini (18 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L 12 000 Tel 4828757	**Sala teatro Rassegna di Luis Bunuel** ***La selva dei dannati*** *(17)* ***El*** *(19)* ***Gran Casino*** (20 45)
SALA TEATRO IDISU Via C De Lollis 20	Ingresso libero	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**La bella e la bestia** (15 30-22 20)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Al lupo al lupo** (15 30 17 50-20 10-22 30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		Riposo

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **La bella e la bestia** (15 45-18-20-22) Sala De Sica **Jackpot** (15 45-18-20-22) Sala Sergio Leone **Al lupo al lupo** (15 45-18 10-20 15-22 30) Sala Rossellini **Codice d'onore** (17 19 30-22) Sala Tognazzi **Guardia del corpo** (15 45-18 10-20 15-22 30) Sala Visconti **Mamma ho riperso l'aereo** (15 45-18 10-20 15-22 30)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Al lupo al lupo** (16-18 10-20 20-22 30) SALA DUE **La bella e la bestia** (16-18 10-20 20-22 30) SALA TRE **Puerto escondido**(16-18 10-20 20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Guardia del corpo** (15 30-17 50-20 10-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Riposo

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Sognando la California**(15 45-18 20 15-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	**Al lupo al lupo** (17 22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**La bella e la bestia** (15 45-17 25-19 20 40 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Guardia del corpo** (15 30 17 45-20-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Al lupo al lupo** (15 45-17 55-20 05-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 7 000 Tel 0774/20087	**Al lupo al lupo**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Film per adulti (18 20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 - Tel 7594951 **Modernetta,** P zza della Repubblica 44 - Tel 4880285 **Moderno,** P zza della Repubblica 45 - Tel 4880285 **Moulin Rouge,** Via M Corbino 23 - Tel 5562350 **Odeon,** P zza della Repubblica 48 - Tel 4884760 **Pussycat** via Cairoli 96 - Tel 446496 **Splendid,** via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 **Ulisse,** via Tiburtina 380 Tel 433744 **Volturno** via Volturno 37 - Tel 4827557

○ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D A.** Dis animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

Diego Abatantuono e gli altri interpreti del film «Puerto Escondido»

SCELTI PER VOI

○ **I PROTAGONISTI**

Un grande ritorno quello di Robert Altman con questo ritratto al vetriolo dell ambiente hollywoodiano «I protagonisti» (in inglese piu efficacemente «The Player») racconta la storia di un giovane e aggressivo produttore hollywoodiano interpretato da Tim Robbins alle prese con un misterioso sceneggiatore da lui danneggiato in passato che lo minaccia In bilico tra «thriller» e commedia affollato di partecipazioni in amicizia di attori famosi nella *parte di se stessi* (Julia Roberts Bruce Willis Burt Reynolds James Coburn Jack Lemmon Cher) girato *con un virtuosismo tecnico* che tira l applauso «I protagonisti» è un divertente film corale all altezza delle prove migliori di Altman si pensa a «Nashville» e si aspetta con curiosità il nuovo «Short Cuts» tratto dai racconti di Carver

CAPRANICHETTA

■ **PUERTO ESCONDITO**

Molta attesa per il «dopo Oscar» di Gabriele Salvatores Ma «Puerto Escondido» è lievemente inferiore a «Mediterraneo» il film vincitore della prestigiosa statuetta È comunque una pellicola interessante con uno straripante Abatantuono nei panni di uno yuppie milanese che per una sporca storia di crimini e misfatti fugge in Messico Qui fa amicizia con due italiani imboscati a Puerto Escondido e vive con loro tragicomiche *avventure finché Bei paesaggi esperienze lisergiche* (il Messico è il paese del peyote) e un po di sano livore anticapitalista in un film idealmente dedicato come «Mediterraneo» a tutti quelli che stanno scappando

EDEN, EXCELSIOR FIAMMA 1 KING, MAESTOSO 2

■ **AL LUPO AL LUPO**

Quest anno con Verdone si ride un po meno del solito ma in compenso si assiste a un film sinceramente a tratti addirittura impietosamente autobiografico il comico romano racconta la storia di tre fratelli il cui padre un brutto giorno scompare I tre si frequentano pochissimo e forse non si piacciono tanto ma la ricerca del genitore fuggiasco attraverso l Italia li aiuterà forse a riscoprirsi Verdone si ritaglia tutti i siparietti comici mentre ai suoi partner Sergio Rubini e Francesca Neri è demandata l introspezione psicologica Un bel terzetto

ARCHIMEDE ASTRA CIAK EURCINE, EUROPA GREGORY METROPOLITAN, PARIS

■ PROSA

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6868528)
Alle 21 PRIMA **Macbeth** di William Shakespeare con Cesare Apolito Francesca Giordani Lorella Serni Regia di Cesare Apolito e Fabio Iaquone

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Alle 10 30 ***Pinocchio*** *di Carlo Goldoni* con Marcello Bartoli e Gian Paolo Poddighe Regia di Roberto Guicciardini
Alle 21 **Delitto all'isola delle capre** di Ugo Betti interpretato e diretto da Gastone Moschin

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 **Nè in cielo nè in terra** testo e regia di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Blas Roca Rey Fabio Traversa

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Ferdinando** di Annibale Ruggero Con Ida Di Benedetto Nicola Di Pinto Marta Bifano Edoardo Velo Regia Mario Missiroli

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 **Rischiamo di essere felici sul serio** musical di Pino Pavia con Maurizio De La Vallée Dora Romano Shawn Logan musiche originali di Tito Schipa Jr

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
Sabato alle 21 15 PRIMA **Buone Feste! Mazze, paglietta e pizzo** di N Fiore con Maurizio Merolla al planoforte Simone Covini a cura di Romolo Siena

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 15 **Il caso Robinson** con Roberto Rustioni regia di Giorgio Barberio Corsetti Ingresso gratuito

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 **Il mulo sardo lo inganni una volta sola** di Bianca Maria Frabotta con Bianca Galvan e Irene Noce Regia di Rita Tamburi
Alle 22 30 **L'inferno della poesia italiana** adattamento e regia di Guido D Avino con M La Rana P Tagliolini A Boggia

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 **Io & Woody** con Antonello Avallone

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 17 **Chi ha messo le mutande nel forno?** di Michael Pertwee con Gastone Pescucci

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 86210746/9171060)
Domani alle 21 15 **Dai balconi dell'antica Napoli** di Renato Ribaud Con Franco Gargia e Claudio Carluccio

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **La rosa nera** di Rodolfo Chirico con Piero Nuti Marco Carbonaro Simonetta Giurinda Regia di Adriana Innocenti

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 17 **I casi sono due** di Armando Curcio con Carlo Giuffre Mario Scarpetta Clara Bindi Regia *di Carlo Giuffrè*

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Venerdì alle 21 PRIMA **Caro** ***Eduardo*** con Angela Pagano

GALLERIA SPAZIO VISIVO (Via Angelo Brunetti 43 Tel 3612055)
Alle 20 30 **Storia di un magistrato** Omaggio a Rosario Livatino Con Ugo De Vita

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Sabato alle 17 **Febbre da fieno** di N Coward con Ileana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Monica Ferri Regia di Silverio Blasi

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Alle 22 30 **Onesti, incorruttibili praticamente ladroni** di M Amendola S Longo C Natili Con Giusy Valeri Tommaso Zavola Anna Grillo Regia di Lando Fiorini

LA CHANSON (*Largo Brancaccio* 82/A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Isso Essa e Omalamente** con V Marsiglia S Mattei E Cuomo P Pierucetti F Marti

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Alle 20 45 **Restiamo amici lo dici a tua sorella** con Massimiliano Bruno Sergio Zecca Sergio Zecca Urbano Lione Regia di Sergio Zecca

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 **Cose di casa** di Paola Tiziana Cruciani con la Compagnia «3 13 33 Regia di Gigi Proietti

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 **Medea** con P Camilli M Di Pietro S Innocente Regia di *Patrizia Camilli*

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 16 45 **Arsenico e vecchi merletti** *di J Kesserling con Geppy* Gleijeses Isa Barzizza Marina Suma e con Regina Bianchi Regia di Mario Monicelli

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936)
Alle 21 **Leggero leggero** con Gigi Proietti

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFE Alle 21 30 **Il più grande attore di teatro no alle Hawaii** di e con Prospero Richelmy
SALA GRANDE Alle 21 **Quadri in movimento** balletto con la Compagnia «Interpretazione danza» Coreografia di Antonella Gionta
SALA ORFEO (Tel 68308330) Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 **Chicchignola** di Ettore Petrolini con Maria Scaccia Edoardo Sala Beatrice Palmi

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 17 **Il treno del latte non si ferma più qui** di T Williams con Rossella Falk Stefano Madia Regia di Teodoro Cassano

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **I rusteghi** di Carlo Goldoni con la Compagnia Goldoniana *del Bicentenario» Regia di* Massimo Castri

Mario Scaccia e regista e interprete di **Chicchignola** *commedia grottesca (un uomo tradito e umiliato) scritta da Ettore Petrolini Al Teatro Parioli*

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 17 15 **Da na scoperta all'antra** i Retti Durante Regia di Altiero Alfieri con Altiero Alfieri Leila Ducci Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alle 21 30 **Tangent instinct** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Martufello Regia di Pierfrancesco Pingitore

SAN GENESIO (via Podgora 1 Tel 3223432)
Alle 21 **Merletti** balletto con la Compagnia Danzacompagnia *Anna Catalano» Coreografia e regia di Anna Catalano*

SCULTARCH (Via Taro 14 Tel 8416057 8548950)
Alle 10 30 **Infinito** e **Se fossi foco** con Daniela Granada e Bindo Toscani Spettacoli su prenotazione fino al 3 aprile 1993

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **Beati voi** di Terzoli e Vaime con Enrico Montesano Regia di Pietro Garinei

SPAZIOZERO (Via Galvani 65- Tel 5743089)
Domenica alle 21 **Quasi un verità** racconti personaggi sketch con *Stefano Arditi e ospiti a sorpresa*

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5347523)
Alle 21 **Mutus Liber** con Riccardo Reim Lucia Bogni Gianni De Feo (VM 18) Prenotare al 5896787 lunedì riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo Tel 5415521)
Alle 16 15 e alle 21 Golden Circus Festival diretto da Liana Orfei

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 15 **Proviamo in palcoscenico** commedia musical di Patrizia La Fonte con Gianluigi Agresti Maritza Carollo Regia di Roberto Bencivenga

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 17 **Jack lo sventratore** di Vittorio Franceschi con Alessandro Haber Gianna Piaz Mariella Valentini Regia di Nanni Garella

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Alle 21 **Canzoniere italiano** poesia in concerto con la Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio Regia di Cosimo Cinieri e Irma Palazzo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 tel 787791)
Vedi spazio Per ragazzi

VITTORIA (*Piazza S Maria Liberatrice* 8 Tel 5740598 5740170)
Venerdì alle 17 30 **Caviale e lenticchie** di Scarnicci e Tarabusi con *la Compagnia Attori e Tecnici e la partecipazione straordinaria di* Pietro De Vico e Anna Campori Regia di A Corsini

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Si organizzano spettacoli di **Cappuccetto rosso** *per le scuole* dietro prenotazione

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Cappuccetto rosso e Pulcinella** Mattinate per le scuole in versione inglese

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 13 30 spettacolo di burattini **Le avventure di Amedeo** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì *alle 18 su prenotazione*

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Alle 18 **Alice nel paese delle meraviglie** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ARTIS M CONCENTUS
Alle 21 15 presso il Centro Culturale Garbatella via Cattaro 10 Tel 5130273 Concerto eseguito da **N Citarella** (tenore) **G Del Giudice** (chitarra) **F Taranto** (chitarra) In programma musiche di Bevilacqua Antinori Chiappa Carulli Marchi Giuliani Donizetti Ingresso libero

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANTE» (Tel 3243617)
Venerdì alle 11 30 presso la Chiesa S Ignazio **Messa solenne di Natale** Orchestra e Coro Internazionale «Convivium Musicum S Schaan»

ASSOCIAZIONE MUSICALE S FILIPPO (Via Sette Chiese 101 Tel 5674527)
Coristi interessati a svolgere attività corale con repertorio di musica Polifonica antica e moderna presso la sede nei giorni di martedì e venerdì dalle 19 alle 22 Per informazioni tel 5674527 5114118

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ (Tel 4957628-76900754)
Venerdì alle 11 presso la Chiesa S Maria Madre del Redentore Tor Bellamonaca **Messa cantata di Natale** direttore del coro Maurizio Mirotti pianista Federica Labanchi
Domenica alle 11 presso la Chiesa SS Gioacchino ed Anna al Tuscolano Concerto dell **Associazione Corale Cinecittà** In programma brani sacri del repertorio classico

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina 2 Manziana Tel 9964223)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'IPPOCAMPO (Tel 7807695)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI
Riposo

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 Tel 3742769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane 23 Tel 3266442)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G TARTINI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni Tel 6868441)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 Tel 4464161)
Riposo

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16-Tel 6869928)
Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 Tel 23267153)
Riposo

ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia 352 Tel 6638200)
Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (*Piazza de Bosis Tel 5818607*)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo

AULA M ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania 32)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE L PEROSI (Via Aurelia 720 Tel 66418571)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Riposo

COOPERATIVA LA MUSICA (V ale Mazzini 6 Tel 3225952)
Riposo

COOPERATIVO TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE
Riposo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 *Tel 5780480/5772479*)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Riposo

EURMUSE (Via dell Architettura Tel 5922260)
Riposo

EPTA ITALY
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 Tel 6535998)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA (Via Ipponio 8 tel 7577036)
Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Domani alle 22 45 presso il Teatro di Marcello 46 **È Natale musica**

ISTITUTO DELLA VOCE (Via dei Leutari 20 tel 6869928)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Informazioni c/o luc tel 3610051/2
Riposo

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C Tel 3223634)
Riposo

NATALE NEL LAZIO (tel 67935729)
Alle 17 presso l Abbazia a Montecassino *Concerto corale strumentale* con il Coro Soli ed Orchestra della **Chiesa di S Maria in Trastevere** dirige il Maestro Gian *Luigi Zampieri*
Alle 19 30 presso la Chiesa San Pietro in Montorio a Roma Concerto d organo con **Domenico Cipriani** In programma musiche di Zipoli Bach Pachelbel Franck Messiaen

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Riposo

NUOVE FORME SONORE
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Riposo

PALAZZO BARBERINI (via IV Fontane *Tel 8554397 536865*)
Riposo

PILCERZENTRUM Tel 6897197)
Domani alle 24 presso la Basilica S Maria Ad Martyres Pantheon **Messa solenne di mezzanotte** coro e orchestra dell Accademia Filarmonica Romana diretta da Pablo Colino Ingresso libero

ROMA A NATALE (tel 67935729)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24 Tel 2597122)
Riposo

TANGRAM (Via delle Egadi 7 a tel 8882823-8389001)
Riposo

TEATRO DELL OPERA *(Piazza Beniamino Gigli* Tel 4817003 481601)
Domenica alle 16 30 **Lucia di** ***Lammermoor*** *tre atti di Salvatore* Cammarano musica di Gaetano Donizetti Maestro concertatore e direttore **Daniel Oren** Maestro del coro Tullio Boni regia di Gian Carlo Menotti Interpreti principali Leo Nucci Mariella Devia Chris Merritt Dimitri Kravakos

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

AKAB CLUB (via Monti di Testaccio 69 tel 57300309)
Alle 22 **Mondocane** Serata a sorpresa

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 Concerto di ***Enzo Scoppa Quintetto***

ALPHEUS (Via Del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 ***Texarkana*** Segue discoteca con D Franzon
Sala Momotombo Alle 22 Cabaret con **Riccardo Cassini**
Sala Red River Alle 22 Concerto di **Eugenia Munari Quintetto**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Venerdì alle 22 Concerto del chitarrista e cantante **Alex Britti**

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Grande appuntamento con la **Performing Art Orchestra**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5744036)
Alle 22 Concerto di **Irio De Paula** e il suo **Samba Jazz Quartet**

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 21 30 **The Fool & Night Band**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 Tel 4464968)
Riposo

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 Concerto di chitarra di **Ramon Roldan-Diego Jaska**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Riposo

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 68963021
Alle 22 Concerto del gruppo **The Bridge**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Ritmi latino-american con il **Duo de la Flor**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Venerdì alle 22 **Free Christmas** festa di Natale

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Alle 22 **Phyllis's Place**

TENDA A STRISCE (Via C Colombo 393 Tel 5415521)
Riposo

I.T.A. Imprese Teatrali Associate

presenta

PROVIAMO IN PALCOSCENICO

COMMEDIAMUSICAL DI PATRIZIA LA FONTE

musiche di R BENCIVENGA F DE SANTIS
arrangiamenti di F BADALONI
coreografie di M RITA INGLIERI
costumi di ROSANNA FEDELE

Regia di ROBERTO BENCIVENGA
con Gianluigi Agresti Maritza Carollo
Luisa Martelli Eugenio Menichella Carlo Viani

IN SCENA AL TEATRO TORDINONA
FINO AL 30 DICEMBRE 1992

Clamoroso al Cibali: rapinato incasso di Catania-Juve

Un dirigente e il cassiere del Catania sono stati rapinati di una parte dell'incasso quasi 150 milioni dell'amichevole tra Catania e Juve disputatasi lunedì scorso allo stadio Cibali. I malviventi che dovevano conoscere perfettamente i luoghi e le persone si sono fatti aprire dal cassiere che in una stanza chiusa a chiave stava ultimando i conteggi insieme al dirigente rossoblu.

Donne arbitro L'Aia chiede il congedo per maternità

Anche le donne arbitro dovranno godere del congedo di sei mesi per la maternità come le altre lavoratrici. La richiesta verrà fatta dall'Associazione Arbitri Italiani alla Federcalcio. L'iniziativa è nata dalla defezione improvvisa del direttore di gara per una partita del campionato giovanissimi. Silvia Miroballo designata a dirigere Ricortola-La Portuale ha dato forfait perchè incinta.

Questa sera straordinari di calcio

Si gioca il recupero: a Marassi Capello rispolvera l'olandese dopo i malumori e le polemiche. Alla ricerca del 48esimo risultato utile i rossoneri schierano in attacco Simone e Papin. Savicevic volta le spalle e si prende le vacanze anticipate

Gullit è Babbo Natale

Torna ma si sente «nemico come prima»

Ruud Gullit dopo il gran dissidio con tutto il vertice rossonero, ritorna in campo oggi nel recupero con la Sampdoria. Lui, però, non vuole parlare. «Ho un gran mal di testa, lasciamo perdere». Papin e Simone in attacco. Costacurta lievemente influenzato. Capello «Spero che il clima natalizio non deconcentri la squadra». Savicevic, snobbato dal tecnico rossonero, va in vacanza in anticipo

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nemici come prima ma con discrezione pregio. Dopo due settimane in coincidenza del recupero con la Sampdoria Ruud Gullit e il Milan firmano una breve tregua. Non è una tregua armata ma poco ci manca. I patti sono chiari: sopportiamoci con eleganza e poi ognuno per la sua strada. Oggi l'olandese giocherà all'ala destra. Genova e in particolare la Samp gli fanno bene. L'anno scorso, il 17 novembre fu proprio Ruud Gullit a mandare a picco le ultime velleità della Sampdoria scudettata: due gol, due punti e addio tricolore. Due gol assai spettacolari: una sassata diagonale e un inzuccata beffarda.

Ma è un altro Gullit quello che oggi approda a Marassi. Le recenti polemiche hanno lasciato il segno. Dice d'aver anche il mal di testa e che preferisce non parlare. Del resto cosa potrebbe aggiungere? Che è contento di giocare grazie all'infortunio di Van Basten? No, non è da Gullit: meglio un dignitoso silenzio che copra la brace del conflitto latente. Altro da dire ormai, non c'è. Il contratto scade tra sei mesi, ma nessuna delle due parti vuole rivedere le sue posizioni.

Gullit sta abbastanza bene. Con l'Olanda in Turchia ha anche segnato un gol. Gli restano le ruggini di una scarsa continuità. Finora infatti ha collezionato solo quattro presenze in campionato di cui solo una fin dall'inizio (il derby). Al suo attivo può vantare tre gol neanche pochi vista la scarsa attività. Gullit sostiene che giocando poco non può acquistare il ritmo giusto. Va anche detto però che appena forza i ritmi saltano subito fuori vari acciacchi muscolari. E allora? Forse la miglior soluzione sarebbe proprio quella di un utilizzo mirato. Ma Gullit forse giustamente non ci sente. Al Milan ha dato molto (di sicuro un ginocchio) e pretende una riconoscenza «sentimentale» che il pragmatico Capello non può dargli.

Di Gullit Capello preferisce non parlare. Ovvio. Ma le sue intenzioni sono comunque chiare. Sa che con l'olandese sulla corsia destra i blucerchiati devono mantenersi più guardinghi. Inoltre Capello conosce bene il carattere di Gullit e sa che oggi farà di tutto per dimostrare di non essere un reperto archeologico. Lui vorrebbe riclarsi come libero, ruolo che ha già ricoperto in gioventù nel PSV. Ma qui in Italia visto che da qui non vuole più muoversi sono poche le grandi squadre che lo arruolerebbero come libero. La Juventus ammesso che il suo interesse sia davvero reale lo vorrebbe come tornante destro. Un cursore laterale con licenza di coprire. Semmai è l'Inter ad aver bisogno di un libero ma non solo di quello. E di grane a occhio e croce ne ha già abbastanza.

Senza Van Basten e con Papin e Simone come coppia d'attacco che Milan sarà? Capello mette le mani avanti. Dice che avrebbe preferito incontrare la Sampdoria un po' prima quando i blucerchiati non avevano ancora perfettamente assimilato i nuovi schemi di Eriksson. «Non mi piace neppure il clima già natalizio che si respira. Non si sa mai. Spero che non influisca sulla concentrazione dei giocatori». Il tecnico rossonero maliziosamente fa notare che il compito sarà reso ancora più difficile dalla presenza di Mancini e Mannini indisponibili precedentemente. «L'assenza di Van Basten» concludo Capello mi preoccupa relativamente. Lui è bravissimo ma su Papin posso ormai contare al 100%». Infine qualche scheggia polemica. Savicevic ancora una volta snobbato da Capello si è messo anticipatamente in ferie. Ritornerà il 28 dicembre come tutti.

SAMPDORIA-MILAN
(Rai Uno ore 20.25)

Pagliuca	1	Rossi
Mannini	2	Tassotti
Lanna	3	Maldini
Walker	4	Albertini
Vierchowod	5	Costacurta
Corini	6	Baresi
Lombardo	7	Lentini
Jugovic	8	Rijkaard
Serena	9	Papin
Mancini	10	Gullit
Bonetti	11	Simone

Arbitro
Baldas di Trieste

Nuciari	12	Cudicini
Invernizzi	13	Gambaro
Chiesa	14	Nava
Buso	15	Eranio
Bertarelli	16	Donadoni

Ruud Gullit torna in squadra dopo una lunga assenza

Shopping più tifosi. «Lasciate a casa l'auto» implora il Comune

Febbre del mercoledì sera La partita fa scoppiare la città

GENOVA. Ieri il maxi ingorgo per lo sciopero dei taxi stasera la partita. Genova è in perenne emergenza e rischia di scoppiare. «Lasciate a casa l'auto» è l'invito preghiera di Luigi Pallauri socialista assessore comunale al traffico. C'è grande preoccupazione per Sampdoria-Milan in programma alle 20.30 a Marassi: il rischio è che la città vada in tilt con la mitidiale accoppiata acquisti-rinforzi marcia allo stadio. Il piano dettagliato previsto dal Comune con un notevole rinforzo dei mezzi pubblici rischia di risultare inutile. D'altra parte la febbre della città doriana è altissima: da due mesi non si parla che di questa sfida con l'invincibile Milan. Lo stadio sarà esaurito dopo che ieri sono stati venduti a prezzi altissimi gli ultimi biglietti di tribuna centrale. Sugli spalti è prevista anche una larga rappresentanza di tifosi rossoneri. Frenesia nei tifosi grande calma invece all'interno della squadra. Ieri mattina Boglasco quartier generale della Sampdoria presentava una vigilia ovattata. Otto persone sugli spalti sei cacciatori d'autografi fuori dai cancelli: larghi sorrisi sui volti di tutti i giocatori. È sereno anche Walker che ieri ha lavorato a parte. La botta al ginocchio destro rimediata in uno scontro con Serena non preoccupa. L'inglese questa sera giocherà senz'altro. Eriksson ha già deciso la formazione: Bonetti e Serena sostituiranno i bocciati Invernizzi e Chiesa. Lombardo giocherà al centro vicino a Mancini ma non vuole anticipare nulla. Piuttosto lo svedese è preoccupato delle mosse di Capello. Vorrebbe vedere in campo Boban o Savicevic: teme la furia atletica di Gullit. Sul Milan i soliti concetti: «È la squadra più forte del mondo: può distruggere qualsiasi avversario ma noi non ci tireremo indietro. Una giornata storta può capitare a tutti: se accadesse bisognerà essere bravi ad approfittarne. Dovremo essere spietati sottoporta: guai a sbagliare». I rossoneri non ci perdonerebbero. E anche in difesa non voglio distrazioni: con Papin e Simone non sono permesse».

La partita sarà trasmessa in diretta da Raiuno. Mannini dovrà vedersela con Lentini: due azzurri esclusi a Malta. Il blucerchiato ha sempre sofferto: «spero solo che Lentini sia davvero fuori forma, come dice». Vierchowod è il più caricato. Avrebbe voluto Van Basten «perché con me non ha mai segnato»: si accontenterà di distruggere Papin. Nervoso invece Mancini: ieri non ha voluto parlare. Darà tutto sul campo.

L. S.C.

MILAN	21
INTER	15
FIORENTINA	15
TORINO	15
JUVENTUS	14
CAGLIARI	14
LAZIO	14
SAMPDORIA	14
ATALANTA	14
PARMA	13
GENOA	13
ROMA	12
BRESCIA	12
UDINESE	12
FOGGIA	12
NAPOLI	8
ANCONA	8
PESCARA	6

3 gennaio 1993 ore 14,30

ANCONA	LAZIO
BRESCIA	UDINESE
CAGLIARI	TORINO
FIORENTINA	ATALANTA
INTER	GENOA
JUVENTUS	PARMA
NAPOLI	PESCARA
ROMA	MILAN
SAMPDORIA	FOGGIA

Antonio Matarrese

«Totocalcio tragico», tagli e bilancio Da Abete (Lega di C) duro attacco

Matarrese povero trova un nemico dentro la Federazione

Il calcio deve stringere la cinghia e cerca risorse alternative. «Siamo in uno stato di generale disagio. Il Totocalcio? Una tragedia», dice Matarrese. Il Consiglio federale della Figc chiude l'anno parlando di denaro ed approva all'unanimità il bilancio preventivo del 1993: il consenso pieno e però soltanto formale. Il presidente della Lega di C, Giancarlo Abete, contesta apertamente

FEDERICO ROSSI

ROMA. Il 1993 non sarà un anno ricco per la Federalcalcio che a causa della crisi del Totocalcio riceverà meno contributi dal Coni per una cifra pari a 22 miliardi di lire. Già nel 1992 le casse avevano subito tagli per 17 miliardi. Un grido di allarme in tal senso è venuto ieri dal presidente Matarrese che ha presieduto il consiglio federale di fine anno. Il Consiglio si è concluso con una relazione del presidente che ha parlato di tagli al bilancio preventivo: si prevede un volume complessivo di 422 miliardi. «Ho avuto modo di parlare con il presidente del Coni ha detto Matarrese- il quale mi ha assicurato che si stanno studiando soluzioni alternative per il rilancio del Totocalcio. Se ciò non avvenisse l'azienda calcio entrerebbe inevitabilmente in crisi».

«Siamo in uno stato di grande disagio - ha aggiunto il presidente - dovuto al calo dei contributi Coni ed al relativo calo dei montepremi del Totocalcio. Dobbiamo riprenderci da questa caduta verticale che ci potrebbe mettere in serie difficoltà».

Matarrese ha anche confermato che non si giocherà nessuna partita del campionato di serie A il sabato per consentire l'eventuale trasmissione televisiva da parte di una pay tv. «Confermo-ha aggiunto che queste gare creerebbero grosse turbative al calcio nazionale e noi non vogliamo essere considerati dei pirati». Il Consiglio ha rinnovato tutta la fiducia al Ct Arrigo Sacchi. «Naturalmente l'argomento della nazionale ha detto Matarrese non poteva passare in secondo ordine. Siamo fiduciosi ed ottimisti ed a Sacchi continueremo a dare assistenza».

In tema azzurri una notizia: Italia-Messico gara amichevole in programma il 20 gennaio prossimo si svolgerà allo stadio comunale di Firenze. A proposito della scelta Matarrese ha precisato: «I contrasti tra la nazionale e la tifoseria viola si sono ormai appianati». Per quanto riguarda lo stato di crisi c'è da registrare che il presidente della lega di serie C Giancarlo Abete ha presentato in Consiglio un documento critico nel quale sollecita la Federazione a voler intervenire con urgenza per risolvere alcuni problemi di carattere economico dovuti proprio al «taglio» dei contributi. Un segnale di censura per una spaccatura all'interno del governo calcistico.

Nuova Ferrari, prove saltate: ieri il motore ha fatto crack Oggi battesimo tra scongiuri

FIORANO (Modena). È iniziata male l'avventura della 644 bis guidatada Jean Alesi sulla pista di Fiorano. La prima Ferrari della nuova era Barnard (veramente l'ingegnere per ora si è limitato a intervenire sulla progettazione in attesa della macchina definitiva a metà stagione) si è rotta quasi subito. Ha ceduto il radiatore dell'olio e un elemento del circuito delle sospensioni: diranno i tecnici di Maranello e buona parte della giornata non è bastata a risolvere il problema. Un debutto anomalo oltre che sfortunato visto che la vettura era stata portata in pista con un camion in vista agli sguardi degli sparuti irriducibili appassionati accorsi a Fiorano e non in bella vista su un carrello come tradizione per il primo giorno della «rossa».

Dalla Caporetto di Fiorano si salva per il momento solo Gerhard Berger che sulla 644 bis non ci è potuto salire per due motivi fondamentali: primo il nuovo acquisto della Ferrari è ancora sotto contratto con la McLaren e con gli sponsor della scuderia di Ron Dennis; secondo Berger è uno dei piloti più alti della Formula Uno e il posto guida della monoposto italiana gli va ancora stretto. Quindi pazienza ancora per un po' e visti i risultati nessuna fretta per l'austriaco. Oggi alle 11 il sipario sulla 644 bis cadrà in forma ufficiale alla presenza degli organi di informazione e sarà probabilmente l'occasione per parlare ancora dei programmi futuri. Di sicuro la neonata monoposto non è la tanto attesa Ferrari della riscossa e l'«incidente» di ieri non c'entra nulla. Anche se profondamente diversa dalla precedente F 92 A la 644 bis è solo una vettura di transizione un passo obbligato verso la monoposto pensata e realizzata a Shelford in Inghilterra dall'equipe di John Barnard. Una transizione nemmeno troppo breve se è vero che la 645 non arriverà prima di metà stagione sempre che i tempi vengano rispettati.

A Maranello c'è chi crede nei presagi e fa gesti irrepetibili. Certo quella sorte malvagia che si accanisce proprio contro un elemento del tanto decantate sospensioni attive lascia interdetti. Oggi tra sorrisi di circostanza e flash di fotografi si cercherà di esorcizzare la paura di un altra stagione vissuta come quella appena conclusa.

L. C.B.

Quel gol dietro le sbarre è un sogno di libertà

Tutto cambia già durante il tragitto in metrò. Come se si dovessero attraversare più frontiere per approdare a quel mondo al di là del mondo, all'isola che racchiude quel fenomeno chiamato male, devianza, delitto, il nostro doppio sociale. Il convoglio attraversa stazioni fantasma. Lento, come se riluttasse a raggiungere la meta. E a Ponte Mammolo si arresta, chiuso per cinque minuti. Tra strappi improvvisi e bruschi arresti raggiunge Rebibbia. Dove, tra le mura del carcere, detenuti e cronisti si affrontano a colpi di pallone. E dove dietro il pallone, rispuntano vecchi fantasmi e antichi interrogativi.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Senza sbocchi. Senza futuro». La diagnosi vola spietata sulla tenue cortina di pubblico che assiste all'incontro ai bordi del campetto di terra. È una voce dal sen fuggita che resta senza autore. In campo i detenuti vanno facendo strane dei cronisti radio e televisivi che trascinano pance e deretani da commendatore: si abbandonano a tocchetti pretenziosi da cui traluce qualche lampo di un antica valentia. Poco per frenare la determinazione agonistica e la freschezza atletica della «nazionale» di Rebibbia: la rabbia anche. Ma quella sentenza è la mannaia di ogni entusiasmo. Servono iniziative come questa perché tra meritoria condotta in porto dall'Uisp?

«Senza sbocchi. Senza futuro». Quella voce non si spegne. Suggerisce riflessioni risposte mentre i detenuti in maglia rosso azzurra inferiscono senza un briciolo di pietà sui cronisti che si presentano sotto la sigla «Associazione solidarietà chi soffre». Un certo Maretto segna un gol da campione. I detenuti interpretano con estrema serietà questa simulazione di normalità. «Senza sbocchi» perché l'istituzione carcere proietta la sua ombra al di là del perimetro tracciato dalle mura. Chi esce otto volte su dieci qui rientra. Rientrano per primi i «tossici» categoria a parte: radio-carcere afferma che aspettano solo di pagare la pena per uscire e tornare subito a «farsi». Una spirale inelluttabile. Il G 8 dove si disputa l'incontro ospita i «comuni». Gente che nel linguaggio disincantato del carcere «ha commesso poca roba»: qualche sequestro di persona, qualche rapina. Anche loro entrano escono il più delle volte non entrano.

Le bocche sono chiuse. Come l'istituzione che li avvolge li segrega. Il fa cittadini di una comunità tutta particolare. Con le sue regole le sue leggi la sua morale. Giorgio è una delle star di Rebibbia. Vi un gol a ripetizione. Ha una pena di ventisei anni. Lui non parla le disposizioni sono rigide. Ma la sua risposta protocollare arriva per i canali trasversali del carcere: «Qualche errore di gioventù».

Bocche chiuse. Per non compromettere il futuro almeno quello immediato. Tra la piccola folla compare Renato Curcio uno dei capi delle Brigate Rosse. È come il fantasma di una storia che ancora incombe sebbene si tenti in tutti i modi di esorcizzarla: sull'Ilietti di Tangentopoli. Lo picchio timido mite all'aspetto tutto bianco il velo di barba che gli orna il viso e capelli tagliati cortissimi ma ha un naso che spicca per i toni violacei. Tra i giornalisti e tutto un darsi di gomito. Ma le interviste sono severamente vietate. E Curcio al più parla del tempo e della gara.

«Un errore sul lavoro». Non che Sandro parla. Ma il suo pensiero giunge per i soliti canali non ufficiali. Un errore sul lavoro potrebbe voler dire un omicidio commesso involontariamente durante una rapina. Nella prevenzione trentenni. Il carcere è un istituzione totale. È totalmente chiusa all'esterno. Eppure lo sforzo maggiore dei suoi ospiti consiste nel creare un ponte col mondo fuori con la comunità dei «normali». Si danno da fare i «comuni». Dietro tanto fervore di iniziative c'è anche la regia di qualche «politico» eccellente di sinistra e di destra. Lo sport è l'attività che attecchisce meglio. Ma a Rebibbia hanno provato con il teatro. Un paio di anni fa con un regista attore che si è impegnato al massimo. Tutto abortito non ci erano soldi sufficienti questa la motivazione ufficiale.

Il nove rossoazzurro un piccoletto dagli occhi a mandorla e lo sguardo vivido segna un altro gol magistrale: comincia a essere difficile contarli. Hanno anche un loro giornale i detenuti di Rebibbia. Un foglio vivace si dice che tenta anche di tenere in piedi il sempre difficile dialogo tra reclusi e custodi. Da qualche tempo hanno ottenuto un successo storico: l'istituzione di un corso per l'alfabetizzazione degli extracomunitari. In carcere infatti nessuno può svolgere l'attività che aveva all'esterno: i medici non possono fare i medici i professori non possono fare i professori. La cesura con la società civile deve essere assoluta.

Curcio si aggira ai bordi del campo. La sua presenza fa rafforare vecchi dubbi: quella la titanza qui alla luce del sole a Milano nel quartiere Lorenteggio. L'improvviso accanirsi con lui dal 74 dopo il golpe in Cile e la scelta politica di Enrico Berlinguer ribattezzata come «compromesso storico» la facilità con cui le Br venivano in possesso di documenti riservati i legami col terrorismo europeo i mitizzati rapporti con la classe operaria: il sogno rimasto sogno di abbattere davvero le barriere tra studenti ed operai per farne un unico soggetto rivoluzionario. Ritorna alla mente quel progetto di proletarizzare le carceri di farne uno dei focolai della rivolta sociale.

I rossoazzurri dilagano i bianchi della Rai sono in ginocchio. Il problema si dice è quello di creare qualcosa che valga anche al di fuori di queste mura che crei un'effettiva continuità. L'Uisp ha in mente corsi veri regolari per arbitri istruttori sportivi allenatori. Per munire chi termina i corsi di un patentino di un titolo da far valere fuori. Ma gli ostacoli sono mille burocratici di mentalità di invincibili inerzie.

La partita si chiude. Dovrebbero essere dodici i gol dei detenuti. A parte battute sulla partita le bocche restano sigillate. Si riaprono i cancelli lentamente uno dopo l'altro i detenuti tornano nelle celle. I visitatori i «normali» guadagnano l'uscita. Rebibbia riprende ad essere Rebibbia una casa circondariale un istituzione totale. Senza porte né finestre.

Squadre di A in amichevole. La Reggiana ha battuto i viola con il punteggio di 4-1. Reti: Scienza, De Falco, Francesconi, Zannoni (R) e Baiano (F). 0-0 tra Inter e Spal. Il Genoa è stato fermato sull'1-1 dal Viareggio: rete di Padovano su rigore mentre il Parma ha superato il Fonatanellato (1ª cat.) 7-0.

Ex scarpa d'oro in carcere. L'attaccante turco Tanju Colak miglior cannoniere europeo nel 1988 è stato condannato a nove anni e quattro mesi per ricettazione. Il calciatore aveva acquistato una Mercedes nonostante fosse rubata.

Artur (Boavista) ferito in un incidente. Il calciatore brasiliano Artur Duarte de Oliveira uno dei migliori giocatori sud americani impegnati in Portogallo ha riportato fratture multiple in uno scontro stradale. Non corre pericolo di vita.

Volley, sport in crescita. Un sondaggio realizzato dalla Makno ha rivelato che oltre 40 milioni d'Italiani conoscono la pallavolo. Viene considerato uno sport «moderno, giovane, pulito e soprattutto non violento». L'aumento di presenze nel campionato maschile è del 9% rispetto allo scorso torneo.

Hockey-ghiaccio: caso Bon!, associazione giocatori. AGIH disapprova la sospensione dell'attività fino al 30-9-94 comminata dalla Federazione a Giacinto Boni coinvolto nell'azione di gioco che causò la morte del giocatore del Gardena Mirin Scrott. L'associazione ricorda che a carico di Boni non pende ancora alcun procedimento penale.

Motor Show '92 pubblico record. Sono stati 1.264.525 i visitatori dell'edizione svolta da 5 al 13 dicembre. L'incremento rispetto allo scorso anno è stato del 6,55%. La prossima edizione (18ª) è prevista dal 4 al 12 dicembre 1993.

Operato Mareggini. Dopo essersi fratturato il naso in uno scontro nell'allenamento di lunedì il portiere della Fiorentina è stato sottoposto ieri ad un intervento per la riduzione della lesione al setto nasale. Potrebbe già essere in campo il 3 gennaio contro l'Atalanta al Comunale.

Sci: De Crignis e Thomas Bergamelli ok. Il primo ha vinto lo slalom di Coppa Europa di Kranjska Gora: il secondo si è aggiudicato il SuperG internazionale Fis a Bardonecchia.

Ancona-Norimberga, incontro per Zarate. La soluzione della controversia tra le due società sembra avviarsi ad una soluzione. L'argentino resterebbe in Italia almeno fino alla fine dell'stagione.

Basket Aria di record

Sul parquet di Treviso il discusso campione della Philips vuole entrare nella leggenda «Sto vivendo un brutto momento, ma stasera non voglio proprio pensarci»

Forza dei numeri

Riva a caccia del canestro 10000

Intimidatore vincente, perdente Le etichette del basket americano sono come i film a stelle e strisce arrivano da noi con qualche mese di ritardo, quasi sempre diventano un culto che passa di bocca in bocca Antonello Riva, diecimila candeline stasera contro Treviso è vittima di questa mania Nembo Kid o match-looser (il contrario di match-winner) il confine è impalpabile

MIRKO BIANCANI

C'era una volta e c'è ancora una società abituata a lanciare campioni a raffica E a rivenderli guadagnandoci Un sodalizio piccolo piccolo dal campo di gioco più simile a un garage che a un palasport dai dirigenti orgogliosi e alacri Un microscopico miracolo vincente che ancora oggi macina successi e bilanci in parti Da quel guscio di nebbia – Cantù ovviamente sedici stagioni fa è uscito Antonello Riva E in un lontano pomeriggio del 77 ha cominciato la rincorsa ai 10000 punti che potrebbe toccare stasera a Treviso Oggi Riva indossa la maglia di una Philips dilaniata travolta da una crisi di sei sconfitte consecutive che riporta alla Milano targata Cinzano quando sul palcoscenico della città faceva miglior figura la plebea Xerox E la prestazione di domenica scorsa contro la Knorr ha nacceso il dibattito sulla realtà valenza del suo bomber Sul ruolo vero del cecchino più cecchino d'Italia sulla sua etichetta vincente oppure no

Nembo Kid come da esaltazione popolare o perdenton dei perdentoni (come ebbe a definirlo più volte Aldo Giordani)? Il dibattito si trascina da anni e il tiro libero della vittoria che Riva ha spedito sul ferro nel finale del match con la Virtus è benzina sul fuoco della discussione Inutile probabilmente È infatti vero che la Milano della nuova era vive nel ricordo dei successi targati Peterson e Casalini è altrettanto inconfutabile che a questo ridimensionamento Riva abbia preso attiva e inconsapevole parte ma alla Philips attuale i problemi sembrano essere altri

«Certe critiche certi dibattiti dice Riva a volte lasciano il segno O meglio lo lasciavano Col tempo ho imparato ad esaltare una caratteristica tipica della mia terra la forza di andare avanti comunque corroborati dalla coscienza di aver fatto in pieno il proprio lavoro È lo stesso motivo per il quale questo momentaccio non mi ha steso completamente»

Etichette giudizi Qualcuno ha creato anche un assioma tra l'azzurro stinto degli ultimi anni e la mancanza di tiratori che fossero anche leader Ma Riva in verità ha quasi sempre avuto il merito di infilare la palla nel canestro quando gli altri badavano solo al loro compito di bravi soldatini E quando chi aveva il vizio di segnare veniva lasciato a casa perchè poco omologo alle idee del selezionatore e alla sua fiducia cieca e intramontabile nella difesa e nell'omologazione dei convocati

«Il mio rapporto con la Nazionale dice Riva è sempre stato molto stimolante Tutto sommato il bilancio è positivo Credo di aver dato molto ho ricevuto altrettanto Adesso però potrei essere io a voler ridiscutere la disponibilità all'azzurro Non per spocchia ma per le mie condizioni fisiche e una certa assuefazione che mi piacerebbe vedere scomparire»

Stasera – o alla prima di ritorno poco importa Riva entrerà nella storia minima di un movimento che non l'ha mai amato molto E lo farà con la forza dei numeri quelli che nessuno può interpretare o distorcere Ai suoi detrattori ha sempre preferito non rispondere alle velate accuse di protagonismo In attesa di poter sfoderare (oltre allo scudetto dell'81 e ai successi europei di Cantù) risultati più freschi

«Il mio futuro prossimo conclude ha tutto per essere sereno Credo di poter dire molto alla riscossa della Philips sono pronto per tornare a vincere qualcosa Milano mi ha regalato stagioni ricche soprattutto dal punto di vista umano tanto da non farmi rimpiangere la scelta di lasciare la mia Cantù Ora però è tempo che tornino vittorie vere»

Anno	Squadra	Presenze	Minuti	Punti	Media p
77/78	Gabetti Cantu	1	0	0	0 0
78/79	Gabetti Cantu	28	73	29	1 0
79/80	Gabetti Cantu	33	605	270	8 2
80/81	Squibb Cantu	34	1002	506	14 9
81/82	Squibb Cantu	34	1092	685	20 1
82/83	Ford Cantu	36	1286	792	22 0
83/84	Jolly Cantu	32	1020	723	22 6
84/85	Jolly Cantu	22	724	561	25 5
85/86	Arexons Cantu	32	1105	852	26 6
86/87	Arexons Cantu	34	1223	912	26 8
87/88	Arexons Cantu	34	1291	998	29 4
88/89	Vismara Cantu	32	1140	967	30 2
89/90	Philips Mi	33	1164	873	26 5
90/91	Philips Mi	39	1273	928	23 8
91/92	Philips Mi	33	1061	655	19 8
92/93	Philips Mi	13	382	229	17 6
	TOTALI	470	14441	9980	21 2

1	OSCAR S	12 901
2	RIVA A	9 980
3	Morse B	9 785
4	Jura C	9 779
5	Villalta R	9 266
6	Brumatti G	8 755
7	Marzorati P	8 659
8	MENEGHIN D	8 417
9	Bucci G	8 030
10	Dalipagic D	7 993
11	PREMIER R	7 676
12	Bariviera R	7 425
13	Bryant J	7 332
14	Bertolotti G	7 271
15	Bonamico M	7 267
16	Sacchetti R	7 194
17	Della Fiori F	7 042
18	Carraro L	6 934
19	BRUNAMONTI R	6 919
20	Malagoli C	6 903

** In maiuscolo i giocatori ancora in attività*

Antonello Riva 30 anni L'ex guardia della nazionale è da 3 stagioni a Milano

SERIE A1 15ª Giornata (ore 20,30)

BENETTON Treviso - PHILIPS Milano
SCAVOLINI Pesaro - ROBE DI KAPPA Torino
KNORR Bologna - TEAMSYSTEM Fabriano
VIRTUS Roma - PHONOLA Caserta
CLEAR Cantu - SCAINI Venezia
BAKER Livorno - STEFANEL Trieste
BIALETTI Montecatini - PANASONIC Reggio Calabria
MARR Rimini - KLEENEX Pistoia

CLASSIFICA

Knorr 24 Clear e Panasonic 20 Benetton 18 Stefanel e Scavolini 16 Philips Virtus e Kleenex 14 Bialetti 12 Phonola Robe di Kappa Baker e Scaini 10 Teamsystem e Marr 8

SERIE A/2 15ª Giornata (ore 20,30)

GLAXO Verona - MEDINFORM Marsala
AURIGA Trapani - FERRARA
TICINO Siena - SIDIS Reggio Emilia
YOGA Napoli - HYUNDAI Desio
TEOREMATOUR Milano - MANGIAEBEVI Bologna
BANCO DI SARDEGNA Sassari - TELEMARKET Forlì
PANNA Firenze - FERNET BRANCA Pavia
BURGHY Modena - CAGIVA Varese

CLASSIFICA

Mangiaebevi e Hyundai 20 Sidis Glaxo Fernet B e B co di Sardegna 18 Teorematour e Cagiva 16 Burghy e Ticino 14 Auriga e Ferrara 12 Yoga e Telemarket 10 Panna 6 Medinform 2

SuperG, vince l'austriaco Assinger e Girardelli raccoglie punti preziosi

Spinta a Tomba che rotola giù dal trono di Coppa

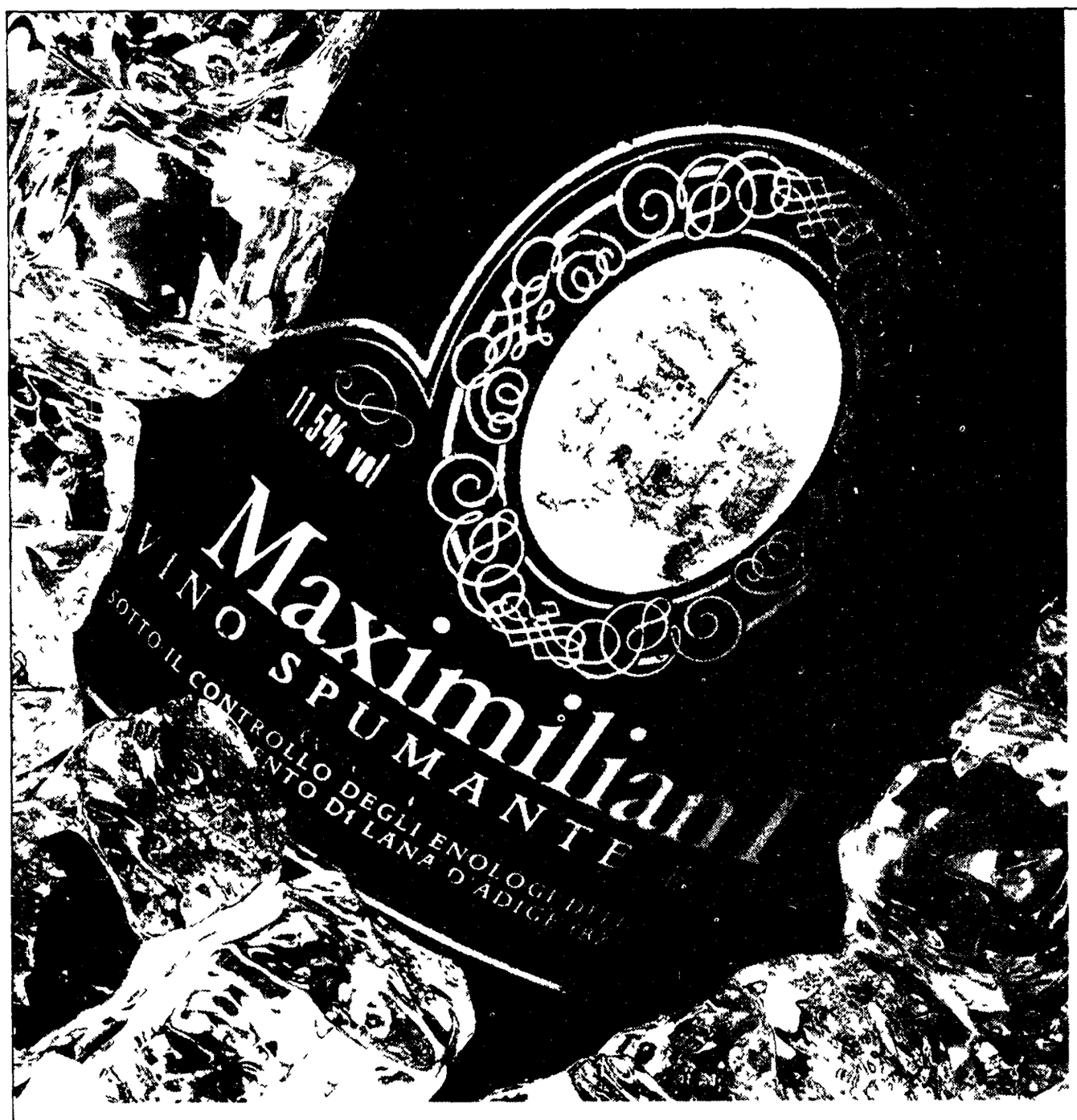
BAD KLEINKIRCHHEIM (Austria) Il massimo risultato con il minimo sforzo Marc Girardelli è arrivato solo tredicesimo ma ha portato a casa comunque venti punti sufficienti per balzare in vetta alla classifica generale e superare Alberto Tomba che ieri non gareggiava E così ora Marc «osso duro» guida la graduatoria a quota 387 marcato stretto dal l'ex carabiniere a 372 A gennaio poi partiranno le combinate di Garmisch Kitzbuhel e Wengen dove Girardelli conta di raccogliere tanti punti ancora che ne sarà del nostro Albertone? Ieri intanto la vittoria del super G di Bad Kleinkirchheim è andata invece al ventottenne carinziano Armin Assinger più volte perseguitato dalla sfortuna Nell'89 sul Lauberhorn di Wengen si spaccò entrambe le ginocchia La risalita è stata lenta e dolorosa Ma questa vittoria anche per Armin significa punti ora è dodicesimo dietro al norvegese Thorsen e davanti allo svizzero Heinzer Il posto d'onore è andato invece al suo grandissimo amico Leonrad Stock 34 anni in procinto di dedicarsi solo al l'attività alberghiera lasciando da parte sci e sponsor Dunque trionfo degli austriaci con due «vecchietti» non ancora disposti ad abbandonare le armi Tomba si diceva non ha gareggiato C'era invece un altro Alberto Alberto Senigagliesi che si è difeso con grande orgoglio conquistando la sesta posizione

Marc Girardelli

1	A. Assinger (Aut)	1 45 60
2	L Stock (Aut)	1 45 81
3	K A Aamodt (Nor)	1 46 22
4	J E Thorsen (Nor)	1 46 23
5	U Kaerlin (Svi)	1 46 33
6	A Senigagliesi (Ita)	1 46 57
7	M Jerbyn (Sve)	1 46 74
8	M Wasmeier (Ger)	1 46 80
9	C Ple (Fra)	1 46 82
10	L Alphand (Fra)	1 46 86
13	M Girardelli (Lus)	1 47 27
14	H Tauscher (Ger)	1 47 36
15	W Besse (Svi)	1 47 53
16	U Lehmann (Svi)	1 47 54
17	F Heinzer (Svi)	1 47 57
21	P Peraithoner (Ita)	1 47 87
25	G Mader (Aus)	1 48 08

1	M Girardelli (Lus)	punti 387
2	A Tomba (Ita)	372
3	K A Aamodt (Nor)	258
4	J E Thorsen (Nor)	247
5	T Fogdoe (Sve)	240
6	L Stock (Aus)	230
7	W Besse (Svi)	196
8	L Kjus (Nor)	189
9	T Sykora (Aus)	169
10	F Heinzer (Svi)	158
11	A Skaardal (Nor)	150
12	A Assinger (Aus)	145
13	D Marksten (Nor)	142
14	P Accola (Svi)	141

Classifica super G dopo due gare: 1 J E Thorsen (Nor) 150 punti 2 A Assinger (Aus) 118 3 F Heinzer (Svi) 94 4 L Stock (Aus) 80 5 A Senigagliesi (Ita) 76



Maximilian I secondo a nessuno.